Anno 104 Numero 119

LA STAMPA

Venerdì 12 Giugno 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre [illegible] - Estero: anno L. 29.000, [illegible] 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 616.063; 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063; 20122 Milano, via Cervo 35 - Telefono 790.121; 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819; 16122 Genova, v. F. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. a data rigore aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia ct. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile ncrs. 1,50; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. [illegible]; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. [illegible]; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Le direzioni dei partiti esaminano i voti del 7 giugno

Polemiche per i risultati elettorali Si guarda alle 2 regioni "difficili"

L'« Avanti! » afferma che il psu ha sottratto voti ai liberali diventando partito moderato - I socialdemocratici replicano: i nostri suffragi vengono da sinistra - Delusione in campo liberale: l'ala sinistra chiede un congresso straordinario e mette sotto accusa i quadri della direzione - Fanfani s'incontra con Moro e con esponenti di « Forze Nuove » e della « Base »: proporrebbe di abolire le correnti per poter arrivare a una forte maggioranza interna

Calcoli sbagliati

I comunisti, come hanno accolto il risultato delle elezioni? I loro voti hanno subito una leggera flessione nazionale, quelli dei loro alleati dello psiup sono in sensibile diminuzione. Per la prima volta da molti anni la cosiddetta estrema sinistra registra un calo abbastanza notevole, e in queste condizioni l'autocritica è d'obbligo da parte del pci. Su *l'Unità* di ieri ne dà un esempio il direttore del quotidiano del partito, Gian Carlo Pajetta: « *Un ritorno massiccio degli emigrati, il voto dei soldati avrebbe significato (...) almeno un punto, molto probabilmente anche qualche cosa di più in confronto dei risultati di queste elezioni* ».

Ricorrere al « se », all'ipotesi che le cose sarebbero andate diversamente se fossero state diverse, è sempre un artificio dialettico. In Piemonte, che non è zona di emigrazione ma di immigrazione, dove cioè non si aspettavano ritorni di probabili votanti comunisti, il pci ha perduto voti. La categoria dei militari in servizio, dato e non concesso che non abbia potuto esprimere liberamente la propria scelta elettorale, non è di tanta rilevanza da alterare numericamente i risultati complessivi (35 milioni, circa, di elettori, di fronte a qualche scarso centinaio di migliaia di uomini alle armi). Questa prima parte della diagnosi comunista, velo di copertura d'una comprensibile delusione, non è pertanto convincente.

Di maggiore interesse sono altri motivi che Pajetta adduce a spiegazione della battuta d'arresto dei comunisti. Non gli emigrati, non i soldati ne possono venire considerati la causa; piuttosto certe frange d'irragionevoli estremisti: « *Chi ha strillato, credendosi sulla nostra sinistra; chi ha dato un'immagine rozza e semplicistica delle tensioni e degli scontri sociali, ha certo più di un motivo per riflettere* », scrive Pajetta rivendicando la giustezza dell'azione unitaria del pci, articolata, pluralistica e gradualistica, diretta non ad un'impossibile rivoluzione, ma ad una lenta maturazione in cerca di altri sbocchi politici.

E' questo l'obbiettivo cui tende il pci nella persuasione — che potrebbe essere comune a tutti gli altri partiti italiani — che le agitazioni sindacali in atto e gli stessi scioperi selvaggi non si identificano con la causa della rivoluzione: la tensione esistente sul piano sociale non ha una vera carica di classe, secondo l'antica maniera di intendere, né rappresenta una frattura tra Paese legale e Paese reale, secondo la vecchia terminologia. Hanno votato 35 milioni di cittadini e l'entità degli spostamenti complessivi è stata di 3 o 4 punti, corrispondenti a circa un milione di voti. Si tenga conto, per valutare la modestia delle « novità » emerse in questa elezione, che un milione di voti è quanto serve per eleggere — o spostare — venti dei 630 deputati al Parlamento della Repubblica. Distribuite le variazioni in più od in meno fra i dieci gruppi costituiti a Montecitorio, maggioranze e minoranze non cambiano.

E' una facile constatazione, che Pajetta sembra condividere quando ammonisce a diffidare di « *ogni semplificazione del rapporto fra le lotte sociali e la battaglia elettorale* », che in realtà hanno ben poco in comune. Dalla semplice lettura delle categorie quotidianamente in sciopero si trae difatti l'avvertenza che non si astengono dal lavoro solamente i « rossi ». Scioperano in massa, magari contro lo Stato, schiere di dipendenti che dei partiti di governo sono in genere reclute o clienti. Sindacalmente sono schiere che protestano e combattono; politicamente continuano a dar prova di fedeltà, ed è per questo che Pajetta sottolinea: « *Le esperienze della lotta sociale e dell'unità sindacale sono quelle dell'articolazione, del pluralismo, dell'autonomia; sono quelle del rifiuto delle trasposizioni meccaniche da un terreno all'altro* ».

E' un discorso preciso che ha un senso. Non è il sistema che è messo in questione, ma certi modi del funzionamento del sistema, e non è questo il luogo per decidere se a torto o se a ragione. Rimane il fatto che il partito comunista si fa poche illusioni sulla possibilità di trasporre sul terreno politico un'agitazione sociale cominciata con l'autunno caldo del '69 e che si protrae tuttora oltre la primavera del '70 verso un'estate presumibilmente non meno calda. Unità sindacale, pluralismo, autonomia ed articolazione sono infatti qualcosa di profondamente diverso dalle condizioni in cui opera un partito od un regime comunista, ed è precisamente su questo punto che l'autocritica di Pajetta rivela qualche debolezza dialettica.

Il direttore de *l'Unità* chiede per prima cosa, da chi vuol trarre un retto insegnamento dalle elezioni, la cosiddetta « *rinuncia agli anatemi e alle discriminazioni di carattere ideologico* », dei quali ovviamente sarebbe vittima il pci. Lasciamo stare gli anatemi e le discriminazioni come espressioni di un linguaggio eccitato; pensiamo piuttosto alle differenze che sono di ostacolo alle collaborazioni. Sono nella mente di tutti, e dello stesso Pajetta, visto che sua è la distinzione fra azione politica di partito e azione sindacale. Prendendolo in parola, se ne trae la deduzione che esistono possibilità d'evoluzione sociale entro il quadro politico che il voto del 7 giugno ha confermato e rafforzato.

Vittorio Gorresio

Contrasti dc-psi per Toscana e Umbria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 giugno.

Le polemiche sulle interpretazioni dei risultati elettorali non sono cessate. Riconosciuto unanimemente il rafforzamento del centro-sinistra nel suo complesso, le questioni discusse sono due: qual è il senso della flessione dell'estrema sinistra nelle elezioni regionali e in alcuni casi nelle amministrative, e quale significato politico hanno i voti andati al psu e al psi. Non è una polemica oziosa: si tratta di stabilire se il successo del centro-sinistra è dovuto alla fiducia di un elettorato definito « moderato » o se, invece, si chiede una maggiore « incisività » riformatrice della formula.

Il mancato successo comunista verrà esaminato nei prossimi giorni, e si attende l'analisi che lo stesso pci dovrà fare alla situazione. Per ora, il pci si riporta, nei confronti, alle precedenti elezioni amministrative, certo valide; ma troppo lontane: era stato lo stesso pci, dopo le elezioni politiche, a proclamare che il voto del 18 maggio aveva modificato i rapporti di forza. Il secondo punto trova invece in polemica socialisti e socialdemocratici.

Il psi afferma, attraverso il quotidiano del partito, che i socialdemocratici non hanno tolto alcun voto ai socialisti, ricavando la loro forza dalla destra, soprattutto liberale. Il psu sarebbe adesso, più di prima, un partito moderato certo meno socialista e più chiaramente di destra. Al contrario, i voti del psi sono voti che premiano una politica avanzata e che, da sinistra, chiedono che il psi faccia il proprio mestiere di partito che garantisce il progresso e le riforme nell'ambito del centro-sinistra.

I socialdemocratici non accettano questa analisi. Attraverso l'on. Matteotti smentiscono che i voti del psu siano di « provenienza liberale », dati al partito per premiare una politica di destra. Matteotti fa un lungo elenco di cifre per sostenere che il psi subisce flessioni e il psu progredisce: questo dimostrerebbe che i socialdemocratici hanno conquistato suffragi a sinistra. Specialmente nelle regioni rosse, secondo Matteotti, « avviene un travaso dal psi al psu: i voti liberali sarebbero andati invece soltanto al partito repubblicano e al msi ». *Ma su questo Matteotti incontra anche le riserve dei repubblicani.*

Delusione evidente in campo liberale. La sinistra del partito mette sotto accusa, con una dichiarazione sottoscritta da tre membri della direzione, la strategia politica e la tattica elettorale del partito « non rispondenti, l'una e l'altra, alla situazione delle tendenze dell'elettorato italiano ». *Si chiede un* « radicale rinnovamento » *dei quadri della direzione insieme un* « discorso nuovo » *che superi la* « lunga stasi » *nella quale è fermo il pli. La sinistra liberale annuncia infine a voler chiedere in direzione la convocazione di un congresso straordinario.*

La direzione dc ha ascoltato oggi una relazione del segretario organizzativo on. Scalfaro sui risultati elettorali del 7 giugno limitandosi ad una valutazione in termini molto generali: « Larga affermazione della dc », « rafforzamento del centro-sinistra », « sconfitta delle forze che volevano disgregare l'equilibrio politico e la formula di governo », « mancanza di spazio per una involuzione di destra della politica italiana». *La direzione ha espresso anche il suo* « pieno riconoscimento » *al presidente del Consiglio Rumor e la sua* « gratitudine » *al segretario del partito Forlani.*

Una valutazione più approfondita in termini politici, circa gli sviluppi dell'azione di governo, circa gli orientamenti per la formazione delle giunte nelle situazioni difficili e circa i rapporti interni, è stata affidata al Consiglio nazionale che si riunirà martedì prossimo.

Alcune indicazioni emergono già oggi. Il primo eletto dc alle regionali toscane, il fanfaniano Ivo Butini, ha oggi dichiarato che il centro-sinistra ha ottenuto nella regione il 48 per cento dei voti mentre pci e psiup hanno avuto il 45,5: « La maggioranza popolare reale della Toscana è quindi per il centro-sinistra e solo il meccanismo elettorale non ha consentito che i seggi nel Consiglio regionale corrispondessero esattamente al voto degli elettori ». *Butini fa capire che il psi in Toscana non deve fare la giunta con pci e psiup e, poiché il centro-sinistra con i suoi 24 seggi su 50 non potrebbe andare al di là di una giunta di minoranza, bisogna accettare la prospettiva di un regime commissariale per tre mesi, trascorsi i quali ripetere le elezioni. Butini afferma che* « ad ogni comportamento politico difforme dalla indicazione elettorale si opporrà la democrazia cristiana. Non trascureremo di esercitare tutte le pressioni perché la stessa maggioranza parlamentare non resti insensibile al problema della giunta toscana ».

A questa durezza si accompagna, sempre nella dc, la

Fausto De Luca

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

L'Italia nei quarti di finale

Toluca, Messico. La nazionale italiana, con il pareggio (0 a 0) contro Israele, ha concluso imbattuta il girone eliminatorio dei mondiali di calcio. Gli azzurri si sono così qualificati per i quarti di finale della Coppa Rimet. Nella foto: incursione di Mazzola bloccata da Rosen in area israeliana (Telefoto Associated Press - I servizi a pagina 20 e 21)

Guerra civile in Giordania

Amman. Esercito e guerriglieri combattono ancora nella capitale giordana. La situazione è grave; Nasser ha lanciato un appello di pace. Nella foto: gruppi di « fedayn » nelle vie di Amman (Telefoto Associated Press - A pagina 15 il servizio di Igor Man)

Fallito il tentativo di comporre la vertenza

Tre giorni di caos nelle ferrovie da domenica sera a mercoledì

Anche nelle Poste e negli altri settori del pubblico impiego vi saranno astensioni dal lavoro - Negli ospedali è cominciato ieri lo sciopero di dieci giorni degli aiuti e degli assistenti; si annuncia quello dei primari a partire dal 22 giugno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 giugno.

E' stato compiuto oggi un tentativo per evitare lo sciopero dei ferrovieri proclamato, per gruppi di compartimenti dalle 21 di domenica alle 21 di mercoledì prossimo. Il ministro per la Riforma amministrativa Gaspari si è incontrato con i sindacati di categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, dopo una riunione tra gli stessi sindacati e il direttore generale delle Ferrovie.

Sono state date assicurazioni sulla volontà del governo di accogliere gli emendamenti alla legge-delega sul riassetto, riguardanti la ricostruzione economica e il riassetto degli organici. Nessun particolare affidamento è stato invece espresso sui problemi relativi alla collocazione parametrica degli ispettori principali, alle pensioni e allo sganciamento della carriera direttiva. I sindacati si riuniranno per valutare le comunicazioni del governo, ma per il momento hanno confermato le istruzioni già diffuse per lo sciopero.

« *Abbiamo apprezzato l'iniziativa del ministro Gaspari e del direttore generale delle Ferrovie*, ha dichiarato il segretario generale del Saufi-Cisl Iannone, *e ci riserviamo di pronunciarci dopo avere consultato i nostri organi. Dobbiamo però subito rilevare che il governo, se lo vuole, conosce la strada per sbloccare la situazione: convocare i sindacati dei ferrovieri per un formale diretto negoziato sulle questioni in discussione, oppure far passare al Parlamento — e prima che abbia inizio lo sciopero — gli emendamenti da noi presentati* ».

Lo sciopero dei ferrovieri si svolgerà con il seguente calendario: dalle ventuno del 14 alle ventuno del 15, sciopero nei compartimenti di Torino, Genova, Firenze, Roma e Cagliari, dalle ventuno del 15 alle ventuno del 16 nei compartimenti di Ancona, Napoli, Bari, Reggio Calabria e Palermo, dalle ventuno del 16 giugno alle ventuno del 17 nei compartimenti di Trieste, Venezia, Verona, Milano e Bologna.

Tutte le altre azioni programmate nel pubblico impiego (poste e telegrafi, uffici amministrativi centrali e periferici, monopoli, Anas, ecc.) sono pure confermate dai sindacati associati alla Cgil, alla Cisl e alla Uil. La Dirstat rimane in attesa di un incontro richiesto con urgenza al ministro per i rapporti con il Parlamento. Ha già definito un lungo programma di sospensioni dal lavoro, che sarà attuato qualora le richieste non venissero accolte.

Inquietudine nel settore medico. Si è iniziato oggi un'astensione di 10 giorni degli aiuti e degli assistenti ospedalieri che reclamano l'applicazione integrale degli accordi conclusi con la federazione degli ospedali (Fiaro). I primari inizieranno una agitazione il 22 giugno con sospensione di ogni attività, non urgente, per periodi di cinque giorni a settimane alterne.

I medici ambulatoriali degli enti mutualistici preannunciano una serie di azioni sindacali per sottolineare la validità delle loro richieste: adeguamento degli stipendi a quelli degli impiegati statali e mantenimento degli ambulatori e dei poliambulatori nell'attuale assetto, evitandone il passaggio all'ente ospedaliero. I medici condotti hanno sospeso un'azione di sciopero già deliberata in vista di un incontro fra i loro dirigenti sindacali e il ministro della Sanità.

Nessuna novità per la vertenza dei poligrafici. Dalle 7 di domani alle 7 di sabato il lavoro sarà sospeso nelle agenzie di stampa, mentre i tipografi dei quotidiani scioperanno in modo da non far uscire i giornali di sabato pomeriggio e di domenica mattina.

Le altre categorie in fermento per il rinnovo contrattuale sono i « dipendenti del settore commerciale » che scioperano per 8 ore articolate alla settimana e i « lavoratori del legno » e « sughero » che inizieranno uno sciopero di 48 ore domani. Anche i dipendenti dell'« industria chimica dello Stato » sono in agitazione e faranno uno sciopero articolato di 24 ore per ciascun lavoratore.

g. f.

Nei giardini del Quirinale

Saragat ha ricevuto il Corpo diplomatico

La cerimonia ha concluso le manifestazioni per il 2 giugno

Roma, 11 giugno.

I 112 capi delle missioni diplomatiche accreditati in Italia hanno partecipato oggi al tradizionale ricevimento che il Presidente della Repubblica ha offerto in loro onore a conclusione delle manifestazioni per la ricorrenza della festa nazionale del 2 giugno.

Il ricevimento si è svolto nei giardini del Quirinale, dove il presidente Saragat è giunto poco dopo le 18, accompagnato dal presidente del Senato, Fanfani, dal presidente del Consiglio, Rumor, dal vice presidente della Corte costituzionale, Fragali, dal ministro degli Esteri, Moro, dal presidente del Cnel, Campilli, e dalle personalità del seguito. Tra gli invitati erano presenti i ministri Lupis e Russo, il sottosegretario agli Esteri, Salizzoni, numerosissimi parlamentari, tra i quali gli onorevoli Nenni, Lombardi, Cariglia, Coppo, Giancarlo Pajetta.

Largamente rappresentata anche la diplomazia italiana. Gli ambasciatori, accompagnati dalle rispettive consorti, sono stati accolti dal Presidente della Repubblica.

Per primo ha reso omaggio al presidente Saragat il nunzio apostolico mons. Carboni, nella sua qualità di decano del Corpo diplomatico; successivamente gli altri ambasciatori, molti dei quali indossavano i costumi nazionali, secondo l'ordine di precedenza stabilito dalla data di presentazione delle lettere credenziali. Saragat ha quindi personalmente salutato i corrispondenti della stampa estera in Italia e i numerosi giornalisti italiani intervenuti. Durante il ricevimento il Presidente della Repubblica si è cordialmente intrattenuto con numerosi ambasciatori.

(Ansa)

Rumor ha concordato con i ministri le proposte ai sindacati

Oggi l'incontro tra governo e insegnanti Sarà la decisione definitiva per gli esami

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 giugno.

Per domattina è fissato l'incontro decisivo tra il ministro della Pubblica Istruzione ed i sindacati della scuola. Anche se la revoca dello sciopero è affidata alla base, dalle reazioni dei dirigenti sindacali dovrebbero emergere elementi sufficienti per giudicare se gli scrutini potranno cominciare alla nuova data del 18 e gli esami il 20 giugno.

Gli alunni e le famiglie seguono preoccupati gli avvenimenti: comincia a manifestarsi un certo nervosismo. I 340 mila candidati alla maturità non sanno ancora se il 1° luglio potranno affrontare le prove finali. Nel telegramma col quale ha annunciato il rivio il ministero precisa che darà ulteriori disposizioni sugli esami di maturità. Se l'incontro di domani sarà positivo è molto probabile che la maturità non subisca ritardi.

Il ministro Misasi ha avuto stamane un nuovo incontro a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio Rumor e con i ministri interessati. Entro questa notte viene definita la proposta globale che il governo sottoporrà ai sindacati. E' confermato che non ci saranno possibilità di rimettere in discussione le offerte che il ministro comunicherà domani.

I sindacati dell'intesa della scuola hanno deciso un nuovo calendario di scioperi da attuarsi in sostituzione di quelli previsti prima del rinvio della data di inizio delle operazioni di scrutinio e di esami. I capi di istituto, i professori di lettere, di lingue straniere, di filosofia e pedagogia, materie giuridiche e economiche e, per i soli istituti di istruzione artistica, anche di materie artistiche si asterranno da ogni attività il 16, 18 e 22 giugno; i professori di matematica, fisica, scienze, storia dell'arte; di materie tecniche negli istituti d'arte e professionali, nonché il personale non insegnante non si recheranno al lavoro il 17, 19 e 23 giugno. Il 20 giugno sciopero di tutta la categoria.

Da oggi i dipendenti dell'amministrazione scolastica sono in sciopero per dieci giorni. Secondo lo Snadas le astensioni dal lavoro hanno raggiunto una media nazionale dell'80%, in alcuni provveditorati lo sciopero è stato totale. Nell'ultimo incontro con Misasi, i dirigenti di questo sindacato, oltre a chiedere l'ampliamento degli organici, hanno illustrato la richiesta di essere equiparati al personale docente. « *La scuola* — sostengono — *è in una fase di trasformazione in senso moderno e non è più possibile seguire la vecchia distinzione tra personale amministrativo e docente. I problemi scolastici vanno visti ed affrontati nella loro globalità: s'impone, quindi che tutte le componenti della scuola (dal provveditore ai presidi, ai docenti) vengano impegnati in un lavoro comune. Inoltre la programmazione scolastica avrà nei provveditorati i punti periferici essenziali per l'applicazione del piano nazionale* ».

Lo Snadas non pretende che l'equiparazione venga accolta immediatamente, ma vuole garanzie perché in una prospettiva non lontana il governo s'impegni ad accettare questa nuova impostazione da fare all'amministrazione scolastica.

f. f.

IL SOMMARIO

Le « amministrative » di domenica: le nuove giunte in Piemonte; le prospettive per le due « Regioni difficili » Toscana e Umbria 2, 4, 5, 8

« Pantere », violenza e paura: il più radicale movimento negro d'America. Dal nostro inviato Gianfranco Piazzesi 3

Suicidio d'una moglie innamorata: si è impiccata la compagna del « killer » di Tamara. Dal nostro inviato Remo Lugli 8

Cambi fissi o flessibili: un articolo di Renato Cantoni 13

E' morto Alexander Kerenskij: il capo del governo russo rovesciato da Lenin. Un profilo di Ferdinando Vegas 14

Aramburu « giustiziato » dai peronisti?: annuncio dei rapitori dell'ex presidente 15

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9, 11
Economia	13
Dall'estero	14, 15
Libri	16, 17
Viaggi e vacanze	19
Sport	20, 21
Ultime notizie	22

Uomini e religioni	2
Paesi Nord-Sud	5
Analisi dall'estero	14
I personaggi	14

Uomini e religioni

Il matrimonio che fine farà?

Quale sarà il futuro del matrimonio in Italia e in Occidente? La domanda ha un senso, quando si pensi alla radicalità della trasformazione che è in corso nell'etica, nel costume, e soprattutto nella sensibilità e nell'atteggiamento dei giovani, prima ancora che nelle istituzioni e nelle leggi. Personalmente, non oserei chiedere a un calcolatore elettronico di elaborare i dati delle tendenze in atto e di farne la proiezione nel futuro, per sapere come sarà il matrimonio nella società di domani. A rigore di logica matematica, potrebbe rispondere che in tale società il matrimonio, almeno come noi lo intendiamo, è introvabile.

Infatti, ciò che sta cambiando è la concezione del matrimonio come luogo esclusivo delle relazioni sessuali. Finora, questo è stato un punto fermo della morale ufficiale della nostra società. I correttivi e le concessioni pratiche che temperavano questa norma (la prostituzione istituzionalizzata, il favore concesso all'adulterio dell'uomo, la separazione legale, e ora il divorzio) non mettevano in discussione il principio. Era ipocrisia, ma funzionava. Al contrario, ora non solo il principio è largamente violato (come prima), ma è discusso e contestato.

Sessualità e procreazione

Molti lo fanno semplicemente per legittimare il proprio comportamento, cioè per dare il nome della libertà alla licenza. In questo caso l'ipocrisia non è minore, anzi è peggiore di prima. Ma qualcuno cerca una nuova etica, una nuova verità, una nuova gioiosa celebrazione dell'amore e della vita, nell'affermazione della sessualità al di fuori e a prescindere dal matrimonio, e quindi senza il carattere di esclusività, di irrevocabilità, di totalità, proprio del rapporto matrimoniale. E' una sfida non solo alla ipocrisia della morale corrente, ma anche alla morale non ipocrita, all'etica religiosa, alla teologia, alla Chiesa. Per questo, l'ultimo numero della rivista « Concilium » è interamente dedicato a questo problema.

Molte sono le componenti che concorrono a formare questo atteggiamento. Ne citiamo solo tre. Anzitutto la separazione tra sessualità e procreazione. Al fondo, c'è il recupero di un valore, quello dell'amore umano come bene in sé, anche indipendentemente dal fine della generazione. Ma l'autonomia di questo valore, diventando assoluta, si rovescia in disordine; la facilità dei moderni metodi contraccettivi, sempre più integrati nella coscienza comune, fa il resto; così, mentre si rivaluta la sessualità, la si banalizza; si dimentica che comunque, come dice C. Jaime Shock su « Concilium », *« la sessualità ha che vedere con la vita e con la morte »*.

Poi c'è l'accentuazione della dimensione personale del rapporto coniugale. Anche questo rappresenta una rivincita su una concezione del matrimonio che ne privilegiava gli aspetti sociali, che ne faceva un affare della specie, della famiglia e della società, e ne regolava minuziosamente i rapporti, soprattutto patrimoniali, in funzione del « bene comune ». La rivalutazione del carattere personale del rapporto è dunque senz'altro positiva; ma il suo rischio è quello di un arroccamento individualistico (anche a scapito dei figli), che lo porti a misurarsi e a concentrarsi tutto nella responsabilità dell'uno verso l'altra; e quando questa responsabilità viene estrapolata dal contesto sociale e storico, è facile pensare che essa non abbia bisogno, per esercitarsi, della ratifica matrimoniale.

Il terzo fattore è dato dal crollo di tutti i « sistemi » di morale convenzionale, travolti nella crisi di valori e di miti della società dell'opulenza. E' difficile, ad esempio, discernere i valori autentici occultati da una società che fomenta gli stimoli sessuali come volano dei consumi, e poi li reprime con moralistiche condanne. Nel venir meno di punti di riferimento riconosciuti, quello che resta è l'autorità della coscienza, e si celebra il primato della coscienza sulle convenzioni e sulla legge. E anche questo è un valore; ma la perdita di criteri obiettivi di comportamento, e l'assenza di una comunità che aiuti a riconoscerli, fanno sì che questo valore sia vissuto nel dubbio permanente, e finisca per tradursi non nella scelta migliore, ma nella scelta più facile. Intanto cresce la ripugnanza o la paura ad assumere impegni irrevocabili, a giocare, una volta per tutte, la propria vita: si comincia a difendere l'eticità dei rapporti prematrimoniali, e sempre più si dichiara un conflitto tra la ricerca dell'autenticità nell'amore e la sua istituzionalizzazione nel matrimonio.

Sul piano religioso, il problema non è meno serio. Perché esso scoppia in un momento di crisi dell'autorità della Chiesa, che proprio su queste materie ha perso di credibilità tra i fedeli, insistendo, come ha [illegible] il teologo Hans Kung commentando il recente documento sui matrimoni misti, su una legislazione ecclesiastica superata. D'altra parte, secondo il teologo ortodosso Meyendorff, quello dell'autorità è il grande dramma non solo della Chiesa Romana, ma di tutta la cristianità occidentale: perciò oggi *« la salvezza non può venire dall'autorità, ma da una "restaurazione" teologica »*.

Così, solo una rigenerazione teologica del matrimonio cristiano ne potrà salvare la [illegible] e il segno, in una società che lo sta perdendo. Il che vuol dire, come suggerisce C. J. Shock nella rivista citata, riproporre il matrimonio cristiano non come una categoria sociologica, ma come una realtà salvifica in divenire, da accogliersi nella libertà della fede, e non da imporsi giuridicamente; un matrimonio come « annunzio » del vangelo di salvezza; una unità coniugale che sia segno tra gli uomini *« dell'amore e della fedeltà del Dio dell'alleanza »*. In un mondo che cambia, la sola garanzia possibile per la salvaguardia di una tale realtà sarà la fede della Chiesa, non i suoi codici e i suoi concordati.

Raniero La Valle

Estrema-sinistra e centro-sinistra hanno ciascuno 24 seggi su 50

Toscana: giunta minoritaria pci-psiup con l'appoggio esterno dei socialisti?

Sembra l'unica soluzione possibile, ed anche la dc locale la giudica "probabile e realistica" - I comunisti vorrebbero che il psi non si limitasse ad un appoggio, ma assumesse dirette responsabilità - Esclusa una giunta minoritaria di centro-sinistra, perché finirebbe per essere sostenuta dai liberali - La decisione la prossima settimana

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 11 giugno.

La soluzione del *rebus* toscano forse c'è: una Giunta regionale minoritaria pci-psiup con soli 24 seggi su 50, ma in grado di reggersi grazie all'astensione del psi. E' una via d'uscita che non piace ai comunisti (contrasta con la strategia della « regione aperta » e vanifica gran parte dei loro sogni di nuove maggioranze), però è anche l'unica « possibile e realistica », dice il vicesegretario regionale della dc, Remo Giannelli. Vantaggi? Molti. Un allentamento della tensione fra psi e psu. Nessuna dannosa ripercussione sul governo nazionale. Nessuna ricaduta frontista dei socialisti, ma soltanto un pugno di schede bianche per evitare lo scioglimento dell'assemblea e nuove elezioni fra tre mesi in Toscana.

Avverrà così? Andiamo a chiederlo ad alcuni dei partiti interessati, in una Firenze pigra, avvolta dall'afa sotto un cielo di piombo, piena di straniere in minigonna e di congressisti. Nelle segreterie regionali tira un'aria di gran cautela. I funzionari sono ancora alle prese con grafici e tabelle che dicono tutte la stessa cosa: parità fra il centro-sinistra (dc 17 seggi, psi 3, psu 3, pri 1) e le sinistre estreme (pci 23, psiup 1), fermi entrambi a quota 24 su 50, incapaci entrambi di formare una maggioranza regionale.

EMILIA
ROMAGNA
LIGURIA
MASSA
LUCCA
PISTOIA
PISA
FIRENZE
LIVORNO
TOSCANA
AREZZO
SIENA
GROSSETO
I. d'Elba
I. del Giglio
MAR TIRRENO
UMBRIA
LAZIO

Sulla carta l'unica maggioranza possibile è quella fra pci, psiup e psi (27 seggi su 50). Da essa prenderebbe corpo non solo la Toscana « rossa », ma — ed è ciò che più preme ai comunisti — la Toscana « aperta ». « Sì — dice il segretario regionale del pci, Walter Malvezzi, probabile capogruppo comunista al Consiglio regionale — *noi vogliamo una Giunta che comprenda anche il psi. Del resto, questo suggerisce l'orientamento dell'elettorato: i socialisti sono usciti bene in Toscana perché si sono presentati come una forza di sinistra* ».

Chiedo: e se il psi non accetterà di venire in Giunta con voi? Che cosa pensate di un governo regionale minoritario vostro e del psiup? Malvezzi: « *Per quel che ci riguarda, questo governo a due cercheremo di evitarlo. Siamo contro le soluzioni minoritarie...* ». Perché? La risposta viene pronta: « *Anche perché contraddicono la nostra politica, che è quella della nuova maggioranza, di un nuovo rapporto fra le sinistre. Noi vogliamo la regione aperta. Faremo di tutto perché il psi assuma la propria responsabilità nel governo regionale, e poi penso anche a certi uomini della sinistra dc che non vogliamo certo tener fuori dall'uscio...* ».

E se non vi sarà altra possibilità che una Giunta minoritaria? Malvezzi sospira, guarda il soffitto, si liscia le braccia, poi risponde: « *Certo, se gli altri si assumono la responsabilità di non lasciare alternative... ma sarà un modo per far nascere la regione debole, e poi non durerà a lungo, anche perché noi la considereremo una soluzione transitoria. Il psi sbaglierebbe a fare questo: si assumerebbe la responsabilità di una situazione precaria* ».

Per la dc, invece, il psi non sbaglierebbe affatto ad imboccare questa strada. Ieri abbiamo riferito una dichiarazione del *leader* toscano, il fanfaniano Ivo Butini, che proponeva: « *Proviamo con un centro-sinistra minoritario* ». Tra le righe, però, si poteva leggere la proposta contraria o l'unica realizzabile: lasciamo che pci e psiup facciano loro un governo minoritario, diamo vita alle strutture della regione, poi vedremo.

Questa proposta oggi viene, e in modo esplicito, dal vice segretario regionale democristiano, Giannelli, della corrente di sinistra di « Base », direttore di « Politica ». Giannelli non ha esitazioni: « *La Giunta minoritaria pci-psiup mi sembra per la Toscana la soluzione più probabile e realistica* ». Perché? « *Glielo spiego. Se il psi entrasse nel governo toscano con i comunisti, si farebbe risucchiare dal frontismo. Se il psi, invece, dicesse un no secco, si assumerebbe la responsabilità della paralisi della Regione e dello scioglimento dell'assemblea. Con una Giunta minoritaria pci-psiup messa in vita da una semplice astensione, i socialisti eviteranno entrambi questi pericoli, allontaneranno il sospetto di muoversi solo in base a tentazioni di potere e potranno più agevolmente svolgere un'autonoma funzione politica* ».

Un discorso chiaro, che forse contiene la chiave per sciogliere l'intricato « nodo » toscano. Dal canto suo il pri, attraverso Giovanni Ferrara della direzione nazionale, riconosce al psi piena libertà d'azione: « *I socialisti facciano pure. Noi, comunque, ci considereremo all'opposizione, anche se non a testa bassa perché desideriamo che la regione nasca e funzioni* ».

Che ne dice il maggiore interessato, cioè il psi. Il psi per ora ha il sorriso pieno di cautele e discorso sfumatissimo del suo segretario regionale, il demartiniano Olinto Dini. Ecco il nostro colloquio, alla federazione di Firenze.

Domandiamo: e adesso, che cosa farete?

Dini: « *Noi siamo fermi al preambolo Forlani. Dove è possibile il centro-sinistra, lo faremo. Dove non è possibile... che dobbiamo fare? Dobbiamo forse far nascere morta la Regione? La posizione di Butini (« Il centro-sinistra o tutto al governo o tutto all'opposizione ») non ci piace: è una posizione politica schematica, da regime. Ripeto: faremo il centro-sinistra dove è possibile, ma non siamo il partito dei commissari prefettizi, né vogliamo uccidere la regione toscana in fasce* ».

Ma che cosa significa questo: « *Significa che la Giunta regionale dev'essere fatta* ». Ma fatta come, e da quali partiti? Dini mi guarda, un po' enigmatico: « *Lo sa lei? Dipenderà dalle decisioni a livello regionale e nazionale* ». Ma la Giunta di sinistra in Toscana la fate o no? « *Lo si saprà la prossima settimana* ». E una Giunta minoritaria di centro-sinistra? « *No. Siamo contrari, perché finirebbe per appoggiarsi ai liberali* ». E una Giunta minoritaria pci-psiup tenuta in vita con la vostra astensione? Dini mi sorride e dice: « *A questa domanda non rispondo* ».

Come tradurre questa « non risposta »? La mia impressione è questa (ma è solo un'impressione): una buona parte del psi toscano farebbe anche la Giunta col pci. Ma c'è Roma, cioè la direzione del partito, i guai romani, le possibili ripercussioni sul governo... Sarà dunque Roma, cioè la direzione del psi a decidere. E forse (azzardo) deciderà per lasciare pci-psiup da soli al governo della Toscana, risolvendo allo stesso modo anche il rebus dell'Umbria. Per ora, almeno. Poi si vedrà.

Giampaolo Pansa

Concesse 324 mila medaglie per la guerra 1915-'18

Deliberato il pagamento di 234 mila assegni vitalizi

Roma, 11 giugno.

Il ministro della Difesa Tanassi, in risposta a un'interrogazione, ha dichiarato che 324 mila medaglie ricordo in oro e 251 mila onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto sono state finora concesse agli ex combattenti della guerra 1915-'18 e delle guerre precedenti. Inoltre sono state rimesse alle Direzioni provinciali del Tesoro, per il pagamento, 234 mila pratiche di assegni vitalizi.

Tanassi afferma che proseguono, col ritmo più intenso possibile, le istruttorie. Circa 660 mila domande sono state già riesaminate e si attendono i documenti mancanti. *(Ansa)*

Ripresa « Tribuna sindacale »

Salari e prezzi dibattito alla tv

Storti per la Cisl e Lombardi per la Confindustria hanno parlato sulla situazione economica

Roma, 11 giugno.

Dopo la pausa imposta dalla campagna elettorale sono riprese oggi le trasmissioni di « Tribuna sindacale », con un dibattito sul tema *« Riforme e situazione economica »*, che ha avuto come protagonisti il presidente della Confindustria, dott. Lombardi, ed il segretario generale della Cisl, Storti.

Tema centrale del dibattito è stata l'azione delle organizzazioni sindacali per le riforme ed i riflessi che questa azione e, più in generale, quelle per i rinnovi contrattuali hanno avuto ed avranno sull'economia del Paese.

Il segretario della Cisl ha messo in rilievo, nei suoi interventi, che *« il movimento sindacale è da tempo convinto di non poter limitare la sua azione soltanto alle rivendicazioni economiche »*, ma deve cercare di ottenere le riforme. Storti ha chiarito che *« queste riforme, non tutte e neanche tutte subito, vengano sollecitate perché, alcune per ragioni obiettive, altre per valutazioni, sono considerate le più urgenti »*.

Il rappresentante della Cisl ha poi negato una responsabilità dei sindacati nel peggioramento della situazione economica generale del Paese. *« Il vecchio vezzo di attribuire, ogni volta che succede qualche cosa, la responsabilità soltanto all'aumento dei salari dei lavoratori*, ha detto Storti, *è un vezzo che non accettiamo. I salari dei lavoratori devono aumentare alle scadenze contrattuali non foss'altro perché, tra un contratto e l'altro, l'aumento reale viene quasi completamente neutralizzato. Bisogna abituarci all'idea che i salari aumentino senza che si verifichi, ogni volta, un fenomeno di congiuntura economica »*.

Il presidente della Confindustria, dott. Lombardi, ha ribadito che, così come i sindacati dei lavoratori, anche le categorie imprenditoriali hanno interessi altrettanto vivi per le riforme. *« Importante è accertare*, ha precisato, *quali siano le esigenze più sentite e più vive perché esse possano essere le prime ad essere soddisfatte »*.

Il dott. Lombardi ha poi affermato che *« se noi vogliamo, come vogliamo, le riforme, la prima cosa è dare i mezzi necessari per attuarle a coloro che le riforme dovranno amministrare »*.

« I mezzi necessari, ha aggiunto, *non piovono dal cielo, ma sono prelevabili soltanto da una ricchezza che si produca di anno in anno in una situazione ordinata, efficiente e positiva »*. Questo concetto è servito al dott. Lombardi per mettere in risalto gli aspetti negativi della *« persistente conflittualità »*, che caratterizza, anche in questo periodo, numerosi settori produttivi del Paese.

Il presidente della Confindustria ha concluso affermando che *« il riversare la responsabilità dell'aumento dei costi, e quindi dei prezzi, sull'aumento dei salari non è un vezzo, ma un fatto puramente economico, perché la voce salari rappresenta oggi, nell'industria manifatturiera italiana, una percentuale pari all'aumento, pure rilevantissimo, che si è avuto nei costi finanziari »*. *(Ansa)*

Approvata dal Senato

Proroga di un triennio per i contributi Gescal

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

(g. fr.) Il Senato ha approvato oggi la conversione in legge del decreto che proroga per un triennio (fino al 1973) l'obbligo contributivo per il finanziamento degli interventi della Gescal.

Il provvedimento, emanato nel maggio scorso, ha evitato l'interruzione del gettito contributivo previsto per i datori di lavoro, per i lavoratori e per lo Stato e destinato al finanziamento delle case per i lavoratori. Esso porrà a disposizione della Gescal per i suoi interventi ordinari e speciali, oltre ai 400 miliardi impegnati dal comitato centrale il 16 ottobre 1969, una somma che potrà raggiungere nel triennio l'importo di circa [illegible] miliardi di lire.

L'assemblea di Palazzo Madama ha anche approvato la conversione in legge del decreto che stabilisce talune disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata, di imposta di conguaglio e di altri diritti diversi dai prelievi agricoli.

Il provvedimento ha un contenuto prevalentemente tecnico ed ha un valore temporaneo perché, come ha osservato il relatore Martinelli (dc), la riduzione delle aliquote è destinata a produrre i suoi effetti economici solo fino a quando resterà in vigore l'imposta generale sull'entrata, cioè fino al 31 dicembre 1971.

I due provvedimenti passano ora alla Camera per l'approvazione definitiva.

Tra i ministri economici e i sindacati

Oggi il terzo incontro per gli sgravi fiscali

Le proposte del governo, formulate il 19 maggio, erano state ritenute insufficienti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

Nella tarda mattinata di domani avrà luogo il terzo incontro fra governo e sindacati sul tema delle riforme generali (casa, fisco, sanità, trasporti e prezzi), con particolare riguardo a quella fiscale. L'incontro riveste notevole importanza per un duplice motivo: è il primo dopo la pausa elettorale ed è pure il primo dopo le assemblee consultive di base — circa 10 mila — tenute negli ultimi giorni di maggio.

All'incontro parteciperanno, per il governo, i tre ministri economici Giolitti (Bilancio), Colombo (Tesoro) e Preti (Finanze)e, per le Confederazioni, le tre delegazioni di quattro membri ciascuna della Cgil, della Cisl e della Uil. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali si riservano di fare un bilancio complessivo — delle assemblee di base e dell'incontro di domattina col governo — in un incontro già fissato per il pomeriggio di domani. Non si può escludere che vengano decise nuove agitazioni a carattere generale.

Nell'incontro del 19 maggio il governo aveva formulato, in materia di sgravi fiscali, proposte giudicate insoddisfacenti dai sindacati. Aveva ribadito l'impegno, contenuto nel progetto di riforma tributaria, di portare il minimo imponibile ai fini dell'imposta personale a 840 mila lire di reddito annuo per la persona sola, a 910 mila per la famiglia con un figlio a carico, a 990 mila per la famiglia con due figli a carico. Gli sgravi riguarderebbero la generalità dei contribuenti e non soltanto i lavoratori dipendenti.

Come è noto, l'entrata in vigore della riforma è prevista per il primo gennaio 1972; il governo aveva proposto ai sindacati di anticipare in parte gli sgravi al primo gennaio 1971, assicurando che per la copertura del minore gettito non si sarebbe fatto ricorso ad inasprimenti dell'imposizione indiretta.

I sindacati avevano criticato la mancata indicazione della misura iniziale dello sgravio e ribadito le proprie riserve circa la riforma tributaria (scarsa progressività, insufficienza delle detrazioni per i redditi da lavoro, cumulabilità totale dei redditi personali minori).

Di questi stessi problemi si sta occupando anche la Camera dei deputati, che discute alcune proposte di aumento del minimo imponibile ai fini dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi da lavoro dipendente. Sotto la presidenza di Pertini si è tenuta stamane a oMntecitorio una riunione dei capigruppo; non essendo pervenuti ad alcuna decisione, una nuova conferenza dei capigruppo è stata indetta per lunedì pomeriggio.

Il Ministro per i rapporti col Parlamento Ferrari Aggradi ha dichiarato — al termine della riunione — che il Governo intende risolvere il problema con apposito emendamento alla riforma tributaria. **ar. ba.**

Polemiche dei partiti sul voto del 7 giugno

(Segue dalla 1ª pagina)

voce più suadente dell'on. Sullo che propone al suo partito di offrire ai socialisti la presidenza delle giunte minoritarie di centro-sinistra in Toscana ed in Umbria. Lo stesso Sullo però aggiunge che « se i socialisti risponderanno di no, ci valuterà questo diniego ».

Il psi non risponde ufficialmente, in attesa che si riuniscano, la settimana prossima, gli eletti nelle Regioni, poi la direzione, in seguito segretari di federazione, a fine mese ci sarà comitato centrale. In via ufficiosa si manifesta « stupore » per il modo come i democristiani cominciano a porre il problema delle Giunte. Le tesi di Butini vengono considerate una « forzatura » del cosiddetto « preambolo Forlani ».

Si aggiunge che il psi ha ottenuto il suo successo alle elezioni su una linea « di sinistra», recuperando una parte dei suoi voti precedentemente andati al psiup e al pci. La partecipazione del psi ad una Giunta minoritaria di centro-sinistra e nuove elezioni regionali tra pochi mesi significherebbero un tracollo a favore del pci che sarebbe allora in grado di fare da solo o col psiup la Giunta regionale. L'« Avanti! » di domani scrive: « Pretendere che un organo appena eletto venga sciolto perché, l'elettorato ha risposto in un modo anziché in un altro, rappellarsi al corpo elettorale, in un clima, ovviamente, rovente, per ottenere un risultato presumibilmente non dissimile, è un oltraggio alla democrazia, è un segno di totale mancanza del senso della responsabilità e della misura, è una risposta forsennata alla prova di equilibrio e di maturità che il Paese ha fornita.

Altre indicazioni della giornata riguardano lo sviluppo dell'iniziativa di Fanfani per costituire una vasta maggioranza interna alla dc. Si ha notizia che Fanfani si è ieri incontrato nuovamente con Moro, mentre oggi ha visto l'on. Vittorino Colombo (corrente di Donat-Cattin) e l'on. Misasi (sinistra di « Base »). Secondo indiscrezioni, Fanfani proporrebbe lo scioglimento delle correnti e l'adozione del metodo maggioritario, al posto di quello proporzionale, per l'elezione della direzione. In appoggio a Fanfani si muove apertamente la corrente di Piccoli e Rumor che anche oggi, attraverso una nota, chiede che la dc risolva i suoi problemi « attraverso un corretto e non procrastinabile gioco di maggioranza e di minoranza».

Come per Fanfani, anche per Piccoli e Rumor la formazione di una forte maggioranza interna dovrebbe riflettersi all'esterno come « ripresa del ruolo trainante spettante alla dc » « per lo sviluppo di una linea di governo « avanzata sul piano delle realizzazioni, una rigorosamente definita nei confronti del pci ».

f. d. l.

Un'altra regione difficile

Umbria: i socialisti arbitri della giunta

Se non accettano di sostenere il blocco pci-psiup, si dovrà ricorrere al commissario

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 11 giugno.

L'Umbria, dopo vent'anni, ha deluso i « rossi ». Comunisti e socialproletari, insieme, né alla Regione, né in Provincia, né nel comune capoluogo hanno raggiunto la maggioranza cui speravano alla vigilia della consultazione. Se il pci ha retto, il psiup invece ha subito una sensibile flessione. Ora, se vogliono formare Giunte frontiste, si devono raccomandare ai socialisti. La prima impressione è che l'Umbria probabilmente non sarà governata né dal centro-sinistra né dall'estrema-sinistra, e che l'amministrazione regionale dovrà essere guidata da un commissario in attesa di nuove elezioni regionali anticipate.

Il discorso per la Provincia e per il Comune capoluogo cambia in quanto in questi due enti locali gli schieramenti frontisti hanno la maggioranza. Così nell'amministrazione provinciale di Perugia tornerà il frontismo, che già esisteva prima della consultazione, mentre al comune di Perugia, dopo la parentesi quinquennale del centro-sinistra, senza dubbio guidato da pci-psiup. Così dal centro-sinistra al frontismo sono passati i grossi comuni di Foligno e Città di Castello, nonché alcuni minori, mentre altri comuni, di una certa importanza, hanno compiuto il cammino inverso, cioè dal frontismo sono passati al centro-sinistra.

g. f.

Il testo della riforma universitaria in Commissione

Stabilito il limite massimo degli introiti per i docenti

Si tratta dei guadagni che derivano dall'attività professionale nei dipartimenti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

La commissione istruzione del Senato ha approvato l'articolo sulla ripartizione dei proventi che derivano dall'attività professionale che si svolge nei dipartimenti.

E' stabilito che il docente universitario di ruolo non può esercitare attività industriali o di commercio in nome proprio o altrui, né attività professionale privata. I dipartimenti però possono stipulare con enti pubblici e privati convenzioni (che devono essere approvate dalla giunta di Ateneo) per prestazioni o compiti di ricerca che siano ritenuti utili ai fini dell'attività didattica e scientifica.

I relativi proventi netti affluiscono al bilancio dell'università; una quota non inferiore al [illegible] e non superiore al 60% viene distribuita, con deliberazione delle giunte di Ateneo, fra coloro che hanno contribuito allo svolgimento delle prestazioni e alla realizzazione della ricerca. Nel caso in cui ci sia stata la collaborazione degli studenti il 10% di questa quota viene destinato all'opera universitaria.

I docenti di ruolo in possesso dei prescritti requisiti per l'iscrizione all'albo professionale sono iscritti, a domanda, in elenchi speciali; le modalità e la tenuta di questi elenchi saranno determinate con regolamento del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione e d'accordo col ministro della Sanità per le professioni mediche. Qualora a giudizio della Giunta di Ateneo, siano riconosciuti utili ai fini didattici e scientifici, attività applicative per le quali è richiesta l'iscrizione negli albi professionali esterne all'università, i docenti di ruolo possono essere autorizzati a svolgerle nell'ambito e nell'interesse del dipartimento. Il criterio di ripartizione dei proventi di queste attività sono stabilite dalla giunta di Ateneo.

Il docente di ruolo non può percepire complessivamente, nel corso dell'anno accademico, emolumenti che superino, al netto, il doppio dello stipendio iniziale annuo. Questo limite vale anche per il rimanente personale universitario che collabori alle prestazioni.

L'ultimo comma dell'articolo approvato oggi stabilisce che il docente che contravvenga ai divieti fissati dalla legge viene diffidato dal consiglio di Ateneo a cessare dalla situazione d'incompatibilità; trascorsi trenta giorni dalla data della diffida, è dichiarato decaduto dal ministro.

f. f.

RISPONDO A TERRACINI

La circolare di Togliatti

Con sorpresa leggo su *l'Unità* di martedì scorso, 9 giugno, una colonna scritta contro di me dal senatore Umberto Terracini. Il motivo apparente dell'attacco è una mia nota intitolata « Se i comunisti andassero al governo », dove citavo ampiamente una circolare mandata dal ministro Guardasigilli Togliatti ai Presidenti e ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello per indurli a procedere *« con la massima sollecitudine e con estremo rigore »* contro coloro che scendevano in piazza dando luogo a manifestazioni di protesta e di violenza: erano gli anni dell'immediato dopoguerra e si trattava in genere di lavoratori esasperati dalla fame più nera, da una disoccupazione senza prospettive e dalla mancanza di un tugurio qualsiasi.

* *

La succitata circolare del ministro Togliatti era di una severità indiscriminata contro i manifestanti. Il ministro comunista, dichiarandosi *« pienamente convinto della assoluta necessità che l'energica azione intrapresa dalla polizia per il mantenimento dell'ordine pubblico debba essere validamente affiancata e appoggiata dall'autorità giudiziaria »*, tra l'altro disponeva quanto segue: *« Le istruttorie e i relativi giudizi dovranno essere espletati con pronta ed esemplare urgenza, onde assicurare una pronta ed esemplare repressione »*.

E, come se non bastasse, la circolare disponeva altresì *« di procedere, in tutti i casi in cui la legge lo consenta, con istruzione sommaria o a giudizio per direttissima e di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria militare qualora ricorrano le condizioni previste »*. Del fatto che le leggi penali d'allora erano quelle fissate dal codice fascista Rocco, nella circolare del ministro Togliatti non si fa mai cenno. L'obiettivo comandato era la repressione immediata ed esemplare delle manifestazioni di disordine e di violenza.

Questi i precedenti. Ora io mi domando: la mia nota apparve su questo giornale il 3 maggio scorso, e perché mai il senatore Terracini ha aspettato un mese e nove giorni prima di investirmi con la sua colonna di piombo? E non è quanto meno sospetto che *l'Unità* sia scesa in campo soltanto martedì scorso, ossia quando i seggi elettorali erano stati chiusi? E perché l'on. Terracini polemizza non opponendo fatti ai fatti, ma con contumelie che di certo non tornano a onore della sua intelligenza e abituale urbanità? Ha forse egli dimenticato quel che diceva Lenin, e cioè che *« i fatti sono insistenti »*, e perciò non si lasciano cancellare dai fumi della retorica, dei sofismi e degli inganni?

* *

Il suo attacco contro di me è per l'appunto pieno di retorica, sofismi, inganni: gira intorno ai fatti ed elude l'essenziale. Sinceramente me ne dispiace. Ai giovani, comunisti compresi, il nome di Umberto Terracini forse non dice molto, ma per noi anziani è diverso. Egli con sarcasmo scrive che « l'Adelfi è gemma e ornamento » di questo giornale; ma io qui ricordo ai miei lettori che Terracini fu veramente « gemma e ornamento » non solo del partito comunista sin dai tempi di Gramsci, ma di tutto indistintamente il movimento antifascista italiano.

Condannato a 23 anni di reclusione dal Tribunale speciale, entrò giovane nelle carceri fasciste e ne uscì sulla soglia dei cinquant'anni. Tuttavia Terracini non si arrese mai: restò sempre se stesso, con tutta la sua intelligenza, la sua cultura e il suo coraggio. Dopo la Liberazione, sembrò giusto eleggerlo Presidente dell'Assemblea Costituente; e si acquistò rispetto e simpatia per la sua moderazione, la naturale affabilità e il rigore logico. Veniva chiamato « il dottor sottile » del partito comunista. Comunemente era considerato « il numero due » del pci; e da molti si prevedeva che un giorno avrebbe preso il posto di Togliatti alla guida di quel partito.

Fu però una meteora. Nella seconda metà del 1947 il partito lo mollò. Con precisione non si seppe mai per quali motivi, se politici o di altra natura; forse rivalità personali. Il pretesto fu un'intervista che l'on. Terracini diede a un giornalista americano, mettendo sullo stesso piano Russia e America e sostenendo la tesi che l'Unione Sovietica non avesse il diritto d'intervenire negli affari interni delle altre Nazioni. Subito il partito comunista lo sconfessò pubblicamente e da allora cominciò, lento ma continuo, il tramonto politico di un uomo delle qualità dell'on. Terracini.

Sono questi ricordi di una personalità così eminente e perspicace, così moderata e cortese, che provocano la mia sorpresa nel leggere le parole e gli argomenti che ora mi tira addosso. E' un Terracini irriconoscibile; ed è un altro mito dei miei anni giovanili che vedo demolirsi con le sue stesse mani. Egli, l'on. Terracini, dice talora le mie stesse cose, ma non se ne avvede, tutto preso com'è dai suoi scopi denigratori. Un esempio: io avevo scritto che Togliatti nel redigere la circolare repressiva era guidato principalmente dalla sua vocazione all'ordine pubblico; una vocazione maturata durante gli anni di esilio nell'Unione Sovietica, *« dove scioperi e manifestazioni di protesta contro le autorità sono considerati delitti gravissimi, crimini punibili con le massime pene »*... Come l'on. Terracini valuta invece la circolare Togliatti? Scrivendo che essa fu *« la testimonianza di un senso doveroso dello Stato »*. Come si vede, diciamo le stesse cose: vocazione all'ordine negli affari pubblici e senso dello Stato sono praticamente la stessa cosa.

* *

L'on. Terracini aggiunge: *« La riesumazione giornalistica e codarda di Nicola Adelfi — codarda perché diretta a vilipendere un morto — »*... E di nuovo mi domando: dove mai è andato a cacciarsi « il dottor sottile » che tanto ammiravamo negli anni successivi alla Liberazione? Basta dunque la morte di un uomo per sottrarlo a qualsiasi critica? Ovviamente, se si accoglie questo criterio, non è più possibile scrivere di storia: si deve tacere su tutti i morti. Anche su Stalin? Però Kruscev non tacque, e sulla sua scia quante gliene hanno dette i comunisti di tutto il mondo, italiani inclusi. Infine il concetto nuovissimo di vilipendio dei morti deve riguardare anche un Hitler o un Mussolini? E deve estendersi nel passato, a tutto il passato, fino a un Cesare Borgia o a un Nerone?

Nello scritto dell'on. Terracini alle scortesie e alle incoerenze si aggiunge — e anche questa è un'altra delusione — una furberia di una mediocrità indefinibile. Nel mio articolo io domandavo: *« Se un giorno gli eredi di Togliatti andassero al governo come si comporterebbero? »*, e affacciavo la previsione che essi avrebbero mantenuto le masse nell'ordine, nell'obbedienza e nella disciplina con qualsiasi mezzo, con spietata inflessibilità. Però su questo punto, che era il motivo centrale del mio articolo, l'on. Terracini non replica neppure con una sola parola. Scantona e tace.

Si dirà da parte dei comunisti ufficiali che la mia è una previsione sbagliata? Benissimo. In quel caso, l'on. Terracini — o altri adesso « più sottile » di lui — lo dimostrino agli italiani. Però senza il fumo delle invettive e dei sotterfugi, ma con esempi e fatti precisi. Noi in ciò siamo leninisti: amiamo i fatti. E sappiamo che appunto per questo siamo diventati il bersaglio preferito della stampa e della retorica comunista.

Nicola Adelfi

IL PIÙ RADICALE MOVIMENTO NEGRO D'AMERICA

"Pantere,,: violenza e paura

Sono nate quattro anni fa, con un programma minaccioso e generico; hanno condotto operazioni di guerriglia, diffuso il terrore, diviso l'opinione pubblica - Forse sono più spesso guappi rissosi, legati alla malavita, che rivoluzionari autentici - Ma in molti bianchi suscitano un complesso di colpa, ed ai giovani negri hanno insegnato il gusto di battersi - Aggressori o aggrediti, nei duri scontri con la polizia hanno già perduto dieci uomini

(Dal nostro inviato speciale)
New York, giugno.

I movimenti radicali americani hanno sempre avuto una vita intensa, ma breve. E il partito delle « Pantere nere » sta seguendo la regola di tanti gruppi estremisti che lo hanno preceduto: una nascita improvvisa e quasi casuale, qualche anno di chiassosa notorietà, una brusca fine. Oggi forse le « Pantere » si agitano nelle ultime convulsioni, tuttavia l'epilogo di questa tragedia americana appare un poco diverso dal solito. Un'ennesima meteora politica ha brillato di luce magari più fosca, ma assieme più viva; le imprese e i misfatti di questi rivoluzionari hanno finito per incidere in maniera del tutto imprevista nell'animo di molti americani, bianchi e negri.

New York. Studenti bianchi e di colore partecipano uniti alle dimostrazioni pacifiste in Central Park (Telefoto)

Le accuse a Seale

Le « Pantere » hanno fatto il possibile per non apparire rispettabili. Le biografie dei quattro capi del partito rivelano episodi preoccupanti e particolari almeno ambigui. Eldridge Cleaver, l'intellettuale del gruppo, è oggi esule in Algeria, dopo un breve e agitato soggiorno a Cuba: fu reclutato dal partito dopo una non breve permanenza in prigione per traffico e consumo di stupefacenti. Huey Newton, che si definisce ministro della Difesa, deve scontare 14 anni di carcere per aver ucciso un poliziotto e averne ferito gravemente un secondo. Bobby Seale, il presidente del partito, rischia addirittura la sedia elettrica. Seale è accusato di aver lasciato torturare e fatto uccidere un suo seguace, ritenuto informatore della polizia.

Almeno agli occhi degli europei, questi rivoluzionari di nuovo genere appaiono individui dalla pistola troppo facile, e nella migliore delle ipotesi possono essere considerati guappi prepotenti e rissosi. Il leader numero quattro, David Hilliard, è l'unico ancora a piede libero, ma dovrà presto rispondere in tribunale di una accusa inconsueta. Durante un comizio Hilliard fu udito minacciare di morte il presidente Nixon. La « Pantera » è venuta a trovarsi in una situazione difficile: per cavarsela con una lieve condanna deve sostenere che la minaccia fu soltanto un esercizio retorico, ma sarebbe come ammettere di essere un guappo di cartone.

Il programma politico delle « Pantere » è minaccioso quanto generico, la loro attività sociale si è limitata, in quattro anni, a distribuire qualche colazione calda ai bambini poveri dei ghetti californiani, e l'attività politica preminente rimane quella di sorvegliare i « pigs ». Nel gergo dei radicali americani, « pig », porco, è sinonimo di poliziotto. Le « Pantere » si fanno forti di un articolo della Costituzione americana che consente a qualunque cittadino di girare armato per legittima difesa e ne approfittano per impugnare rivoltelle e fucili mitragliatori, seguendo a distanza gli agenti mentre svolgono il consueto servizio di sorveglianza e di ispezione. Secondo le « Pantere », i « pigs » vengono sorvegliati a scopi difensivi, per fare in modo che « questo esercito di occupazione » si comporti correttamente verso i « fratelli » e le « sorelle » del ghetto; ma naturalmente i poliziotti, quando sanno che dietro le loro spalle stanno mitra pronti a sparare, si rivelano piuttosto nervosi.

Delle dieci regole di comportamento che ogni « Pantera » deve imparare a memoria, le prime tre appaiono abbastanza rivelatrici. E' proibito drogarsi e ubriacarsi durante il lavoro di partito; è proibito « usare, puntare o sparare un'arma da fuoco di alcun genere senza che ne sia stata riscontrata l'assoluta necessità ». Altra regola: quando si è ubriachi o sotto l'influsso della droga, le armi vanno lasciate a casa. Il partito ha due facce: ora appare composto di rivoluzionari magari fanatici, ma coraggiosi e coerenti, insomma di perfetti guerriglieri urbani, ora invece sembra che l'azione politica sia soltanto il pretesto per coprire ben altre attività.

Crimini politici?

Il ministro della Giustizia Mitchell mostra di credere alla tesi politica, dal momento che medita di porre le « Pantere » fuori legge; la polizia invece è più propensa a considerare questi terroristi come pura e semplice malavita. Secondo un rapporto confidenziale redatto dall'F.B.I. e riportato dai giornali, nell'anno scorso 150 « Pantere » sono state arrestate in 150 casi diversi per rapina, estorsione, furto di automobili e spaccio di stupefacenti. E del resto, secondo ammissioni delle stesse « Pantere », su tremila membri del partito quasi mille sono stati espulsi perché risultavano delinquenti comuni o informatori della polizia.

In quattro anni di guerriglia urbana, le « Pantere » lamentano 19 vittime, di cui dieci sono cadute durante scontri a fuoco contro i « pigs », i quali pure hanno avuto quattro morti. Le altre nove « Pantere » sono state invece uccise da gruppi rivali di estremisti neri. Gli arresti sono centocinquanta, e circa 450 membri del partito sono in libertà sotto cauzione, in attesa del processo.

Dinanzi a episodi come questi, un europeo non ha dubbi. Gli sembra che la sinistra americana avrebbe tutto l'interesse a prendere le sue distanze da un movimento di questo genere. Mille considerazioni di ordine sociologico e storico possono spiegare la nascita di tanti « guappi » arrabbiati all'interno dei ghetti negri, ma non bastano a giustificare la programmazione della violenza e talvolta del crimine. Invece si assiste al fenomeno contrario: le « Pantere » ottengono simpatie e popolarità sempre più estese, pur facendo ben poco per meritarle.

Huey Newton fu catturato con una pistola in pugno dinanzi al cadavere di un poliziotto, eppure molti lo considerano una vittima di una società repressiva. A New York, in tutti i negozi di Broadway e del Village frequentati da giovani, sulle pareti, insieme con i motociclisti di Easy Rider campeggia il manifesto che riproduce Huey con un fucile in pugno, assiso su una poltrona di vimini quasi stesse su un trono.

Le Università

Le imputazioni contro Bobby Seale sono molto pesanti e appaiono ben documentate, ma per gli studenti dell'Università di Yale il presidente delle « Pantere » è soltanto un prigioniero politico, che dovrebbe essere liberato senza processo. Questo prigioniero ha scritto un libro il cui valore letterario e politico ci sembra dubbio: la sua prosa è ben lontana dal possedere la disperazione e il vigore che furono di Malcolm e di Frantz Fanon. Incapace di pronunciare vere invettive, Bobby Seale ripiega sul turpiloquio. Eppure il suo libro, che campeggia in tutte le vetrine, ha un [illegible] di pubblico che i suoi predecessori non conobbero.

Questo fenomeno, a nostro giudizio, ha due diverse spiegazioni: una valida per i negri, l'altra per i bianchi. Oggi assistiamo, in America alla progressiva integrazione sociale e politica della gente di colore, che ha fatto più progressi negli ultimi cinque anni che negli ultimi tre secoli; ma nello stesso tempo un sondaggio di opinione condotto per conto di Time rivela che il 25 per cento dei negri « ammira moltissimo » le « Pantere » e che il 24 per cento ha per loro un giudizio « abbastanza positivo ».

Spesso risultano a favore delle « Pantere » alcuni di quei negri più integrati nella società bianca. Il fenomeno è evidente specie fra i giovani dei campuses universitari, che fino a due anni fa apparivano gli studenti più docili e remissivi, e che quasi di colpo hanno incominciato a pretendere l'insegnamento di una « cultura africana » e perfino corsi di lingua swahili. Li ha trasformati Bobby Seale ancora più di Mao. I « guappi » del ghetto, con le loro spacconate e con le loro prepotenze, sono stati però anche i primi negri a sfidare i poliziotti bianchi, a confrontarsi con loro chiamandoli « pigs » e impugnando una pistola. Seale e Newton hanno assolto una missione di importanza storica: hanno infuso nei negri d'America un coraggio che prima non avevano.

Huey Newton e Bobby Seale hanno tolto ai negri un complesso d'inferiorità e hanno creato nei bianchi un complesso di colpa. « Le relazioni fra bianchi e "Pantere" — ha scritto "Time" — sono straordinarie. Le "Pantere" trattano i loro sostenitori bianchi con aperto disprezzo e nel momento in cui accettano il loro denaro li deridono e li insultano. Con uno strano atteggiamento masochista, i bianchi accettano gli insulti e tornano con altro danaro ».

Agguato a Chicago

Ma è un rilievo esatto solo in superficie. I liberali bianchi ricordano quanto poco essi stessi hanno fatto per imporre in tutti gli Stati Uniti la fine di ogni forma di discriminazione razziale, manifesta o latente che sia. Molto cammino deve essere ancora percorso, e i bianchi lo sanno. I « guappi » non stanno soltanto da una parte sola della barricata, e non sempre la polizia ha replicato al fuoco degli aggressori per legittima difesa, come la legge impone. Talvolta, la polizia ha agito senza essere stata provocata, conducendo addirittura una guerra preventiva. Un'inchiesta ha constatato senza ombra di dubbio che Fred Hampton, il capo delle « Pantere » di Chicago, venne sorpreso e ucciso dai poliziotti nel proprio nascondiglio, e che furono gli agenti a cospargere di bossoli il pavimento della camera, per simulare un conflitto a fuoco.

Gianfranco Piazzesi

LA DIFESA DELLA LINGUA ITALIANA

Molte insidie nei pronomi

Neppure con grande indulgenza si può accettare un « io e te »

E' lecito dire *lui* e *lei* di oggetti inanimati: *lui* non si trova (l'ombrello), *lei* stringe (la scarpa)? A certe condizioni sì: quando dal pathos del parlante sensibile al demoniaco, essi oggetti ricevono appunto un'anima. Quel che invece non si dovrebbe potere, è l'usare *me te lui lei* come soggetti, contravvenendo alla declinazione dei pronomi personali puri, la quale pone, in caso retto, *io tu egli ella*.

Non almeno quelle forme oggettive si possono e anche si debbono usare in luogo delle soggettive, nei seguenti casi. Dopo *come quanto secondo anche* e simili espressioni avverbiali: non fare come *me*, giusto *te*! Nelle frasi esclamative: *me* beato! (ma se il verbo è espresso, allora *io*: sciocconaccio che son *io*!). Nelle proposizioni in cui il predicato sia in participio presente o passato: vivente *lui* (il marito), non la posso vedere; e quando il verbo è sottinteso: *lui* povero, *lei* brutta: che matrimonio! Quando il soggetto è posposto al verbo: mi dica *lei* se ho ragione. Quando ci sia idea di contrasto e si deve porre in rilievo il pronome per qualunque ragione: *lei* non voleva, ma la baciai; « Se esso Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se *lui* fu vile, tutti siamo vili » (Alighieri). Nel modo scherzevole: il mio signor *me* (dovendosi però dire, in sul grave: il mio *io*, il tuo *io*).

Fuori di questi casi, e d'un altro che lasciamo per le frutta, l'uso nominativale di *te lui lei* è bestialotto (« L'arca di Noè »: « il cane, il gatto, io e *te* »), sebbene non ci sfugga che molto prima che dai nostri parolieri cui il suono a dispiace, esso ebbe impulso dal toscano famigliare che l'ha fra i suoi più spiccati idiotismi (io sto bene, e *te*?) e quindi, quanto agli scambi *lui egli lei ella*, dal Manzoni, in molti (ma non moltissimi, ché quella mente fu temperata in tutto) passi del romanzo.

Riflessione particolare merita il nostro pronome quando fa da predicato nominale dopo Essere. Come si sana l'apparente antinomia fra le due forme, entrambe giuste, « io son *io* » « io non son *te* »? Con quest'aurea regola del dimenticato Corticelli: *Essere*, quando si trova tra due sostantivi e significa trasmutazione d'uno nell'altro, riceve il quarto caso. Onde il Boccaccio: « credendo esso ch'io fossi *te*, mi ha con un bastone tutto rotto ». E il Petrarca: « ...et ho sì avvezza La mente a contemplar sola costei, Ch'altro non vede, e ciò che non è *lei* Già per antica usanza odia e disprezza. »

Quel *lei*, che a noi sembra così ovvio, suscitò di gran battaglie ai giorni del Bembo, non supendosi determinare che pesce fosse. Finché il Castelvetro, con quella sua sbalestrata, ma spesso divinante pedanteria, mise nella cruna della questione sentenziando che il secondo sostantivo (*te* nell'esempio del Boccaccio, *lei* in quello del Petrarca) era, in certo modo, *paziente*, e perciò stava bene in quarto caso.

Ma si badi: ove *Essere* non trasmuti un bel nulla; in altri termini, quando il predicato sia della stessa persona del soggetto, espresso o sottinteso, allora anche nel predicato si useranno soltanto *io* e *tu*: dopo la disgrazia (io) non son più io; io dico a te perché (tu) sei *tu*. Sottigliezze faticose, e più quell'altra, ancora del Castelvetro, che, a proposito del pronome personale dopo Come, prescrive il sesto caso, dinotante compagnia, quando il *come* deriva dal *cum* latino, e il primo quando deriva da *quomodo*: mancando ormai a noi il tempo di riportare l'italiano all'italiano, non che al latino. Ma che possono servire a richiamare un certo rispetto su questo sbertucciato settore dei pronomi e a frenar l'impeto dei troppi « *lui* dice », « *lei* fa » e sim., che tanta sciatteria inducono nelle scritture contemporanee. **l. p.**

Sotto scorta aerea i gioielli di Braque

Juan-les-Pins, 11 giugno.

(m. r.) I gioielli di Braque sono giunti sotto scorta aerea a Juan-les-Pins dove resteranno esposti al pubblico per alcuni giorni. Mancheranno « Glauco », il pesce d'oro e ametiste del valore di cento milioni e altri cinque « pezzi » di ugual prezzo, rubati domenica al Museo delle belle arti di Nimes dov'erano esposti.

Urge una Giunta per poter lavorare

Prime voci sugli assessorati per il Comune e la Provincia

Per la Regione il psi rivendica una presidenza di Giunta nel triangolo industriale - Forse all'avv. Oberto la presidenza dell'assemblea piemontese - La prossima settimana incontro tra le segreterie dei partiti - Discussioni per il vicesindaco e il vicepresidente della Provincia

Il centro-sinistra ha la maggioranza nella Regione, nella città di Torino, nella Provincia di Torino e nelle altre cinque amministrazioni provinciali piemontesi. Un quadro politico coerente che consentirà di affrontare i problemi in modo omogeneo. Offrirà anche ai partiti della coalizione di svolgere trattative organiche per l'assegnazione dei posti di responsabilità al vertice e negli assessorati.

I socialisti del psi, per esempio, rivendicano una presidenza di Giunta regionale nel «triangolo industriale» formato da Piemonte, Lombardia e Liguria. In Lombardia il nome del democristiano Bassetti «non è in discussione». Restano Piemonte e Liguria. Alcuni affermano che ai socialisti sarà assegnata la presidenza della Giunta regionale ligure, altri sostengono che invece toccherà loro il Piemonte. I socialdemocratici del psu smentiscono queste ipotesi e dichiarano: «*Non c'è nulla di stabilito. Le segreterie dei partiti si devono ancora incontrare*».

In questo quadro entrano anche la nomina del sindaco di Torino e del presidente della Provincia torinese. Sindaco sarà il capolista della dc ing. Giovanni Porcellana che, tra l'altro, ha ottenuto un lusinghiero successo personale con un elevatissimo numero di preferenze. Più aperta la discussione sul vicesindaco. Il psi sembra deciso a proporre l'on. Secreto o l'assessore uscente Paonni; i socialdemocratici indicano il dott. Migliano sindaco di Venaria.

Il presidente [illegible] della Provincia di Torino è il democristiano avv. Oberto che ora dovrebbe assumere la presidenza dell'assemblea regionale piemontese (le Regioni a statuto ordinario avranno un presidente dell'assemblea ed un presidente della Giunta). Si può quindi presumere che i democristiani rivendicheranno la presidenza della Provincia di Torino per il loro designato Elio Borgogno che ha già ricoperto le funzioni di vicepresidente nella passata amministrazione.

Socialdemocratici e socialisti non si pronunciano su questo argomento. Voci ufficiose affermano che il psi punta alla vicepresidenza della Provincia per la quale si fanno i nomi di Bozzello e di Stucchi. Un altro probabile vice-presidente potrebbe essere l'avv. Poet del psu.

A raccogliere le voci che circolano negli ambienti politici di tutti i partiti la Giunta comunale di Torino sarebbe così formata: *Sindaco*, ing. Porcellana; *vicesindaco*, Magliano (psu) o Paonni (psi); *Stato civile e tributi*, Benzi (psu) o Furnari (psu); *Viabilità*, Astengo (psi) o Carli (psi); *Annona*, Costamagna (dc) o Alessio (pri); *Economato*, Bracco (dc) o Dolza (dc); *Municipalizzate*, Paonni (psi); *Edilizia privata*, Migliano (psu) o Notaristefano (dc); *Patrimonio*, Alessio (pri) o Costamagna (dc); *Istruzione*, Viziale (dc) o Lucci (dc); *Sport*, Lucci (dc) o Carli (psi); *Igiene e sanità*, [illegible] (psi); *Bilancio e programmazione*, Benzi (psu) o Alessio (pri); *Turismo e statistica*, Gauna (dc) o Moretti (psi); *Tecnologico*, Nobile (psu) o Carli (psi); *Urbanistica*, Picco (dc); *Personale*, Valente o Vinciguerra (dc); *Lavori pubblici*, Astengo (psi) o Alessio (pri) o Nobile (psu); *Assistenza*, Valente (dc) o Vinciguerra (dc); *Lavoro e problemi sociali*, Pantino (dc).

Le voci si sbizzariscono anche per la formazione della Giunta provinciale che, si dice, potrebbe essere composta così: *presidente*, Elio Borgogno (dc); *vicepresidente*, Bozzello o Stucchi (psi) o Poet (psu); *Finanze*, Teppati (dc) o [illegible] (psi); *Assistenza*, Elia o Martina (dc); *Sviluppo sociale*, [illegible] o Martina (dc); *Viabilità*, Brustia o Picchioni (dc); *Istruzione*, Teppati (dc) o Poet (psu); *Agricoltura*, Elia (dc) o Salvetti (psi); *Edilizia e patrimonio*, Salvetti (psi) o Nicastri (psu); *Igiene e sanità*, Giugiar (pri) o Perrone (dc); *Turismo*, Giugiar (pri) o Nicastri (psu).

I dirigenti della democrazia cristiana non hanno rilasciato dichiarazioni sulle Giunte. Attendono di incontrarsi con gli altri partiti del centro-sinistra per esaminare i problemi nel quadro complessivo della Regione. I primi abboccamenti si può dire che sono già in corso; i colloqui ufficiali incominceranno probabilmente dopo la proclamazione degli eletti fra una settimana. Tutti manifestano il proposito di fare in fretta e di mettersi al lavoro. Il segretario regionale del pri Gandolfi ha detto: «*Il voto del 7 giugno, a nostro avviso, è stato una chiara indicazione in favore della stabilità politica e contro qualsiasi tipo di avventura demagogica. E' stata riconfermata la fiducia al centro-sinistra e il centro-sinistra non può permettersi di deludere*».

Il segretario del psi [illegible], dopo essersi compiaciuto «perché *la grande maggioranza dei voti socialisti è rimasta con il psi*», ha soggiunto: «*Il voto dei lavoratori che hanno confermato la fiducia al psi deve ritrovare rispondenza in una politica di centro-sinistra aderente alle reali esigenze di una città in impetuoso sviluppo come Torino*».

Il segretario provinciale dei socialdemocratici Vera ed il capolista regionale on. Magliano hanno dichiarato: «*Il psu vede nel risultato positivo di queste elezioni la convalida della coraggiosa politica portata avanti dai socialdemocratici. La maggioranza di centro-sinistra permette di realizzare al governo della Regione, della Provincia e del Comune Giunte stabili. Noi auspichiamo trattative imminenti e di rapida conclusione e ci batteremo per ottenere concretezza ed efficienza. Però è prematura qualsiasi indicazione sulla ripartizione degli incarichi*».

Per i [illegible] il segretario regionale Arrigo ha detto: «*La nota positiva di queste elezioni è la perdita di voti dell'estremo sinistro ed il rafforzamento nell'area del centro-sinistra del psu e del pri dichiaratamente — almeno a parole — anticomunisti. Continueremo nella nostra coerente linea politica di opposizione costruttiva, sempre disposti ad appoggiare le iniziative della maggioranza nell'interesse del Paese e dei ceti più modesti*».

Elezioni comunali a Torino

PARTITI	7 giugno 1970			POLITICHE (Camera) 19-5-1968		22 novembre 1964		
Centro-sinistra	Voti	%	Seggi	Voti	%	Voti	%	Seggi
DC	211.582	27,9	23	202.258	26,8	213.743	29,8	25
PSI	79.833	10,5	8	117.588	16,9	80.486	11,2	9
PSU	68.271	9,0	7			65.637	9,2	7
PRI	30.594	4,0	3	11.876	1,6	—	—	—
TOTALE	390.280	51,4	41	331.722	45,3	359.866	50,2	41
PCI	219.491	28,9	24	226.654	30,0	192.728	26,9	23
PSIUP	20.511	2,7	2	33.249	4,4	13.928	1,9	1
TOTALE	240.002	31,6	26	259.903	34,4	206.656	28,8	24
PLI	82.105	10,81	8	102.699	13,6	104.906	14,6	12
PDIUM	9.653	1,27	1	10.139	1,3	9.753	1,4	1
MSI	37.239	4,90	4	24.955	3,3	20.562	2,9	2
Liste varie	—	—	—	15.902	2,1	15.395	2,1	—
TOTALE	128.997	17,0	13	153.695	20,3	150.676	21,0	15
TOTALE GEN.	759.279	100,00	80	745.320	100,0	717.198	100,0	80

Operaio di 30 anni, sofferente di esaurimento nervoso

Sconvolto da un incidente al figlio si uccide con un colpo di rivoltella

Il bimbo, 3 anni, si era ustionato infilando le dita nella presa della luce - Il padre si rimproverava di non aver impedito la disgrazia - Ieri la moglie lo ha atteso invano davanti alla fabbrica - Rincasa e lo trova morto sul pavimento

Il cupo dolore della giovane moglie dell'operaio suicida

Un fattorino si è ucciso ieri nel suo alloggio sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il cadavere è stato scoperto dalla moglie alle 15, il medico legale ha stabilito che la morte risale con ogni probabilità almeno a quattro ore prima. Non sono state accertate con esattezza le cause del dramma: forse un esaurimento nervoso di cui l'uomo soffriva da qualche tempo, complicato da un forte complesso d'inferiorità.

Sandro Castellani, 30 anni, lavorava in una ditta di elettrodomestici di via Cavalli 24. Un lavoro [illegible], ma lui avrebbe desiderato molto di più. «*Sono stato sfortunato* — diceva ai conoscenti — *se i miei fossero stati più ricchi avrei potuto studiare, prendere una laurea, diventare qualcuno. Invece mi tocca portare pacchi tutto il giorno, sentire i rimproveri del padrone e non reagire mai perché ho una famiglia da mantenere*».

Si era sposato quattro anni fa con Adalgisa Rossello, venticinquenne, abitavano in via Calvi 32, un modesto alloggio al quinto piano, cucina e due camere. Tre anni fa gli era nato un figlio, Roberto, ora ricoverato all'ospedale per ustioni. Il matrimonio sembrava riuscito, poi erano incominciati i dissapori. Il Castellani non poteva sopportare la presenza di estranei in casa, litigava con la moglie ogni volta che la suocera veniva a trovarli, sospettava di essere tradito.

«*Se non fossi un fallito* — diceva alla moglie — *tu non mi trascureresti*». Erano sospetti ingiustificati, la donna cercava invano di calmarlo. Un giorno, esasperato, ha detto: «*Una volta o l'altra mi sparerò*», ma parevano parole senza senso. Una settimana fa il figlio Roberto giocando in cucina, ha infilato la mano nella presa della corrente e si è ustionato. All'ospedale lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni. Nulla di grave, ma il Castellani che da circa un mese era esaurito e trascorreva le notti insonni si è preso la colpa dell'incidente. «*Non sono neppure un buon padre* — ha detto — *se fossi stato più attento mio figlio non si sarebbe fatto male*».

Lunedì scorso il fattorino [illegible] il consiglio della moglie si è messo in mutua, sembrava riprendersi. Ieri, invece, improvviso il dramma. Adalgisa Rossello, che da due mesi lavorava all'Olivetti, esce di casa alle 6. A mezzogiorno davanti alla fabbrica aspetta inutilmente il marito che doveva passare a prenderla in macchina per andare a pranzo in collina con amici. Si meraviglia, poi pensa: «*Si sarà riaddormentato*». E va a trovare il figlio in ospedale.

Alle 15, prima di tornare al lavoro, passa da casa. Silenzio. Apre la porta della camera e si trova di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. Il marito è disteso a terra tra il tavolo e l'armadio, un rivolo di sangue gli scende dalla tempia destra, sotto i piedi c'è una pistola Beretta. La donna lancia un urlo, accorrono i vicini, intervengono gli agenti del commissariato Milano con il maresciallo Colica. Non si trova subito il bossolo del proiettile e sorge il sospetto di un suicidio simulato. Si pensa che l'uomo sia stato ucciso altrove ed il corpo portato in cucina. Ma rimuovendo il cadavere un agente scopre il bossolo: era finito sotto la sedia.

La moglie, in lacrime, ha detto: «*Non sapevo che avesse acquistato una pistola*». Si è frugato dappertutto cercando un biglietto, qualcosa che spiegasse i motivi del drammatico suicidio. Nulla, nemmeno una parola di addio per la moglie e il figlio.

Sandro Castellani, 30 anni

La mediazione del prefetto sblocca la pesante situazione della Lancia

Ieri è stato tolto il picchettaggio agli ingressi dello stabilimento di Chivasso - Riprendono i colloqui - Martedì quattro ore di sciopero alla Fiat - Domani dibattito di lavoratori col ministro Donat-Cattin

Da ieri la situazione della Lancia è meno grave. Gli operai hanno tolto il blocco allo stabilimento di Chivasso e le macchine che da oltre 15 giorni erano ferme in fabbrica hanno potuto essere consegnate alla clientela. Ieri mattina il prefetto dottor Caso ha ricevuto il presidente della società avv. Canonica e poco dopo i sindacati della Cgil, Cisl, Uil ed il Sida per un esame della vertenza.

Al termine dei colloqui è stato emesso un comunicato che, tra l'altro, afferma: «*Il Prefetto, accertato che sono venuti meno alcuni ostacoli che si opponevano alla ripresa delle trattative, avendo acquisito elementi favorevoli in tal senso, ha invitato le parti a incontrarsi nuovamente e sollecitamente in sede sindacale*».

La mediazione del dott. Caso ha avuto esito positivo. Oggi alle ore 16,30 i dirigenti della Lancia e i delegati delle organizzazioni dei lavoratori riprenderanno i colloqui all'Unione Industriale. Come è noto la vertenza riguarda la richiesta dei dipendenti Lancia di avere lo stesso trattamento economico e normativo dei lavoratori Fiat.

Fiat — I sindacati Cgil, Cisl, Uil e Sida hanno proclamato per martedì 16 giugno 4 ore di sciopero negli stabilimenti Fiat di tutta Italia. E' una protesta contro «*l'atteggiamento negativo* — dicono i rappresentanti dei lavoratori — *dell'azienda in merito alla richiesta di aumento del premio annuale e del raddoppio del premio semestrale*».

La decisione è stata presa dai sindacalisti l'altro ieri dopo l'incontro all'Unione Industriale con i dirigenti della Fiat. Secondo quanto i sindacati riferiscono i rappresentanti dell'azienda hanno detto che le richieste dei lavoratori comporterebbero per la Fiat un maggior onere di 45 miliardi. Non si sono rifiutati di continuare a discutere; ma hanno proposto di fare un blocco di tutte le rivendicazioni ed esaminarle insieme per giungere ad un accordo definitivo con la garanzia di un periodo di tregua durante il quale non dovrebbero più essere avanzate altre istanze.

I rappresentanti dei lavoratori hanno giudicato queste proposte un atteggiamento negativo dell'azienda ed hanno indetto lo sciopero. I colloqui tra i sindacalisti e la Fiat riprenderanno venerdì prossimo 19 giugno.

Ieri i lavoratori di un [illegible] dell'officina n. 54 di Mirafiori hanno fatto un'ora e mezzo di sciopero per protestare contro le richieste di produzione troppo elevate. Dopo la fermata hanno ripreso il lavoro con una produzione ridotta.

Incontro con il ministro del Lavoro — Un comitato sindacale informa: «*Domani alle 15,30 alla Camera di Commercio (via Lascaris 8) il ministro del Lavoro on. Donat-Cattin si incontrerà con i delegati della Fiat. Era stato il Consiglio dei delegati della Mirafiori a proporre l'incontro al ministro per confutare alcune tesi e giudizi da lui espressi nella nota intervista a "La Stampa" del 23 maggio scorso. Durante la riunione di domani i delegati Fiat faranno due tornate di interventi a cui il ministro risponderà con due repliche*».

Conflitto a fuoco ieri pomeriggio presso il cimitero di Collegno

Sorpresi a smontare un'auto sparano contro i carabinieri che li inseguono

I militari hanno risposto al fuoco - Uno dei tre ladri è stato catturato, gli altri due hanno rischiato di finire nella Dora con la macchina - Si sono salvati, uno è stato riconosciuto: è un tunisino, titolare di un'officina

Una cassiera dei mercati generali rapinata davanti a una banca

Sorpresi dai carabinieri mentre smontavano alcune auto, tre ladri si sono coperti la fuga a revolverate: il rabbioso scambio di colpi si è concluso con la cattura di uno dei banditi.

Tre giovani armeggiavano attorno ad una 124, nella strada della cascina Ferrari di Collegno, dietro il cimitero: li hanno scorti alcuni automobilisti che hanno avvertito i carabinieri. E' stata fatta una battuta: nella zona, in questi ultimi tempi, si sono moltiplicati in modo preoccupante i furti d'auto e negli alloggi ed episodi di violenza. La malavita locale è stata rafforzata dall'arrivo di numerosi pregiudicati usciti recentemente dal carcere sia per l'amnistia sia in libertà provvisoria: il quartiere generale è nella Collegno vecchia, dove la gente è costretta a subire prepotenze ed atti di intimidazione.

All'arrivo dei carabinieri i giovani sono saltati sulla 124 che è partita di scatto. La strada però era troppo stretta e la 124 si sarebbe scontrata con l'auto dei carabinieri; si è fermata ma dopo un attimo è ripartita in retromarcia. Uno degli occupanti, è balzato a terra mettendosi a correre per i campi. E' stato inseguito: quando i carabinieri lo avevano quasi raggiunto qualcuno ha sparato loro addosso. Hanno risposto al fuoco. Ancora pochi metri di corsa e il giovane, un biondino tutto nervi, è stato catturato: è Antonio Mancuso, 24 anni, originario di San Pietro Caridà, Reggio Calabria, abita a Cascine Vica, via Pavia 14; lavorava come saldatore in un'industria di Carmagnola.

Frattanto la 124 era giunta all'estremità della stradina, proprio sul greto della Dora: le ruote posteriori sono finite nel vuoto e l'auto è rimasta così in bilico. Il giovane che la guidava è riuscito a scappare, ma non a evitare di essere riconosciuto: si tratta di Francesco La Rosa, 24 anni, tunisino, titolare di un'officina meccanica a Collegno, via Magenta 4. Un'ampia battuta, alla quale hanno partecipato i carabinieri della Compagnia di Rivoli e della stazione di Collegno è stata organizzata dal capitano Callisti. Ieri sono state recuperate cinque auto rubate, mercoledì sette.

Antonio Mancuso viene portato in carcere - Iris Livorno rapinata di mezzo milione

* *

Un'impiegata dei Mercati Generali è stata rapinata di 500 mila lire davanti alla banca in cui doveva fare il versamento. L'aggressione è stata fulminea: vi hanno assistito decine di persone, ma nessuno è riuscito ad intervenire in tempo. I rapinatori sono fuggiti su un'auto con targa falsa.

Sono le 12,30 di ieri. Gli stand del mercato di piazza Galimberti sono già quasi tutti chiusi. Iris Livorno, 35 anni, corso Corsica 5, ha appena terminato i conti di cassa della ditta Vincenzo Cavallo, presso cui lavora. Ha contato l'incasso della mattinata — 580 mila lire in contanti, più alcuni assegni — e lo ha infilato nella busta di plastica che deve consegnare al Banco di Roma. L'istituto è sulla stessa piazza, all'angolo con via Taggia, a meno di duecento metri. L'impiegata compie questa operazione quasi ogni giorno. Fa il breve tratto di strada a passo veloce per giungere prima che gli sportelli chiudano.

«*C'erano decine di persone sulla piazza* — racconta la Livorno — *ero già davanti alle vetrine della banca, quando un giovane sui 25 anni con un maglione rosso mi ha urtata e con una spallata mi ha fatto perdere l'equilibrio. Per non cadere mi sono appoggiata con una mano al muro. Nello stesso istante mi sono sentita sfilare da sotto il braccio la borsa con il denaro*».

La rapinata ha tentato di inseguire l'aggressore gridando. Ma il rapinatore è saltato su una «Giulia» che lo attendeva in via Taggia con due complici. Molti hanno rilevato il numero di targa, che è poi risultato appartenere ad un'auto di altro tipo. Sul posto sono accorse alcune «volanti» della Squadra mobile con il maresciallo Mari ed è stata compiuta una vasta battuta. Dei rapinatori nessuna traccia.

— Un uomo ha denunciato alla polizia di essere stato derubato da due donne: Leo Frantonino, 47 anni, via Castelgomberto 56, rincasava, questa notte, verso le 1,30. In corso Pulonia ha visto due [illegible] che gli hanno fatto cenno di fermarsi e gli hanno chiesto un passaggio. «Io le ho fatte salire — ha detto il Frantonino — perché era tardi; mi hanno detto che non erano riuscite a trovare un taxi. Ma dopo pochi minuti ho visto che una delle due rovistava in una tasca della giacca che avevo lasciata appesa alla portiera posteriore. Mi sono fermato e ho chiesto spiegazioni. Le due donne sono scese e sono scappate».

Il Frantonino le ha cercate per più di un'ora. Finalmente ne ha incontrata una in piazza Carducci. «L'ho affrontata e l'ho costretta a salire sulla mia auto. Ma, dopo pochi metri, si è buttata fuori dalla macchina in corsa ed è di nuovo fuggita».

Corpo di un pensionato galleggiava nella Stura

Viveva a Lanzo col figlio sposato - Forse è scivolato nel torrente

Un pensionato di 71 anni, Giacinto Colin Banche, residente a Lanzo in via San G. Bosco 12, è stato trovato ieri pomeriggio morto nelle acque della Stura, presso il ponte di Cafasse. Galleggiava trattenuto da alcuni rami della riva sinistra. La morte risaliva ad alcune ore prima.

Il corpo [illegible] del Colin Banche è stato visto da due automobilisti. Avvertiti i carabinieri di Lanzo il corpo dello sventurato è stato tratto a riva e, dopo le constatazioni di legge, consegnato ai familiari. Il Colin Banche viveva con un figlio sposato.

Ieri mattina verso le 10, come al solito, era uscito di casa per una passeggiata. E' assai probabile che passando lungo le sponde della Stura abbia messo un piede in fallo e sia caduto nell'acqua senza che nessuno abbia udito le sue grida di aiuto.

— Scontratosi con un'auto, un operaio è morente al Martini. Alle 22,30 Antonino Alfonso, 35 anni, strada Cuorgnè 47, in via Sesia angolo via Monterosa è andato a sbattere con la sua motoretta contro la Renault di Giancarlo Gabrielli, 26 anni, Venaria.

Specchio dei tempi

I guadagni di un preside (è passato alla "850") - «Perché mio figlio non potrà andare in vacanza» - Potrebbe dire che lei sbaglia, il divorzio non è così facile - Consigli di un cacciatore di serpenti - Minigonne in chiesa

Un lettore ci scrive da Rimini:

«Il medico-chirurgo, il quale con tanta sicumera generalizza a sproposito, non ha evidentemente letto in *Specchio dei tempi* la lettera di un insegnante il quale non sapeva rendersi conto della ragione per cui un primario medico percepisca, per 30 ore settimanali, 600.000 lire mensili, un magistrato 400-500 mila lire, un professore di liceo 160.000. Orbene, non saprebbe anzitutto il signor medico chiarirmi come mai, a suo giudizio, il 80 per cento del corpo insegnante nelle scuole secondarie è ora costituito da donne?

«Ciò premesso, dirò che i professori che dedicano soltanto 18 ore settimanali alla scuola sono piuttosto rari; quelli che arrotondano lo stipendio con le lezioni private sono ancora una minoranza; né le lezioni private sono garantite dallo Stato, né durano tutto l'anno, né consentirebbero a un fisico normale un simile logoramento oltre un certo periodo di tempo. Quanto alla tariffa, non mi pare potersi [illegible] tutto un guadagno che, in un'ora, corrisponde a quanto la generalità dei medici chiede al paziente privato per dieci minuti.

«Delle tasse, è meglio non parlare, visto quel che denunciano noti luminari della medicina e della chirurgia. Infine ci sono anch'io, preside di liceo, privo di ogni altra risorsa all'infuori di quanto mi passa lo Stato e che si desume facilmente dall'allegato cedolino della Direzione del Tesoro: stipendio L. 202.693 + 10.964 aggiunta di famiglia + 28.322 assegni e scala mobile; si aggiunga l'indennità di direzione di circa L. 41.800 mensili, che perdo se mi ammalo. E' tutto: e per arrivare a questo punto ho vinto sei concorsi, subito quattro trasferimenti forzati, e sono vissuto per mesi ed anni lontano da casa mia, oberato di spese, che nessuno mi ha mai rimborsate. Sino a due anni fa mi concedevo il lusso di una "500"; ora sono passato alla "850"; e non credo di potere andare più in là».

Prof. G. Magnani (preside di [illegible])

Un lettore ci scrive:

«A proposito della vertenza sulla scuola e del blocco degli scrutini ed esami, faccio il mio caso personale che, penso, sia anche quello di altre molte famiglie. Mio figlio deve sostenere gli esami di V [illegible]. Con la postdatazione di tali prove deve rinunciare all'unico mese di vacanze che per le mie precarie condizioni economiche gli posso concedere. Infatti dovrebbe partire sabato 20 giugno con una colonia che l'avrebbe ospitato per un mese in una località alpina. Ora, con il rinvio degli esami dovrà rinunciare all'unica vacanza, sognata per tutto un anno.

«Desidererei rivolgere una domanda al Ministero e ai signori insegnanti sindacalisti che da troppo tempo discutono sul problema della scuola: considerando che a pagarne le spese sono categorie di cittadini che non hanno niente a che vedere con le loro beghe, non sarebbe il caso di addivenire, ed al più presto, ad una conclusione delle trattative, accantonando mire personali e interessi di parte?».

Bruno Angelo

Un lettore ci scrive da Savona:

«Alla signora di Vaprio d'Adda che a difesa della giustizia del divorzio propone il fatto di quel marito che lega e flagella la moglie per appagare le sue voglie, vorrei proporre questo altro esempio non di melodramma.

«Lui e lei sono quarantenni: lei, sfinita dalle maternità, dai sacrifici e dalla dura vita casalinga; lui, si innamora di una venticinquenne; divorzia, la sposa. Alla prima moglie restano i figli a carico, e nessuna nessuna assistenza sociale (mutua, ospedale, pensione). La nuova legge italiana sul divorzio non contempla nulla. Potrebbe dire alcunché la signora di Vaprio d'Adda?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Collegno:

«Vorrei tramite le tue righe, avvertire quei gitanti domenicali che si recano sulle nostre belle montagne piemontesi calzati di belle scarpette o addirittura di sandali, che seguendo un qualsiasi sentiero potrebbero trovarsi a tu per tu con una vipera, magari a 50 cm. dal piede. Che si deve fare? I più penserebbero di scappare, bene! Però se una persona resta paralizzata dal terrore non si muove, e allora si muove la vipera e non sempre si muove verso la parte giusta allontanandosi?

«Ci sono certe comitive che visto uno spiazzo d'erba si siedono e addirittura si sdraiano senza pensare alle conseguenze che potrebbero derivarne, una testolina triangolare che saetta e oplà, la vita è in pericolo. Io come cacciatore di rettili velenosi, infatti questo è il mio hobby, consiglio di calzare sempre stivaletti o pedule, di non sedersi in un prato prima di averlo frugato con un bastone, di evitare le pietraie e i cespugli isolati. Insomma essere prudenti non costa niente, essere imprudenti può costare la vita».

Sandrino Orso

Una lettrice ci scrive:

«Mi trovavo in villeggiatura qualche anno fa a Sant'Anna di Valdieri e passando innanzi alla parrocchia di giorno feriale e non durante le funzioni sono entrata per dire una preghiera. Portavo un abito estivo accollato, ma senza maniche, il parroco sbucando nell'ombra con voce imperiosa mi intimava di uscire perché così vestita offendevo la Casa di Dio.

«Ieri mattina alla Messa delle 11 nella parrocchia di S. Rita con mio grande stupore una giovane donna è passata tra la gente con una mini-gonna audacissima e nessuno dei religiosi che vanno e vengono, l'hanno invitata ad uscire in tale succinto abbigliamento.

«Capisco che la Chiesa va aggiornandosi con i tempi e Dio vede interiormente quello che gli uomini giudicano con gli occhi, ma sempre nei limiti della decenza e quello che vale per uno vale anche per l'altro».

Segue la firma

Zingaro prosciolto dall'accusa di rapina ma condannato per un incidente mortale

In Assise d'appello: dovrà scontare otto anni - Aveva incaricato un demolitore di «far sparire» l'auto - Ridotta e condonata la pena al carrozziere che aveva testimoniato il falso

La Corte d'Assise di Appello (pres. Porchino, p.g. Buscaglino Strambio, canc. Palozzi) ha ridotto a 10 anni, di cui 2 condonati, la pena dello zingaro Felice Dellagaren, 25 anni, che il 7 gennaio 1969, a Leinì, con la sua auto, provocò la morte del pensionato Pancrazio Savoré schiacciandolo contro un muro. Anna Cena, 24 anni, convivente del Dellagaren, è stata assolta, come già in primo grado, per insufficienza di prove dall'accusa di rapina. Dallo stesso reato, e con la medesima formula, è stato prosciolto anche Felice, per il quale il p.g. aveva proposto un aumento di pena: 15 anni e 6 mesi. Dellagaren era difeso dagli avvocati Gabri e Martoglio; la Cena dall'avv. Verazzo.

L'imputato si è sempre protestato innocente, ma le indagini stabilirono che il Savoré fu travolto proprio da una vecchia 1500, guidata da Felice Dellagaren e intestata alla sua convivente. Lo zingaro, in un primo tempo negò addirittura di aver posseduto una macchina del genere. Si accertò anche che, dopo l'omicidio preterintenzionale del Savoré, il Dellagaren si recò da un demolitore, Giancarlo Mala, 28 anni, abitante a Nichelino, perché «gli facesse sparire» la macchina incriminata. Il Mala, in un primo tempo, confermò la circostanza ai carabinieri, ma durante il processo ritrattò e si fece condannare per calunnia e per falsa testimonianza a 2 anni e 7 mesi. Sua moglie Giuliana Mazzica ebbe 4 mesi con la condizionale.

Anche i coniugi Mala hanno appellato, difesi dall'avv. Longhetto. La Corte ha ridotto la pena al Mala a un anno e 9 mesi, con due anni di condono: il demolitore è stato quindi scarcerato. Per la Mazzica, a piede libero, la lieve condanna è stata confermata.

— La polizia ha sorpreso nella notte tre ladri che svaligiavano il negozio di formaggi di Giuseppe Minari, in via Tripoli 92. Due ladri caricavano la refurtiva su un camioncino sono fuggiti e fuggire, il terzo, Giorgio Andreis, 19 anni, senza fissa dimora è stato arrestato.

— Una «volante» della mobile ha arrestato in corso Agnelli Giacomo Viscardi, 21 anni, corso Sebastopoli 175, elettricista e Roberto Cagnotto, 18 anni, via Isaiglio 17, barista.

temperatura di ieri

massima	+ 29,1
minima	+ 14,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperat. media + 21,6; press. 739,5; umidità 42%. Cielo sereno. Previsioni: in prevalenza sereno, locali addensamenti cumuliformi nel pomeriggio; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 28,4; minima + 14; media + 21,5. Sole: sorge 5,41; tram. 21,16. Luna: primo quarto 6,07. Temperature dell'anno scorso: massima + 17; minima + 15,1.

Scioperi dei medici

Da ieri gli assistenti ospedalieri; dal 15 quelli dei Consorzi antitubercolari

Sono in sciopero da ieri per dieci giorni i medici assistenti e aiuti ospedalieri. Sollecitano l'applicazione del contratto firmato il 2 aprile scorso. Sono assicurate soltanto le urgenze.

Lunedì avrà inizio lo sciopero a tempo indeterminato indetto dai medici dei Consorzi antitubercolari. Motivi dell'agitazione: «*L'impossibilità* — precisa il sindacato — *di dare sollecita attuazione all'accordo, relativo al trattamento giuridico ed economico dei medici dei Consorzi antitubercolari, raggiunto da oltre tre mesi tra il Sindacato e le Amministrazioni consortili rappresentate dall'Unione delle province d'Italia*».

La mancata ratifica precisa il comunicato «*è da attribuirsi all'inerzia dei ministeri della Sanità e dell'Interno a risolvere la grave situazione*».

Festa dei carabinieri

Domani si festeggia il 156° anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri. A Torino la ricorrenza sarà celebrata alla caserma «Cernaia», presenti il comandante della Regione militare Nord-Ovest gen. Ramella e le più alte autorità civili e militari. Il comandante della 1ª Brigata, gen. Vendola, commemorerà la ricorrenza. Saranno poi premiati i militari che si sono distinti nell'anno scorso.

Il voto del 7 giugno per le amministrazioni locali

Quali sono i consiglieri eletti nei grandi centri di Provincia

Parecchi gli uomini nuovi, molti i giovani - Trattative fra i partiti per la formazione delle Giunte - Chi dirigerà i Comuni della «cintura», che dovranno affrontare gli stessi difficili problemi di Torino

Finito il conteggio dei voti e quello delle preferenze, in tutti i Comuni i partiti tirano le somme delle elezioni e riflettono. E' il momento degli accordi e delle intese; talvolta anche degli scontri. Vediamo chi sono gli uomini che prenderanno le briglie delle amministrazioni, e come si prospetta il quadro nei principali centri della provincia, Nichelino eccettuato. Qui, a causa della contestazione dei voti relativi a un seggio, non si conoscevano ancora — fino a ieri sera — i nomi degli eletti.

MONCALIERI — *Dc*, 15 seggi (come in precedenza): Callieri di Sala, Riva, Magliano, Failla, Gho, Arduino, Manfrinati, Graziano, Giacotto, Baravalle, Oddone Pasta, Briccarello, Massimelli, Francone, Fucini; *psi*, 4 seggi (come in precedenza): Piga, Lucchetti, Emanuelli, Balestro; *psu*, 2 seggi (in precedenza 4): Caponetto, Quaglieni; *pri*, un seggio: Cutugno.

Pci, 13 seggi (in precedenza 11): Berti, Longo, Gulati, Lucco-Borlera, Bertolino Brignolo, Fiabane, [illegible]. Simoni, Carrato, Basile, Sagliello, Lavorato; *psiup*, 1 seggio (come in precedenza): Battaglia.

Pli, 2 seggi (in precedenza 5): Pogliano, De Bernardi, Caretta; *msi*, 1 seggio: Mina.

Il consiglio appare rinnovato per circa i due terzi, il centro-sinistra è sicuro. Per il sindaco si parla della riconferma dell'uscente, geom. Riva; in alternativa si fa il nome di Magliano, nuovo eletto.

CHIERI — *Dc*, 17 seggi (come in precedenza): Olla, sindaco uscente, rieletto con 1385 preferenze, Michele Favano, Giovanni Favano, Masera, Alberghino, Lavasso, Massucco, Barè, Tola, Gamba, Baj, Roccati, Cerchio, Costanzo, Berruto, Salerno, Lucia Bajotti.

Psi, 3 seggi (3): Maspoli, Patrito, Pertusio; *pci*, 7 seggi (4): Cucchiarati, Benedetto, Palazzolo, Catarsi, Fabeni, Carla Barbero, Parigi; *psiup*, un seggio (1): Goja.

Pli, 3 seggi (4): Rocco, Bassotti, Lionello Jona Celesia.

La giunta sarà democristiana, monocolore, guidata dal sindaco Olla. Non sembra che si debbano essere, almeno per ora, aperture verso il psi.

Parecchi uomini nuovi: tra la dc 11 su 17.

RIVOLI — *Dc*, 8 seggi (in precedenza 10): Piacenza, Bogge, Scatti, Branca, Cottero, Manassero, Giovanni Gianotti, Bartolomeo Meotto; *psi*, 3 seggi (in precedenza 5): Donadio, Siviero, La Ganga; *indipendenti*, 2 seggi (in precedenza 0): De Simone, Tarolada.

Pli, 3 seggi (4): Borghesio, [illegible], Balzola.

Pci, 12 seggi (in precedenza 9): Bonadies, Re, Lorenzo Gianotti, Catalano, Messina, D'Eliso, Fabbri, Martello, Barilli, Cancian, Scarpa, Marfella; *psiup*, un seggio (0): on. Amodei.

Il centro-sinistra ha perso la maggioranza, che teneva da due legislature. Sono possibili una giunta di sinistra (pci, psi, psiup 16 seggi) e una di centro (17 seggi). Ma pare che né la dc né il psi — secondo esplicita dichiarazione delle segreterie — gradiscano la collaborazione di liberali e di indipendenti. Probabilmente la giunta che governerà Rivoli sarà di sinistra; a presiederla in questo caso dovrebbe essere il geom. Giuseppe Bonadies (pci) che ha riportato 1104 preferenze.

COLLEGNO — *Dc*, 7 seggi (7): Bassano, Brunatto, Virano, Gramaglia, Gottero, Pantone, Lucci; *Psi*, 3 seggi (3): Dell'Arte, Giartosio, Cattaneo; *Psu*, 3 seggi (3): Sefusatti, Bonino, Florio; *Pci*, 14 seggi (14): Bertotti, Mauri, Sandrone, Barbero ved. Gribaldo, Spaurenghi Elena Giulia, Carboni, Accossato, Cavallero, Patriarca, Pasqualini, Cane, Barone, Benedetto, Del Sole; *Psiup*, un seggio (0), Negro; *Pli*, 2 seggi (3): Scarafia, Villanis Audifredi.

La giunta di sinistra pci-psi-psiup dispone di 18 seggi. Sarà riconfermato sindaco Bertotti (2221 preferenze).

GRUGLIASCO — *Dc*, 8 seggi (come in precedenza): Allais, Elligio Maria, Ramella, Cellino, Gabotto, Cascia, Amalia Bechis, Pilato, Gallino; *Psi*, 5 seggi (3): Serra, Capusotto, Bardo, Marasco, Balloco; *Pci*, 14 seggi (13): Luciano Rossi, Mastri, Socco, Farina, Di Vendra, Maiorano, Arduino, Montiglio, Verlengia, Brondolin in Mazza, Ernis, Balduzzi, Amodeo, Del Conte; *Psiup*, un seggio (2): Ferrara; *Msi*, un seggio (1): Salvetti.

Un consiglio per buona parte rinnovato, parecchi i giovani. Si tenterà la giunta di sinistra (pci, psi, psiup 20 seggi). Sarà riconfermato il sindaco Rossi.

ORBASSANO — *Dc*, 8 seggi (7): Cagnetta, Giordano, Guerrieri, Margherita Favaro, Chiaretta, Martinasso; *psi*, 3 seggi (4): Bruera, Maddalena, Brussino, sindaco uscente; *psu*, 1 seggio (0): Mensa; *pci*, 8 seggi (6): Gattini, Pellegrino, Carmen Perra, Maranetto, Errìu, Clemente, Formica, Stocco; *indipendenti*, 2 seggi (2): Reinelli, Fiore.

Il centro-sinistra dispone di 10 seggi su 20.

VENARIA — *Dc*, 9 seggi (10): Lenzi, on. Donat-Cattin (ministro del Lavoro), Minello, Cargnino, Ippolito, Campo, Bonsignore, Gardino, Calabrese; *Psi*, 3 seggi (4): Corradino, Frassetto, Gatti; *Psu*, 3 seggi (1): Revuglio, Panozzo, [illegible]; *Pci*, 13 seggi (12): Lazzarini, Caramassi, Scalia, Vanzi, Cappello, Fraternale, Glori, Marino, Marchi, Millello, Campolongo, Faggian, Fedi; *Psiup*, un seggio (1): Lino; *Pli*, un seggio (1): Quaranta.

Sono in corso trattative per la giunta. La coalizione di centro-sinistra conta su 15 voti.

SETTIMO — *Dc*, 8 seggi (9): Soragna, Castellano, Bollito, Berselli, Bigone, Castelli, Aragno, Russo; *psi*, 3 seggi (4): Bonifetto, sindaco uscente, Arrotino, Biefari; *psu*, 2 seggi (3): Bordieri, Gabetti; *pri*, 1 seggio (0): Costa; *pci*, 13 seggi (11): De Francisco, Cravero, Lo Turco, Beltrame, Bertaggia, Cameida, Cavallari, Antolini, Guggino, Cotino, Venturelli, Augello, Pia Strozzi; *psiup*, 1 seggio (1): Cerruti; *pli*, 2 seggi (3): Montarolo, Pagliero.

Il consiglio risulta rinnovato al cinquanta per cento. Pci, psi e psiup hanno 17 seggi; lo schieramento di centro-sinistra 14. Probabile la giunta di sinistra; si deciderà nei prossimi giorni per il sindaco: Bonifetto (psi) o De Francisco.

SAN MAURO — *Dc*, 6 seggi (in precedenza 8): Guerrini, Girivetto, Baldin, Lisa, Gottardi, Tubaldo; *Psi*, 2 seggi (2): Bozzarelli, Dosio; *Psu*, 1 seggio (0): Gassino; *Pci*, 7 seggi (5): Tozzi, Panzera, Garbagnati, Fotia, Colombertotto, Perlasco, Marisa Borghi; *Lista civica indipendente*, 2 seggi: Montanaro, Moglia; *Indipendenti*, 2 seggi: Vogliotti, sindaco uscente, Destefano.

Sono già avviate le trattative per la formazione della giunta di centro-sinistra con gli indipendenti.

GASSINO — *Dc*, 8 seggi (8): Viora, Conrado, Merlino, Amore, Savio, Bertolotto; *psi*, 4 seggi (3): Nicola Pasquero, 411 preferenze, Formica, Carosso, Scarantino; *pci*, 4 seggi (4): Chiesa, Gargiulo, Pampione, Bassetto; *psiup*, 1 seggio: Fenoglio; *Indipendente autonomo*, 1 seggio: Fiorino; *indipendenti* (cupola e campanile), 4 seggi: Gandini, Romeo, Amore, Labbro.

Riconfermato il centro-sinistra: dc, psi, indipendente autonomo. Per la prima volta i socialisti, capolista il vice sindaco Pasquero, hanno raccolto più voti dei comunisti: [illegible].

CHIVASSO — *Dc*, 12 seggi (in precedenza 11): Gamba, Chiavarino, Picchioni, Cavallerio, Ponsetto, Gaglia, Giacono, Acutis, Minetto, Cena, Osella, Germani; *psi*, 4 seggi (5): Paolo Rava, Pietro Rava, Calculli, Frannetti; *psu*, 2 seggi (2): Rolando, Verno; *pci*, 8 seggi (7): Bocca, Battistutta, Lacelli, Avanzato, Sussetto, Borgetto, Banfo, Donato; *pli*, 2 seggi (3): Croce, Rodella; *msi*, 1 seggio (0): Stanco; *lista civica*, 1 seggio: Pastore.

Tra gli eletti, 14 su 30 sono nuovi. Giunta di centro-sinistra. Non si prospettano [illegible] le trattative per l'assegnazione degli assessorati.

IVREA — *Dc*, 9 seggi (in precedenza 13): Bay, Alberico, Alfieri, Dal Lago, Meriggi, Oliva, Raio, Parato, Oberto; *psi*, 4 seggi (4): Musumeci, Gario, Buttiglieri, Ottino; *psu*, 4 seggi (3): Viano, Valcauda, Crotta, Alberghino; *pri*, 2 seggi (0): Airoldi, [illegible].

Pci, 6 seggi (5): on. Alerra, Campanale, Ugo, Grosso, Maffei, Guaraldo; *psiup*, 1 seggio (0): Verdola; *pli*, 2 seggi (3): Pelitti, Oclepo; *msi*, 1 seggio (0): Pudu; *Unione quartieri*, un seggio: Lister.

Sicuro il centro-sinistra che può contare su 19 seggi; nella scorsa amministrazione dc, psi e psu ne avevano 21. Contrasti tra psi e psu potranno essere superati con un'intesa sul programma.

PINEROLO — *Dc*, 13 seggi (in precedenza 14): on. Borra, Chiabrando, Bernardi, Maria Luisa Cosso, Priolo, De Bernardi, Barra, Manduca, Gabbio, Cirri, Casalis, Bigotti, Trombotto; *psi*, 3 seggi (3): Arione, Dalmasso, Pronello; *psu*, 3 seggi (2): Post, Ros, Sebastiano, Fenoglio.

Pci, 6 seggi (4): Nebbiolo, Armandi, Orsi, Bufa, Cucchiarati, Bair; *indipendenti democratici*, 1 seggio: Sorimo; *pli*, 4 seggi (5): Manganaro, Bruera, Chiaraviglio, Di Luciano.

La formula di centro-sinistra è confermata; dispone di 19 seggi su 30. Sono in corso trattative per la formazione della giunta. La carica di sindaco toccherà di nuovo, con tutta probabilità, al prof. Bernardi.

CIRIE' — *Dc*, 14 seggi (13): Brizio Falletti di Castellazzo, sindaco uscente, Sasso, Bili, Valle, Bertoldo, Fino, Carlo Novero, Gianfranco Novero, Consolata Zucca, Brunero, Gisolo, Caudera, Chiadò, Fornelli-Bardina; *Psi*, 5 seggi (5): Casalegno, Corghi, Zanarini, Scandolera, Giacomino-Piovano; *Psu*, 1 seggio (0): Piscacane.

Pci, 8 seggi (9): Bossetto, Savarino, Peronato, Vaccarino, Osella, Macario Cuia, Gigliotti, Chiadò-Piat.

Sicuro e solido il centro-sinistra con 20 seggi su 30. Molto probabile la riconferma del sindaco. Gli uomini nuovi nel consiglio appena eletto sono 11.

CARMAGNOLA — *Dc*, 17 seggi (in precedenza 15): Quaglino, Domenica Durando in Giraudi, Appendino, Giraudo, Becchio, Villani, Monticone, Cortassa, La Mura, Vallinotti, Rattalino, Chicco, Vanzetti, Cavallero, Favaro, Morelli, Gianoglio; *psi*, 3 seggi (1): Genovese, Comino, Fasio; *psu*, 3 seggi (5): Bertero, Tuninetti, Curletti.

Pci, 5 seggi (5): [illegible] Cocco, Emilio Ortu, Costantini, Gallo, Zanini; *Pli*, 2 seggi (2): Cantù, Cocchi.

Giunta monocolore dc. Tra i consiglieri della democrazia cristiana 14 su 17 sono nuovi; tutti nuovi i socialisti del psi; riconfermati i 3 del psu; 3 nuovi su 5 i comunisti; anche uno dei liberali è nuovo. In discussione il nome del sindaco.

GIAVENO — *Dc*, 9 seggi (9): Miletto, Martiano, Barone, Quaglia, Fiorella Bramante Fiorio, Giuseppe Oliva, Maniezzo, Versino; *psi*, 2 seggi (1): Luigi Oliva, Ferraud; *psu*, 1 seggio (0): Regan; *pci*, 7 seggi (7): Andreila, sen. Benedetti, Cugno, Fenile, Fila, Giai-Merlera, Maggi; *pli*, un seggio: Giovanni Oliva.

Possibile il centro-sinistra, che conterebbe su 11 seggi.

Lo sciopero domani nei grandi magazzini

Si sono rotte a Roma le trattative per il rinnovo del contratto dipendenti commercio. Per protesta Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per domani in tutti i Grandi magazzini di Torino e provincia uno sciopero di 8 ore.

Posta NORD/SUD

Un sarto di Reggio Calabria perseguitato dalla sfortuna ringrazia Torino e i torinesi: «Mi hanno permesso di coronare il mio sogno più grande» - Un altro calabrese: «Ho subito angherie e derisioni, torno al mio paese» - Una donna: «Abbiamo una sola legge: lavoro e ancora lavoro»

«Sono arrivato a Torino con le scarpe rotte. Mangiavo una volta al giorno, quando potevo, guadagnavo una miseria per dieci, dodici ore di lavoro», racconta Salvatore Sibio, 42 anni, da San Pietro Caredà (Reggio Calabria). Figlio di pastori, è oggi uno dei più bravi maestri sarti che lavorano a Torino, anche se il suo nome è ancora poco conosciuto. «Sono un perseguitato dalla sfortuna — *dice* —. Ogni volta che le cose incominciano ad andare bene, arriva qualche guaio che mi riporta a zero. L'altr'anno sono rimasto sei mesi senza poter prendere l'ago in mano. Una malattia lunga e dolorosa. Senza mutua, con moglie e tre figli, non è stato facile tirare avanti».

Ma è ottimista, simpatico e gioviale, affronta i momenti più neri senza scoraggiarsi. «Da mio padre, che era pastore, ho imparato ad essere paziente. Dal torinesi la [illegible]. Non ho mai visto un torinese disperarsi: se qualcosa va male, ricomincia daccapo». *Appena convalescente, l'anno scorso Salvatore, senza clienti, ha accettato di lavorare per alcuni celebri sarti torinesi.* «Per poche lire — *commenta* — loro si prendevano i quattrini e le lodi. Ma in questo modo sono riuscito a riprendermi. Adesso ho di nuovo la mia clientela: lavoro giorno e notte, perché non posso pagare un lavorante. Mia moglie mi aiuta: è una pantalonista veramente in gamba».

Il mese scorso ha partecipato al concorso dell'Amas, a Saint Vincent, ottenendo un buon successo. «Non faccio la rivoluzione con i miei modelli, sono rimasto fermo alla tradizione classica italiana, pur seguendo la moda. L'uomo elegante è quello che si nota di meno, un abito di classe deve passare quasi inosservato, altrimenti diventa pacchiano». *Mentre porta gli ultimi tocchi ad un modello:* «Ho incominciato a lavorare come apprendista a 11 anni. Questa è la mia vita: ringrazio Torino e i torinesi perché mi hanno permesso di coronare il mio sogno più grande».

Il sarto Salvatore Sibio: «Ringrazio tutti i torinesi»

«Alzo bandiera bianca me ne torno nel Sud»

Un giovane calabrese immigrato a Grugliasco, dopo un anno di vita nel Nord torna a casa «stanco delle angherie che ho dovuto subire».

«Mi chiamo Salvatore, da un anno lavoro a Torino proveniente dalla lontana Calabria. Raggiunsi questa meravigliosa città del lavoro con l'aiuto di amici e con la valigia di cartone, poche lire in tasca e il mio diploma fresco fresco di geometra, frutto di enormi sacrifici dei miei genitori contadini. Fui assunto quasi subito in un grande complesso industriale e mi trovavo a meraviglia, in un ambiente congeniale al mio carattere e al mio futuro. Oggi, domenica, ho passato la giornata in casa, perché con tutti gli scioperi che abbiamo fatto, lo stipendio si è ridotto notevolmente.

«Ho provato a presentarmi al lavoro in quelle giornate cosiddette "calde", ma sono stato insultato e minacciato da gente che non avevo mai visto prima, gente che dà ordini, sorda ad ogni ragione. Pensando proprio a quello che mi è accaduto in quei giorni ho deciso di scriverti, per sfogare tutta la mia tristezza. Dopo un anno di lavoro nel Nord, dopo aver subito angherie ed umiliazioni, sono costretto ad alzare bandiera bianca. Fra un mese tornerò al mio paese dove la mia famiglia gode gran rispetto e nessuno oserebbe offenderci.

«Prima di lasciare per sempre questa bella e generosa città del lavoro, vorrei esprimerti, cara *Posta Nord-Sud*, la mia simpatia, perché sei l'unica voce veramente libera di noi tutti. Tuo tramite vorrei ringraziare i miei amici piemontesi che mi hanno aiutato nei momenti difficili, purtroppo non mi sento di restare a subire l'altrui volontà, mi sono bastati questi mesi "caldi" per comprendere quanto duro e umiliante sia per un uomo essere privo di libertà, lavorare in ambienti arroventati, soggiogati da un pugno di persone che hanno per unico scopo di [illegible] la contestazione continua e l'odio. Ti assicuro però che la grande maggioranza amano come me la pace e la serenità, e per questo un giorno spero di ritornare a Torino, città che rimane sempre nel mio cuore».

Salvatore Pagano

Proteste di lettrici «cortesi ma non false»

La settimana scorsa abbiamo pubblicato la lettera del signor Gerardo Longo, da Genova, che affermando che i torinesi sono falsi e cortesi, scriveva: «Nessuno regala nulla ai meridionali, basta con l'intessere di romanticherie la realtà». *In risposta sono arrivate molte lettere, ne pubblichiamo due.*

La signora Teresa Giordano, di Torino, scrive:

«Sono piemontese, interessata ad ogni mezzo di comunicativa col prossimo. Se *Posta Nord Sud* mi può dedicare un po' di spazio, vorrei replicare alla lettera del signor Longo di Genova. Diversi anni fa ero in perenne discussione quando si profilava il diverbio nord-sud. Ero altruista, antirazzista e difendevo a spada tratta certe prese di posizione contro i meridionali. Oggi devo purtroppo ricredermi su molti di loro. Abito a Torino, in una casa dove prevalgono gli inquilini che arrivano dal sud. Mi sono adoperata con questi in tutti i modi, in cambio ho soltanto ricevuto scortesie e parole villane.

«Quando chiedo a loro un po' di pace nelle ore di riposo e scopo il balcone, pieno di immondizie buttate dai loro figli, mi rispondono con arroganza. E sono le stesse persone a cui ho fatto molti favori e che ancora me ne chiedono. Questo stato di cose lo ritrovo purtroppo ogni giorno per strada, sul tram, in ogni rapporto con i meridionali. Il signor Longo ci vede "romantici". Non so se questa è una colpa, specialmente se il romanticismo vuol dire anche bontà verso il prossimo. Nel mio stabile ogni settimana viene un'anziana signora, dama di carità, che porta grossi pacchi di aiuti a tre famiglie di immigrati. E' accolta con grandi sorrisi e ringraziamenti: peccato che io non possa riferire i commenti che accompagnano questa signora torinese quando va via. Se questa è sincerità».

Teresa Giordano

«Sono una mamma di Torino; ho solo 38 anni, ma della vita conosco le due facce, quella bella e quella brutta. Ho allevato sei figli senza ricorrere ad opere assistenziali o chiedendo aiuto a destra e a manca, cosciente che se li abbiamo messi al mondo, tocca solo a noi genitori mantenerli; noi siamo i responsabili, noi dobbiamo provvedere. Abito in una casa appena decente e pago un affitto caro. Non ho mai pensato di barattare un figlio in cambio di una casa gratuita. E non ho mai portato i miei figli nei tuguri per poter far pena e ottenere magari le case popolari, mentre i padri scorazzano su grosse cilindrate. A casa mia, il motto è "*Lavoro e lavoro*".

«Io e mio marito non abbiamo mai contato le ore passate lavorando. Il signor Longo scrive che a Torino *i immigrati hanno dovuto sfasciare le porte di casa per ricavarne legna da ardere*". Sappiamo tutti che nelle case abitate da meridionali ci sono porte sfasciate e altre cose demolite, per esempio gli ascensori. Ma queste non servono per la stufa. In ogni modo a Torino chi non vuole bruciare le porte, può trovare lavoro, quel lavoro che i "*falsi e cortesi*" non negano a nessuno.

«Ma molti di quelli che vengono a Torino preferiscono chiedere case gratuite, lezioni gratuite per le figlie che vogliono cantare, pane e companatico per tutta la famiglia. Il Piemonte, cari signori, non è l'albero della cuccagna: chi vuol vivere deve rimboccarsi le maniche».

Teresa Zitoli

Prima ricostruzione del "delitto del fernet" secondo l'accusa

Arrestato un giovane: per lui Enza voleva uccidere il precedente amante

La relazione col principale, geloso e possessivo, s'era fatta insopportabile - La donna si trovava nella morsa di un ricatto: «Se mi lasci, dico tutto a tuo padre» - Allora ha fatto ricorso al veleno Ma la bottiglia è finita in altre mani - I periti: «Bastava un sorso per fulminare un uomo»

Gli arresti per il «giallo del fernet» sono saliti a quattro. Nelle carceri di Ciriè, l'industriale Claudio Chies e la sua segretaria e amante Enza Albanese sono stati raggiunti da Gino Rovere, 25 anni, via Postumia 43, e dall'ostetrica Domenica Nigra, 61 anni, abitante a Torino in corso Agnelli 191. Quest'ultima è responsabile, secondo l'accusa, dei due aborti di Enza Albanese: entra marginalmente nella vicenda. Più complessa e, per ora, nebulosa, la posizione di Gino Rovere.

Riccioli sul collo, camicia aperta sul petto, lineamenti di una bellezza dolciastra e volgare, Gino Rovere ha l'aspetto del tipico vitellone di periferia. Enza ne era innamorata perdutamente, gli ha dato dei soldi che aveva ricevuto dall'amante. Il giovane li ha accettati e questo lo ha condotto in carcere sotto l'accusa di sfruttamento della prostituzione, oltre a quella di concorso in aborto.

Tentiamo di ricostruire la vicenda, dal suo inizio. Quattro anni fa, Enza Albanese, 19 anni, lavora nell'azienda di uno zio, tubature e pozzi, che è chiamato a sistemare le condutture nella casa dei Chies. La figlia maggiore di questi, Annarita, che funge anche da segretaria del padre, conosce Enza. Ed Enza, tramite lei, conosce il Chies.

Colpo di fulmine. Il quarantacinquenne industriale perde la testa per la ragazza che ha la stessa età di sua figlia e non è bella ma, dicono, ha altre doti per farsi apprezzare. «*Una gatta morta* — dice oggi di lei Annarita — *furba e spregiudicata. Sapeva come lusingare gli uomini e se li rigirava come voleva*».

Quando nell'ottobre del 1967 Annarita lascia il suo tavolo di segretaria nell'ufficio del padre, per sposarsi, Enza ne prende il posto. Ma già da un anno è l'amante del maturo industriale. Si vedono quasi ogni sera. Prima nella *garçonnière* di corso Raffaello a Torino, poi, quando l'azienda si trasferisce a Leinì, in quella di via Cossila.

Da parte del Chies, è una passione travolgente, esclusiva. Si fa sempre più geloso, possessivo. Vista ad Enza di frequentare altri giovani, per compensarla di questa clausura comincia a coprirla di regali. L'auto, vestiti, pellicce. Ma Enza non vuol rinunciare alla sua vita per quello che considera un vecchio e nascono screzi sempre più violenti. Spesso Claudio Chies affronta i giovanotti con cui è uscita, li minaccia. Scenate pubbliche, di cui parla tutto il paese.

Lo scorso autunno, nella vita di Enza entrano i riccioli capricciosi e gli occhi languidi di Gino Rovere e la crisi si fa più acuta. Claudio Chies ora la copre anche di assegni, oltre che di vestiti. Purché resti con lui. Nello scorso ottobre, affronta il Rovere con [illegible]. Lo sentono urlare di notte, per la strada: «Sparisci, non farti più vedere. Quella donna è mia».

Enza non lo sopporta più, e glielo dice. L'industriale sembra impazzito. La lascia, nella *garçonnière* di via Cossila, lunghe lettere in cui le implorazioni si mescolano alle minacce, accompagnate da assegni cospicui. Sa che lei lo tradisce, ma non immagina che lo abbia fatto anche con un industriale sessantenne di Milano, suo vecchio amico e fornitore, per denaro: 150 mila lire. Quando capisce che lei sta sfuggendo, la minaccia: «*O resti con me, o dico tutto a tuo padre. Che tu ti comporti come una prostituta, che hai abortito due volte in questi anni*». Il padre di Enza, un appuntato di pubblica sicurezza, sa o immagina qualcosa. Ma resterebbe sconvolto se apprendesse davvero tutto. Ed Enza si trova prigioniera nella morsa di questo ricatto.

«*Perciò* — sostengono gli inquirenti — *ad Enza resta soltanto una via per liberarsi del vecchio amante divenuto ormai insopportabile. Eliminarlo*». Il movente per un delitto appare fragile, ed è appunto per approfondirlo che l'inchiesta prosegue a pieno ritmo. Ma, secondo l'accusa, non ci sarebbero più molti dubbi. E' Enza che sguscia di nascosto nell'ufficio del principale, apre una bottiglia di fernet, vi infila uno dei confetti di cianuro che un tempo venivano usati nel reparto cromatura della fabbrica. Ma per uno scherzo del destino è un amico del Chies, Tacito Bertazzi, che dieci giorni fa beve il fernet al cianuro.

Voleva uccidere, Enza, o semplicemente «dare una lezione» all'amante? I periti prof. Tappi e prof. Baima Bollone, incaricati dell'esame del fernet, sono espliciti: «*C'è tanto cianuro che un sorso basta per uccidere*». Tacito Bertazzi — se si salverà — deve la vita al fatto di aver trangugiato precipitosamente la mezzata.

Subito dopo l'avvelenamento, Enza cerca di fare sparire ogni traccia. Non può mettere le mani sulla bottiglia, che uno dei soci dell'azienda ha subito portato ai carabinieri. Ma, in un momento di panico, lava e pulisce il tappo. I carabinieri si stupiscono di trovarlo terso e immacolato, senza nemmeno una traccia delle impronte digitali di chi lo ha svitato per bere.

Si insospettiscono, scoprono che a lavarlo è stata Enza e cominciano a scavare. A poco a poco viene fuori tutto: la sordida relazione della giovane con il principale, le tempestose vicende degli ultimi mesi. Ora l'ultima tessera è andata a posto: il nuovo amore per Gino Rovere, che ha dato ad Enza il motivo per uccidere.

Ieri sera alle 21 il pretore di Ciriè, dott. Troiano, che conduce l'inchiesta, ha fatto notificare in carcere a Enza Albanese l'ordine di cattura con l'accusa di tentato omicidio con la duplice aggravante di un mezzo insidioso, il veleno, e della premeditazione. Per Gino Rovere le accuse sono di sfruttamento e istigazione alla prostituzione. Spesso le chiedeva dei soldi e, quando gli assegni del Chies erano finiti, la spingeva tra le braccia di clienti occasionali. Il giovane è anche accusato di concorso in aborto: è stato lui a presentare ad Enza l'ostetrica Nigra che per due volte la sottopose a pratiche contro la maternità.

Gino Rovere e l'ostetrica Domenica Nigra arrestati - Annarita Chies: «Enza rigirava gli uomini come voleva»

Morte di un infermiere in uno scontro d'auto

A Collegno, mentre si recava al lavoro - Donna di 77 anni travolta sulle strisce: morta all'ospedale

Un infermiere dell'ospedale psichiatrico di Collegno, Francesco Distante, 38 anni, via San Paolo 88, è morto ieri mattina al Maria Vittoria, dopo un incidente d'auto. Ieri mattina verso le 7,15 andava a Collegno con la sua «500»: alle 7,30 avrebbe dovuto iniziare il servizio.

A circa 300 metri dall'ingresso principale è sbucata una «Fulvia» bianca, guidata da Liborio Cortese, 42 anni, via Revello 45. Le due auto si sono scontrate, la «500» è finita fuori strada ed è ribaltata.

Dall'ospedale sono accorsi alcuni colleghi della vittima che l'hanno portata, a tutta velocità, al Maria Vittoria. Ma i medici non hanno più potuto fare nulla: è morto poche ore dopo.

Anche il Cortese è stato ricoverato allo stesso ospedale. I sanitari gli hanno riscontrato ferite al mento, al viso e intossicazione alcoolica; guarirà in una settimana.

— Travolta da un'automobile, una donna è morta poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale. Rosa Bianchetta, 77 anni, vedova, abitante in via Morghen 3, ieri mattina alle 10,30 stava attraversando il corso Francia all'angolo con via Morghen sul passaggio pedonale, quando l'ha investita una automobile che arrivava dal centro. L'investitore, Giovanni Virga, 44 anni, via Cesare Balbo 32, ha prestato alla sventurata i primi soccorsi e l'ha fatta caricare su un'automobile di passaggio che l'ha portata all'ospedale Maria Vittoria. I medici hanno riscontrato alla Bianchetta la frattura esposta di entrambe le gambe e un trauma cranico gravissimo. Le immediate cure non sono valse a salvarla. Le sue condizioni sono peggiorate rapidamente e la morte è sopraggiunta alle 14,05.

Il caos di esami e scrutini chiude un anno travagliato per la scuola

Genitori e studenti attendono l'incontro tra Ministro e sindacati - Ma il ritardo degli scrutini crea difficoltà - Molti bambini debbono partire il 22 per le colonie

La scuola è in subbuglio: lo spostamento al 10 giugno degli scrutini ed al 20 degli esami di seconda e quinta elementare, licenza media e professionale a causa degli scioperi dei professori, ha suscitato vivaci proteste. Si teme inoltre che sia inevitabile anche una dilazione per la maturità. Le conseguenze dello sciopero potrebbero diventare ancor più gravi se nell'incontro di oggi governo e sindacati non troveranno un punto d'intesa. Se le offerte non saranno giudicate accettabili dalle «assemblee di base» il blocco degli scrutini e degli esami sarà proclamato a tempo indeterminato. Gli insegnanti torinesi sono convocati domani alle 9,30 in via Barbaroux 41.

A *La Stampa* continuano a giungere telefonate di protesta di famiglie, studenti ed anche di professori. Un padre ci ha detto: «*Mio figlio frequenta una scuola della prima circoscrizione elementare ed ha appreso che dovrà ritornare a lezione fino al 18 giugno, mentre le scuole dovrebbero essere chiuse già da alcuni giorni. Oltre al danno i nostri ragazzi devono subire anche le beffe*».

[illegible] la voce di una madre che aveva organizzato con molta fatica le vacanze di una famiglia numerosa: «*Dovevamo partire il 22 giugno appena conclusi gli esami di licenza elementare e media dei due ragazzi minori. Mio marito ha pochi giorni di ferie e sarebbe stata un'occasione per riunire tutta la famiglia. Invece i nostri piani sono andati all'aria. E c'è lo spauracchio di altri spostamenti*».

Le proteste vengono anche dalle aziende che mandano i figli dei dipendenti in colonia. Il primo turno parte il 22 giugno e bisognerà trovare una soluzione per i ragazzi che saranno ancora impegnati con gli esami. Gli stessi professori sono contrariati dalle disposizioni ministeriali. Sostengono: «*Anche noi abbiamo degli impegni che sfumano. Se ci vogliono dare qualcosa lo diano subito senza creare il caos in una scuola che già funziona come può*».

Le proteste riguardano anche la circolare del ministro che invita a promuovere tutti i ragazzi che frequentano la prima classe delle medie superiori. Si rimprovera «l'invito» che in sostanza lascia alla discrezione degli insegnanti la decisione di promuovere o rimandare. In questo modo «*si accentueranno le ingiustizie perché i professori di manica larga si allineeranno alle disposizioni ministeriali, mentre altri più severi continueranno a comportarsi come in passato*». Infine ci sono i ragazzi che durante l'anno si sono impegnati per avere dei risultati brillanti.

Uno di essi ci ha spiegato: «*Non si tratta di essere "ciolini". Parecchi di noi devono guadagnarsi le borse di studio per aiutare la famiglia o per poter continuare gli studi. I nostri voti nessuno ce li toglie, però dà fastidio vedere messi sullo stesso piano coloro che hanno disertato le lezioni e che hanno affrontato i compiti in classe e le interrogazioni come una lotteria con chi invece ha passato le notti sui libri*».

Questa nostra scuola in crisi da anni pare che abbia raggiunto il culmine del caos, riuscendo a scontentare tutti. Se è sui suoi banchi che si impara a vivere che cosa avranno appreso i nostri ragazzi nell'ultimo travagliato anno di studi?

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

La polemica finisce in tribunale

La Lollobrigida querela l'ex moglie di Barnard

Una rivista tedesca pubblicò una lettera sentimentale dell'attrice al chirurgo - Gliela fornì la stessa signora Barnard

Monaco, 11 giugno.

I legali di Gina Lollobrigida, Antonio Bavaro ed Emanuele Golino, si sono incontrati a Monaco di Baviera con gli avvocati Dietz e Soldner per mettere a punto le azioni legali che l'attrice preannunciò quando il settimanale tedesco Quick, nel marzo scorso, pubblicò una lettera di carattere privato che la Lollobrigida scrisse a Christian Barnard.

Questa lettera è stata fornita a Quick dalla ex moglie di Barnard, ed inserita in un memorial scritto da quest'ultima; per questa ragione Gina Lollobrigida promuove un'azione legale non soltanto contro Quick (che essa ritiene responsabile della diffusione di una sua lettera di carattere privato) ma anche contro l'ex moglie di Barnard.

Nei prossimi giorni il Presidente del Tribunale di Monaco fisserà la prima udienza di comparizione delle parti. Negli ambienti giudiziari il processo viene considerato con molto interesse per i personaggi che vi sono implicati, e per le questioni di diritto che riguardano la protezione della vita privata di personaggi pubblici.

Nel marzo scorso la rivista Quick pubblicò il testo di una lettera che Gina Lollobrigida aveva inviato qualche tempo prima a Christian Barnard. Fu l'ex moglie del «chirurgo del cuore» a trovarla per caso e ad inviarla al settimanale tedesco. L'ex signora Barnard aveva così mantenuto quello che aveva promesso alla vigilia del nuovo matrimonio del chirurgo con la diciannovenne Barbara Zoellner: «Adesso parlo io!». *(Ansa)*

Audie Murphy alla tv nega di avere sparato

Los Angeles, 11 giugno.

Audie Murphy, l'ex eroe di guerra divenuto attore, ha smentito in un'intervista televisiva di aver mai pensato di uccidere David Goffstein, un allevatore di cani di Los Angeles.

Murphy, come è noto, è stato accusato di aver sparato contro l'allevatore, e apparirà in tribunale il 6 luglio. «*Non ho sparato a questo signore* — ha detto Murphy — *e mi diverte un po' l'accusa; per di più, se avessi sparato da vicino contro un uomo così grosso, non l'avrei certo mancato*». (Ansa)

Dibattito sulla giustizia al Centro «Pannunzio»

Si è conclusa ieri l'attività culturale del Centro studi «Mario Pannunzio» per la stagione '69-70, con un dibattito, introdotto dagli avvocati Emilio Bachi e Gaetano Zini-Lamberti, sulla crisi della giustizia.

Il Direttore del Centro, Pier Franco Quaglieni, ha concluso la serata, riassumendo le iniziative del «Pannunzio» che «*è riuscito in un anno di vita ad intagliarsi una sua funzione nel contesto culturale torinese, ponendosi come punto di riferimento per chi si identifica in un concetto di cultura laica senza aggettivi*».

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: Antologia di Sapere: «I popoli primitivi».
13 —: La terza età.
13,30: Telegiornale.
14 —: Campionato mondiale di calcio: Italia-Israele (differita).
17 —: Per i più piccini: «Uno, due e... tre».
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: «Avventura: il primo giorno nella grande città».
18,15: «Gli eroi di cartone».
18,45: Concerto del violinista Dino Asciolla.
19,15: Sapere: «Il film comico».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tribuna elettorale: inchiesta - dibattito tra i partiti sui risultati elettorali.
22 —: «Un disco per l'estate», con Corrado e Gabriella Farinon. In gara stasera: Gian Pieretti, Rosanna Fratello, Michele, Eddy Miller, I Nomadi, Franco IV e Franco I, Orietta Berti, Renato dei Profeti, Isabella Jannetti, Gipo Farassino, Edda Ollari, Johnny Dorelli.
22,30: Telegiornale.

Secondo programma

19 —: Sintesi delle partite: Messico-Belgio, Bulgaria-Marocco, Inghilterra-Cecoslovacchia.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Il caso Novack», con Giancarlo Sbragia, Anna Miserocchi, Riccardo Cucciolla. La storia di un bambino, conteso da due madri, che spaccò la Francia in due fazioni opposte.
22,25: «Boomerang», ricerca per due sere. A cura di L. Pedrazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13: Differite a colori di: Inghilterra-Cecoslovacchia, Italia-Israele, Marocco-Bulgaria - 19,15: «Domino Superdomino» - 20,20: L'inglese alla Tv - 20,50: Una laurea, e poi? - 21,20: Telegiornale - 22: Telefilm - 22,50: Questo e altro: «L'attività teatrale».

Programmi radio

NAZIONALE

6,00 Corso di lingua inglese
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
12,00 Giornale radio
12,10 Contrappunto
12,38 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi
13,00 Giornale radio - Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
13,21 Ma cosa hai fatto?, con Domenico Modugno
13,26 Una commedia in trenta minuti: Achille Millo in «De Pretore Vincenzo» di Eduardo De Filippo.
14,06 Giornale radio - Listino Borsa di Milano - Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16,00 «Onda verde»
16,20 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
18,00 Arcicronaca
18,20 Per gli amici del disco
18,35 Italia che lavora
18,45 Selezione di canzoni
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Le chiavi della musica
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Modigliani, tra leggenda e realtà
20,50 Intervallo musicale
21,00 Tribuna elettorale a cura di Jader Jacobelli. Inchiesta - dibattito tra i Partiti sui risultati elettorali
22,00 I Concerti di Milano. Direttore Gaetano Delogu

SECONDO

6,00 Il mattiniere
7,10 Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
7,30 Giornale radio L'hobby del giorno
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,00 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: Direttore Leopold Stokowski
9,00 Romantica
9,30 Giornale radio - Il mondo di Lei
9,40 Signori l'orchestra
10,00 Cantano Nico e i Gabbiani e Lara Saint Paul
10,30 Giornale radio
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Cinque rose per Milva
13,00 Hit Parade
13,30 Giornale radio
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Non tutto ma di tutto
15,15 Millenote
15,30 Giornale radio - Bollettino per i naviganti
15,40 Marestate
15,55 Controluce
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
18,35 Sui nostri mercati
18,40 Stasera siamo ospiti di...
18,55 Donna '70
19,15 Servizio speciale sul Campionato mondiale di calcio
19,30 Radiosera - Sette arti
19,55 Quadrifoglio
20,10 Invito alla sera
21,00 Cronache del Mezzogiorno
21,15 Libri-stasera
22,00 Dal Casinò de la Vallée di Saint-Vincent: Un disco per l'estate (seconda serata)

TERZO

9,00 Trasmissioni speciali
9,30 Gustav Mahler: Sinfonia in fa diesis maggiore
10,00 Concerto di apertura. Max Reger: Fantasia e Fuga in re minore (op. 153 b)
10,45 Musica e immagini
11,20 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane d'oggi. Sergio Lauricella: Musica notturna per archi. Gianni Ramous: Concerto per pianoforte e orchestra
13,10 Meridiano di Greenwich - Immagini di vita inglese
13,20 L'epoca del pianoforte
14,00 Fuori repertorio
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Ritratto di autore: Witold Lutoslawsky
15,15 A. Scarlatti: Culpa poenitentia et gratia
16,35 Karl Stamitz: Concerto in re maggiore per viola e orchestra
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Nuovo cinema: Straub il recupero della tradizione
17,45 Jazz oggi
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera. Smetana: Sul campo di Wallenstein; Leos Janacek: Messa Glagolitica
20,15 La medicina preventiva
21,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Operetta e dintorni a cura di Mario Bortolotto
22,40 Rivista delle riviste

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti presso La Stampa via Roma 80 - telefono 63.51.13

ALCIONE: Comp. L. Frassò - G. Brino in «Napoli è un'altra cosa». Orario: 16,15; 21,15.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2). AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco. BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio. CHALET: ore 21 Complesso Veniero. GAUDIO DANZE: riposo. GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Faby e Complesso. LA PERLA: ore 21 L'Elite. LE ROI: ore 21 Remo Germani.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere La Nuova Generazione. BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666). COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali. GOLDEN BOY (v. Venaria 165). MACK I (v. Camerana 11). SAN GIORGIO, Valentino, Ristorante, Dancing: Complesso Tonino Fornobano, canta Albertina Busco. SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): ore 21 Bernard Thomas. SWING JAZZ CLUB (via Botero 13): Quartetto Giulio Camarca. VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.840): ore 21 Walter e Gigi. WEST END NIGHT CLUB: ore 1 Balletto, Amalek's Stars Universal show mondiali Nuccio Nicosia.

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 21. BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (str. Tetti Pino 106, tel. 894.213). CAPRICE (v. Sacchi 16, t. 531.528): 21. HOLIDAY (Vinz. 3, t. 511.736): 21. LA GROTTA (S. Tommaso 16): tavola calda, pizza, musica stereo. LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21. VILLA GAY DISCOTECA: ore 21. WHISKY NOTTE (telefono 687.563): tutte le sere Maggie.

GALLERIE E MUSEI

ARTEVIVA (C. Casale 12, 760.501): Personale Maria Luciana Targa.
GALLERIA «DEI MERCANTI» (via Barbaroux 15 A, angolo via Dei Mercanti): Personale di Elvio Becheroni.
LA LANTERNA (S. Croce 7, Moncalieri): Personale di Antonio Negro.
NARCISO (piazza C. Felice 18): Bruno Caruso, «Elogio della follia» e altre opere dal 1949 al 1969.
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (v. dei Mille 7, telefono 533.206): personale di Artisco.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Assemblage International.
GALATEA: Sculture Louise Nevelson.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.474): Arte Contemporanea: personale. Orario: 10-13; 16-20.
IL FAUNO (p. Carignano 2): Personale di Michela Pium Pachner.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio a Galante. Orario: 10-13; 16-20.
LA MINIMA: Monotipi di Calmini.
MARTANO: Giuseppe Capogrossi.
QUAGLINO INCONTRI (p. S. Carlo 177): Incontro con Luciani e Carzolo.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): C. Gherardi dipinti, mostra personale.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale Vincenzo Balsamo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La stirpe degli dei» Anthony Quinn, Irene Papas, tec. V. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «I 2 seduttori» Marlon Brando, David Niven. Technicolor.
ASTOR: «Se è martedì... deve essere il Belgio» S. Pleshette, Ian McShane, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Adalen '31» di Bo Widerberg, con P. Schildt, A. York, techn. scope. (Premio spec. Giuria Cannes '69). Viet. 14. Or.: 10,15; 12,20; 14,25; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «La colomba non deve volare» Horst Buchholz, colori. Orario: 14,20; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «I nostri mariti» Alberto Sordi, Ugo Tognazzi. Or.: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Mash» 1° premio festival Cannes, colori. Vietato 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
GIOIELLO: «Il buco nella parete» A. Stewart, col. Viet. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,15.
IDEAL: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca, S. Sandrelli, L. Buzzanca. Viet. 16. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
LUX: «Al di là di ogni ragionevole dubbio» Barry Newman, D. Muldaur, colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 17,20; 19,40; 22,30.
METROPOL: «La maschera di cera» C. Bronson, V. Price, tec. scope, V. 18.
NAZIONALE: «Billy Kid» Paul Newman, Lita Milan. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Dramma della gelosia» (tutti i particolari in cronaca) con Marcello Mastroianni, Monica Vitti, technicolor.
ROMANO: «Lettera aperta ad un giornale della sera» Nanni Loy, techn. V. 14. Or.: 14; 16; 18,05; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Intrigo a Stoccolma» con Paul Newman, Elke Sommer, E. G. Robinson, a colori. Orario: 14,25; 17,05; 19,35; 22,15.

ALFIERI: «Il caso Thomas Crown» F. Dunaway, Steve McQueen. Viet. 14.
ARISTON: «Unico domicilio conosciuto» L. Ventura, M. Jobert, a colori.
AUGUSTUS: «Metello» Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Tina Aumont, Lucia Bosè, colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
CAPITOL: «La squadriglia dei falchi rossi» David McCallum, colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Un uomo, una donna» J. L. Trintignant, A. Aimée. Regia C. Lelouch. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «Easy Rider» (Libertà e paura) P. Fonda, D. Hopper, techn. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Mio nipote la vergine» E. Fenech, E. Williams, techn. Viet. 18.

ALEXANDRA: «Patton generale d'acciaio» G. C. Scott, K. Malden, sc. tec.
COLOSSEO: «La sfida dei McKenna» J. Ireland, R. Woods, A. Incontrera, colori.
FARO: «Patton generale d'acciaio» G. C. Scott, K. Malden, technicolor. Orario: 14,30; 17; 19,35; 22,15.
FIAMMA: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» G. M. Volonté, F. Bolkan, technic. Viet. 14.
FORTINO: «Il clan degli uomini violenti» Jean Gabin, colori. Vietato 14.
HOLLYWOOD: «La sfida dei McKenna» R. Woods, J. Ireland, col. 1a visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Colpo rovente» M. Reardon, R. Bouchet, colori. Vietato 18.
MASSAUA: «La sfida dei McKenna» J. Ireland, R. Woods, colori scope.
MASSIMO: «Il clan degli uomini violenti» Jean Gabin, colori. V. anni 14.
ORFEO (Settimana dei capolavori): «Una vergine per il principe» V. Gassman, V. Lisi, tech. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.
PRINCIPE: «Colpo rovente» M. Reardon, R. Bouchet, colori. Vietato 18.
STATUTO: «Patton generale d'acciaio» G. C. Scott, K. Malden. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30.

ADRIANO: «Piombo rovente» Burt Lancaster, Tony Curtis. Vietato 16.
ALCIONE: «Garringo», tech. Comp. L. Frassò-G. Brino in «Napoli è un'altra cosa», 16,15-21,15.
ALPI: «La notte dei serpenti» Luke Askew, Magda Konopka, scope colori.
REGINA: «L'amante di Gramigna» S. Sandrelli, G. M. Volonté, tec. V. 14.

MILANO: «Gentleman Jo uccidi» A. Steffen, colori. «Obiettivo ragazze» F. Franchi, C. Ingrassia, colori. Ap. 14.
OLIMPIA: «Vulcano figlio di Giove», technicolor scope.
PO: «Matanza il volto della morte» K. Kendall, technicolor.
P. NUOVA: «Troppo per vivere, poco per morire», col. «Maciste gladiatore di Sparta» M. Forest, colori. Ap. 10.

GIARDINO: «Ehi amico c'è Sabata hai chiuso!» Lee Van Cleef, techn.
MIRAFIORI: «La vendetta del gladiatore» M. Horghay, J. Greci, tech.
S. RITA: «Ladri sprint» Barbara Feldon, John McGiver, colori.
SMERALDO (v. Tunisi 93, t. 390.711): «Fiore di cactus» I. Bergman, W. Matthau, in technicolor.
VINZAGLIO: «La sfida dei McKenna» John Ireland, Robert Woods, Annabella Incontrera, scope tech. 1a vis. Torino.

AMERICA: «L'eroe più grande del mondo» Giuliano Gemma, M. Forrest, José Greci, scope technicolor.
ARALDO: «Indianapolis pista infernale» Paul Newman, colori.
ELISEO: «La moglie più bella» A. Orano, O. Muti, T. Cimarosa, tec. sc.
SAN PAOLO: «Fiore di cactus» Ingrid Bergman, Walter Matthau, techn.

ARIZONA: «Cuori solitari» Ugo Tognazzi, Senta Berger, colori.
ARTISTI: «Zorro il marchese di Navarra» J. Vargas, N. Moretti, colori.
CORALLO: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici» A. Hepburn, P. O'Toole, colori.
ERIDANO: «Topaz» F. Stafford, D. Robin, M. Piccoli, colori.
OROPA: «Mille frecce per il re» T. Hamilton, D. Ingam, colori.
VITT. VENETO: «I professionisti» B. Lancaster, C. Cardinale, colori.

ASTRA: «Il trapianto» C. Giuffrè, G. Granata, R. Rascel, tec. sc. V. 14.
BERNINI: «La scogliera dei desideri» di Losey con E. Taylor, R. Burton, colori. Viet. 14.
CIBRARIO: «Gli uomini dal passo pesante» G. Scott, tech. «Gli invincibili 7» T. Russell, technicolor.
ELIOS: «Non sparare il paese abbasso il fiume» J. Lewis, technicolor.
ESEDRA: «I due vigili» F. Franchi, C. Ingrassia, scope.
ODEON: «Delirium», tech. Viet. 18. (Solo per oggi).
STAR: «Fiore di cactus» I. Bergman, W. Matthau, technicolor.

ADUA: «Ossessione del mostro» P. Cushing, tech. Viet. 14.
ARS: «Oggi a me, domani a te» Montgomery Ford, technicolor.
AURORA: «Io uccido, tu uccidi» F. Franchi, C. Ingrassia, P. Panelli.
MAIOR: «Un tipo che mi piace» J. P. Belmondo, A. Girardot, technicolor.
NORD: «Tepepa» Thomas Milian, O. Welles, scope colori.
ORIENTE: «Sexy report», tech. V. 18.
PALERMO: «Rosolino Paternò soldato» N. Manfredi, P. Falck, technicolor.
SOCIALE: «La ballata della città senza nome» L. Marvin, Eastwood, tech.
ZENIT: «Gli imbroglioni» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, p.zza Nizza, tel. 651.264): «Amori male» G. Macchia, technicolor. Viet. 18.
CABIRIA: «Un tranquillo posto di campagna» F. Nero, V. Redgrave, tech.
CONTINENTAL: «I girasoli» Sophia Loren, Marcello Mastroianni, colori.
CUORE (Nizza 56): «Non stuzzicate la zanzara» R. Pavone, colori. Ap. 19,30.
GHIGO: «L'onda lunga» Tony Franciosa, J. Bisset, tech. Segue: «Tom e Jerry».
ITALIA: «Nell'anno della contestazione» F. Franchi, C. Ingrassia, techn.
PIEMONTE: «E venne il giorno dei limoni neri» A. Sabato, D. Rocky, F. Bolkan, colori. Viet. 14.
SAN CARLO: «L'uomo dalla pistola d'oro» C. Molner, G. Milland, tech.
SPEZIA: «Rose rosse per il Führer» Peter Van Eyck, colori. Apert. 15.

DIANA: «Ciakmull, l'uomo della vendetta» P. Martel, technicolor.
DORA: «Ehi amico c'è Sabata hai chiuso» L. Van Cleef, technicolor.
ROMA: «Topaz» di A. Hitchcock, con F. Stafford, D. Robin, colori.

ALBA: «La ragazza con la pistola» M. Vitti, S. Baker, technicolor.
AMBRA: «Il commissario Pepe» Ugo Tognazzi, Silvia Dionisio, colori.
APOLLO: «Il trapianto» C. Giuffrè, G. Granata, R. Rascel, tech. sc. V. 14.
EDERA: «King Kong contro Godzilla», technicolor.
LUCENTO: «Ehi amico c'è Sabata hai chiuso» Lee Van Cleef, technicolor.
LUTRARIO: «Il clan dei siciliani» J. Gabin, A. Delon, J. Demick, tech.
SPLENDOR: chiuso per rinnovo locali.

CASELLE

ROMA: «Battaglia della Neretva» J. Brynner, S. Koscina, colori.

LEINI'

AMBRA: «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» L. Buzzanca.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Vendetta di Gwangi» J. Franciscus, G. Golan, colori.

ORBASSANO

MODERNO: «La prima volta di Jennifer» Joanne Woodward.

SETTIMO

GARIBALDI: «Via col vento» C. Gable, V. Leigh, colori.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriana, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto. - Salone Internazionale dell'Aeronautica: biglietti ridotti all'Enal. - Giornata dell'Aria: biglietti ridotti all'Enal. - Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. - Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

LE MOSTRE D'ARTE

Una legione di pittori (quarantamila in Italia)

I dati statistici indicano che troppi italiani si qualificano come «artisti» - Il critico deve fare scelte difficili e dispersive

Siamo quasi alla fine d'una pesante stagione artistica durante la quale abbiamo dovuto recensire dozzine e dozzine di mostre: un numero che preferiamo non ricordare; e forse non disdicono alcune parole in proposito.

Secondo dati statistici abbastanza recenti i cittadini italiani che, per loro dichiarazione, esercitano la professione dell'artista — pittori, scultori, incisori, grafici in genere, ma in prevalenza pittori — sarebbero in cifra tonda 68.000 (nel solo Piemonte 6000). Il numero ci sembra esagerato, ma non troppo. Ascriviamo l'eccesso alla vanità di presumersi «artista», e consideriamo soltanto i pittori. A lume di naso facciamo 40.000? Ciò significa che ogni 1350 italiani ce n'è uno che gli provvede della pittura. Il che, dato lo scarso «consumo» di questa merce, è una proporzione assurda. Degas diceva che bisognava scoraggiare l'arte. Il monito ci sembra più che mai attuale. Invece ci si ostina a incoraggiarla in tutti i modi. Se appena un ragazzo palesa un minimo di attitudine artistica, lo si incita a svilupparla, gli si fa balenare la possibilità d'una affermazione in una mostra, «perché i giovani vanno aiutati». Persino la moderna pedagogia dà importanza agli scarabocchi dei bambini, e la moderna estetica li pone al livello di opere d'arte.

Ma v'è di peggio. L'impazienza, la smania di esporre si giustificano con la necessità di farsi conoscere per trarre dal proprio lavoro il sostentamento alla vita. Si può calcolare che un pittore (se è discreto) in media allestisca una sua mostra ogni cinque anni. Stando alle cifre, in rapporto ai 40.000 pittori si dovrebbero avere in Italia 8000 mostre all'anno. Anche qui certamente c'è esagerazione. Ma se ci atteniamo alla metà, diciamo pure a un terzo, il quoziente è ugualmente spaventoso. Lo vediamo a Torino dove una quarantina di gallerie vomitano (si scusi la parola) ininterrottamente da ottobre a giugno dipinti, disegni, incisioni, sculture, ecc. E la critica è quasi sempre indulgente per un motivo umano: troppi sono i casi in cui si ha scrupolo di compromettere con un giudizio negativo un esito di vendita dal quale può dipendere un disperato affanno.

Non tanto dal punto di vista artistico (l'arte nei tre o quattromila anni della sua storia ha sopportato periodi di confusione, di depressione non meno minacciosi di quello del presente) quanto dal punto di vista sociale la situazione è conturbante. Assistiamo al paradossale spettacolo d'una quantità di gente che s'industria di fabbricare un prodotto per il quale la domanda è infinitamente inferiore all'offerta. Per uno che riesce, dieci, cento falliscono naufragando in un mare di illusioni e di risentimenti, diventando degli spostati, degli alienati, dei relitti in margine alla società. Di quei 40.000 quanti sono i forti, i geniali che s'impongono con la propria opera? Poche migliaia, forse poche centinaia.

Un rimedio che non soffochi un sincero trasporto verso l'arte? Entra sempre più nell'uso la «seconda automobile». Ci può essere una seconda attività, accanto all'altra che assicura una dignitosa esistenza. Ma sia una attività in sott'ordine, per la soddisfazione propria e il compiacimento di alcuni amici. Non si ceda alla tentazione di mostrare al «pubblico» ciò di cui si è capaci. Non ci si trasformi in un produttore ibrido, metà professionista e metà dilettante. Il pittore «domenicale» rimanga domenicale, non feriale.

Ed ora ecco alcune mostre da accodare alle tante altre recensite negli ultimi giorni.

Mario Tansini, lombardo cinquantenne che lavora a Torino (galleria «Accademia», via Accademia Albertina 3), è quello che una volta si diceva «un colorista». Soltanto, o soprattutto, il colore lo interessa, non le forme che sembrano guidate unicamente dalle stesure cromatiche, dalle modulazioni tonali, soffici e lievi come petali di rose già un po' sfatte. Su questa linea egli giunge a finezze preziose che danno alle sue «allusioni figurative» (parole della presentazione di Albino Galvano) un garbo riservatamente signorile.

Ancora ci si deve riferire al colore, forte, denso, a volte quasi smaltato in questo caso, per il pugliese trentacinquenne Vincenzo Balsamo (galleria «Viotti», via Viotti 8), che però non «allude» alla figurazione, ma la dichiara esplicita nei vasti paesaggi robustamente costruiti, con impasti densi e timbri alti che fanno pensare alla pittura del suo conterraneo Cantatore.

Che Ugo Sambruni, comasco, nato nel 1918, non tenda a esprimersi con immagini riconoscibili nel mondo della conoscenza appare chiaro dalla sua mostra alla «Triade» (via S. Francesco da Paola 29). La sua è una pittura di scavo lento e quasi doloroso in forme tormentate che paiono sorgere da uno stato di incubo. Le intenzioni dell'artista vanno colte in una sfera di sensibilità che confina con l'angoscia; e la materia impiegata a rendere palese questa condizione psichica è dosata con scaltrezza pittorica.

La mostra di Carlo Gherardi alla galleria Torre (via Accademia Albertina 3 bis) va considerata come un affettuoso omaggio d'una figlia al padre quasi ottantenne. Un giudizio su questa pittura sarebbe perciò inopportuno. Preferiamo segnalare alcuni disegni eseguiti con diligenza e con tiepida sensibilità. La pittrice Adriana Artiaco espone per la prima volta a Torino (Studio San Carlo, via dei Mille 7), e le sue figure spiritosamente definite a tinte piatte, senza ombre e chiaroscuro, semplicemente a stacchi tonali, figure che richiamano vagamente sia alle stampe giapponesi del Settecento sia a Matisse, non sono prive di suggestione.

mar. ber.

Le altre mostre

Le belve e i sacchi esposti in galleria

Le belve di Claudio Parmiggiani, un giovane artista, nato a Reggio Emilia nel 1939, sono accovacciate in un prato di plastica nella galleria «Stein» (via Teofilo Rossi, 3). Splendide nei loro mantelli, ma ridotte a figure geometriche dalla fantasia dell'artista, sembrano appena sbarcate dall'arca di Noè (sono sovrastate da un brano di arcobaleno di piume) e approdate in quel rettangolo di verde per iniziare una nuova vita. Belve da paradiso terrestre dell'era tecnologica? Forse, ma anche se la tigre è diventata un cilindro, il giaguaro una sfera, il serpente un parallelepipedo e la giraffa un'acuta piramide, non hanno perduto nulla della loro bellezza.

Belve geometriche ma che, come quelle vere, sono nate per vivere all'aria aperta, e questo ci sembra il maggior merito di Parmiggiani che ha saputo violentare e trasformare una realtà riuscendo ad inserirla nel suo elemento naturale, con rinnovato senso di poesia.

* *

Fra le altre mostre ricordiamo la personale del torinese Claudio Giacone che presenta alla «Bottega d'arte» di Rivoli (via Rombò 48) una serie di immagini realizzate con delle impronte di sacchi su cui appaiono figure e personaggi tratti da riviste e giornali, alcune delle quali non mancano di una loro suggestione e di una loro poetica.

Iolanda Novi Ceccarelli espone alla galleria «Il torchio» (corso Casale, 3) una ventina di paesaggi, figure e nature morte di sapore espressionista, esasperati nel disegno e densi di una materia accesa e suggestiva. Infine alla galleria «Arte viva» (via Casalis, 12) la giovane Maria Luciana Targa espone una cinquantina di inchiostri. Sono macchie (ottenute con un procedimento segreto) che si espandono sul foglio con sfumature ed evanescenze che assumono ora l'aspetto di un paesaggio deserto, ora di un marmo prezioso, o di una intrigata misteriosa foresta. Un gioco che, anche se ripetendosi mostra i suoi limiti, non manca di fascino.

a. m.

La carriera di Jane Birkin

Parigi. Jane Birkin, l'interprete di «Je t'aime, moi non plus» e Alain Noury stanno «girando» il film «Sex power», primo lungometraggio di Henry Chapier (Grazia Neri)

INDUSTRIAL DESIGN

La logica estetica "crea" gli oggetti

Nuovi criteri per le forme che «consumiamo»

Il designer è un progettista con anche senso estetico. Va subito chiarito di che tipo di estetica si tratta: tutti sanno che non esiste la Bellezza in assoluto, poiché la bellezza è il frutto di regole estetiche di una certa cultura che cambia col cambiare dei popoli e dei luoghi. Se poi accettiamo come vero (che non è) il famoso detto popolare: non è bello quello che è bello ma è bello quello che piace, dobbiamo dar ragione anche al rospo quando guarda con occhi dolci la sua rospa.

Esistono quindi delle regole estetiche, che sono anche regole costruttive strutturali per ogni tipo di espressione artistica, ne esistono molte, c'era un tempo la famosa «sezione aurea» o misura armonica, ci sono le regole della bellezza indiana, quelle della bellezza giapponese, africana, greca, nordica, e via dicendo. Per rendersi conto di quanti tipi di bellezza ci possono essere, anche contrastanti, potremo immaginare di mettere assieme, in un ambiente sufficientemente grande, tutte le venere delle varie arti: avremo come risultato una specie di zoo.

Bene, per il designer esiste un tipo di bellezza che può essere individuata conoscendo l'estetica della logica. Quella stessa che troviamo in molti prodotti naturali, nei cristalli, nei fiori, nelle conchiglie, in altre parole nella geometria evidente o nascosta a livello di microscopio elettronico, quella geometria che può avere anche apparenze informali, non solo la geometria euclidea ma anche tutte le altre con le loro varie regole di simmetrie di vario ordine.

L'oggetto prodotto dal designer va considerato sotto questo aspetto e non in riferimento ad altre estetiche. Ogni elemento che compone l'oggetto, la sua funzione, la materia, la tecnica con la quale è stato realizzato, la semplicità con la quale è stato risolto, il costo, ecc. devono formare un tutt'uno legato dalla coerenza progettuale.

Con questo tipo di estetica, di coerenza logica, il designer può progettare oggetti d'uso quotidiano, dal più piccolo elemento alla più grande struttura. Il «visual designer» si occupa invece di tutto ciò che può essere meglio detto e trasmesso con una immagine al posto delle parole. «Una immagine vale mille parole» dice un proverbio cinese antico. Il visual designer si occupa quindi di stabilire quello che si potrebbe definire l'immagine aziendale: vi sono industrie che hanno una immagine ben precisa, forme e colori ben definiti che rivelano anche un certo livello culturale; altre industrie che invece si confondono tra loro.

Il «graphic designer» si occupa di tutto ciò che è stampato, dal biglietto da visita al giornale quotidiano. Anche qui si tratta di facilitare la lettura piuttosto che di inventare uno «stile» grafico alla moda.

Il «redesign» è un settore del design che si occupa di ridisegnare, di riprogettare secondo le materie e le tecniche di oggi, un bel prodotto giusto e funzionale ancora oggi valido. Il designer non rinnega il passato; se qualcosa è ancora valido sarebbe stupido abbandonarlo, si può invece riprogettarlo per farlo costar meno, secondo le tecniche e le materie di oggi.

Il «metadesign» si occupa della progettazione di oggetti trasformabili o di parti di oggetti complessi che debbono essere considerati secondo una linea di coerenza, anche se tutte le parti che formeranno l'oggetto complesso futuro, non sono ancora progettate.

C'è poi il design di ricerca che sperimenta materie e tecniche per una futura progettazione. Il design di ricerca produce anche oggetti a funzione estetica, i cosiddetti «multipli» (quelli veri, prodotti in grande serie a prezzo basso) che hanno lo scopo di far conoscere e diffondere dei fenomeni o dei fatti strutturali di carattere estetico, su temi di modulazione, di distorsione di forme basilari, di accumulazione, di variazione, di illusioni ottiche, di percezioni visive poco note o ignote, di tutto ciò che può aumentare la conoscenza e sviluppare la creatività in ogni persona. A questo scopo il designer si serve di qualunque mezzo poiché la ricerca può essere condotta in ognuno dei campi del design, da quello bidimensionale della grafica a quello a quattro dimensioni del cinema.

Bruno Munari

Patrocinata dalla Olivetti

Una mostra a New York di arte precolombiana

New York, 11 giugno.

Duecentocinquanta pezzi di arte precolombiana, databili tra il 1150 avanti Cristo e il XVI secolo dopo Cristo verranno esposti al Metropolitan Museum of Art in una mostra che si aprirà il 30 settembre.

Le opere verranno prestate da 14 Paesi, inclusa l'Italia che invierà esemplari custoditi nel Museo Nazionale preistorico-etnografico Luigi Pigorini di Roma. La Mostra è patrocinata dalla Olivetti che già due anni fa offrì il proprio contributo alla realizzazione di una grande rassegna di antichi affreschi organizzata dal medesimo Museo e trasformata poi in Mostra itinerante.

Il titolo dell'esposizione è Before Cortes (Prima di Cortes) ed intende illustrare le varie manifestazioni artistiche nell'America Centrale prima della conquista del Messico da parte di Cortes. Il materiale esposto include numerose monumentali sculture in pietra ed oggetti in oro, legno e ceramica.

Il patrocinio offerto dalla «Olivetti» è stato annunciato dal presidente del «Consiglio fiduciario» del «Metropolitan Museum», C. Douglas Dillon, alle Nazioni Unite, alla presenza del segretario generale dell'Onu, U Thant. Quest'ultimo ha aderito a che l'annuncio venisse ufficialmente fatto nella sede delle Nazioni Unite per il significato internazionale di «buona volontà» implicito nel patrocinio offerto da una società straniera ad un progetto realizzato da una istituzione culturale americana.

Gian Luigi Gabetti, presidente della «Olivetti Corporation of America», ha sottolineato: *«La mostra degli affreschi e "before Cortes" sono in qualche modo complementari e ciò spiega perché la Olivetti, i cui interessi si sviluppano in tutto il mondo, ma soprattutto in Europa e negli Stati Uniti, ha deciso ancora una volta di associarsi al "Metropolitan Museum"».*

(Ansa)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La campionessa del quiz

Per la sesta volta Giuliana Longari ha vinto al «Rischiatutto» raggiungendo quota 7 milioni e 360 mila - Debutto di un tenebroso romanzo d'appendice

Giuliana Longari ancora vincitrice a «Rischiatutto»

I tifosi s'erano appena scrollati di dosso il sonno dell'altra notte (amenissima la partita Uruguay-Svezia: amenissima non per il gioco, che anzi era barboso, ma per il commento dell'ineffabile e inimitabile Carosio che stavolta ha superato sé stesso dichiarando solennemente chiusa la contesa in parità e subito dopo annunciando con affannoso stupore il goal della vittoria svedese); i tifosi, dicevamo, s'erano appena rimessi dalla lunga veglia che già ieri sera aspettavano ansiosamente la mezzanotte per Italia-Israele.

Nel frattempo hanno avuto quattro programmi a disposizione con cui placare il nervosismo: il debutto di un romanzo d'appendice, una rassegna canora, un quiz e una nuova rubrica di inchieste e dibattiti.

Leviamo subito la rassegna canora, che era Un disco per l'estate, *in quanto sfugge alla critica; e la nuova rubrica, che era* Boomerang *a cura di* Luigi Pedrazzi *della quale parleremo ampiamente domani dopo la seconda parte di cui è composto ciascun numero.*

Restano il romanzo e il quiz. Il romanzo è un classico feuilleton, *naturalmente di marca francese. Titolo:* I compagni di Baal. *Argomento: una spaventevole setta di assassini e di rapinatori invano ricercata dalla polizia e affrontata da un intrepido giornalista. Ingredienti: quelli tradizionali, cioè misteri tenebrosi, facce sospette, parole d'ordine sussurrate nella notte, pedinamento, minacce, promesse di rivelazioni, orrendi omicidi su ordinazione, ubriaconi che piangono la moglie e la figlia morte in circostanze enigmatiche, sultani emaciati e barbuti, pitochi rimminchioniti, soavi fanciulle destinate a disastrose traversie, onesti giovanotti con pipa, visioni di bare che escono da cappelle gentilizie al lume di fiaccole, mostruosi esseri incappucciati che afferrano per il collo le soavi fanciulle di cui sopra...*

L'ironia è quasi d'obbligo davanti a roba del genere. Ma andiamoci piano. Se l'intrigo è ben congegnato e il ritmo è sostenuto (il che ieri non mancava), il successo è sicuro. C'è una quantità enorme di gente alla quale ancor oggi il romanzo d'appendice, specie se abbondantemente spruzzato di giallo, piace alla follia. Non dimentichiamo il trionfo de Il fantasma del Louvre, *qualche anno fa: s'era d'estate, e possiamo testimoniare che a Vulcano, in Sicilia, villeggianti e turisti rinunciavano a serate stupende di luna e di mare liscio, simile ad una lastra scintillante d'argento, per accalcarsi in cinquanta in un bugigattolo di pochi metri quadrati e seguire a bocca aperta, l'occhio sbarrato, le apparizioni del babau.*

Quanto al quiz Rischiatutto, *registriamo la sesta affermazione consecutiva della signora Giuliana Longari che ha sgominato gli altri due concorrenti e che ha toccato quota sette milioni e 360 mila lire, record di vincita individuale in tv. Sempre più eccitato e starnazzante Mike Bongiorno. Le indagini della Rai gli danno tutte le ragioni: pare che la trasmissione riesca a interessare diciotto milioni di spettatori e che sia salita ad un indice di gradimento iperbolico, 80.*

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 un'appendice di Tribuna elettorale *con un'inchiesta-dibattito tra i partiti sui risultati delle elezioni. Seguirà dopo le 22 la seconda serata di* Un disco per l'estate *da Saint-Vincent.*

Secondo canale: alle 21,15 è prevista la replica de Il caso Novack *di Pablo Carpi, regia di Giuseppe Fina, drammatica ricostruzione di un caso giudiziario (un bambino conteso tra la madre vera e la madre adottiva) che anni fa — come si dice — commosse tutta la Francia. Alle 22 e 25 circa andrà in onda il già citato* Boomerang.

Pomeriggio: sul «nazionale» alle 14 replica di Italia-Israele; *alle 18 e 15 diciassettesima puntata de* Gli eroi di cartone *e alle 19,15 sesta puntata de* Il film comico *a cura di Giulio Cesare Castello. Sul secondo canale non mancherà il calcio: dalle 18,30 alle 20,30 sintesi delle registrazioni di* Messico-Belgio, Bulgaria-Marocco *e* Inghilterra-Cecoslovacchia.

* *

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì Il sergente di legno *di H. Walker, con Jerry Lewis e Dean Martin, mercoledì* La casa dove abito *di Kulijanov e Segel. Sandro Bolchi girerà* La grande svolta, *film televisivo in cinque episodi che rievocherà le vicende sociali e politiche dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, dai moti di Milano del '98, ferocemente repressi dal generale Bava-Beccaris, all'uccisione del re Umberto I.*

* *

Radio: stasera sul «nazionale» alle 22 Concerto *(direttore Delogu), musiche di Cherubini, Brahms e Strawinsky); sul «secondo» alle 21,15* Libri stasera; *sul «terzo» alle 17,45* Jazz oggi *e alle 21,30* Operetta e dintorni *a cura di Mario Bortolotto.*

u. bz.

A Saint Vincent il "disco per l'estate"

Dodici gli interpreti (ma una canzone sola)

I motivi presentati si assomigliano tutti, chiedono di essere consumati in fretta - Piero Focaccia non sa l'italiano

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 11 giugno.

Le prime dodici canzoni finaliste del concorso *Un disco per l'estate* sono state presentate questa sera sulla passerella, difficile definirla palcoscenico, del mini-salone delle feste del Casinò di Saint Vincent. Radio e televisione le hanno diffuse contemporaneamente in tutta Italia: i sospiri, i lamenti, gli acuti dei dodici cantanti sono arrivati ai giurati che, raccolti in venti giurie segrete nella Penisola, hanno dovuto affrontare l'arduo problema di promuoverne sei, bocciando gli altri senza possibilità di appello.

Sala gremita dal solito pubblico di parenti e amici dei cantanti, discografici, giornalisti, personaggi del mondo dello spettacolo.

Poche parole di Corrado e Gabriella Farinon, sempre più bionda e sofisticata. Applausi: questi ultimi, con le parole dei due presentatori e le storielle raccontate nel corso della serata dai vari animatori dello spettacolo (Paolo Villaggio, Antonella Steni, Enrico Simonetti, Enrico Montesano) saranno le uniche cose «reali» della trasmissione.

I cantanti infatti vengono ripresi in *play back*: si agitano più o meno bene, davanti alle telecamere, muovendo appena le labbra sull'onda del loro disco messo in onda dalla cabina di regia.

Entra Mario Zelinotti e ci spiega *Dove andranno le nuvole* quando lui e lei si faranno una casa in cielo e *«saremo un punto luminoso lassù e tutto il mondo ci invidierà»*. Accompagnandosi con la chitarra, sorride e ballonzola davanti alla telecamera, mentre il coro ripete *«la, la, la»*. Segue Anna Maria Izzo, lievemente *sexy* in un miniabito color ciclamino, che sale su *La corriera* dove *«c'è tanta gente ma ti tengo il posto qua vicino a me»*. Così veniamo anche a sapere che se lui arriva in ritardo non importa perché *«c'è l'autista che ti ha già visto e parte solo se ci sei tu»*.

Mino Reitano batte *Cento colpi alla tua porta* e non gli importa se sveglia qualcuno perché *«ho bisogno di vederti, l'uomo giusto sono io»*. Più lui batte, più fioccano gli applausi. Chiude il primo quartetto Angelica che *Con il mare dentro agli occhi* non riesce a capire perché c'è sempre un treno che parte. La giovane cantante, compirà 23 anni domenica, valorizza la banalità del brano con una buona interpretazione. Con uno strimpellare di chitarre si annunciano i nuovi Angeli, tutti e quattro innamorati di una ragazza *Color cioccolata*, al punto di volersi gettare *«con l'ombrellone da quella cima di quella vela»*. Musica *beat* e applausi.

Piero Focaccia rischia di essere rimandato ad ottobre in italiano con *Permette signora* quando dice supplicando alla bella sconosciuta: *«Mi faccia felice e fuggisca con me»*. Lo promuovono gli spettatori con i loro applausi, ritmati sull'aria del tango della canzone. Dominga, la campionessa di *Settevoci*, chiede a lui: *«Dimmi cosa aspetti ancora»*, rammentandogli che lei sa anche perdonare: *«Non lo vedi che son sola, non aspetto che te»*. Più triste di Endrigo, il cantautore Giorgio Laneve va in giro con la chitarra sussurrando *«Amore dove sei?»* e non si dà pace *«come un sasso spezzato»*.

Apre il terzo ed ultimo gruppo Romina Power con *Armonia*, una canzone fatta su misura per lei. Applausi al personaggio, dotato di molto stile e grazia, non alla voce. Tony Astarita in *Ho nostalgia di te* si chiede con sgomento *«come puoi dire di volermi bene, se scrivi "torno" e non torni mai?»*. Rimaniamo anche noi nel dubbio e, accolta con applausi, arriva Caterina Caselli in minigonna rossa cantando *Spero di svegliarmi presto* accanto ad un lui che è sempre con un'altra e la povera Caterina alla fine si confonde con l'orologio: *Non so più che ora è, io penso a te*.

Peppino Gagliardi chiude la serata con *Settembre*, dove si parla dell'estate che se n'è andata col sole e con l'amore *«e piangeranno solo gli occhi miei»*. Al termine si ha quasi l'impressione di aver ascoltato una sola canzone, tanto si assomigliano i vari ritmi.

Domani seconda tornata; Isabella Jannetti è arrivata da Trani con un febbrone da cavallo. I rappresentanti della sua casa discografica sono costernati. I *fans* accendono ceri a San Remo e Saint Vincent, noti protettori dei cantanti. Lei si cura.

Lunga attesa per conoscere le decisioni delle venti giurie, rallegrata dalla inesauribile verve comica di Paolo Villaggio, il vero dominatore di questa prima serata. Finalmente, dopo tre falsi allarmi, squilla il telefono misterioso e Corrado e la Farinon possono leggere i risultati. Entrano in gara per la finalissima: *Settembre*, punti 106 cantata da Peppino Gagliardi; *Ho nostalgia di te*, 101 punti, Tony Astarita; *Armonia*, 58 punti, Romina Power; *Cento colpi alla tua porta*, 57 punti, Mino Reitano; *Permette signora*, 45 punti, Piero Focaccia e *Amore dove sei*, 44 punti, Giorgio Laneve.

Francesco Fornari

I CONCERTI POPOLARI DEL REGIO

Beethoven diretto da Strauss

Con un compatto programma beethoveniano Paul Strauss — americano, niente da vedere con gli omonimi viennesi e bavaresi — ha inaugurato la stagione sinfonica popolare del Regio, che quest'anno si prolungherà, in cadenza settimanale, fino alla fine di luglio.

Nel programma una curiosità iniziale, e cioè la prima delle quattro *ouvertures* che col titolo *Leonora* Beethoven scrisse per la tormentata sua creatura teatrale. Avrebbe potuto essere istruttivo affiancarle la terza, o anche la seconda, per rendersi conto materialmente e concretamente di quel che vuol dire un colpo di genio: nel caso in questione, l'episodio, mancante in questa prima versione, della corsa pazza dei violini, in capo alla quale risuona la magica fanfara liberatrice per annunciare l'arrivo del governatore.

Interprete sobrio e misurato, evidentemente preparatissimo, il maestro Paul Strauss ha poi diretto l'*Ottava* e la *Terza Sinfonia*, ottenendo risultati migliori nella grandiosa nobiltà di quest'ultima, piuttosto che nella levità umoristica dell'*Ottava*. Dirige a memoria, senza bacchetta, e tuttavia senza troppo accarezzare le frasi, astenendosi da soverchi lenocini, che forse non sarebbe il caso di affrontare. Esecuzioni schiette, aliene da ricercatezze, e in qualche caso (particolarmente nella *Marcia funebre* dell'*Eroica*) assai felicemente azzeccate nella linea generale dei valori espressivi. Pertanto gli applausi furono vivissimi, per il direttore e per l'orchestra.

m. m.

Alla Galleria civica

Si apre la mostra sull'Arte Povera

Oggi alle 18 s'inaugura nella Galleria civica d'arte moderna la mostra dell'«Arte Povera». Poiché per il ritardo dell'allestimento non vi è stata la consueta «vernice» giornalistica, e quasi nulla era visibile e giudicabile ieri, si parlerà domani di questa singolare manifestazione.

Musiche per organo — Stasera alle 21,15 si terrà nella Chiesa della Misericordia (via Barbaroux 31) il secondo concerto del ciclo di musiche per organo, organizzato dall'Assessorato alla Istruzione e ai problemi della gioventù. Giordano Giustarini eseguirà musiche di Frescobaldi, Couperin, Scarlatti, Walther, Della Ciaja, Franck, Liszt e Bach.

Tribunale Civile e Penale
Pinerolo

Fallimento Manifattura Europea Contenitori - M.E.C. - S.p.a.

Il Cancelliere sottoscritto rende noto che il Giudice Delegato dottor Vittorio Lanza, con provvedimento 27-5-1970 ha ordinato la vendita senza incanto dello stabilimento industriale per produzione contenitori sito in Pinerolo, Stradale Riva 420, consistente in fabbricati e capannoni sorgenti su area di mq 18.744 iscritto alla partita n. 5233 Catasto terreni Comune Pinerolo, oltre a macchine, attrezzature e mobili ivi esistenti.

Prezzo base lire 314.825.585, come da stima.

Le offerte vanno presentate in busta chiusa alla Cancelleria del Tribunale entro il 9 luglio 1970, accompagnate da deposito di lire 32.000.000 per cauzione e lire 32.000.000 per spese.

Udienza di apertura delle buste e di eventuale gara fra gli offerenti alle ore 11 del 10 luglio 1970.

Offerte minime in aumento lire 1.500.000.

Azienda disponibile al 1° gennaio 1971; versamento del prezzo di aggiudicazione entro 180 giorni.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale o al Dottor Giovanni Romano, via Monte di Pietà n. 1, Torino, telefono 519.707.

Pinerolo, lì 30 maggio 1970.

Il Cancelliere
ALBERTO CARBONARA

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
TORINO

SVINCOLO DI CAUZIONE

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino avverte che, a norma dell'articolo 59 del Regolamento sulle Borse 4 agosto 1913 n. 1068, è stato chiesto lo svincolo della cauzione prestata dagli Agenti di cambio Dott. Maurizio Artom Celli e Dott. Ferdinando Colonna, volontariamente dimissionari, e Sig. Francesco Costanzo, defunto.

Le eventuali opposizioni debbono essere presentate alla Camera predetta nei termini di legge.

Torino, 29 maggio 1970.

Il Segretario Generale
P. LASORSA

Come si è votato domenica scorsa nei centri minori del Piemonte

A Casale, Tortona ed Acqui tre giunte di centro-sinistra

A Novi Ligure è possibile soltanto l'amministrazione di sinistra - A Ovada il psiup ha perduto l'unico seggio: il Comune sarà retto da pci e psi

(Nostro servizio particolare)

Casale, 11 giugno.

A Casale Monferrato, dopo le elezioni amministrative di domenica scorsa, il centro-sinistra rimane l'unica soluzione possibile per l'amministrazione comunale. I risultati hanno dato la seguente ripartizione di seggi fra i vari partiti in lizza:

Dc 12 consiglieri (11 nel 1964), pci 12 (11), psi 5 (6), psu 4 (4), psiup 2 (3), pli 4 (5), msi 1 (0).

Il centro-sinistra potrà disporre di 21 voti su 40, mentre la coalizione pci-psi-psiup non potrebbe arrivare che a 19 voti su 40. Ecco perché l'unica soluzione è quella del centro-sinistra.

I dc discuteranno e tratteranno a lungo per avere il sindaco, ma è probabile la riconferma del socialista Tartara.

Questi i neo-consiglieri di Casale:

Dc: Carlo Cerutti, Emanuele Buzzi, Carlo Mina, Mario Federico, Pier Enrico Motta, Ernesto Valterza, Mario Musso, Ermanno Deregibus, Francesco Manoni, Riccardo Coppo, Riccardo Triglia, Piero Capra.

Pci: Franco Ponti, Andino Bizzarro, Francesco Chimento, Secondo Core, Alessandro Costanzo, Luigi Dainese, Francesco Demichelis, Pietro Gallo, Piero Grangia, Piero Pacifico, Giorgio Revello, Evasio Soreci.

Psi: Luigi Tartara, Aldo Barbano, Mario Oddone, Cesare Luparia, Giovanni Cuccia.

Psu: Eliano Sassone, Francesco Cressano, Felice Ramella, Gianni Cardillo.

Psiup: Paolo Angelino, Ettore Mombello.

Msi: Leonardo Cerrato.

Pli: Giovanni Gheme, Pier Italo Accatino, Angelo Leporati, Sergio Broglia.

Tortona, 11 giugno.

Situazione pressoché immutata al Consiglio comunale di Tortona, dopo le elezioni di domenica scorsa. Tra i partiti che sono rappresentati in Consiglio comunale non si sono registrate variazioni nelle rispettive posizioni all'infuori che per il psiup, che ha acquistato un consigliere, mentre prima non ne aveva, e dei liberali che ne hanno invece perso uno. Comunque, è possibile solo un'Amministrazione di centro-sinistra che potrà disporre di 17 voti su 30. La ripartizione dei seggi è la seguente: pci 10 consiglieri (10 nel '64), dc 9 (9), psu 5 (5), psi 3 (1), psiup 1 (nessuno), pli 1 (2), msi 1 (1).

Non si è più presentato candidato il sindaco uscente, cav. Bergesio, e pertanto la carica di primo cittadino è ora in discussione tra il democristiano avv. Massa Saluzzo e il socialdemocratico cav. Rolandi.

Questa la composizione del nuovo Consiglio comunale di Tortona: *dc*: Franco Massa Saluzzo, Armando Devecchi, Giuseppe Alvigini, Giuseppe Bonavoglia, Francesco Cebrelli, Giovanni Elemento, Vittorio Moro, Maria Pia Nervi, Remo Palenzona; *pci*: Dolores Alberghini in Cellerino, Enrico Bellone, Sebastiano Brighenti, Mario Bruciamacchie, Dario Fossati, Claudio Lisini, Giuseppe Magrassi, Carlo Monteleone, Vittorino Piccolo, Maria Gabriella Turra; *psu*: Pier Luigi Romita, Ezio Rolandi, Giuseppe Terra, Elio Pepe, Alfredo Boldi; *psi*: Alessandro Barberis, Giovanni Fontana, Walter Gianola; *psiup*: Luigi Raimondi; *pli*: Mauro Goggi; *msi*: Carlo Porta.

Acqui Terme, 11 giugno.

Con la consultazione elettorale del 7 e 8 giugno, il partito comunista ha conquistato due seggi in più in consiglio comunale, mentre uno è stato perso dal partito liberale e un altro dal psi.

Questa la ripartizione dei consiglieri: dc 10 (10 nel '64), pci 12 (10), psi 2 (3), psiup 1 (1), pli 1 (2).

Ad Acqui Terme, dove la passata amministrazione era di centro-sinistra, sarebbero ora possibili entrambe le soluzioni: centro-sinistra (dc-psi-psu) con 16 voti su 30, oppure giunta di sinistre (pci-psiup-psi) con identica forza.

E' scontato che verrà confermata l'amministrazione di centro-sinistra (anche se disporrà di un voto in meno di maggioranza) e viene data per sicura la rielezione a sindaco dell'avv. Pierre Dario Mottura della dc.

Questi i nomi dei nuovi trenta consiglieri: *dc*: Pierre Dario Mottura, Luigi Merlo, Francesco Raimondi, Mauro Garbarino, Alfonso Bottero, Romualta Gallarotti, Franco Brignone, Mario De Benedetti, Ambrogio Lingua, Gian Luigi Perazzi; *pci*: Raffaello Salvatore, Giuseppe D'Erasmo, Anteo Zorzan, Adriano Icardi, Emilio Barisone, Bruno Morbelli, Remigio Grillo, Carlo Menotti, Aldo Debernardi, Stefano Aime, Carlo Chiarlo, Guido Mignone; *psiup*: Franco Trucco; *psu*: Luigi Buzio, Paolo Brovia, Giuseppe Barisone; *psi*: Enrico Piola, Ignazio Pistone, Carlo Camporino; *pli*: Livio Brignano.

Novi Ligure, 11 giugno.

A Novi Ligure posizioni immutate nella composizione del Consiglio Comunale.

Questa la ripartizione dei consiglieri: pci 14 seggi, dc 8, psi 4, psu 2, psiup 1, pli 1. Unica amministrazione possibile quella di sinistra (pci-psi-psiup) che da molti anni regge la città. E' data per certa la rielezione a sindaco del comunista Armando Pagella.

I trenta neo consiglieri sono: pci: Armando Pagella, Franco Inverardi, Oreste Soro, Bruno Ottone, Egidio Sonsino, Pasquale Balestri, Gian Carlo Sinì, Gian Piero Fontana, Giuseppe Persano, Angelo Santoanastaso, Luciano Pistis, Maria Luigia Arecco, Leonida Regoli, Bruno Bottazzi; *psiup*: Elio Vaccari; *psi*: Pasquale Canfora, Teodoro Silvestri, Angelo Crabbio, Franco Comorbia; *psu*: Domenico Cattaneo, Valentina Carpinello; *dc*: Gian Carlo Leardi, Tommaso Cardi, Giovanni Maconi, Gian Franco Chessa, Francesco Bianchi, Giuseppe Collareta, Domenico Avanti, Piero De Martini; *pli*: Cesare Simonassi.

Ovada, 11 giugno.

Con le elezioni di domenica scorsa ad Ovada si sono avuti leggeri spostamenti nella formazione del consiglio comunale di Ovada: il psiup ha perso l'unico seggio di cui disponeva, seggio che è stato conquistato dal psi. Per il resto, posizioni immutate. Questa la composizione del nuovo consiglio comunale ovadese: pci 17 consiglieri (17 nel '64), dc 9 (9), psi 2 (1), psu 1 (1), pli 1 (1), psiup 0 (1).

Malgrado lo spostamento di voti che ha portato fuori del consiglio comunale i socialproletari, non rimane per amministrare la città di Ovada nessun'altra possibilità che la formazione d'una Giunta di sinistra tra i comunisti e i socialisti del psi; d'altra parte, se volessero, i comunisti, con 17 consiglieri su 30, potrebbero amministrare da soli. E' data per sicura la rielezione del sindaco uscente, il comunista Angelo Ferrari. I consiglieri: *comunisti*: Flavio Malaspina, Angelo Ferrari, Angelo Repetto, Giuseppe Repetto, Geronima Ravera, Renato Pesce, Gian Adriano Alpa, Dino Gaggero, Luigi Zunino, Giuseppe Ferrari, Renato Turco, Renato Caneva, Caterina Caneva, Adriano Garbarino, Carlo Lorenzo Piana, Angelo Vignolo, Luigi Facchino; *psi*: Domenico Ravera e Vincenzo Genocchio; *psu*: Luigi Buzio; *pli*: Mario Oddini; *dc*: Enrico Resegotti, Eraldo Giraudi, Pier Domenico Ottonello, Isidoro Lantero, Giacomo Grillo, Ugo Sultana, Giancarlo Fontacone, Vincenzo Boccaccio, Elio Barisione.

Franco Marchiaro

Le comunali di Aosta

All'avv. Bondaz più preferenze

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 11 giugno.

Sono stati resi noti ufficialmente i nomi dei 40 consiglieri del comune di Aosta eletti il 7 giugno.

dc (10): Bondaz, Berthet, Zanin, Tubère, Bionaz, Bethaz, Ricco, Salvetti Bonaldi Caterina, Cadin, Guerraz.

democratici popolari (5): Lanivi, De Vecchi, Marchisio, Coquillard, Passerin d'Entrèves.

psi (5): De Lauretis, Spandre, Carello, Allera, Pacetto.

psu (2): Torrione, Jorrioz.

pri (1): Panelli.

rassemblement Valdôtain (1): Fisanotti.

union Valdôtaine (3): Marcoz, Artaz, Favol.

pli (1): Demichelis.

msi (1): Parisi.

lista cittadina (p.c.i. e indipendenti 11): Bongiovanni, Mafrica Demetrio, Ferrero, Bajocco, Pincquadio Alba, Arfuso, Bianco, Mafrica Domenico, Tripodi, Mancini, Lillaz.

Il candidato che ha ottenuto il maggior numero di preferenze è il sindaco uscente avv. Gianni Bondaz della d.c. (1540), seguito dal geom. Ilario Lanivi, capolista dei democratici popolari (dissidenti d.c.) con 1383.

i. v.

Domodossola: in Comune elette quattro donne

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 11 giugno.

(g. b.) Le elezioni del 7 giugno, per quanto riguarda il rinnovo del consiglio comunale di Domodossola, hanno dato i seguenti risultati: pci 2719 voti, 22,08%, 7 seggi; psiup [illegible] voti, 3,1%, 1 seggio; pri 220 voti, 1,8%, nessun seggio; psi 1935 voti, 16,2%, 5 seggi; psu 1172 voti 9,8%, 3 seggi; dc [illegible] voti, 34%, 11 seggi; pli 1085 voti, 9,1%, 3 seggi; msi [illegible] voti 3,1%, nessun seggio.

Nella precedente amministrazione il pci aveva 6 seggi, il psiup nessuno, la dc 10, i liberali 5, il msi 1, il psi 5, il psdi ora psu 3.

I consiglieri di nuova nomina sono diciassette su trenta (7 dc, 2 socialisti, socialdemocratici, un socialproletario, quattro comunisti). Quattro le donne: dott.ssa Maria

Anche a Biella il quadripartito

Dc, psi, psu e pri hanno 21 seggi su 40 - E' caduta la coalizione dc-pli

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 11 giugno.

I conteggi ufficiali, conclusi nel tardo pomeriggio, hanno confermato che la nuova amministrazione comunale di Biella sarà formata da 14 consiglieri democristiani, 3 socialisti, 3 socialdemocratici, 1 repubblicano, 6 liberali, 10 comunisti, 1 socialproletario e 2 missini.

Dopo cinque anni di coalizione dc-pli, si potrà attuare anche a Biella sia pure fra non poche difficoltà, il centro-sinistra: la dc, il psi, il psu e il pri dispongono complessivamente di 21 voti su 40.

Gli eletti sono, *dc*: Borri Brunetto, sindaco uscente che ha ottenuto il maggior numero di voti preferenziali, Lidia Lanza Squillario, Sormano, F. Petrini, Garizio, E. Barbera, Bonino, Brusasca, Penna, Gerboni, Spola, Cappio, Tibaldi; *psi*: De Bernardi, Vasino, Bielli; *psu*: G. Barbera, M. Coda, Bora; *pri*: Caucino; *pli*: Porta, Mosca, Vaglio, Giachino, Nicolello, Maggia; *pci*: M. S. Coda, Liburno, Poma, on. Tempia, Angelino, Corbelletti, Treves, Bredariol, Sola, Piantedosi; *psiup*: Ramella; *msi*: Janutolo, Delmastró.

p. m.

Incerto a Verbania il centro-sinistra

Verbania, 11 giugno.

Dopo l'esito delle amministrative comunali a Verbania (10 seggi alla dc, 6 al pci, 6 al psi, 1 psiup, 1 al psu, 1 al pli, 2 all'Intesa di destra) circa la composizione della maggioranza. Mentre la dc caldeggia la ricostituzione del centro-sinistra, che potrebbe disporre di 17 voti, il pci ripropone una Giunta di sinistra; i socialisti appaiono orientati in questa direzione dopo il fallimento di un anno fa dell'intesa con i democristiani.

Pare che il consigliere missino Nino Carazzoni, eletto a Verbania nella lista «Intesa di destra», rinunci al mandato consiliare, perché eletto alla Regione, a favore di uno degli indipendenti della suddetta lista e si fa in proposito il nome del dott. Franco Verna.

La misteriosa vicenda di Sanremo

Parla l'autista del "boss" morto la sera delle nozze

Ha 36 anni e abita a Taggia - Ha affermato che, abbastanza spesso, Eugenio Messina si recava dal cardiologo - La sera del decesso, non si sentiva bene - Secondo i fratelli, la moglie non l'avrebbe soccorso in tempo

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 11 giugno.

Siamo riusciti ad identificare l'autista dell'ex re del vizio londinese Eugenio Messina, morto a Sanremo il 12 marzo scorso poche ore dopo le nozze con la belga Marie Thérèse Vervaeke.

L'ex autista, abita a pochi chilometri da Sanremo, a Taggia, dove vive con la moglie. Si chiama Angelo Gandi, ha 36 anni, è un uomo alto e magro. Per oltre due anni è stato al servizio di Eugenio Messina.

Non è stato facile far parlare Angelo Gandi. L'autista, che attualmente è disoccupato e si è affidato a un legale per poter ottenere il pagamento dei due mesi di stipendio che ancora doveva percepire e la liquidazione per il licenziamento, manifesta una certa riluttanza a parlare delle cose di casa Messina. La domanda più importante che gli abbiamo posto è quella relativa al presunto malessere che Eugenio Messina avrebbe accusato prima di salire in casa di ritorno dal banchetto di nozze. Dopo molte insistenze Angelo Gandi ha raccontato: *«Quella sera tornando dal ristorante Eugenio Messina e sua moglie erano sulla Rolls-Royce con me; ci seguiva la Lincoln, intestata alla signora Vervaeke, sulla quale avevano preso posto due amici francesi, marito e moglie. Giunti in corso Imperatrice davanti a casa, mentre io stavo sistemando la Lincoln in garage, i francesi e la Vervaeke proposero di fare un salto in un vicino night club per bere ancora qualcosa prima di rientrare a casa. Eugenio Messina però non ne volle sapere affermando di non sentirsi bene. I francesi se ne andarono e i signori salirono in casa. Io rientrai a Taggia. Il mattino dopo appresi la morte del signor Eugenio».*

E' vero, gli abbiamo chiesto, che il Messina faceva frequenti viaggi a Montecarlo?

«Sì, abbastanza spesso». Andava da un cardiologo? Angelo Gandi è rimasto un po' titubante, poi ha fatto un cenno affermativo con la testa. Malgrado le affermazioni dei fratelli Attilio e Salvatore Messina dunque, l'ex re di Soho da qualche tempo non si sentiva in perfetta salute.

Ma sentiamo dal Gandi gli avvenimenti successivi alla morte di Eugenio Messina. *«Un paio di giorni dopo i funerali, la signora m'incaricò di portare a Bruxelles la Lincoln di cui era proprietaria, poi non ho più avuto occasione di rivederla».*

Dunque è accertato che Eugenio Messina soffriva di cuore e che la sera delle nozze non si sentiva bene rientrando a casa. Bastano questi particolari a far cadere i sospetti che si sono addensati su Marie Thérèse Vervaeke per la morte di suo marito? Dice l'avv. Alfonso Carella, legale di Attilio Messina, il più giovane dei fratelli: *«Noi non abbiamo mai affermato che la Vervaeke sia responsabile della morte di Eugenio Messina, nè tanto meno che lo abbia avvelenato. Teniamo però presente che si può essere incolpati della morte di un uomo anche se, avendone la possibilità, non lo si soccorre a tempo».*

In sostanza Marie Thérèse Vervaeke potrebbe essere accusata di non aver fatto quanto era possibile (come ad esempio chiamare un medico al primo insorgere del malore) per evitare o alleviare il collasso al marito. Resta a vedere però con quali prove potrebbe essere sostenuta davanti ai giudici una tale accusa, considerato che al momento del decesso di Eugenio Messina in casa, c'era solo la moglie.

La battaglia riguarda comunque l'assegnazione della eredità che ammonterebbe a venti miliardi. Lunedì prossimo al Tribunale di Sanremo sarà esaminata la richiesta dei fratelli Messina tendente a far porre sotto sequestro giudiziario tutti i beni del defunto ex re di Soho. Molto probabilmente verrà chiesto al giudice di esaminare le due cassette di sicurezza che cinque giorni prima del matrimonio Marie Thérèse Vervaeke aveva affittato presso un istituto di credito sanremese.

Primo appuntamento tra i Messina e la vedova di Eugenio lunedì in Tribunale dunque; e mercoledì ci sarà, sempre in Tribunale, la causa per l'annullamento del matrimonio. I Messina, si dice, produrrebbero una copia autenticata del certificato di nozze fra la Vervaeke e l'inglese George William Smith. Vedremo come l'interessata risponderà all'accusa di bigamia.

Vittorio Preve

Panico per un serpente in un condominio a Napoli

Napoli, 11 giugno.

Un serpente lungo un metro e mezzo, ha impaurito gli abitanti di un condominio, in via Tasso, i quali si sono chiusi negli appartamenti fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Il rettile è stato notato sulla terrazza dell'edificio da una donna che vi si era recata per innaffiare alcune piante.

I vigili hanno dapprima catturato il serpente poi lo hanno ucciso. Sono in corso indagini per accertare se il serpente sia giunto sulla terrazza dal giardino che è dietro lo stabile oppure se sia giunto sulla terrazza dal giardino che è dietro lo stabile oppure se sia fuggito dalla casa di qualche amatore di animali esotici. (Ansa)

Si è impiccata con un foulard la compagna del "killer"

Suicidio di una moglie innamorata

Luciana Piga, 22 anni, amava disperatamente Ignazio Cocco, che aveva sposato quando era appena sedicenne - Credeva in lui e quando era finito in carcere per il «giallo» di Parma l'aveva difeso con calore - Giorni fa, delusa e timorosa che il suo uomo potesse ritornare in prigione, ha scritto: «Ti ho sempre amato, ma tu non mi hai meritata», poi si è uccisa

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 11 giugno.

«Ti ho sempre amato, ma tu non mi hai meritato» *ha lasciato scritto Luciana Piga al marito Ignazio Cocco prima di impiccarsi con due foulards alla maniglia di una finestra della sua casa di via Ausonia 23. Era una donna piccola, minuta, i capelli scuri sciolti giù per le spalle, non bella e nemmeno brutta, ma dolce. A guardarla non la si considerava sotto l'aspetto della maggiore o minore bellezza dei suoi 22 anni, si rimaneva colpiti dalla dolcezza del suo viso, dalla mitezza dell'espressione.*

Era timida. Ogni sabato mattina faceva la sua comparsa, a Parma, per incontrarsi con il marito, nel parlatorio del carcere di San Francesco dove lui era rinchiuso (arrestato il 7 marzo, è stato scarcerato il 27 maggio) sotto l'imputazione di tentato omicidio volontario. Se vedeva fotografi e giornalisti non cercava di sfuggire, piuttosto cercava il coraggio di dire una parola in difesa del Cocco.

Era innamoratissima del marito che aveva sposato all'età di 16 anni a Dolianova (Cagliari) il loro paese di origine. Poco dopo le nozze erano venuti in continente, a Milano, in cerca di fortuna. Lui aveva sulla carta d'identità indicata la professione dell'autista, ma l'autista forse non l'ha fatto mai. Si era introdotto nel mondo dei locali notturni e ci trafficava. Sigarette, diceva Cocco; ma poi in qualche suo interrogatorio ha lasciato capire che forse c'era qualcosa di più del contrabbando di tabacco. Cocco ha un carattere forte, duro, ha avuto che fare con la giustizia. Gli chiedemmo perché, una volta, e lui rispose: «Perché mi piaceva picchiare i carabinieri». *Bene, per Luciana Piga, Cocco era l'uomo perfetto, il suo uomo, il suo signore. Quando parlava di lui alla dolcezza del suo viso si univa la commozione.* «Mio marito non scherza — *diceva* — sa far valere le proprie ragioni. Mio marito è forte, ha picchiato anche i carabinieri».

Luciana Piga e il marito Ignazio Cocco (Telefoto Soncini)

Sulla sua bocca, con le parole dettate dall'amore, anche i difetti del carattere aspro di Ignazio Cocco diventavano pregi. E si sentiva che era convinta di quello che diceva: per lei Ignazio poteva essere visto soltanto con occhi benevoli, era un buono, un saggio, un onest'uomo contro il quale in certi momenti si appuntava la malignità di qualcuno.

Andava a lavorare in fabbrica, come magliaia, ma guadagnava poco. Lui in galera, lei era in difficoltà per far fronte ai debiti, all'affitto, al proprio sostentamento. Ma non inveiva contro nessuno, si limitava a ripetere che suo marito era innocente, che non conosceva i personaggi del «giallo». Non nascondeva però la propria asprezza contro Gian Luigi Pappanni, l'accusatore di suo marito. Lo aveva anche fatto denunciare, attraverso gli avvocati Cillario e La Villa, per tentata estorsione perché lui, durante il primo fermo di suo marito, si sarebbe recato a casa sua a chiederle del denaro perché in caso contrario — così lei aveva detto — avrebbe accusato il Cocco.

Timida e mite, devota al marito, innamorata e succuba di lui, Luciana Piga deve avere sofferto psichicamente, per la vicenda che lo aveva coinvolto, più di quanto non dimostrasse nel suo quieto e contenuto modo di vivere.

Nel periodo della detenzione del Cocco aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di sonnifero. Lo ha detto suo marito ieri l'altro, dopo la tragedia: glielo aveva confidato lei, dopo la sua scarcerazione. La dose era stata insufficiente e un mattino lei aveva riaperto gli occhi, poi non aveva avuto il coraggio di ritentare aumentando la dose.

Il coraggio l'ha trovato adesso, spinta da una nuova angoscia, dal terrore che Ignazio dovesse tornare in galera. Una settimana fa ha ricevuto la copia dell'opposizione presentata dal p. m. dott. Tarquini alla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna contro il mandato di scarcerazione di suo marito firmato dal giudice dott. Furlotti. «Allora significa che ti possono rimettere dentro» *aveva detto. Una frase che andava ripetendo con sempre maggiore insistenza. Si era recata anche dall'avvocato Cillario a chiedere spiegazioni, lui aveva cercato di tranquillizzarla, ma c'era riuscito soltanto in parte. Il suo uomo, buono, bravo, onesto, capace d'avere sempre ragione, l'avrebbe lasciata ancora, lei sarebbe tornata a rimanere sola a pensare al marito lontano, al maledetto «giallo» che non capiva e che era totalmente estraneo a lei personaggio pulito e ingenuo, che non sapeva di tradimenti e di killers.*

Di notte Luciana Piga si destava di soprassalto, svegliava Ignazio per parlare di quella copia dell'opposizione alla scarcerazione. Anche lunedì notte si è svegliata, ma non ha trovato il marito, è ripiombata nel clima della solitudine. Lui è rientrato alle sei, si è coricato. Lei non se la sentiva di andare in fabbrica, era spossata per l'angoscia e l'insonnia, è rimasta a casa.

Alle dieci è arrivato Gilberto Sezzano, che pure era stato incarcerato dal giudice Furlotti come intermediario fra Tamara e il Cocco. Ha chiesto di parlare con Ignazio, lo ha invitato ad uscire, per affari. Loro due sono andati fuori e Luciana è rimasta sola, con i suoi pensieri tetri. Forse per la prima volta, in quel momento, si è sentita superiore al suo uomo. Ha scritto: «Ti ho sempre amato, ma tu non mi hai mai meritata». *E poi è uscita dai suoi incubi annodando due foulards alla maniglia della finestra.*

Remo Lugli

I consiglieri a Mondovì e Fossano

Il partito liberale ha avuto una flessione di voti a Bra

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 11 giugno.

(n. m.) Le elezioni comunali di Mondovì hanno avuto un esito inatteso: la dc ha perduto due seggi e la maggioranza assoluta.

Sono risultati eletti: *Dc*: Martinetti (1734 preferenze), [illegible] Arnaldi (491), Renzo Avagnina (772), Matilde Beltramo (592), Giuseppe Botto (565), Aldo Cavagno (698), Agostino Cavarero (466), Ludovico Cuniberti (490), Carlo Giacobbe (395), Pierpaolo Golinelli (765), Giacomo Lissignoli (402), Giuseppe Magnino (385), Virgilio Magni[illegible] (370), Bartolomeo Marenchino (355), Sergio Pozza (492); *Pli*: Giuseppe Balbo (997), Raffaele Costa (1406), Cristoforo Bessone (485), Giuseppe Manfredi (256), Mario Piano (260), Guido Bertola (392), Carlo Mondino (256), Mauro Servetti (271); *Psi*: Giuseppe Comino (977), Antonio Cerrone (428), Lorenzo Gallo (380), Giovanni Giusta (293); *Pci*: Concetta Giugia (261), Sergio Luciano (195); *Psu*: Bartolomeo Vignolo (95).

Fossano, 11 giugno.

(b. b.) Il risultato a sorpresa ottenuto dalla Lista Civica (6298 voti contro i 4156 della dc, i 691 del psi, i 462 del psu, gli 89 del pri, i 1022 del pci e gli 813 del psiup) è all'esame dei partiti. I pessimisti prevedevano una affermazione della Lista Civica sulla base del 7-8 forse anche 9 seggi.

Lista Civica: Manfredi 4584; Canale 736; Cena 604; Zangara 472; Tibaldi 464; Toselo 399; Abrate A. 281; Rossi 255; Cometto 254; Riorda 248; Grosso 240; Morra 232; Abrate G. 223; Brondino 221; Ambroglo 203; *dc*: Barbero 1061; Calandri 358; Gogna 214; Bima 192; Chiaramello [illegible]; Costamagna 164; Forano 103; Allasia 151; Manfredi 152; Balboni 129; *pci*: Pagliero 203; Panero 177; *pli*: Ferrua 236; *psi*: Maiolino 133; *psu*: [illegible]netti 98.

Bra, 11 giugno.

(e. m.) Le elezioni comunali non hanno riservato a Bra grandi sorprese. Le uniche novità sono rappresentate dalla flessione dei liberali (che hanno perso un consigliere) e dalla presenza di un socialdemocratico dopo la scissione socialista.

I consiglieri comunali sono *dc*: Rodolfo Gula, Marco Fagnola, Pietro Fissore, Pietro Fraire, Giovanni Forzinetti, Pietro Cravero, Giorgio Rolfo, Giovanni Saglietti, Domenico Dogetti, Giacomo Farinasso, Francesco Ardino, Giovanni Barbero, Alfredo Bersano, Attilio Bravi, Cesare Sartori; *psi*: Francesco Brizio, Ettore Piana, Giovanni Bor[illegible]di, Gianfrancesco Botta, Cesare Gramaglia, Pietro Dompè, Demetrio Rizzo, Calogero Adamo, Bruno Masoero; *pli*: Angelo Brero, Mario Ternavasio, Raoul Antonio Rossi; *pci*: Isacco Nahoum, Perrino Lorenzo; *psu*: Ferdinando Rolando.

Depositata la sentenza

La libertà di riunione e di parola

La Corte Costituzionale dichiara illegittima una norma del testo di pubblica sicurezza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

La libertà di riunione e di manifestazione del pensiero, sancite dagli articoli 17 e 21 della Costituzione, sono alla base di decisione con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato, oggi, illegittima una norma del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La sentenza fa decadere il terzo comma dell'art. 18, che puniva con l'ammenda o con l'arresto sino a 6 mesi coloro i quali avessero preso la parola in luogo pubblicò durante una riunione tenuta senza il prescritto preavviso alla polizia, anche se non fossero stati a conoscenza che i promotori della riunione avevano omesso di avvertire le autorità (da rilevare che non si tratta di *« autorizzazione »*, ma di semplice *« preavviso »*.

Secondo la Corte costituzionale la norma è applicata esattamente quando colpisce gli organizzatori della riunione, gli unici tenuti a dare il preavviso, o gli oratori che siano al corrente dell'omissione; lo stesso comma è invece incostituzionale se applicato ad oratori in buona fede. *« La libertà di riunione*, si legge nella sentenza, *è certo uno degli strumenti necessari per la soddisfazione di quell'interesse fondamentale dell'uomo vivente in società di scambiare con gli altri le proprie conoscenze, opinioni, convinzioni. Ed è perciò che la sua disciplina non può non esigere un coordinamento con quella dettata dall'art. 21 della Costituzione per assicurare la libertà di manifestazione del pensiero ».*

« Ora appare evidente come contrasti con quest'ultima disposizione, conclude la sentenza, *la sanzione penale irrogata contro coloro ai quali nessun'altra accusa si può muovere all'infuori di quella di avere in una riunione preso la parola ».* Il caso era stato sollevato dai pretori di Brindisi e Verona.

Con altra sentenza la Corte ha dichiarato illegittime alcune norme desunte dagli articoli 164 e 168 del codice penale che precludevano, in certi casi, la sospensione condizionale della pena ed imponevano, in altri casi, l'obbligo di revocarla qualora il condannato ne avesse già beneficiato. Quando sussistono i requisiti posti dal codice (pena non superiore a un anno di reclusione, presunzione che il colpevole non commetterà altri reati), la sospensione può essere accordata, in ossequio all'art. 3 della Costituzione *(« Tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge »).*

Infine, la Corte ha escluso l'illegittimità della disposizione secondo la quale tutti i cittadini sono autorizzati ad arrestare le persone sorprese a commettere gravi reati consegnandole subito alla polizia. Questa norma ordinaria, ha stabilito la Corte, non fa che richiamare all'osservanza dei *« doveri di solidarietà sociale »* previsti dalla Costituzione.

Un'interessante questione circa il matrimonio concordatario sarà discussa dai giudici costituzionali nell'udienza del 17 giugno. E' stata sollevata dal tribunale di Milano, chiamato a decidere se possano sposarsi suocera e genero, malgrado il vincolo di affinità che è di ostacolo al matrimonio soltanto civile, mentre per il matrimonio concordatario può essere oggetto di dispensa da parte della Chiesa.

Secondo l'art. 7 della legge 27 maggio 1929 n. 847, relativa all'applicazione del Concordato nella parte concernente il matrimonio, il giudice italiano decide sull'opposizione al matrimonio soltanto quando essa sia fondata sull'interdizione per infermità di mente o sull'esistenza di un precedente vincolo matrimoniale di uno degli sposi. In ogni altro caso, dice la legge, il giudice pronuncia sentenza di non luogo a deliberare.

Il tribunale di Milano ha ravvisato in questa regola un trattamento di favore per chi, essendo cattolico, contrae matrimonio concordatario rispetto a coloro i quali si sposano secondo la legge civile.

l. f.

Oggi in tutta Italia la festa dei carabinieri

Roma, 11 giugno.

Verrà celebrato domani in Italia il 156° anniversario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri; la cerimonia ufficiale si terrà a Roma nella caserma sede della Legione allievi carabinieri, durante la quale sfileranno numerosi reparti ed un drappello rievocativo nelle uniformi del 1870. Verranno consegnate varie ricompense, fra le quali la medaglia d'oro al valor militare concessa « alla memoria » al carabiniere Orazio Costantini e la medaglia d'oro al valor civile all'appuntato Gennaro Soricelli. *(Ansa)*

Tra pochi giorni sarà riaperto il valico del Piccolo S. Bernardo

I mezzi meccanici spazzano montagne di neve e sono giunti a circa due chilometri dal confine
La statale forse transitabile subito dopo il 20 giugno - Ritardati i lavori sul versante francese

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 11 giugno.

(t. v.) Proseguono i lavori di sgombero lungo la statale del Piccolo San Bernardo. I mezzi meccanici dell'Anas sono giunti a circa due chilometri dal valico di confine, in prossimità della così detta « Gonfia Tardiva », dove si misurano circa 14 metri di neve.

Lungo il tratto di statale già aperto al traffico si incontrano muraglioni di neve alti dai tre ai dieci metri. Si presume che il valico possa essere regolarmente aperto al traffico dopo il 20 giugno, in quanto da parte francese i lavori di riapertura si inizieranno solo la settimana ventura.

Quest'anno le nevicate in montagna sono state eccezionali ed i mezzi meccanici hanno dovuto incontrare gravi difficoltà. Tuttavia la riapertura del valico non dovrebbe essere ritardata di molto rispetto agli altri anni. Infatti in passato la statale del Piccolo San Bernardo è sempre stata resa transitabile nel periodo compreso tra il 15 e il 20 di giugno; soltanto negli anni di scarso innevamento il valico è stato aperto alla fine di maggio.

In Valle d'Aosta è finalmente esplosa l'estate. Le temperature non sono state altissime ma il caldo si è fatto ugualmente sentire. La colonnina di mercurio ha segnato 28 ad Aosta e 21 a Courmayeur, 18 a Cervinia e + 6 al Rifugio Torino e a Plateau Rosà.

Aosta. Due vedute della « statale » verso il valico del Piccolo S. Bernardo dopo lo sgombero della neve (Andreetto)

Processo per il delitto di viale Eritrea a Roma

Domani in Corte d'Assise - Il fatto risale al novembre '66 - L'imputato avrebbe ucciso a colpi di rivoltella un impiegato accorso per difendere una ragazza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

(r. z.) Dante Valente, il giovane accusato di aver ucciso l'impiegato del partito socialista Sergio Mariani e di aver ferito la diciottenne Simonetta Aprosio, sarà giudicato sabato prossimo dalla Corte d'Assise. I reati di cui è chiamato a rispondere prevedono l'ergastolo: omicidio volontario, lesioni, maltrattamenti, furto di un'auto e di una pistola, porto abusivo di arma da fuoco, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

Dante Valente, ventisei anni, sposato, due figli, si difende negando. Era stato condannato tre anni fa per aver fatto parte della « banda dei camaleonti », i giovani di buona famiglia che si dedicavano ai furti nelle ville romane per vincere la noia. Ad accusarlo, per prima, è stata la moglie, Rita Galletti. Sposatisi giovanissimi, l'unione si rivelò presto un fallimento. Si divisero di fatto dopo tre anni e si persero di vista. Ad un anno dall'uccisione di Mariani, la donna si presentò alla polizia e denunziò il marito. *« E' stato lui a commettere l'omicidio* — disse. — *Me lo confessò in un momento di abbandono ».*

Il delitto risale alla sera del 12 novembre 1966. Simonetta Aprosio, che con la madre gestiva una « boutique » in viale Libia, uscì verso le 21,30 dalla sua abitazione di viale Eritrea per incontrarsi con il fidanzato Giovanni Buti. Era appena salita sulla sua « 500 » quando venne assalita da uno sconosciuto. L'uomo le legò le mani con una corda e la ferì al fianco con un coltello. Poi lei si ribellò e chiese aiuto. In quel mentre arrivò in viale Eritrea Sergio Mariani, un impiegato che abita con la moglie e una figlia nella zona. Mariani cercò di bloccare con la sua auto la fuga dell'assalitore; la manovra non gli riuscì e scese dalla macchina per proseguire a piedi l'inseguimento. Imboccata via Lucrino, una strada semibuia, l'aggressore di Simonetta Aprosio, ormai raggiunto, si voltò e sparò due colpi di pistola contro Sergio Mariani. Colpito al cuore l'impiegato morì all'istante.

Vigevano, 11 giugno — Una ventina di chili di polpa di manzo e oltre 100 mila lire in contanti costituiscono il bottino di una serie di furti commessi la scorsa notte nel centro cittadino dove sono stati presi di mira una macelleria e un magazzino di fibbie, posti in via Gen. Costa, e una Ricevitoria del Lotto e l'edicola di via Riberia.

Di notte dopo aver aggredito una guardia

Tre giovani sorpresi a rubare sparano per le vie di Milano

Dopo un lungo inseguimento a Porta Magenta i tre sono arrestati

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 giugno.

Una sparatoria è avvenuta la scorsa notte per le vie di Milano. Tre giovani dopo aver aggredito un metronotte che li aveva sorpresi a rubare un'auto, inseguiti dalle « Gazzelle » della polizia hanno aperto il fuoco contro gli agenti. Sono stati infine arrestati e portati in carcere a San Vittore accusati di tentato omicidio, furto e rapina.

Il metronotte Aldo De Paolo, di 30 anni, scopriva, in via Domenichino, a Porta Magenta, tre giovani che stavano tentando di aprire una portiera di un'auto « DS 19 » in sosta.

Quando i tre stavano già per vincere la resistenza della serratura è entrata in funzione la sirena dell'antifurto. Il suono lacerante ha tolto gli ultimi dubbi alla guardia notturna che è intervenuto decisamente. Stava per estrarre dalla fondina la sua pistola d'ordinanza, ma i tre gli sono saltati addosso, immobilizzandolo. Per assicurarsi che il De Paolo non avrebbe più dato fastidi, uno dei ladri gli ha strappato la rivoltella colpendolo col calcio alla nuca.

Il metronotte è caduto a terra sanguinante. Il suono della sirena ed il rumore della colluttazione aveva però svegliato alcuni inquilini delle case vicine, che hanno immediatamente telefonato alla polizia. Intanto due ladri sono saliti sulla « DS 19 » allontanandosi velocemente, mentre il terzo, che nella colluttazione aveva perso le scarpe ha preferito fuggire a piedi.

Nella zona, sono state fatte affluire alcune pattuglie della Volante e in breve, è stata organizzata una caccia ai banditi. Il malvivente scalzo è stato rintracciato poco dopo nel sottotetto di un « garage » di via Alatri. Il giovane non ha opposto resistenza e si è lasciato condurre in questura, dove è stato identificato per Alberto Paciello di 26 anni, abitante a Milano in via Va Di Bondo 21.

Le altre vetture della polizia hanno frattanto incrociato nelle strade di Porta Magenta nel tentativo di rintracciare la « DS » sulla quale si trovavano gli altri due banditi: Antonio Colla, di 23 anni, che era alla guida, e Mario Franco di 21, entrambi abitanti a Milano. L'auto è stata infine avvistata in piazzale Crivellone: è iniziato così un lungo e spericolato inseguimento: in piazzale Brescia la « DS » dopo una paurosa sbandata è finita contro un marciapiede. Per il colpo una delle ruote è scoppiata.

E' stato a questo punto che uno degli agenti, l'appuntato Francesco Pirillo, è sceso dalla sua vettura cercando di raggiungere i due banditi. Ma dalla « DS » il Franco ha improvvisamente sparato due colpi di pistola che fortunatamente hanno mancato il bersaglio. Il Pirillo è risalito in auto, mentre la « DS » nonostante il pneumatico afflosciato ha ripreso la fuga, che si è infine conclusa in viale Liguria, dove i due sono balzati improvvisamente a terra cercando di fuggire a piedi.

Il vice brigadiere Giuseppe Sturiale si è gettato all'inseguimento del Franco, ma quest'ultimo ha estratto ancora una volta la rivoltella puntandola contro il sottufficiale. L'agente però con un balzo si scagliava contro il bandito placcandolo alla vita, facendolo cadere a terra e immobilizzandolo prima che questi riuscisse a fare fuoco. L'altro ladro nel frattempo era stato arrestato dagli altri agenti.

g. m.

Stacca un orecchio al rivale nella rissa per le elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 11 giugno.

(r. o.) Un muratore di 32 anni, Giovanni Gugliotta, residente a Sanremo in corso Degli Inglesi 118, durante una rissa ha perso l'orecchio sinistro, staccatogli con un morso da uno dei suoi due avversari.

La parte troncata è stata recuperata e consegnata ai medici dell'ospedale di Sanremo, dove il ferito è stato ricoverato. I sanitari, però, hanno escluso di potergliela riattaccare.

Nelle prime ore del pomeriggio, Giovanni Gugliotta si era recato in un bar nella parte vecchia della città. Nel locale si trovavano due persone, a lui sconosciute, con le quali in breve ha iniziato un'accesa discussione sui risultati delle recenti consultazioni elettorali. Ad un certo momento, uno dei due ha invitato il muratore ad uscire per dirimere la questione.

Appena fuori dal locale, l'uomo ha aggredito il Gugliotta, colpendolo al viso con una testata: mentre il giovane era a terra ancora stordito e sanguinante, lo sconosciuto gli è balzato addosso e con un morso gli ha staccato l'orecchio sinistro.

Giornata britannica al Salone

Acrobati della Raf nel cielo di Caselle

Si esibiranno anche i paracadutisti inglesi con spericolati lanci in caduta libera da 3500 metri di quota

Gran spettacolo, oggi, al Salone dell'aeronautica e dello spazio di Caselle. Saranno protagonisti gli aerei dell'industria britannica, che con venti fra le sue principali Case e il ministero della Tecnologia, apre al Salone la più grande « vetrina » che abbia mai presentato in Italia.

Le conquiste inglesi in campo aerospaziale sono note. A Caselle sono esposti i modelli delle più recenti realizzazioni e quelli degli aerei in progetto per gli anni Settanta, come la versione militare del *Bac 111*, l'*Airbus 311* e il celebre *Concorde*. Vi sono inoltre le armi guidate *Rapier* e *Swingfire*, il razzo-sonda *Skylark* e il satellite per comunicazioni *Intelsat IV*. La « Hawker Siddeley » presenta il "jet-executive" *HS 125*, il caccia a decollo verticale *Harrier* e il progetto dell'aereo civile V-Stol *HS 141*, nonché il *Trident 3 B* e l'*Airbus A 300 B*. Per la prima volta viene anche esposto il missile da combattimento *Taildog*. Completano la rassegna i motori della Rolls-Royce, compresi quelli per il *Concorde* e il *Tristar*.

Il Salone è stato finora visitato da oltre 180 mila persone e il tempo decisamente tornato al bello lascia ritenere che oggi richiamerà altra folla. Tanto più che il *clou* della « giornata britannica » sarà costituito dall'esibizione della pattuglia acrobatica « Red Arrows » e dei paracadutisti « Falcons » della Raf. Il carosello avrà inizio alle 15,40 e saranno presenti l'ambasciatore britannico a Roma sir Patrick Hancook, e il console a Torino mr. L. J. Craig. Mentre i paracadutisti raggiungeranno la quota di lancio a bordo di un *Hercules*, voleranno l'executive *HS 125* e il piccolo elicottero *Hornet*. I « Falcons » daranno spettacolo poco dopo le 16. Tredici paracadutisti si getteranno da 3500 metri di altezza, per aprire gli « ombrelloni » a meno di 600 dal suolo, dopo una serie di agghiaccianti evoluzioni in « caduta libera ». Entreranno infine in scena le nove « Frecce rosse » del capo squadriglia Denis Hazell, gli agili aviogetti *Gnat* che già in passato hanno suscitato l'ammirazione dei visitatori del Salone.

Domani la giornata sarà dedicata all'industria francese. A Caselle vi sarà perciò un altro *show* suggestivo, con la partecipazione di aerei ed elicotteri civili e militari, compresi quelli dell'*Aéronavale* e il *Mirage F 1*, uno degli ultimi rampolli di una ormai famosa famiglia. Ma a dominare sarà la prestigiosa formazione acrobatica « Patrouille de France », ben conosciuta anch'essa dal pubblico della rassegna aeronautica torinese.

Sempre domani dal campo « Edoardo Agnelli » all'Aeritalia prenderanno il via gli aerei sportivi e da turismo iscritti al X Giro internazionale dei castelli piemontesi. La manifestazione, di notevole importanza sportiva, è stata illustrata ieri dall'on. Catella, vicepresidente dell'Aero Club Torino, dal quale è organizzata. Vi prenderanno parte 30 velivoli italiani, inglesi, tedeschi e svizzeri, due dei quali condotti dalle torinesi Franca Grosso e Gigliola Scorta. Fra le 10 e le 14 i piloti si dovranno cimentare su un percorso di 300 chilometri, tenendo una velocità costante e sorvolando con la più grande precisione i castelli di Rivoli, Macello, Scarnafigi, Carrù, Sommariva, Costigliole, Montemagno, Arignano, Virle e Stupinigi. Gli aviatori vincenti saranno premiati domenica sera nel corso del ricevimento che il presidente dell'Aero Club Torino, dott. Giovanni Agnelli, darà nel « palazzo a vela ».

a. v.

Ucciso a Mentone un agente di cambio

(Nostro servizio particolare)
Mentone, 11 giugno.

(m. r.) L'agente di cambio Roland Thyss, di vent'anni, colpito da un bandito nel suo ufficio, a un chilometro dalla frontiera tra Mentone l'Italia, è morto in seguito alle ferite da arma da fuoco. Il rapinatore, entrato nell'ufficio, dove si trovavano 4 persone, pistola alla mano, chiedeva il denaro della cassa. Il Thyss gli consegnava 3000 franchi in divisa francese e straniera, ma il giovanotto, alto, bruno, di accento slavo, prima di fuggire con una macchina rubata sparava al petto del Thyss perforandogli il polmone. Il padre della vittima, deceduta all'ospedale di Nizza, ha offerto mezzo milioni a chi darà notizie atte a rintracciare l'uccisore del figlio.

Banditi armati assaltano una banca

A Lodi - Bottino: 2 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 giugno.

(g. m.) L'agenzia di Zelo Buon Persico della Banca Mutua Popolare di Lodi » è stata assaltata questa mattina poco dopo le 10,30 da due banditi armati, che sono riusciti a fuggire con un bottino di circa due milioni e mezzo. I rapinatori si sono allontanati a bordo di un'auto di colore scuro, sulla quale li stava attendendo un terzo complice.

L'episodio si è esaurito nel giro di pochi secondi. I due rapinatori, entrambi sui 25 anni, Bruni, con tute blu da operaio, sono entrati nella banca, sita nella piazza principale, con le pistole in mano. In quel momento nella agenzia si trovavano solo i due impiegati, il rag. Vito Curci, di 53 anni, ed il rag. Eliseo Bignami, di 26. Mentre il primo bandito si è fermato sulla porta, il secondo si è avvicinato al bancone, intimando ai due impiegati: *« Alzate le mani e faccia al muro! »*. Il bandito ha quindi saltato il bancone, aprendo il cassetto della cassa dove erano custoditi i soldi: infilate le banconote in un sacco di tela che aveva con sé, è ritornato vicino al complice. Prima di allontanarsi, ha pronunciato in dialetto milanese anche una battuta di spirito, nei confronti del rag. Curci. *« Se fai il bravo* — ha detto — *ti lascio il tuo orologio d'oro ».*

I due malviventi sono quindi ritornati in strada, salendo velocemente sull'auto guidata dal complice. I tre si sono poi allontanati a tutta velocità in direzione di Milano. Poco dopo, avvertiti dagli stessi impiegati, sono giunti sul posto i carabinieri: i posti di blocco effettuati nella zona non hanno dato alcun esito. I banditi hanno trascurato la cassaforte a muro, che era chiusa, e che conteneva una ingente somma di denaro liquido.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni condizioni di bel tempo. Limitatamente alle ore più calde saranno possibili isolati addensamenti associati a temporali sulle regioni adriatiche. Temperatura: *in aumento.* Venti: *Val Padana calma, altrove a regime di brezza con locali rinforzi da Norad sulle regioni del Basso Adriatico.* Mari: *generalmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	14	28	Pescara	15	27
Bolzano	14	31	L'Aquila	12	26
Trento	11	31	Roma	15	28
Verona	11	30	Campob.	14	23
Trieste	18	27	Bari	17	24
Venezia	16	24	Napoli	17	24
Milano	16	29	Potenza	11	20
Genova	19	23	Catanzaro	16	21
Bologna	16	30	Reggio C.	19	28
Firenze	18	25	Messina	19	25
Pisa	16	25	Palermo	13	24
Ancona	19	25	Catania	13	27
Perugia	14	33	Cagliari	17	28

Temperature minime e massime di ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	16	27
Londra	17	30
Berlino	14	23
Amsterdam	21	27
Bruxelles	15	28
Madrid	14	38
Mosca	10	25
Stoccolma	14	25
New York	19	28
San Francisco	12	17
Los Angeles	16	22
Chicago	21	31
Miami	24	28
Tokio	19	22
Hongkong	24	30
Buenos Aires	15	19
Montreal	15	30

All'esame della Camera

Il riassetto delle carriere

L'assemblea di Montecitorio discute la proroga della delega al governo per [illegible] riordinamento della pubblica amministrazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

(g. fr.) E' continuato oggi alla Camera il dibattito sulla proroga della delega [illegible] governo per il riordinamento della pubblica amministrazione, per [illegible] decentramento delle funzioni statali dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato.

Il provvedimento, che è stato oggetto di lunghe trattative tra governo e sindacati, prevede la riduzione del numero e delle attribuzioni delle direzioni generali [illegible] degli uffici centrali in seguito al decentramento regionale.

Saranno inoltre adottati nuovi criteri per semplificare e snellire le procedure allo scopo di rendere più sollecita ed economica l'azione amministrativa, abolendo i duplicati di competenze, i pareri ed i controlli non essenziali. Sarà curato un testo unico delle disposizioni amministrative per renderle più facilmente comprensibili.

Per quanto riguarda il riassetto delle carriere e delle retribuzioni, la legge fissa la decorrenza al 1° luglio 1970. Dal 1° settembre 1971 si provvederà a riliquidare le pensioni dei dipendenti che hanno lasciato il servizio prima dell'entrata in vigore delle nuove norme.

Uno dei temi su cui si è polemizzato di più è il trattamento riservato ai funzionari direttivi, che i comunisti, ed anche qualche deputato democristiano, giudicano eccessivo. L'on. Tuccari (pci) e gli altri oratori del [illegible] gruppo hanno chiesto esplicitamente, insieme ai socialproletari, l'eliminazione dell'art. 16 della legge sostenendo che il trattamento concesso a tali funzionari, che sono circa [illegible] mila, è privilegiato, danneggia gli altri impiegati statali e compromette la soluzione del decentramento delle funzioni.

La circolare Misasi

Interrogazione dc [illegible] « tutti promossi »

Roma, 11 giugno.

I deputati democristiani Floret [illegible] Marocco hanno presentato al ministro della Pubblica istruzioine un'interrogazione a risposta orale « *per conoscere l'esatto significato, la portata e le finalità che intende perseguire con le note disposizioni impartite ai provveditori agli Studi e ai capi degli istituti secondari di secondo grado, in merito agli scrutini degli allievi del primo anno di corso* ». Come è noto, il ministro ha disposto che, eccetto casi eccezionali [illegible] dovranno essere motivati con documentazione, gli alunni di questi corsi siano tutti [illegible] alla classe successiva, in quanto, con [illegible] riforma, la prima [illegible] la seconda della media superiore sono considerate un unico ciclo di studi.

I due deputati si fanno interpreti « *di serie preoccupazioni che emergono da gran parte del corpo insegnante, dalle famiglie [illegible] dagli alunni più volonterosi e diligenti, che, nel progressivo degrado della preparazione scolastica vedono un fattore negativo che mal si concilia con il dettato costituzionale che tutela, in maniera specifica, i capaci e meritevoli, anche [illegible] privi di mezzi* ».

I due interroganti chiedono al ministro se non ritenga opportuno lasciare ai consigli di classe la più ampia discrezionalità sulla sperimentazione del periodo unitario. *(Ansa)*

Organizzato dagli studenti

Burrascoso dibattito sul Corpo degli Schuetzen

Bolzano, 11 giugno.

In un vivace dibattito organizzato dall'Associazione degli studenti universitari altoatesini di lingua tedesca *(Suedtiroler Hochschulerschaft)* è stata discussa a Bolzano l'opportunità della sopravvivenza del corpo degli « *Schuetzen* » nell'attuale forma.

Gli « *Schuetzen* » (letteralmente « difensori ») sono un corpo volontario ti[illegible] la cui origine è molto antica. Combatterono ai tempi di Andreas Hofer e nella prima guerra mondiale quando l'Austria, non potendo inviare al confine con l'Italia truppe regolari, affidò alle milizie locali (che in tempo di pace si addestravano al tiro [illegible] bersaglio) la difesa dell'Alto Adige (Sud Tirolo).

I contestatori sostengono che [illegible] « *Schuetzen* » non hanno più motivo di esistere, [illegible] quanto [illegible] hanno alcun peso nella cultura altoatesina, [illegible] [illegible] politicamente « *sono marionette nelle mani della* Suedtiroler Volkspartei »; infine che i loro cortei finiranno probabilmente per annoiare anche i turisti.

Il « *Bundesmajor* » degli « *Schuetzen* » dott. Bruno Hosp ha illustrato le origini storiche [illegible] Corpo respingendo le accuse di militarismo e di aggressività.

E' seguita la relazione dello studente Solderer sulla quale si è scatenata la polemica: [illegible] sono stati gli attacchi personali e gli insulti. *(Ansa)*

Arrestato da venti giorni con Luttazzi per la droga

Walter Chiari sviene in carcere mentre il magistrato lo interroga

Si è ripreso dopo una iniezione [illegible] cardiotonico - Smentito che l'attore abbia tentato il suicidio - L'istruttoria sullo scandalo formalizzata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

Colpito da [illegible] improvviso malore, Walter Chiari è svenuto ieri nel carcere di « Regina Coeli ». [illegible] notizia [illegible] è ufficiale, [illegible] trova conferma negli ambienti vicini al Palazzo di Giustizia. Viene, invece, smentito categoricamente il tentato suicidio dell'attore che secondo un settimanale milanese si sarebbe tagliato le vene dei polsi con il vetrino di un piccolissimo orologio che non gli [illegible] stato tolto [illegible] momento del suo ingresso a « Regina Coeli ».

Walter Chiari è svenuto mentre il magistrato che conduce l'inchiesta sulla droga a Roma lo stava sottoponendo [illegible] un ennesimo interrogatorio, prima di formalizzare l'istruttoria. E' stato subito soccorso da [illegible] medico del carcere che gli ha somministrato per iniezione [illegible] cardiotonico: l'attore s'è subito ripreso, senza essere ricoverato in infermeria. [illegible] [illegible] giorni dall'arresto, Walter Chiari, come Lelio Luttazzi, resta in cella d'isolamento, in attesa di un colloquio con il [illegible] difensore.

La notizia dello svenimento conferma [illegible] voci circolate nei giorni scorsi sullo stato di prostrazione psicologica e di deperimento organico nelle quali si trova Walter Chiari da quando la Guardia di Finanza lo arrestò il 21 maggio accusandolo [illegible] essere venuto [illegible] possesso e di [illegible] ceduto ad altri un chilogrammo [illegible] cocaina allo stato puro.

Con la decisione del giudice Fratta [illegible] formalizzare l'istruttoria sullo scandalo della droga, il fascicolo sul [illegible] Chiari-Luttazzi passa da domani nelle mani del capo - ufficio istruzione [illegible] Tribunale. Tutto [illegible] materiale sarà assegnato a un nuovo giudice che riprenderà le indagini dall'inizio per concluderle nei prossimi sei mesi.

A chiedere la formalizzazione dell'istruttoria era stato il 3 giugno il difensore di Lelio Luttazzi, avv. Adolfo Gatti. Il penalista, [illegible] una istanza al sostituto procuratore, aveva sostenuto, [illegible] do le nuove norme di procedura penale, che, per la complessità degli accertamenti da svolgere, la mancanza [illegible] confessioni e la difficoltà della raccolta delle prove, il magistrato non poteva, al tempo stesso, svolgere i due ruoli di inquisitore [illegible] di accusatore. Accogliendo la richiesta dell'avv. Gatti, il dott. Fratta assumerà così soltanto [illegible] veste dell'accusatore riservata al pubblico ministero e lascerà a un altro giudice il [illegible]lo di inquisitore per la [illegible]colta delle prove [illegible] l'accertamento della verità. f. [illegible]

Ferito grave salvato con elicottero inglese

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 11 giugno.

(f. d.) Un floricoltore di Imperia, Angelo Maccario, di 21 anni, feritosi gravemente in un incidente stradale [illegible] venuto sabato scorso, [illegible] stato trasferito a Genova con l'elicottero di due inglesi, dipendenti [illegible] un'agenzia pubblicitaria.

I d[illegible] inglesi, Barrier Bird, di 37 anni, e Peter Johnston, di 31, erano in viaggio per Londra, provenienti da Malta, dove avevano girato alcuni « short » [illegible] la televisio[illegible]. Sull'elicottero, pilotato dal Bird, avevano infatti, oltre alle valigie, macchine da presa, cavalletti e bobine di pellicola. Non hanno però esitato a scaricare tutto, all'aeroporto di Genova dove avevano sostato per fare rifornimento, quando è stato chiesto il loro intervento.

In un primo tempo le condizioni del ferito non erano apparse preoccupanti ai sanitari dell'Ospedale di Ventimiglia, dove era stato ricoverato: oggi però il giovane si era aggravato, [illegible] i medici avevano deciso il [illegible]uo trasferimento all'ospedale di San Martino, a Genova. Bisognava far [illegible]sto. Per effettuare velocemente il trasferimento era necessario un elicottero, ma l'unico disponibile era quello dei due inglesi.

Bird e Johnston hanno subito aderito alla richiesta. In meno di un'ora hanno toccato terra a Ventimiglia, dove hanno preso a bordo il ferito e un'infermiera, Maria Pia Marvaldi, di 57 anni. Il viaggio di ritorno, favorito dal vento, è durato poco più di trenta minuti: l'elicottero si [illegible] posato sul tetto del pronto soccorso, appositamente attrezzato, e poco dopo il giovane è stato ricoverato nella clinica neurochirurgica.

Orribile disgrazia nel Volturno

Napoli. [illegible] punto in [illegible] al Volturno dove [illegible] [illegible] raccolte [illegible] salme dei tre ragazzi annegati (Telefoto Ansa)

Tre giovani sono inghiottiti da un vortice mentre giocano a pallanuoto nel fiume

Le vittime sono due fratelli di 18 e 14 anni ed un loro amico dodicenne - La corrente [illegible] ha trascinati verso il mulinello - Un pescatore ha tentato invano di salvarli lanciando una fune in acqua

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 11 giugno.

Agghiacciante sciagura a Grazzanise, comune a ventidue chilometri da Caserta: due giovani fratelli ed un loro compagno, mentre giocavano a pallanuoto nelle acque del fiume Volturno, sono annegati, travolti in un improvviso vortice. Le vittime sono Michele e Raffaele Nardelli di 18 [illegible] 14 anni e Michele Gravante [illegible] 12.

Alla drammatica scena ha assistito un giovane di 18 anni, Vito Pasquale, che si trovava sulla riva opposta del fiume [illegible] pescare. Invano egli ha tentato di soccorrere gli sventurati, lanciando loro una fune. Fino a questa sera è stata recuperata la salma di Raffaele Nardelli

La disgrazia è avvenuta stamane poco dopo mezzogiorno in località « Funno » a circa trecento metri dall'abitato. I fratelli Nardelli, figli di un bracciante agricolo, che frequentavano rispettivamente la prima e la seconda media, lavoravano da imbianchini per contribuire ai magri guadagni del padre. In mattinata avevano tinteggiato l'abitazione di una vicina [illegible] [illegible] e prima del pranzo si erano recati sulla riva del fiume Volturno per prendere il bagno. Lungo il breve tragitto si erano imbattuti in Michele Gravante che [illegible] un pallone di gomma [illegible] [illegible] hanno invitato ad unirsi a loro.

I tre, abbandonati gli indumenti nelle vicinanze di un cespuglio sulla riva del fiume, si sono tuffati in acqua. Nessuno dei ragazzi era molto esperto di nuoto [illegible] nella foga del gioco si sono imprudentemente allontanati dall'argine. Improvvisamente il piccolo Michele Gravante si è trovato in difficoltà ed ha notato con spavento che la corrente lo trascinava con forza verso un vortice.

In suo aiuto sono accorsi i fratelli Nardelli, ma il loro generoso tentativo è stato inutile. Travolti anch'essi dalla corrente, hanno annaspato nelle acque, cercando invano un sostegno a cui aggrapparsi e raggiungere la riva. Le loro grida sono state udite dal pescatore Vito Pasquale che, intuito il pericolo, ha tentato il possibile per salvarli. Con sé aveva una grossa fune ed il giovane con decisione l'ha lanciata verso i ragazzi che [illegible] dibattevano disperatamente nelle acque.

Purtroppo la velocità della corrente ha impedito che almeno uno dei tre riuscisse a raggiungere la corda [illegible] poco dopo, stremati di forze, gli sventurati sono scomparsi nei gorghi di un grosso vortice. Terrorizzato dalla scena a cui aveva assistito Vito Pasquale, che conosceva i tre giovinetti, non ha avuto il coraggio di dare l'allarme. Soltanto dopo qualche ora, quando già le famiglie dei ragazzi incominciavano a preoccuparsi della loro prolungata assenza, il giovane pescatore ha riferito ad un amico la terribile scena [illegible] cui era stato testimone, facendo scattare le ricerche. Ma era ormai troppo tardi. a. l.

Introvabile una salma dei 4 annegati nel Sesia

Vane le ricerche nelle acque del fiume - Le vittime erano [illegible] travolte da un'improvvisa ondata [illegible] piena

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 11 giugno.

(to. n.) Per tutta la giornata [illegible] continuate le ricerche del corpo del quarto pescatore annegato martedì assieme a tre compagni nelle acque del fiume Sesia. Gli elicotteri dei carabinieri e dei vigili del fuoco hanno perlustrato la zona fra Albano ed Oldenico ove ieri pomeriggio sono state trovate le altre salme.

Un'improvvisa ondata di piena del fiume aveva sorpreso i quattro amici, tutti torinesi, intenti a pescare su un isolotto [illegible] pochi chilometri da Vercelli; tre delle vittime, Rocco Laurita, [illegible] anni; Corrado Biolato, 30 anni; e Floriano Castelli, 32 anni; erano dipendenti della tipografia di « Tuttosport », ed approfittando dello sciopero dei poligrafici avevano raggiunto martedì mattina il Vercellese per una battuta di pesca. La quarta vittima, il sessantunenne Luigi Giustetti, pensionato, si era [illegible]gregato alla comitiva, viaggiando sull'auto del Biolato.

Le salme finora trovate sono quelle [illegible] Giustetti, [illegible] Laurita e [illegible] Castelli. Introvabile fino a questa sera quel[illegible] [illegible] del Biolato. Non è da escludere che [illegible] corrente abbia trasportato il cadavere più a valle in zona diversa da quella in cui oggi sono continuate attive le ricerche.

Grave un bimbo che scambia i sonniferi per confetti

(Nostro servizio particolare)
Gattinara, 11 giugno.

(g. g.) Un bambino di due anni, Raffaele Lazzarato, [illegible] in gravissi[illegible] condizioni al reparto pediatrico del locale ospedale.

Ieri sera il piccolo, che per pochi minuti era rimasto solo in casa, è entrato nella camera [illegible] letto [illegible] [illegible] e dal cassetto di un comodino ha tolto un tubetto contenente compresse [illegible]dative. Ingeritene [illegible] decina, poco dopo è stato colto da malore. La madre, Serafina Fantinello, di 36 anni, ha trovato il tubetto sul pavimento e, resasi conto del grave pericolo che stava correndo il figlio, l'ha trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato un coma cerebrale, riservandosi la prognosi.

Una donna a Pinerolo

Sorprende in casa un uomo [illegible]

Pinerolo, 11 [illegible]

(m. g.) Misterioso episodio in un condominio al numero 43 di via Virginio di Pinerolo, dove una donna, intenta [illegible] sbrigare i lavori domestici, si è improvvisamente accorta che un uomo mascherato [illegible] entrato nel suo appartamento.

Domenica Briando, di 33 anni, moglie dell'insegnante Mario Bourlot, questa mattina, mentre stava verificando il funzionamento della lavatrice, ha sentito rumore di passi: affacciatasi alla porta del bagno, con spavento ha intravisto, nella penombra del corridoio, un uomo mascherato. Con prontezza la donna ha chiuso [illegible] porta del bagno che dà sul corridoio e, affacciatasi [illegible] balcone, ha chiamato aiuto.

Pochi minuti dopo giungeva [illegible] pattuglia del Pronto Intervento dei carabinieri, ma l'uomo mascherato era scomparso. Sul pianerottolo del quarto piano, soprastante l'alloggio dei Bourlot, è stata trovata una maschera del tipo di quelle usate [illegible] carnevale. Poiché la porta dell'alloggio non presenta segni di effrazione, [illegible] ritiene che per aprirla l'uomo mascherato si sia servito di un grimaldello o che la porta sia stata lasciata aperta inavvertitamente.

Quattro ragazzi colpiti dalla polio a Palermo

Una riunione degli ufficiali sanitari per esortare i genitori a far vaccinare i figli nei termini stabiliti

Palermo, 11 giugno.

Quattro casi di poliomielite si sono avuti a Palermo nel giro di pochi giorni. L'ultimo è quello di un bimbo di 11 mesi, Gaetano Fiorentino, che è stato accompagnato la notte [illegible] dalla madre al pronto soccorso [illegible] l'Ospedale dei bambini: il medico di turno ha sospettato trattarsi di poliomielite consigliando il ricovero. La madre si è però rifiutata, sostenendo che preferiva curarlo in casa; inoltre, temendo forse di essere obbligata [illegible] ricoverare il figlio, ha dato al medico del pronto soccorso [illegible] recapito falso.

Il medico provinciale, [illegible] Realmuto ha ordinato che il bambino sia ricercato per poterlo ricoverare in ospedale dove potrà essere sottoposto ad intensa terapia.

Si è svolta intanto, nell'ufficio del medico provinciale, una riunione degli ufficiali sanitari, dei medici scolastici e delle assistenti sanitarie, nel corso della quale è stato esaminato il problema ed è stato deciso [illegible] intervenire [illegible] maggiore energia perché i genitori provvedano alla vaccinazione [illegible] propri figli nei termini stabiliti. *(Ansa)*

Madre e figlia rapinate in [illegible] da due banditi

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 11 giugno.

(r. a.) [illegible] banditi col volto coperto da calze di nylon hanno rapinato [illegible] d[illegible] donne che abitano in una casa isolata a Biò di Borgofranco: il bottino è di poco più di centomila lire.

Alle sette Lina Paino, [illegible] 47 anni, che vive con la vecchia madre, ha sentito bussare [illegible] porta. Era [illegible]ora a letto, si è infilata una vestaglia ed è andata ad aprire: si è trovata di fronte [illegible] giovani mascherati, uno dei quali [illegible] puntava contro una pistola. Il malvivente le ha intimato di consegnare tutto il denaro che possedeva.

La Paino ha immediatamente estratto il portafogli che teneva nel cassetto di un mobile. Ma i due banditi, insoddisfatti della somma, circa sessantamila lire, si sono ancora impossessati di due orologi d'oro [illegible] di [illegible] catenina con ciondolo, che hanno trovato in uno scrigno [illegible] un mobile nell'ingresso. Poi si sono allontanati, dileguandosi attraverso i campi.

Accantonato il problema dell'oro

Cambi fissi o flessibili

Carli [illegible] favorevole ad « ancorare » tra loro le monete del Mec, con possibilità di aggiustare periodicamente le parità nei confronti del dollaro

Come di consueto, [illegible] prima parte delle « considerazioni finali » dell'annuale relazione della Banca d'Italia è consacrata ai problemi monetari [illegible] finanziari internazionali.

Questa volta largo spazio è dedicato alla congiuntura statunitense, ritenuta, a ragione, la causa diretta [illegible] tanti guai per gli altri paesi industriali. Carli fa una [illegible] analisi dei motivi [illegible] degli errori che hanno portato a una « guerra dei tassi » senza precedenti, che fra l'altro ha sconvolto la strategia finanziaria italiana. Gli Stati Uniti sono malati e con loro [illegible] dollaro, [illegible] non s'intravede un rimedio salutare e si è costretti a [illegible] birne gli effetti.

Carli insiste comunque sulla necessità di provvedere a ristabilire l'equilibrio, mediante una saggia politica dei redditi e interventi monetari e fiscali. Inoltre è urgente stabilire una linea di confine fra la zona del dollaro e quella delle altre monete appartenenti al [illegible] valutariamente forti.

Il governatore dichiara esplicitamente che il suo favore per i cambi rigidi, valido quando la liquidità internazionale è governata da istituzioni sovranazionali, ha poco senso quando [illegible] paese, e precisamente gli Stati Uniti, può infischiarsene del deficit della sua bilancia dei pagamenti [illegible] può continuare [illegible] inondare il mondo di dollari, fatalmente portatori di inflazione. Ecco perché insiste sui cambi moderatamente flessibili.

Accantonato il problema dell'oro, che potrebbe rimanere all'attuale tasso di cambio di 35 dollari per oncia, le altre monete potrebbero periodicamente essere aggiustate rispetto al dollaro in modo da arrivare a una svalutazione mascherata di quest'ultimo fino al raggiungimento di un [illegible] equilibrio degli scambi internazionali.

A questo punto rimane la questione delle monete europee. Carli è d'accordo sulla necessità di avere cambi fissi all'interno dei paesi [illegible] Mec, che dovrebbero però potere oscillare nei confronti degli altri paesi. Carli non è però d'accordo sul « progetto Barre » che, per raggiungere un'unione monetaria nel Mec, vorrebbe facilitare dal basso la uni[illegible] economica [illegible] mettendo in comune le riserve valutarie dei diversi paesi, utilizzandole con accordi fra le Banche centrali.

Personalmente Carli ritiene che sia indispensabile dare la priorità alla unificazione, mentre crede meno alle possibilità di coordinamento. Egli aggiunge che il processo di accostamento graduale delle diverse economie ha [illegible] rito la propria forza di trazione. Per quanto indipendente, l'autorità comunitaria non potrebbe essere esente da pressioni di ordine politico che ne comprometterebbero l'azione, anche se que[illegible] fosse stata precedentemente accettata dai tecnici o ben articolata.

In pratica occorrerebbe che venissero adottate e coordinate nuove politiche istituzionali all'interno [illegible] singoli paesi [illegible] all'esterno, in modo da far fronte alle mutate istanze dei poli in continua evoluzione. Come si vede, Carli ritiene ormai tramontate le speranze di un sistema di cambi rigidi e propende per [illegible] illuminato pragmatismo.

Gli eventi di questi ultimi giorni gli stanno dando ragione. Il Canada, per difendere l'equilibrio interno della sua economia e rallentare la spinta inflazionistica importata dagli Stati Uniti, ha lasciato fluttuare liberamente [illegible] dollaro a partire dal primo giugno. Questa misura corrisponde a una rivalutazione della moneta canadese, che ai livelli attuali dovrebbe oscillare attorno al 7%. In pari tempo ha ridotto il saggio di sconto [illegible] mezzo punto e ciò per controbilanciare gli effetti deflazionistici della rivalutazione.

La decisione di Ottawa non ha provocato critiche degne di essere raccolte. In man[illegible]nza di un accordo g[illegible] le ogni paese sente il dovere [illegible] difendere [illegible] potere d'acquisto della sua moneta, senza dipendere da quanto può accadere negli Stati Uniti. Se si vuol evitare [illegible] pericolo di un'anarchia monetaria internazionale è però urgente adottare una soluzione idonea e cioè rendere moderatamente flessibili le diverse monete attorno al dollaro Usa.

Renato Cantoni

Convegno [illegible] Roma sulle relazioni industriali negli anni '70

Continuo, non [illegible] scadenze rigide il confronto imprese - sindacati

Vallarino Gancia (vice presidente Confindustria) afferma che « la conflittualità deve esistere [illegible] dato fisiologico, non patologico, del sistema » - Interventi di Ravenna e Simoncini (Uil) e di Glisenti (Intersind)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

Per iniziativa dell'Udda (Unione democratica dirigenti d'azienda) si è svolto oggi un convegno sul tema « Sindacato ed impresa: i modi delle relazioni industriali negli anni '70 ».

Vallarino Gancia, vicepresidente della Confindustria, è dell'avviso che il confronto fra imprenditori e sindacati deve avvenire [illegible] continuità, senza attendere [illegible] scadenze contrattuali in quanto *« la conflittualità deve esistere come dato fisiologico, e non patologico, del sistema e deve portare alla scoperta di denominatori comuni per giungere ad [illegible] miglioramento della società ».*

Gancia ha confermato l'ampia disponibilità del mondo imprenditoriale per colloqui impostati sui grandi temi sociali del momento, e fra questi vanno inclusi, oltre a quel[illegible] delle riforme sociali, [illegible] che i problemi relativi alla difesa dei salari ed al [illegible] nimento dei prezzi, da un lato, all'efficienza produttiva [illegible] alla massima utilizzazione degli impianti industriali, dall'altro.

« Il compito del sindacato è duplice — ha ribattuto Ravenna segretario generale della Uil — *difendere la condizione del lavoratore non solo sul posto di lavoro ma anche nel contesto sociale e civile. E per questo il sindacato deve impegnarsi nella ricerca di una sintesi fra spinte settoriali (sempre esistenti nel movimento sindacale) e sviluppo globale della società italiana; se ciò non avvenisse, avremmo anche nel nostro paese un sindacato corporativo che si identificherebbe [illegible] le zone e le categorie a più alto livello ed accellerebbe l'emarginazione di intere zone e di intere categorie ».*

Dal canto suo, la classe imprenditoriale — ha proseguito Ravenna — *« deve abbandonare con coraggio la sua politica tradizionale basata sul "no" per elaborare proposte, indicare alternative che diano concretezza alla dichiarata disponibilità dei nuovi dirigenti confindustriali, accettando al livello aziendale la partecipazione dialettica dei sindacati alla discussione dei fenomeni che incidono sulla condizione dei lavoratori, realizzando nel contempo l'utilizzo integrale degli impianti [illegible] indicazioni [illegible] e scelte che tengano conto di tutte le esigenze ».*

[illegible] presidente dell'Intersind, Glisenti, ha analizzato [illegible] cause della crisi di fiducia che, [illegible] qualche tempo, rende più difficili i rapporti fra imprenditori e sindacati. A suo avviso, tre [illegible] le cause principali: 1) una diversa valutazione degli obiettivi da realizzare *(« non si possono discutere i temi specifici se non c'è accordo sui punti di partenza e di arrivo »)*; 2) una differente impostazione ideologica, che non consente di modificare l'attuale struttura dell'impresa fin quando non [illegible] saprà in che direzione portano [illegible] spinte che provengono dalla base sindacale; 3) infine, la differenza di metodo, seguito dal sindacato per conseguire i suoi obiettivi.

Infatti — ha affermato Glisenti — il sindacato, una volta individuato un certo obiettivo, passa subito all'azione rivendicativa, mentre il [illegible] do imprenditoriale ha bisogno necessariamente di tempi lunghi [illegible] poter recepire le spinte sindacali senza mettere in crisi il sistema.

Simoncini, della Uil, ha [illegible] testato la legittimità della domanda, spesso rivolta ai sindacati, se vogliono o no restare nel sistema. Ci sono vari modi per restarvi: il primo è un modo immobilistico, il secondo è il [illegible] del gattopardo (cambiare [illegible] [illegible] vare), il terzo è quello dei sindacati, cambiare per rinnovare.

ar. ba.

Dichiarazione di Zagari

In aumento gli scambi [illegible] la Cina popolare

Roma, 11 giugno.

Il ministro del Commercio estero, on. Mario Zagari, ha illustrato la situazione e le prospettive dei traffici mercantili [illegible] la Cina popolare.

« Gli scambi commerciali con la Cina popolare — ha detto il ministro — *coprono, grosso modo, lo 0,5% del [illegible] stro interscambio globale. Si tratta di una quota marginale, che è però in costante aumento. Infatti, nel 1969 gli scambi sono aumentati del 10,5% rispetto al 1968. Il loro volume globale ha raggiunto lo scorso anno i 40 miliardi 109 milioni all'importazione e i 208 milioni all'esportazione ».*

« E' indubbio che lo stabilimento di relazioni diplomatiche con Pechino — ha concluso il ministro — *creerebbe migliori condizioni per l'incremento d[illegible]i scambi ».*

(Ag. Italia)

Giovanni Agnelli in Urss la settimana prossima

Mosca, 11 giugno.

Il presidente della Fiat sarà in Urss nel corso della prossima settimana. Giovanni Agnelli sarà accompagnato dall'ing. Gaudenzio Bono, vicepresidente ed amministratore delegato, e da un gruppo di tecnici della società.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti moscoviti, Agnelli si reca in Urss su invito delle autorità sovietiche, per visitare gli impianti automobilistici in corso di realizzazione a Togliattigrad.

(Ag. Italia)

Riunione di due giorni a Parigi, presieduta da Guy de Rothschild

Si sono mossi per salvare la Ios finanzieri americani ed europei

L'intervento di banche degli S. U. sarebbe stato sollecitato da Nixon, convinto dai suoi consiglieri che [illegible] in gioco l'equilibrio di Wall Street

Bernard Cornfeld, fondatore e maggiore azionista della Ios

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 11 giugno.

Il barone Guy De Rothschild ha presieduto, [illegible] locali della sua banca parigina, una riunione di finanzieri americani ed europei che, iniziata ieri mattina, [illegible] continuata fino a stasera. Si è trattato di preparare un piano di salvataggio dell'I.O.S. (Investors Overseas Services), ma non si sa ancora se, nei due giorni di discussioni, i banchieri sono riusciti a trova[illegible] soluzioni concrete.

Da parte americana erano rappresentate la Marine Midland Grace Trust C[illegible], la Bank of America, la Chemical Bank, [illegible] New York Trust Co, la Smith Barney and Co. Da parte europea, [illegible] a Rothschild, hanno partecipato alla riunione i rappresentanti della Dresdner Bank e della Banca Commerciale Italiana. Per l'I.O.S., ha preso parte alle riunioni Wyndham White, nuovo presidente del gruppo.

L'intervento delle banche americane sembra che sia dovuto alle pressioni [illegible] governo di Washington e costituisce un fatto nuovo. Finora, infatti, il governo degli Stati Uniti aveva svolto un compito negativo nei tentativi di salvataggio dell'I.O.S., mettendo condizioni molto dure, attraverso la commissione di controllo della Borsa, all'iniziativa del finanziere King.

E' raro che Washington intervenga in affari privati, ma in questo caso i consiglieri del presidente Nixon lo han[illegible] convinto che il crollo totale dell'I.O.S. avrebbe conseguenze disastrose sul mercato mobiliare americano, che rischierebbe [illegible] venir travolto irrimediabilmente. D'altra parte, la bilancia americana dei pagamenti ver[illegible]bbe seriamente squilibrata se l'attivo dell'I.O.S. venisse distribuito fra gli investitori europei.

Dalle poche indiscrezioni che si sono avute sulle riunioni di questi due giorni, sembra che l'ostacolo principale ad ogni soluzione sia Cornfeld, il megalomane fondatore del gruppo, il quale ne è ancora [illegible] maggiore azionista. Cornfeld non si rassegna a passare la mano: ora sta raccogliendo il maggior numero di deleghe per l'assemblea generale che si riunirà il 30 giugno a Toronto. Ha bisogno di un aiuto esterno per liberarsi da una situazione che rasenta il dissesto, ma quest'aiuto lo [illegible]oncepisce soltanto come apporto di denaro fresco, senza [illegible]cettare il controllo che il consorzio dei banchieri euro-americani esigerebbe per almeno tre anni.

Sandro Volta

Prestiti «segreti» all'Ios per 50 milioni di dollari?

Lo dichiara l'ex procuratore federale Usa Robert Morgenthau

Washington, 11 giugno.

L'ex procuratore federale per il distretto meridionale dello Stato [illegible] New York, Robert Morgenthau, ha rivelato che la Ios Ltd. ha nascosto ai suoi direttori un complesso di prestiti per un totale di 50 milioni di dollari che ha concretamente influenzato i prezzi delle azioni [illegible] Ios.

Morgenthau ha precisato che i prestiti sono stati [illegible] piuti nell'autunno del [illegible] per il tramite di banche tedesche e svizzere controllate dalla Ios, dopo che il fondo aveva cominciato a vendere 56 milioni [illegible] dollari del [illegible] capitale azionario a 10 dollari per azione, con il risultato che i prezzi di [illegible] azioni ribassarono di due dollari ciascuna.

L'ex procuratore federale ha fatto tale denuncia quando è stato sentito da un gruppo della commissione [illegible] rale per gli affari bancari e monetari, che sta esaminando [illegible] disegno di legge [illegible] bloccare le evasioni fiscali compiute mediante ricorso a conti bancari segreti all'estero.

[illegible] « Wall Street Journal » ha ampiamente analizzato e illustrato la deposizione di Morgenthau, dopo aver intervistato dirigenti della Ios [illegible] banchieri, sottoscrittori ed altri bene informati sugli affari della società ed è pervenuto alla conclusione che proprio « una serie di prestiti », di cui fornisce un'ampia elencazione, ha precipitato la crisi della Ios.

(Ag. Italia)

I calcoli dell'Istat

L'aumento delle paghe d[illegible] un aprile all'altro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 11 giugno.

(g. m.) Gli indici delle retribuzioni minime contrattuali degli operai, calcolati dall'Istituto centrale di statistica, hanno avuto in aprile lievi aumenti rispetto [illegible] marzo, in applicazione di alcune variazioni tabellari. Per l'agricoltura, con il rinnovo di alcuni contratti provinciali, l'aumento mensile è dell'1,2 per cento, per [illegible] industrie e i trasporti è solo dello 0,1.

Rispetto all'aprile dell'anno precedente gli aumenti sono invece pari [illegible] 19,3 nell'industria, al 17,6 nell'agricoltura, al 15,2 nei trasporti [illegible] al 10,2 nel commercio. Per gli impiegati l'aumento mensile è dello 0,1 nell'industria [illegible] trasporti e quello annuale del 14,6 nei trasporti, del 13,3 nell'industria, del 9,5 nel commercio [illegible] del 5,0 nella pubblica amministrazione.

L'Istat ha anche calcolato in 17,3 i milioni di ore di lavoro perdute nel [illegible] di marzo per vertenze sindacali, contro 13,5 milioni [illegible] febbraio e 10,1 nel [illegible] di marzo dell'anno precedente. Le perdite di lavoro registrate in marzo [illegible] riferiscono quasi interamente al settore tessile (11,2 milioni) e alla pubblica amministrazione (2 milioni). Il calcolo, tuttavia, esclude gli scioperi « selvaggi » e quelli provocati da ragioni diverse da quelle legate alla contrattazione.

L'aumento di prezzi e salari minaccia la bilancia inglese

Preoccupato rapporto dell'istituto di emissione

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 giugno.

Il rapido aumento dei prezzi e dei salari costituisce una minaccia alla bilancia dei pagamenti con l'estero della Gran Bretagna. L'attivo della bilancia dei pagamenti britannica, per gli scorsi dodici mesi, ha superato i 900 miliardi di lire. Questo [illegible] è il punto centrale della campagna elettorale del partito laborista.

I conservatori, tuttavia, hanno insistito [illegible] loro discorsi sulla tesi che la bilancia dei pagamenti non potrà restare in attivo per molto a lungo, perdurando il tasso di inflazione che sta minando le basi dell'economia britannica. Il rapporto trimestrale della « Bank of England » — pubblicato [illegible]i — sembra dar ragione ai conservatori.

Gli esperti [illegible]lla Banca Centrale inglese precisano: *« A lungo andare, l'attivo non sarà mantenuto, se il Regno Unito non produrrà a prezzi concorrenziali ».* L'inflazione, evidentemente, potrebbe pro[illegible] [illegible] tale aumento dei costi [illegible] mettere in pericolo il volume delle esportazioni britanniche nel mondo e quindi la bilancia dei pagamenti.

Il rapporto trimestrale della Banca d'Inghilterra afferma, inoltre, che i massicci aumenti salariali strappati dai sindacati più forti non fanno che provocare maggiori sperequazioni economiche tra le varie categorie di lavoratori. La Banca d'Inghilterra prevede anche una riduzione dell'incremento delle esportazioni, sulla base di una probabile moderazione nella espansione degli scambi commerciali internazionali. Comunque, anche per il 1970, la « vecchia signora » della « City » prevede che la bilancia dei pagamenti con l'estero resterà attivo.

Sulle prospettive dell'industria britannica nella C.E.E., ha parlato, oggi, a Londra, il vice presidente della « Booz, Allen and Hamilton », una organizzazione di consulenti industriali. Il signor Christopher Bland ha detto tra l'altro che, una volta rimosse le barriere doganali, è prevedibile che un quarto [illegible] mercato automobilistico britannico verrà controllato dalle industrie automobilistiche del continente europeo.

v.

Fondo comune della Cee [illegible] 2 miliardi di dollari

Proposto dall'Esecutivo per prestiti a medio termine

Bruxelles, 11 giugno.

(e. c.) Una proposta per un sistema d'assistenza monetaria a medio termine tra i « Sei » è stata presentata oggi dalla commissione esecutiva europea ai diversi governi. Essa prevede la creazione di un fondo valutario di 3 miliardi di dollari.

Notizie in breve

La Banca Nazionale del Lavoro ha creato, in compartecipazione con alcuni istituti bancari internazionali, l'« Australian European Finance Corporation », con capitale iniziale autorizzato di 10 milioni di dollari australiani. La nuova banca d'investimento finanzierà principalmente iniziative industriali e minerarie in Australia.

Il fondo Europrogramme '69 comunica che il valore della quota parte è salito a fr. sv. 107,68, da 103,54. Dal momento dell'emissione (dicembre '69) l'incremento [illegible] valore [illegible] quota, calcolato su base annua, raggiunge così il 13,34%.

La Philips è in trattative con un consorzio di banche europee per il collocamento privato di un prestito per l'ammontare massimo di 250 milioni di dollari a un tasso d'interesse fluttuante.

Il Gruppo Bagnone di Torino ha acquistato la Hunter Meccanica, che faceva capo all'American Metal Climax Inc. (Amax). Gli impianti venduti sono situati in California.

Il Banco di Roma, insieme con altri 5 istituti bancari europei e americani, costituito in Gran Bretagna una nuova banca, la « United International Bank Ltd. ».

Polemica in Germania sull'afflusso di dollari

Schiller: E' una prova di fiducia - Barzel (dc): E' [illegible] altro segnale d'allarme

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 giugno.

Il forte afflu[illegible] di valuta registrato nei giorni scorsi in Germania (ieri, si dice, sarebbero arrivati 650 milioni di dollari, oltre [illegible] miliardi [illegible] lire) si è arrestato oggi; la quotazione del dollaro è passata dal limite inferiore [illegible] oscillazione, 3,63, a 3,6325.

Ritornata così la calma alla borsa delle valute, il nervosismo si è diffuso negli ambienti politici [illegible] Bonn, dove due personalità di primo piano, [illegible] ministro dell'economia Schiller e il capo [illegible] gruppo parlamentare di opposizione democristiana Barzel, hanno colto l'occasione per polemizzare sull'argomento, mentre il governo ha esaminato la nuova situazione.

Schiller ha detto che il forte afflusso di valuta in Germania [illegible] *« un complimento per il potere d'acquisto del marco »* e che esso *« conferma che l'economia tedesca e la politica economica del governo godono di grande fiducia all'estero ».*

Diametralmente opposto il giudizio di Barzel, il quale ritiene che *« la tensione sul mercato delle valute è un ulteriore segnale d'allarme di [illegible] crisi »* e che *« se il governo non agisce immediatamente, esso non soltanto incoraggia l'inflazione, ma mette in serio pericolo i posti di lavoro ».*

Tito Sansa

L'indice generale è sceso da 75,79 [illegible] 75,04

Le azioni perdono l'1%

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	11	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	91 10	—
» cont.	91 —	—
Redimibile 3 1/2 %	98 10	—
» cont.	98 —	—
Ricostruz. 3 1/2 %	76 80	—
» cont.	76 70	—
» 5 %	88 95	—
» cont.	88 85	—
Riforma Fond. 5 %	85 —	—
Pr. Red. 5 % Tr.	81 50	—
» » '54	78 —	—
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 '67	81 —	—
» » '68	89 —	—
» » '69	88 50	—
Cert. C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 1/2 '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 1/2 '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	97 30	— 0 25
» » '73	92 —	+ 1 50
» » '74	90 80	— 0 40
» » '75 I	88 40	+ 0 40
» » » II	88 50	+ 0 50
» » '77	89 30	—
» » '78	88 20	+ 0 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '65 I	79 50	+ 0 80
» » » II	82 —	—
» » '66 I	78 —	—
» » » II	78 —	+ 0 25
» » '67	78 —	+ 0 90
» » '68 I	78 20	+ 1 —
» » » II	77 50	—
» » '69 I	77 80	+ 0 80
» » » II	79 —	+ 1 —
» 7 % » II	91 50	+ 0 50
» Europa 6 %	83 50	+ 0 50
IRI Sider 5 1/2 %	94 50	+ 0 30
» » '56	96 50	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	95 50	—
» » vent.	89 50	+ 0 30
» » '74 sed.	95 —	—
» 5 1/2 % '59	79 75	—
» » '60	77 50	— 0 50
» » '61	73 —	— 1 50
» » '63-'83	73 60	+ 0 60
» 6 % '64	79 —	—
» » '65-'85	78 —	— 1 —
» Stet 6 % opl.	98 70	+ 0 20
» El. 5 1/2 % opl.	87 —	—
Smsp 5 1/2 % '65	80 —	—
» » '67	82 50	—
Elfer 5 % IV	86 90	—
FF.SS. 5 1/2 % '52	95 20	—
» » '53	92 —	—
» » '55	86 50	—
» » '59	79 —	—
» 5 % '60	77 —	—
» » '61	74 —	—
» 6 % '65 I	79 75	—
» » » II	79 75	—
» » '66 I	79 60	+ 0 10
» » » II	79 60	+ 0 40
» » '67	79 70	+ 0 15
» » '69 I	80 —	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	91 —	—
» » 67-87 A	79 —	+ 0 40
» » 68-88 A	78 50	+ 0 35
» » 69-89 A	84 —	—
F.S.Agr. 5 % I	76 —	—
» » II	90 —	—
» » III	81 50	—
» 6 % Sp. 1ª	80 —	—
» » » 2ª	80 80	—
» » » 3ª	80 50	—
» » » 4ª	79 50	— 1 —
» » » 5ª	80 50	—
» » » 6ª	79 —	—
» » » 7ª	79 —	—
» » » 8ª	78 65	— 0 35
OO.PP. 5 %	68 50	+ 1 —
» 5 1/2 %	71 50	+ 1 —
» 6 %	76 90	+ 1 —
» Case Ag. '64	80 —	— 0 60
» » '65	83 50	—
» » '66	83 50	—
» Dat. 6 % 1ª	84 —	—
» » 2ª	78 —	—
» st. A 6 %	76 30	— 0 40
» » B 6 % I	78 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6 % I	95 —	—
» » » II	76 —	— 1 —
» » » III	78 —	—
» I.Si. 6 % '66	79 60	+ 0 30
» » 2ª	79 —	+ 0 30
» » 3ª	79 —	—
» » 4ª	78 30	— 0 40
» » 5ª	80 —	—
» » 6ª	80 —	—
» Anas 6 % '66	76 75	+ 0 25
» Autos. 6 % 1ª	77 90	—
» » 7 % 1ª	93 —	—
Eni Petr. 6 %	97 75	—
» » '57	95 50	—
» » '58	95 50	—
» Sp. 6 % '58	87 —	—
» » '64	98 70	—
» » '65	88 30	—
» » '66	81 —	—
» Sud 6 %	90 80	—
» » 5 1/2 %	81 —	— 2 —
» » '61	81 50	+ 1 50
E.S. 5 1/2 % '61 4ª	79 —	—
» » '62 5ª	82 —	—
» » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	81 70	—
» » 8ª	93 80	—
» 6 % '64 9ª	89 50	—
» Gela 5 1/2 %	78 75	— 0 75
S. Paolo 5 %	90 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» » 4 %	94 —	—
» » 3 1/2 %	92 —	—
Monte Paschi 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Migliorem. 5 %	74 50	— 4 50
» 5 % '63	91 —	—
» Olivicol. 5 %	41 —	—
Cr.I.D. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	95 —	—
Cr. F. Sarda 5 %	78 —	—
Cr.I.Sardo 5 1/2 '62	87 —	—
» 5 1/2 % '63	88 50	—
» 6 % '64	84 —	—
» » '65	81 —	—
» » » II	81 —	—
» » '66	78 —	—
» » '68	77 90	—
» » '69	76 —	—
C.F.R. Napoli 5 %	81 20	—
Isveimer 5 1/2 % 61	87 55	—
» 5 1/2 % '62 4ª	83 —	—
» » 5ª	80 —	—
» » 6ª	80 —	—
» '63 7ª	80 —	— 8 —
» » 8ª	78 90	—
» 6 % '64 9ª	80 —	+ 0 25
» » 10ª	80 50	—
» '65 11ª	83 —	—
» '66 12ª	77 75	—
» '67 13ª	77 50	—
» » 14ª	77 50	+ 1 15
» 68-88 15ª	77 —	—
» 69-89 16ª	77 —	+ 0 50
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—

Titoli	11	Variaz.
Cassa R.P.L. 6 %	94 95	—
Ielpu vent. 5 1/2 %	77 30	—
» » 6 %	77 25	+ 1 45
» Edison 6 % '51	98 —	—
» » '55	90 —	—
Ielpu Ed. 6 % 51	87 —	—
Ielpu Cutini 6 %	80 —	—
» St. Merz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6 % 4ª	97 50	—
» » 5ª	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » 4ª	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6 % A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6 % XVIII	93 50	+ 1 —
» » XIX		—
» » XX	90 —	—
» 5 % XXI	91 —	—
» » XXII	80 —	—
» » XXIII	78 —	—
» 5 1/2 % XXIV	73 50	— 0 50
» 6 % XXV	80 30	—
» » XXVI	77 70	+ 0 90
» » XXVII	76 50	— 0 50
» 7 % XXVIII	92 40	+ 0 40
» Cr.N. 6 % 1ª	81 50	+ 0 70
» » » 2ª	81 —	—
» spec. '64	85 65	+ 0 15
» Fin 6 % '66	82 —	—
» s.s. 6 % '68	82 —	—
» s.s. I Aut. 6 %	78 —	—
Mediocr. C. 6 % 67	93 —	—
» » 68	93 —	—
Torino 6 % '52	83 —	— 1 —
» Aem 5 1/2 '60	78 —	—
» » '62	76 50	—
Genova 6 % '59	87 —	—
» 5 1/2 % '61	73 —	— 6 —
Napoli 6 % '68	82 —	—
Cr. F. Liguria 5 %	93 —	—
Fiat 6 % '49	91 70	—
» » '56	92 50	—
» » '57	90 50	—
» 5 1/2 % '60	77 75	+ 0 65
RIV 5 1/2 %	73 —	+ 0 50
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 1/2 % '62	83 50	—
Olivetti 7 % '53	96 —	—
» » '55-75	98 —	—
» » '58	93 —	—
» 6 1/2 % '59	89 —	—
» 5 1/2 % '62 1ª	76 15	— 0 15
» » » 2ª	76 35	— 1 15
Gen. El. 5 1/2 %	82 —	—
Mameli 7 % '56	93 —	—
Eternit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5 1/2 % '63	[illegible]	—
Vibelli 7 % '49 1ª	94 80	—
» » 2ª	96 50	—
Sade 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	[illegible]	—
Cart. It. 7 % '49	98 —	—
» 5 1/2 % '62	75 —	— 5 —
Cailini 6 % '58	85 —	—
» 5 1/2 % '60	78 50	—
» » '61	77 50	—
» » '62	79 50	— 0 50
Alerhiletr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	79 50	—
Stipel 6 %	94 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	98 —	—
Terni 6 %	95 [illegible]	—
Tina 6 %	96 —	—
Sip 6 %	94 —	—
Pibigas 6 1/2 %	98 —	—
» 6 % '66	78 —	—
Mediolina 7 %	98 —	—
Fergat 8 %	98 —	— 1 50
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5 1/2 % '62	79 50	—
» » '64	86 20	—
Rinaldone 5 1/2 %	80 —	—
» 5 1/2 % '62	73 —	—
Lancia 5 1/2 % '60	85 50	—
» » '62	78 —	—
Liquigas 6 % '59	78 —	—
Torino-Savona 5 1/2	76 50	—
IBM Italia 5 1/2 %	82 —	—
It. Gas 5 1/2 % '61	81 —	—
Tr.C.S. Bern. 5 1/2	76 —	—
Autostrade 5 1/2 %	71 —	—
» 6 % '65	78 75	— 1 25
» » '67	77 50	— 0 20
» » '68	77 50	+ 0 60
» » '68/86	77 25	+ 0 25
» » '69	78 —	— 0 40
Monte 6 %	88 —	—
Saroni 6 % '66-84	91 —	—

Titoli	11	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 1/2 %	78 —	—
Imm. Roma 6 %	214 —	— 3 —
Rumianca 6 %	76 50	+ 0 50
Pirelli 68-84 5 %	135 —	— 5 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4160	— 140
Eridania	2175	— 25
Romana Zuccheri	240	—
Tolmone	1960	— 80
Florio	135	— 5
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	13980	— 120
Talco & Grafite	19800	—
Fornaci Riunite	15800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37300	— 450
N.A.I.	6000	—
Torino-Nord	10.50	—
Mitiel (F. Med.)	1730	—
SIP	[illegible]	—
Italcable	5900	—
Alitalia	16750	— 370
IMMOBILIARI		
Giliardini	2700	—
Risan. (Napoli)	7950	— 20
Silos	2910	+ 125
Beni Stabili	4505	— 15
Immobiliare Roma	339	— 4
Ferco	257	+ 2
Socie priv.	810	— 2
CHIMICI		
Montedison	998	— 3
Liquigas	201.50	— 8
Pibigas	84	—
SAFFA	4470	— 65
Schiapparelli	6400	+ 200
Poremetti	1400	—
Mira Lanza	39600	— 800
S.A.R.O.M.	1080	—
ANIC	1021	— 14
Rur ...	1058	—
Italg...	1067	— 6
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	82600	— 200
Pirelli & C.	5020	—
Lombarda Invest	1470	— 60
La Centrale	3550	— 40
S.M.E.	2150	— 15
STET	3170	— 40
Finsider	621.50	— 3.50
Piemonte Finanz.	1350	— 170
Invest	2890	— 20
Assicur. Torino	16500	— 420
Assic. Toro priv.	15200	— 500
Generali	91525	— 875
S.A.I.	42500	— 400
RAS	68400	— 600
Ass. Milano	23100	— 50
» priv.	21200	— 400
Bastogi (Med.)	1935	— 35
IFI priv.	7970	— 70
METALMECCANICI		
Fornara	557.50	—
Westinghouse	1670	—
Moncenisio	2000	—
Nebiolo	505	+ 1
Italsider	946	— 3
Dalmine	707	+ 1
Olivetti	2710	+ 20
» priv.	2480	— 12
FIAT	3062	— 50
» priv.	2040	— 15
Terni	305	—
E. Marelli	570	— 20
M. Marelli priv.	1405	— 15
Metall. Ital.	4155	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	20400	— 100
Châtillon	4070	— 120
Fitac	415	—
Borgosesia	10150	— 50
Viscosa	3390	— 49
» priv.	2515	— 65
DIVERSI		
Rinascente	328	— 2
» priv.	242	— 3
Pirelli	2775	— 15
Cartiera Italiana	999	— 21
Cartiere Burgo	16800	— 380
[illegible]	7480	—
Acque Potabili	860	+ 7
Acqua Roma	568	—
Eternit	3120	—
Ceramiche Pozzi	113	— 2

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha [illegible] un'altra giornata [illegible] pesantezza. Titoli di Stato ed obbligazioni in ripresa.

Dopoborsa cedente. Prezzi informativi della serata: Fiat 3060-3070; Viscosa 3360-3370; Generali 90.300-90.600.

T[illegible] della giornata: *titoli di Stato per lire 13.500.000 c.n.; obbligazioni per lire 46.000.000 c.n.; azioni n. 150.200.*

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Certosa	3350
Eridania	2150
Es. Molino	779
Motta	4310
R. Zucch.	221
» » pr.	384,50
ASSICURATIVI	
Generali	91.300
Ass. Mil.	23.150
Ass. Mil. pr.	21.190
Ass. Tor.	16.420
Ass. Tor. pr.	13.550
Incendio	16.005
Fond. Vita	42.090
Assicur.	109.470
Ras	68.000
S.A.I.	42.700
Abeille	15.430
BANCARI	
Mediobanca	82.600
CHIMICI	
Anic	1009
Brioschi	13.800
Gas Napoli	900
Caffaro	509
C. Erba	9001
Erba priv.	6001
Italgas	1070
Lepetit	7730
Lepetit pr.	7300
Liquigas	203
Mira L.	39.600
Ossigeno	3790
Pibigas	85
Rumianca	1040
Saffa	4495
Sarom	1070
Montedison	997,50
Petrolifera	3300
Pierrel	10.300
ELETTRICI	
Magneti M.	1413
Marelli E.	572
Sip	2815
Tecnomasio	420
Terni	202
FINANZIARI	
Agricola	2152
Bastogi	1949

Titolo	Prezzo
Breda	2890
Fiamere	360
Finsider	622
Generalfin	826
Gim	4340
Invest	[illegible]
Italpi	2250
Centrale	3560
Pirelli C.	5040
Sme	2155
Siet	5176
Sviluppo	2741
IFI priv.	7972
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Acdes	3439
Beni Stab.	4490
Bon. Fer.	1039
Coge	15.700
Habitat	2735
Imm. Roma	338,25
Edilcentro	990
Iniziativa	4100
Milano C.	24.060
Risan. N.	7890
Socie	808
Silos Gen.	2900
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1680
Fiat	3075
Fiat priv.	2040
Nebiolo	504
Olivetti	2716
Olivetti pr.	2485
Fr. Tosi	5450
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4260
Falck pr.	4155
Brogui-Iz.	1110
Dalmine	702
Ilva-Viola	2920
Italsider	941
Magona	3100
Metallur.	4140
Amiata	14.000
Ferrauola	2650
Siele	6100
Trafilerie	799

Titolo	Prezzo
TESSILI	
Châtillon	4070
Cantoni	20.200
Olcese	247
Cucirini	6100
Stampati	1580
Cascami	5450
Fisac	411
Lanerossi	2820
Gavardo	2110
Scotti	180
Linificio	540
Marz. pr.	1020
Rossari	6900
Rotondi	26.000
Tosi	2250
Facchetti	343
Snia Visc.	3348
Viscosa pr.	2500
Tilene	345
Unione M.	21.130
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.000
Alitalia pr.	16.040
N. Milano	2690
Ausiliare	2370
Miuci	1658
DIVERSI	
De Ferrari	1384
Binda	47.200
Burgo	16.780
Donzelli	2050
Cementir	2265
Centenari	400
Cer. Pozzi	114
Pozzi priv.	250
Ginori	593
Cita	6250
Acque pot.	889
Eternit	3000
Italcable	5850
Italcemen.	24.080
C. Acque	[illegible]
Rinasc.	527
Rinasc. pr.	240
Mondad. pr.	3867
Pirelli SpA	2748
Rejna A.	1009
Smeriglio	84
Ses	3730
Sges	1450
T. Acqui	1495

(Nostro servizio particolare)
Milano, 11 giugno.

Nuova giornata [illegible] ribassi [illegible] Borsa. Dopo un'apertura debole, i realizzi hanno ulteriormente depresso le quotazioni e in chiusura sono stati raccolti i minimi della giornata. La povertà di scambi ha influito negativamente sul mercato; in diversi casi sono bastate alcune modeste vendite per provocare cedimenti sproporzionati. Notevole impressione ha provocato la Montedison, che è terminata sotto il valore nominale.

L'avvicinarsi delle scadenze tecniche è all'origine della compressione dei corsi. Le perdite degli ultimi due [illegible] [illegible] state incisive e saranno necessarie diverse sistemazioni per pareggiare i conti a fine giugno.

Il numero indice è passato da 75,79 a 75,04 con un regresso dell'1 per cento. Sono stati trattati 1.386.000 titoli per un valore di 6 miliardi.

Atmosfera meno pesante nel comparto del reddito fisso. Gli interventi della Banca d'Italia hanno raggiunto lo scopo di portare un maggior equilibrio [illegible] mercato. Oggi diversi parastatali hanno guadagnato terreno con positivi riflessi su tutta la quota.

r. c.

W[illegible]ll Street chiude in netto ribasso

New York, 11 giugno.

Wall Street ha confermato, accentuandola, la tendenza debole della precedente riunione. L'indice Dow Jones degli industriali era in ribasso dello 0,41 per cento in apertura; dell'1,29 per cento alle 12,30 (ora locale) e dell'1,44 per cento in chiusura, quando ha segnato 684,42.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 684,42 (694,35); trasporti 139,67 (141,44); pubbliche utilità 98,83 (100,27). Azioni scambiate 7.770.000 (7.340.000).

Londra, 11 giugno.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 322,3 a 317,7.

Francoforte, 11 [illegible]iugno.

L'indice dei valori industriali è salito da 130,25 a 131,85.

Parigi, 11 giugno.

L'indice dei valori francesi è passato da 92 a 91,8.

Zurigo, 11 giugno.

L'indice generale è sceso da 302,4 a 299,2.

I cambi della lira

Mil[illegible], 11 giugno.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino 715-735 (715-735) lire al grammo; argento 33.500-36.500 (32.500-36.500) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio 6000-6400 (6000-6400); nuovo conio 5800-6100 (5800-6100); marengo [illegible] (6500-6800 (6500-6800); marengo svizzero 6650-7300 (6650-7300); marengo francese 6000-6500 (6300-6700).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 628,95 (628,875), dollaro canadese 600,125 (607,125); franco svizzero 145,875 (145,027); corona danese 83,882 (83,09); corona norvegese 87,985 (87,015); corona svedese 121,315 (121,44); fiorino olandese 173,062 (173,87); franco belga 12,673 (12,673); franco francese 113,95 (113,905); lira sterlina 1509,525 (1509,30); marco tedesco 173,205 (173,20); scellino austriaco 24,297 (24,297); escudo portoghese 22,032 (22,002); peseta spagnola 9,036 (9,036).

Banconote: dollaro Usa 628,90 (628,50); lira sterlina 15[illegible] (1510); franco svizzero 146,50 (146,50); franco francese 113,95 (113,90); franco belga 12,44 (12,45); marco tedesco 173,20 (173,15); scellino austriaco 24,23 (24,24); peseta spagnola 9,04 (9,02); escudo portoghese 22 (22); dollaro canadese 595 (600); fiorino olandese 173,20 (173,20); corona danese 83,50 (83,90); corona svedese 121 (121); corona norvegese 87,90 (87,90); dinaro jugoslavo: taglio piccolo 47,50 (47,50), taglio grande 46 (46); dracma greca: taglio grande [illegible] (20), taglio piccolo 20,50 (21).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	10.6	11.6
Londra	35,55	35,65
Zurigo	35,575	35,65
Parigi	36 —	35,93
Francoforte	35,58	35,60
Milano	36,32	36,32
New York	35,80	35,90

ANALISI

Braccio [illegible] ferro sulla Ostpolitik

(La dc vuole rovesciare il governo; Brandt minaccia di indire nuove elezioni)

Bonn, giugno.

Le due parole di moda in questi giorni a Bonn sono *Kanzlersturz* e *Neuwahlen* («Rovesciamento del Cancelliere» e «Nuove elezioni»). Le pronunciano, con tono minaccioso, gli esponenti dei grandi partiti parlamentari: per i democristiani-cristiano sociali è giunta l'ora di abbattere il governo Brandt e di ritornare alla guida del paese dopo 235 giorni [illegible] opposizione; i socialdemocratici vogliono consolidare con il voto popolare la maggioranza parlamentare della coalizione con i liberali, basata [illegible]i su 12 voti.

L'occasione per le reciproche minacce è data [illegible] una volta, sia agli uni che agli altri, dal solito pomo della discordia, [illegible] *Ostpolitik*, che ha diviso la Germania Federale in due blocchi dai contorni indefiniti. Secondo i democristiani-cristiano sociali dell'opposizione, Brandt e Scheel [illegible] avrebbero «*alcuna possibilità*» di far ratificare dal Parlamento i trattati di rinuncia alla violenza (con clausole riguardanti i confini), che Bonn sta negoziando con Mosca e con Varsavia.

Cifre alla mano, gli oppositori del governo affermano che cinque deputati della destra liberale (Mende, Von Kuehlmann - Stumm, Zoglmann, Starke e Kienbaum) non sembrano disposti ad approvare la *Ostpolitik*: nel partito socialdemocratico un deputato, il rappresentante dei profughi Hupka, ha apertamente dichiarato la sua avversione agli accordi con l'Est europeo. Venendo a mancare di questi sei suffragi, il numero dei voti su cui si basa oggi il governo in Parlamento si ridurrebbe da 252 a 246, cioè esattamente alla metà dei deputati, a un voto meno della maggioranza. I democristiani ammoniscono ancora: l'oppositore socialdemocratico Hupka non è isolato, basta che un pugno di uomini lo segua e la maggioranza dei 247 voti l'otteniamo noi (attualmente i democristiani-cristiano sociali dispongono di 242 seggi).

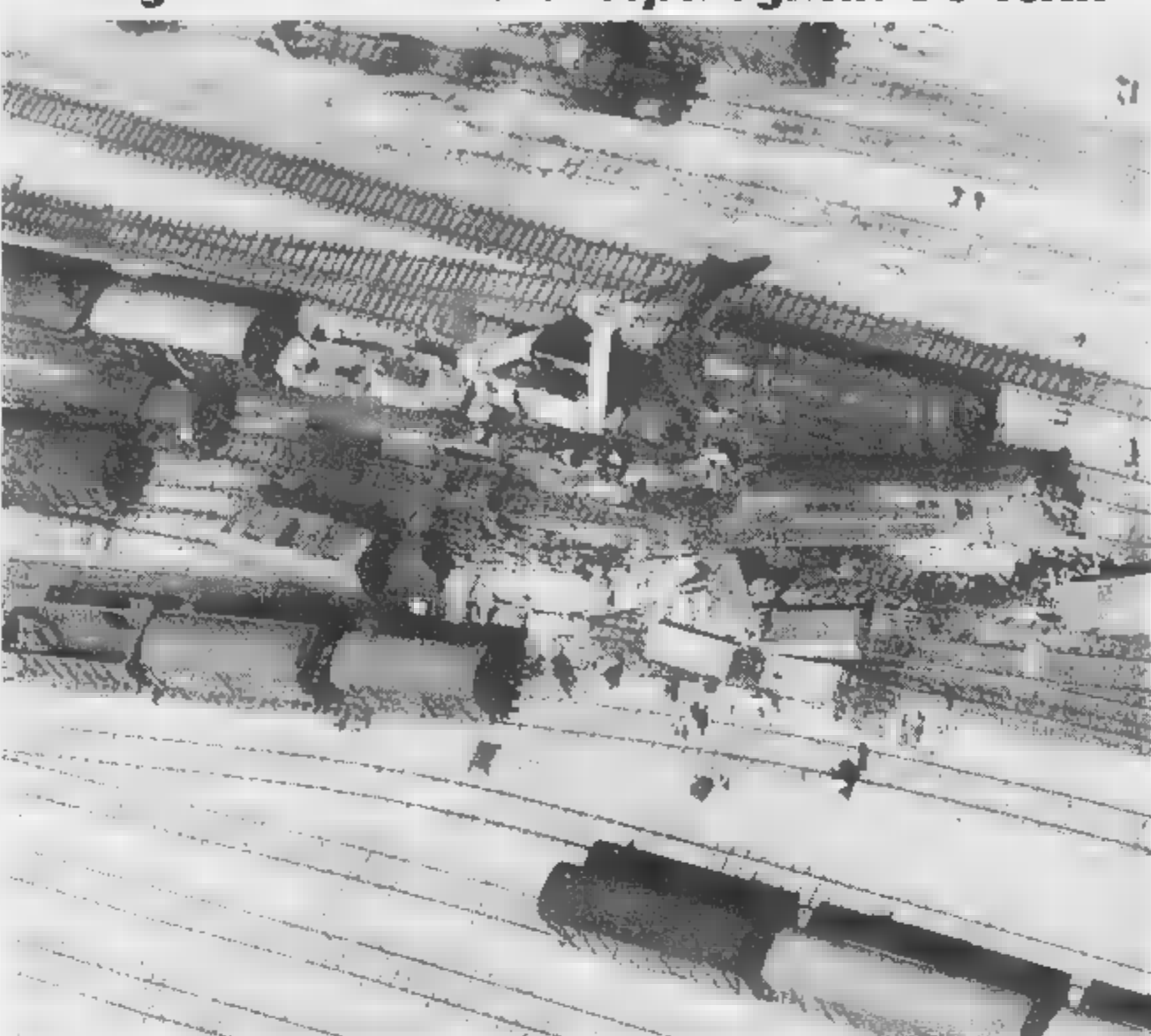
Sostengono invece gli uomini di governo, pure essi con le cifre alla mano, che [illegible] maggioranza del popolo tedesco appoggia [illegible] *Ostpolitik*. Lo hanno rivelato recenti sondaggi demoscopici. Sciogliendo il Parlamento e convocando nuove elezioni — sul tema *Ostpolitik* e riconciliazione con l'Est europeo — l'elettorato dovrebbe mandare al *Bundeshaus* una Camera con l'incarico plebiscitario di condurre in porto l'attuale politica di Willy Brandt.

La minaccia di nuove elezioni è del capogruppo parlamentare socialdemocratico Herbert Wehner; l'ha illustrata all'opinione pubblica lo stesso cancelliere Brandt. Ha già avuto il primo effetto, quello di spaventare i deputati ribelli del partito liberale e i possibili ribelli del partito socialdemocratico, i quali non verrebbero rimessi [illegible] lista e perderebbero i propro seggi parlamentari. Anche ai democristiani la minaccia socialdemocratica ha consigliato prudenza: si sono [illegible] conto [illegible] non [illegible] un Cancelliere «di ricambio», e di mancare di un programma costruttivo.

Il «rovesciamento del Cancelliere» è, in teoria, possibile in qualsiasi momento. All'opposizione basta garantirsi i voti di alcuni deputati dei partiti di governo intorno al nome di [illegible] proprio candidato alla Cancelleria (e proporre il cosiddetto «voto di sfiducia costruttivo») per ritornare al potere. Pure possibile, in teoria, è lo scioglimento del *Bundestag*. L'articolo 68 della Costituzione prevede che «*se un progetto di legge proposto dal Cancelliere e collegato alla questione di fiducia* (come nel caso degli importanti trattati con Mosca e con Varsavia) *non* [illegible]*tiene l'approvazione della maggioranza del Parlamento, allora il Presidente della Repubblica può, su richiesta del Cancelliere, chiedere entro 21 giorni lo scioglimento della Camera*». Durante queste [illegible] settimane di «ripensamento» presidenziale, tuttavia, il Parlamento può eleggere un nuovo Cancelliere. Per Brandt il rischio esiste obiettivamente.

Nel braccio di ferro sulla *Ostpolitik*, in [illegible] da tempo, finora nè gli uni, [illegible] gli altri riescono a prevalere. *Kanzlersturz* [illegible] *Neuwahlen?*, ci si domanda a Bonn. Una prima risposta potrebbe venire dalle elezioni regionali che [illegible] terranno domenica 14 giugno in tre *Laender*: il governo [illegible] attende una conferma della propria politica, l'opposizione spera in una chiara indicazione per passare all'attacco.

Tito Sansa

Sciagura ferroviaria a Copenaghen: 70 feriti

Copenaghen. Drammatica conclusione [illegible] una gita organizzata dall'ambasciata americana. Un treno speciale, sul quale erano i membri della legazione con i familiari, ha tamponato un «merci». L'urto è avvenuto a 30 km dalla capitale: 70 passeggeri hanno riportato ferite fortunatamente non gravi, perché il treno viaggiava a velocità ridotta (Telefoto Ap)

Decisione dei ministri della difesa atlantica [illegible] Bruxelles

L'Europa aumenta i contributi alla Nato per impedire il ritiro delle truppe Usa

Il maggior onere è di un miliardo di dollari l'anno - Il «Defence Planning Committee» ha deciso un rafforzamento nel Mediterraneo per bilanciare la presenza sovietica - Riaffermata la disponibilità [illegible] una conferenza sulla sicurezza europea

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 11 giugno.

Per impedire un massiccio ritiro delle truppe americane, l'Europa aumenterà il contributo finanziario alla propria Difesa. Questo è l'orientamento emerso oggi alla riunione del Defence planning committée *della Nato a Bruxelles. E' stato deciso che il prossimo settembre gli europei s'incontreranno senza gli americani e i canadesi. Sarà il primo convegno dedicato esclusivamente a questo problema. La proposta è partita dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Danimarca e dall'Olanda e ha l'appoggio della maggioranza degli altri Paesi.*

Il Defence planning committée *ha inoltre deciso un ulteriore rafforzamento della Nato nel Mediterraneo, per controbilanciarvi la continua espansione sovietica. Il bre*[illegible] *comunicato diramato questa sera dice che «*i rappresentanti permanenti hanno il compito [illegible] esaminare altri provvedimenti allo scopo [illegible] migliorare la [illegible] alleata nella zona ed acuirne la vigilanza». *Un invito a rafforzare la propria difesa è stato anche rivolto ai Paesi mediterranei, e quindi all'Italia.*

Alla riunione, infine, si è discusso delle principali questioni del Patto atlantico e dei rapporti Est-Ovest: 1) la conferenza sulla sicurezza europea; 2) la riduzione bilanciata delle forze della Nato e del Patto di Varsavia; 3) il contenimento della strategia navale sovietica; 4) il perfezionamento dell'attuale strategia alleata di «risposta flessibile», nell'ambito di un nuovo programma quinquennale di riorganizzazione e di collaborazione tecnologica.

La riunione del Defence planning committée [illegible] *incominciata ieri sera con un pranzo di lavoro al centro della Nato a Bruxelles. L'Italia era rappresentata dal ministro Tanassi, che è ripartito oggi senza fare dichiarazioni. Mancava naturalmente la Francia. L'americano Laird è stato il costante animatore delle discussioni. Qualche giorno fa, a Venezia, s'era svolta la riunione del gruppo nucleare della Nato.*

Il convegno odierno ha preso le mosse da quello di fine maggio a Roma, dove la Nato aveva compiuto un'importante «apertura» verso il blocco comunista. Si ricorderà che l'Italia era stata incaricata di [illegible] *sondaggio, eseguito poi dall'ambasciatore a Mosca Sensi, ma tuttora senza risposta. Stamane i ministri della Difesa hanno riesaminato l'argomento, e ribadito la disponibilità sia a una conferenza sulla sicurezza europea, sia a una riduzione bilanciata delle forze del Patto di Varsavia e della Nato. Essi hanno asserito che ciò comporta tuttavia un'approfondita discussione della «dottrina di Breznev» sul diritto d'intervento sovietico negli altri Paesi comunisti.*

Si è quindi passati all'esame delle prospettive del Patto atlantico negli «anni Settanta». Su questo punto, il presidente americano Nixon si [illegible] *pronunciato con chiarezza. Esiste anche un appello di Brosio ad una revisione fondamentale della difesa dell'Europa. Tutto porta ad una conclusione: 25 anni dopo il conflitto, gli europei devono alleggerire gli Stati Uniti di parte dei propri oneri. Un gruppo di lavoro è stato incaricato di delineare in uno studio approfondito il* [illegible] *carattere* [illegible] *una più moderna funzione della Nato nel prossimo decennio, partendo dal presupposto che la presenza americana resti inalterata.*

La maggioranza del Congresso americano [illegible] *propensa ad* [illegible] *riduzione di oltre il 50 per cento delle sue truppe stazionate* [illegible] *Europa dopo il luglio '71, cioè al richiamo in patria di 150-200 mila uomini. L'Inghilterra, la Germania e altri Paesi* [illegible] *dell'opinione che ciò non avverrebbe se l'Europa potesse aumentare il proprio contributo alla Nato di circa 1 miliardo di dollari annui. Essi osservano che la scomparsa di metà dei contingenti americani lascerebbe per forza l'Europa anche semisguarnita nel settore nucleare.*

Tra gli altri argomenti, particolare attenzione ha ricevuto quello dell'espansione navale sovietica in tutto il mondo. Essa costringe la Nato non solo a rivedere la sua politica mediterranea, ma anche la sua politica atlantica. Il comunicato di questa sera parla infatti di «*misure della commissione militare per migliorare la posizione dell'Alleanza in questo settore*». Il dialogo Est-Ovest è dunque sempre d'attualità, ma la Nato non vuole che avvenga dopo che l'Urss avesse eventualmente spostato l'equilibrio delle forze a suo favore.

Ennio Caretto

Ted Kennedy si presenta per le elezioni al Senato

Boston, 11 maggio.

Edward Kennedy ha annunciato oggi che si presenterà alle elezioni del novembre prossimo per rinnovare il suo mandato al Senato. In una conferenza stampa, tenuta nella [illegible] casa di Boston, Edward Kennedy ha dichiarato: «*Ho servito i cittadini del Massachusetts come senatore degli Stati Uniti dal 1963, ed ho cercato* [illegible] *servirli bene.* [illegible] *propongo con energia ed entusiasmo rinnovati di servirli per un nuovo periodo di sei anni*».

Negli ambienti parlamentari americani si riteneva probabile [illegible] Kennedy si ripresentasse alle elezioni, ma il senatore [illegible] aveva finora confermato [illegible] propria [illegible]didatura. *(Ansa-Upi)*

Brandt sui negoziati con Mosca deciderà dopo il voto di domenica

Elezioni in tre importanti «Laender» - Tra una settimana il governo fisserà la data della trattativa [illegible] l'Urss per un trattato di non aggressione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 11 giugno.

Una decisione formale e definitiva sulla data e sulle direttive per negoziare con Mosca un trattato di rinuncia alla forza non è stata presa neppure oggi. Ancora [illegible] volta il governo [illegible] Bonn (già riunito giovedì scorso [illegible] do[illegible] [illegible] seduta straordinaria) ha preferito [illegible] rinvio della delicata questione. Al termine della seduta di oggi del Consiglio dei Ministri, il portavoce in seconda Von Wechmar ha detto [illegible] giornalisti che il ruolino di marcia [illegible] ministro degli Esteri Walter Scheel a Mosca (verso la metà di luglio?) sarà fissato giovedì prossimo, [illegible] giugno.

Il governo vuole prendere tempo, in attesa dei risultati delle elezioni regionali di domenica 14 giugno in tre *laender* (Renania-Vestfalia, Bassa Sassonia e Saar). [illegible] l'elettorato confermerà la sua fiducia alla coalizione di governo a Bonn (socialdemocratici [illegible] liberali), non vi è dubbio che giovedì prossimo il gran passo a Mosca verrà approvato. Se invece gli elettori delle tre regioni (il 43 per cento del totale degli elettori della Germania) dovessero dimostrare sfiducia nella coalizione, è probabile che le forze democristiane-cristiano sociali che si oppongono al negoziato con Mosca scateneranno l'ultimo assalto dell'offensiva parlamentare in corso da alcune settimane.

Oggi, al termine della seduta di governo, il portavoce Von Wechmar ha annunciato che il terreno è stato spianato da un ostacolo di natura costituzionale presentato dall'opposizione dei partiti cristiani. Tre commissioni di esperti hanno accertato che «*non* [illegible] *è alcuna obiezione giuridica costituzionale la quale impedisca l'apertura* [illegible] *negoziati* [illegible] *Mosca*». Pertanto [illegible] occorrerà — come sostengono i democristiani-cristiano sociali — una maggioranza dei due terzi del Parlamento per la ratifica del trattato [illegible] Mosca, ma sarà sufficiente [illegible] maggioranza semplice, dell [illegible] più uno dei membri del Parlamento.

Su questa maggioranza — se esista ancora o se si sia assottigliata — è continuata anche oggi la polemica tra i maggiori partiti politici di Bonn. Il portavoce del governo Von Wechmar, ha ripetuto che la coalizione poggia su una solida base parlamentare; l'opposizione ha risposto che ciò [illegible] corrisponde a verità. A proposito della minaccia — fatta nei giorni scorsi da esponenti socialde[illegible] — di collegare il voto sul trattato con Mosca alla questione [illegible] fiducia e — in caso di voto negativo — di chiedere [illegible] scioglimento del Parlamento, vi [illegible] stato oggi un rovesciamento di fronti.

I partiti di governo hanno fatto dire dal loro portavoce che la coalizione socialdemocratico-liberale è saldamente in sella, che la maggioranza ha [illegible] mandato di quattro anni e intende portarlo a ter[illegible] [illegible] «*non vede alcuna ragione* [illegible] *sciogliere il Parlamento*». I democristiani, che ancora ieri sembravano [illegible] prudenti dalla minaccia, sono passati al contrattacco. L'ex cancelliere Kiesinger ha detto: «*Sono convinto che i socialdemocratici non avranno il coraggio di porre la questione* [illegible] *fiducia*», perché questa porterebbe a [illegible] «*immediato rovesciamento del governo*».

In tono più prudente si è espresso Gerhard Schroeder, il maggior pretendente al posto di cancelliere in un eventuale nuovo governo che dovesse scaturire da una sconfitta di Brandt nella *Ostpolitik*. L'ex ministro della Difesa ha detto, [illegible] un'intervista alla *Welt*, di appoggiare sostanzialmente il dialogo con Mosca, ma di «*dubitare che sia giunto* [illegible] *momento adatto per trattative che abbiano probabilità di successo*». Secondo Schroeder, Willy Brandt rischia molto con la sua *Ostpolitik*, non solo all'interno della Germania, ma anche all'estero. «*A Mosca si era delusi* — ha detto — *che il governo desiderato (quello Brandt-Scheel)* [illegible] *vada o non possa andare così avanti, come si era previsto. Con la sua* Ostpolitik *il governo opera sull'orlo del fallimento*».

Tito Sansa

La Svizzera espelle 39 spagnoli

Per *sciopero selvaggio* - Lavoravano in un Cantone favorevole a Schwarzenbach

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 11 giugno.

(l. f.) Certi dell'appoggio della popolazione locale, che domenica scorsa ha approvato sul piano regionale, l'iniziativa xenofoba dell'on. James Schwarzenbach, l'ufficio stranieri della polizia di Nidwald, Svizzera Centrale, [illegible] disposto l'espulsione [illegible] 39 emigrati spagnoli, che giorni fa avevano scioperato per protesta contro la mancanza di alloggi decenti e contro una serie di inadempienze contrattuali da parte del loro datore di lavoro. Agli scioperanti, che lavoravano in un cantiere della cittadina di Stansstad, sul lago dei Quattro Cantoni, era stato negato il pagamento di straordinari. Il severo provvedimento è stato adottato [illegible] base alla legge federale sul soggiorno degli stranieri che vieta agli operai esteri di turbare la «pace [illegible] lavoro».

Gli spagnoli colpiti dal provvedimento di espulsione [illegible] stati invitati a prendere posto in un treno diretto alla frontiera, ma alla stazione di Berna essi sono scesi dal convoglio rifugiandosi nei locali della loro ambasciata. I diplomatici del governo di Madrid non han[illegible] tardato ad intervenire presso le competenti autorità elvetiche, nella speranza di ottenere [illegible] [illegible] dell'espulsione. Gli svizzeri continuano tuttavia ad insistere per la definitiva partenza degli spagnoli. E' anche imminente l'apertura di una inchiesta sul conto di un agente consolare spagnolo che avrebbe esortato i suoi connazionali a respingere le proposte di mediazione avanzate giorni fa dall'ufficio del lavoro di Stansstad.

Tra i nostri emigrati

Colletta per [illegible] svizzero ucciso da un italiano

Berna, 11 giugno.

(l. f.) Una giovane italiana di [illegible] anni, Franca Pauluzzi, ha rivolto un appello, pubblicato oggi dal giornale *Blick* di Zurigo, a tutti i nostri emigrati perché invìino una somma alla vedova dello spazzino ucciso all'alba di domenica scorsa a Basilea dal siciliano Luciano Trombatore. Esasperato per le ingiurie rivoltegli [illegible] alcuni svizzeri, l'emigrato siciliano si era avventato contro il netturbino, colpendolo a varie riprese [illegible] capo. Gravemente ferito, l'uomo è stato condotto all'ospedale di Basilea, ma poche ore più tardi [illegible] deceduto in seguito ad un'improvvisa emorragia.

Il capo del governo russo rovesciato da Lenin

Kerenskij è morto [illegible] New York

Stroncato da una crisi cardiaca a 89 anni - Viveva in America [illegible] 1944 - Negli ultimi tempi, cieco e malato, [illegible] sperato [illegible] potere tornare nel suo paese

New York, 11 giugno.

Aleksander Kerenskij, che fu a capo del governo russo nei quattro mesi che precedettero la rivoluzione bolscevica del 1917, è morto oggi all'età di 89 anni, nell'ospedale St. Luke di New York in seguito a malattia cardiaca. Era ricoverato in ospedale dal 24 aprile, per fratture del braccio destro e del bacino riportate cadendo nella sua abitazione di New York.

Il suo medico curante, il dott. Michael Kovaleff, ha dichiarato che il paziente era stato visto respirare normalmente alle 6,15 di stamane. Tre quarti d'ora dopo è stato trovato morto nel suo letto. Il medico ha precisato che da 15 anni Kerenskij soffriva di disturbi cardiaci.

Negli ultimi anni, quasi cieco e malato, Kerenskij [illegible] nutrito la [illegible] di poter tornare nell'Unione Sovietica. Sperava che i russi potessero alla fine «riuscire a vivere senza paura». Era vissuto l'ultimo quarto di secolo in una casa dell'East Side [illegible] New York presso un'amica, la signora Kenneth Simpson. Si trasferì colà dopo la morte in Australia, nel 1944, della seconda moglie, Lidia Teresa Tritton, [illegible] [illegible] un industriale australiano. La [illegible] prima moglie, [illegible], [illegible] divorziato da lui alcuni anni prima (Ansa - Reuter)

I PERSONAGGI

L'ascesa e la rapida caduta del grande sconfitto del '17

Scomparso fisicamente all'età di ottantanove anni (era nato il 22 aprile 1881), [illegible] realtà Alexander Kerenskij era uscito dalla storia [illegible] oltre mezzo [illegible]colo, da quell'ormai lontano 1917 quando si svolse la [illegible] parabola: rapida [illegible] e fulminea caduta, nel giro di brevi [illegible]i, dal febbraio all'ottobre, tra l'una e l'altra rivoluzione russa. Da allora Kerenskij era sopravvissuto a se stesso senza essere [illegible] [illegible] a comprendere veramente il significato della propria vicenda, anche se vi era tornato sopra più d'una volta in diversi libri, ultimo *Le Memorie* del 1965 (tradotto in italiano nel '67 dall'editore Garzanti).

Alexander Kerenskij (Tel.)

Il caso ha stranamente accostato i destini [illegible] Kerenskij [illegible] del suo avversario e vincitore, Lenin, facendoli [illegible] [illegible]trambi nella medesima città sulla Volga, Simbirsk oggi Uljanovsk, in omaggio a Lenin (Uljanov era il suo vero nome), dove il padre di Lenin era ispettore scolastico e il padre di Kerenskij direttore di una scuola. I due si incontreranno di nuovo, [illegible]i si scontreranno, solo nel 1917, dopo aver percorso cammini ben diversi: Lenin, in esilio, la carriera del rivoluzionario di professione, Kerenskij, in patria, quella di un giovane avvocato di successo e di un politico genericamente socialista.

Tra i socialdemocratici, che considerava troppo aridi e lontani dal popolo, e i socialrivoluzionari, eredi e portatori del populismo, Kerenskij [illegible] scelto questi ultimi; ma apparteneva all'ala che favoriva la via parlamentare e così costituì il piccolo gruppo dei «trudoviki» (laburisti), in rappresentanza del quale nel 1912 fu eletto alla quarta «Duma». Vi si rivelò [illegible] oratore eloquente, e questa dote doveva farlo emergere nei giorni tumultuosi [illegible] '17, ma rivelarsi anche l'unica sua abilità e quindi di segnare il limite della sua capacità di dirigente rivoluzionario.

La responsabilità di Kerenskij nel fallimento dell'esperimento democratico [illegible] cominciato con la rivoluzione di febbraio sta precisamente nell'essersi illuso di poter affrontare la formidabile crisi che travagliava la Russia con le risorse verbali di un rivoluzionarismo da [illegible]izio, laddove sarebbe invece occorso il più spietato realismo politico. Ministro della Giustizia nel primo governo provvisorio della Repubblica, ebbe il portafoglio della Guerra nel secondo (entrambi presieduti dal principe Lvov), venendo ad occupare una posizione chiave nei mesi cruciali da maggio a luglio. La ripresa della guerra, con l'ultima offensiva, rapidamente fallita, dei russi [illegible] gli austro-tedeschi fu la risposta che Kerenskij seppe dare alle masse popolari ed ai soldati che [illegible] ce chiedevano pace, pane e terra.

Nonostante l'insuccesso, la [illegible] popolarità era ancora tale che il 25 luglio divenne egli stesso presidente del terzo ed ultimo Governo provvisorio. Ma la situazione interna precipitava e Kerenskij si trovò sempre più stretto fra opposte pressioni: da sinistra i bolscevichi, gli unici che avessero compreso lo stato d'animo popolare; da destra gli elementi reazionari, che tentarono la riscossa col colpo controrivoluzionario del generale Kornilov, al quale [illegible]erenskij non si oppose nella [illegible]ra così cristallina che vorrebbe far apparire nelle *Memorie*. La sua ossessione era ormai che i bolscevichi prendessero il potere; e non si sbagliava, perché Lenin [illegible] compagni non facevano mistero delle loro intenzioni.

Ma non era la malvagità degli avversari che operava contro Kerenskij, come egli sostie[illegible] ingenuamente scrivendo che «*il governo democratico... non sarebbe mai stato abbattuto se i suoi nemici avessero impiegato mezzi leali, anziché menzogne e sotterfugi*». Era invece la logica inesorabile della rivoluzione, che Kerenskij non riuscì mai ad afferrare. Così, quando il 25 ottobre i bolscevichi presero [illegible] potere come un frutto maturo, intorno a Kerenskij non c'era più nulla e nessuno: nè esercito, nè amministrazione, nè forze politiche disposte a sostenerlo. Non [illegible] restava che la fuga, travestito da marinaio, e poi il lungo, interminabile esilio.

Ferdinando Vegas

La Giordania è nel caos, si aggrava la guerra civile

Amman controllata dai guerriglieri Hussein assediato nel suo palazzo

Parte dei fedayn respingono l'accordo di Arafat con il re [illegible] continuano a combattere con le truppe governative - I regolari bombardano i comandi palestinesi - La strada per l'aeroporto controllata dai guerriglieri Raffiche di mitra contro l'auto dell'ambasciatore francese - Appello di Nasser perché cessino i combattimenti

(Dal nostro inviato speciale)

Beirut, 11 giugno.

Ad Amman regna il caos. La città è in mano ai *fedayn*, i regolari controllano soltanto la cittadella [illegible] [illegible] palazzo reale. Non si combatte più con l'accanimento dei giorni scorsi, ma si continua a sparare. La mattinata era trascorsa [illegible] una calma relativa, [illegible] nel pomeriggio i corpi blindati, i beduini e l'artiglieria hanno cominciato a cannoneggiare i quartieri popolari della capitale, dove si trovano molti comandi palestinesi. Questi reparti ubbidirebbero solo al generale Nas[illegible] [illegible] Yamil, comandante dell'esercito, il quale non ha rispettato l'ordine del re, suo zio, di sospendere le ostilità.

Le vie di Amman sono percorse da pattuglie del «Fronte popolare» costituite in maggior parte da ragazzi. I guerriglieri bloccano [illegible] stra[illegible] per l'aeroporto, requisendo tutti gli automezzi civili. L'automobile dell'ambasciatore francese, è [illegible] raggiunta da una raffica di mitra, l'ambasciatore è salvo. Il personale dell'ambasciata della Germania Federale, ha sgomberato la residenza rifugiandosi «in luogo sicuro», però a palazzo reale. Gli ospedali di Amman sono pieni, manca il plasma, 250 feriti sono stati avviati a Damasco. Continuano a scarseggiare i viveri e l'acqua, non c'è elettricità.

I due fronti marxisti, il «Fronte popolare» di George Habash, il «Fronte democra[illegible] popolare» di Nayef Hawatmeh continuano a occupare gli alberghi *Intercontinental*, *Philadelphia* e il *Granada*, trattenendo in ostaggio un centinaio di stranieri, fra cui sembra ci siano due italiani. I fronti marxisti mantengono l'arma al piede e ora chiedono anche le dimissioni del governo: «*Finché gli elementi reazionari, nemici del popolo, della resistenza, complici dell'imperialismo, rimarranno al loro posti, non potrà esserci pace. Tocca al re decidere, se è in grado di farlo: o con noi o contro di noi*».

Ieri sera il sovrano aveva diffuso per radio un patetico appello: «*La lotta fratricida rischia di perderci. Il sangue corso non sarà stato versato invano se ognuno di noi saprà comportarsi responsabilmente. La mia vita è consacrata alla resistenza*». Ammesso che Hussein sia sincero, replicano i due «Fronti popolari», è necessario ch'egli dimostri con i fatti la sua presunta dedizione alla causa dei palestinesi. [illegible] conferenza fra i Paesi di prima linea proposta dall'Irak i guerriglieri non vogliono parlare. Dei messaggi del libico Gheddafi e di Nasser dicono che si tratta di «parole al vento».

Il presidente egiziano, parlando stasera all'Assemblea nazionale, ha indirettamente accusato i Fronti marxisti di sabotare la lotta comune contro Israele. «*Non potremo rimanere con le braccia incrociate davanti a quanto accade in Giordania* — ha detto Nasser —, *occorre calare il sipario su questa operazione-suicida*». *Al Ahram* ha scritto che la crisi giordana è stata provocata «*da elementi irresponsabili della resisten[illegible]za e dell'esercito. Bisogna pertanto eliminarli*». Il giornale [illegible]ta deplora infine che «*certe organizzazioni palestinesi vogliano attentare all'autorità del regime giordano, disubbidendo agli ordini del comando unificato della resistenza*».

L'Egitto si schiera, dunque, con i moderati Arafat e [illegible]ssein, mentre la Siria e l'Irak hanno preso posizione in favore dei guerriglieri. L'Irak appoggia il movimento di Habash, la Siria quello di Hawatmeh. Il primo ha dodicimila uomini in Giordania, il secondo è presente in forze nel Libano [illegible] Sud.

Tutto ruota attorno al personaggio Hussein. Per «Al Fatah» (e per Nasser), se egli non è un alleato sincero è per lo meno utile. Per i marxisti il re è un nemico che rappresenta la quinta colonna in seno alla resistenza. La crisi appare di difficile soluzione, come [illegible] stesso Nas[illegible] ha ammesso; tutt'al più, si potrebbe raggiungere una sorta [illegible] armistizio legato alla decisione di Hussein di allontanare «i reazionari».

Arbitri della sanguinosa [illegible] sembrano [illegible] l'Irak e la Siria. I disordini sono cominciati in Giordania quando proprio i soldati irakeni di stanza nel paese sono intervenuti in difesa dei *fedayn* attaccati da forze dell'esercito [illegible] volevano impedire loro di varcare il confine [illegible] Israele. I regolari han[illegible] reagito bombardando il campo profughi di Zerka. Mercoledì il ministro irakeno della Difesa, quello della Cultura ed il comandante delle forze irakene sul fronte orientale hanno fatto da pacieri tra Arafat e Hussein. E si è giunti al famoso accordo in dieci punti, respinto, peraltro, dal Fronte popolare di George Habash.

L'Irak ha finito con lo sposare le richieste di Habash, minacciando Hussein di «severe contromisure» se non avesse accettato l'ultimatum dei marxisti. Oggi è intervenuto un fatto nuovo: la Siria, che s'era astenuta dal prendere posizione, ha ufficialmente annunciato che non rimarrà ferma di fronte al perdurare e all'aggravarsi della crisi «*che minaccia la resistenza palestinese nei suoi elementi più vigorosi e sinceramente rivoluzionari*». La già precaria unità araba rischia di andare in pezzi; da qui le pressioni di Nasser, del Sudan e di altri Paesi sull'Irak e sulla Siria perché intervengano per «*ricondurre alla ragione nel nome dei comuni ideali ed obiettivi*» gli intransigenti George Habash e Nayef Hawatmeh.

Il momento è grave, ma forse ancora una volta, se sono vere le ultime notizie, in Giordania si arriverà al solito ennesimo compromesso; ad un armistizio fra l'esercito e [illegible] resistenza, e, implicitamente, fra «Al Fatah» e i fronti marxisti.

Igor Man

Amman. Re Hussein di Giordania durante un'ispezione ai reparti della sua fedelissima guardia (Tel. Associated Press)

Hussein licenzia [illegible] capo dell'esercito

Amman, 11 giugno.

Re Hussein di Giordania ha assunto da questa sera il comando supremo delle Forze Armate del suo paese, annunciando l'allontanamento di suo zio, lo «sherif» Nasser Ben Jamil, che ricopriva tale carica. (Ap)

Peserà 1000 tonnellate

Idrovolante nucleare progettato in Francia

Parigi, 11 giugno.

I tecnici dell'aeronautica francese progettano la costruzione di un idrovolante nucleare di mille tonnellate. Si tratterebbe del più grande aereo [illegible] mondo, tre volte maggiore del «C 5 Galaxie» americano, il colosso attuale, che raggiunge le 358 tonnellate. Il nuovo idrovolante avrebbe un'apertura d'ali di 120 metri (contro i 68 del «Galaxie») e sarebbe spinto da otto turbopropulsori.

Il progetto è contenuto in un articolo del cont[illegible]ra-glio André Roux pubblicato nel numero di giugno della «*Revue de défense nationale*». Secondo l'autore, il futuro idrovolante, che potrebbe entrare in servizio verso il 1976, volerebbe a velocità subsoniche nell'ordine degli 800 chilometri orari, su distanze di almeno cinquemila chilometri, trasportando fino a trecento tonnellate di carico. *(Ansa)*

Due settimane dopo la scomparsa [illegible] Buenos Aires

Aramburu "giustiziato" [illegible] peronisti?

I rapitori inviano alla polizia gli oggetti personali dell'ex presidente argentino - [illegible] un messaggio affermano: «Restituiremo il cadavere quando sapremo dove si trovano i resti di Evita Perón»

Pedro Aramburu (Telefoto)

Buenos Aires, 11 giugno.

L'ex presidente argentino Pedro Aramburu sarebbe stato «giustiziato» da coloro che lo rapirono quattordici giorni fa, ma il suo cadavere non sarà restituito fino a quando il governo [illegible] farà conoscere dove si trovano i resti di Evita Perón. Nuove prove dell'uccisione di Aramburu sono state fornite oggi alla polizia dall'organizzazione peronista «Juan José Valle-Montoneros».

In una buca delle lettere di una banca della periferia di Buenos Aires, durante la notte, i rapitori hanno lasciato una busta con gli effetti personali del generale scomparso: una penna, un orologio, un medaglione, e le chiavi che l'ex presidente aveva con sé il giorno che scomparve da casa. Un anonimo ha telefonato al direttore della banca [illegible] questi si è precipitato [illegible] ritirare la busta. Il funzionario l'ha consegnata alla polizia che ha convocato presso il comando familiari dello scomparso generale per l'identificazione degli oggetti. In particolare la [illegible]cognizione è stata fatta dal figlio di Aramburu, Eugenio, e dal colonnello Ismael Zamaudio, funzionario di governo sotto Aramburu.

I rapitori hanno inviato anche messaggi in cui si conferma che Aramburu è stato giustiziato il primo giugno. Il commando «Juan José Valle-Montoneros» precisa però che il cadavere non sarà restituito ai familiari sino a quando il governo non farà conoscere dove si trovino i resti della moglie del dittatore argentino in esilio.

Il cadavere di Evita Perón scomparve quando Aramburu era presidente. Probabilmente fu fatto sparire dal governo per evitare pellegrinaggi alla tomba della donna più amata d'Argentina. [illegible] popolarità di Evita Perón tra milioni di lavoratori fu uno dei punti di forza del regime del marito. Evita morì di cancro nel 1953.

Benché il commando «Juan José Valle-Montoneros» si proclami peronista i dirigenti del movimento hanno [illegible]pre affermato di non essere implicati nella sparizione di Aramburu. Il generale Onganía, destituito alcuni giorni orsono dalla giunta militare, attribuì il rapimento ad estremisti di sinistra. I seguaci di Aramburu invece hanno pubblicamente fatto risalire [illegible] responsabilità del sequestro ad elementi di destra avanzando l'ipotesi che i sostenitori di Onganía siano coinvolti.

Aramburu venne rapito dalla sua abitazione il 29 maggio da due individui che indossavano uniformi militari. I rapitori fecero immediatamente sapere che l'ex presidente sarebbe stato giudicato da un tribunale popolare per i «crimini» commessi nel periodo in cui era al potere. Esponenti della destra, accusati di aver tentato il rovesciamento del regime di Aramburu, furono fucilati a quell'epoca e i rapitori del generale ne hanno attribuita a lui la responsabilità diretta.

Dopo una settimana di ricerche da parte di oltre 20.000 agenti della polizia argentina, venne arrestata una persona che si riteneva coinvolta nel clamoroso caso, ma probabilmente si trattava di individuo completamente estraneo. Inutile fu il provvedimento adottato dal governo On[illegible]nía di ripristinare la pena capitale, abolita in Argentina 49 anni fa, per i casi di rapimento politico.

Non vi è la certezza assoluta che Aramburu sia stato effettivamente ucciso, come sostengono i suoi rapitori. Tutte le ipotesi sono infatti possibili, in assenza di un cadavere e l'affermazione dei rapitori che la salma per ora non sarà restituita potrebbe essere un espediente per non far sapere dove si trovi l'ex presidente. (Ap)

Nuova sconfitta [illegible] Nixon [illegible] per il Cambogia

Il presidente chiedeva «mano libera» per intervenire, se necessario, in difesa dei soldati americani - La proposta respinta con 52 voti contro 47

Washington, 11 giugno.

L'opposizione senatoriale alla politica cambogiana di Nixon ha ottenuto oggi un altro importante successo al Senato. Un emendamento presentato dal sen. Robert Byrd, democratico del West Virginia, emendamento che aveva l'appoggio del governo, è stato respinto. [illegible] avrebbe dovuto dare al Presidente l'autorità per prendere qualsiasi decisione che ritenesse necessaria per proteggere le forze degli Stati Uniti nel Vietnam.

L'emendamento è stato respinto con 52 voti contrari e 47 favorevoli. Fra i senatori contrari alla proposta Byrd c'era anche il presidente della Commissione affari esteri Fulbright, il quale ha sostenuto che il provvedimento avrebbe potuto portare ad un secondo attacco al Cambogia senza l'approvazione [illegible] Congresso.

Eccidio in Sud Vietnam

Settanta civili uccisi dai vietcong

Saigon, 11 giugno.

Reparti vietcong hanno attaccato nelle prime ore di oggi il villaggio di Baren, una trentina [illegible] chilometri a sud di Da Nang, uccidendo [illegible] settanta civili e ferendone altri trenta.

Un ufficiale americano che ha sorvolato il villaggio ha riferito che il 60 per cento delle abitazioni sono distrutte o danneggiate.

L'eccidio, avvenuto nel villaggio di Baren sarebbe il più grave dall'epoca della offensiva comunista del Tet, nel 1968. Il villaggio, abitato da circa 2000 persone, era stato sovente teatro di combattimenti, ma [illegible] aveva subito perdite così gravi. Trentaquattro cadaveri di civili so[illegible] stati rinvenuti [illegible] [illegible] unico bunker. Alcune [illegible] vittime, a quanto pare, sono morte nella calca, mentre tentavano di sfuggire all'attacco.

Nella zona nord-occidentale del Cambogia, reparti nordvietnamiti o vietcong hanno sferrato nuovi attacchi [illegible]tro i difensori cambogiani attorno all'aeroporto di Siem Reap. Un portavoce militare a Phnom Penh non ha escluso che i templi [illegible] Angkor siano stati occupati.

Nel La[illegible], il primo ministro Souvanna Phuma ha respinto [illegible] proposta del presidente sudvietnamita Van Thieu per formare [illegible] con il Vietnam del Sud, il Cambogia e la Thailandia, una alleanza militare anticomunista nel sud-est asiatico. Souvanna Phuma vorrebbe chiedere all'Urss, alla Gran Bretagna [illegible] ad altre grandi potenze di fare pressione sul Vietnam [illegible] Nord perché rispetti la neutralità laotiana. *(Ap)*

Schumann a Lisbona in visita ufficiale

Parigi, 11 giugno.

Il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann ha lasciato stamane Parigi per Lisbona dove resterà in visita ufficiale sino a domenica. Schumann si incontrerà con il ministro degli Esteri portoghese Patricio, con i ministri delle Finanze e dell'Istruzione e sarà ricevuto dal presidente della Repubblica, ammiraglio Thomas, e dal presidente del Consiglio, Caetano.

La visita di Schumann a Lisbona permetterà di fare il punto sui principali problemi internazionali quali la situazione nel Mediterraneo. (Ansa)

Le citazioni

«Arafat, leader di [illegible] Fatah, ha compreso perfettamente che la sparizione di re Hussein significherebbe la fine delle protezioni straniere di cui godono il sovrano e tutto il paese. Israele [illegible] [illegible]trebbe così libero, [illegible] particolare verso gli Usa, di occupare [illegible] [illegible] piacere la Transgiordania per stroncare l'azione [illegible] guerriglieri palestinesi».

(«Le Monde»)

«Le due "superpotenze" sono unite dalla comune difficoltà di essere veramente "super". Gli Usa sembrano un gigante furioso e impotente nel Vietnam, l'Urss è sempre più in crisi, in As[illegible] e in [illegible]o al movimento comunista internazionale, di fronte alla Cina».

(«Int. Herald Tribune»)

«I sovietici stanno cercando di spaventare i capi comunisti asiatici, ammonendoli che, se daranno ascolto alla Cina, potranno fare la fi[illegible] dei comunisti I[illegible]ni, massacrati verso [illegible] metà degli Anni Sessanta».

(«The New York Times»)

«La concezione gollista della "force de frappe" è considerata da molti esperti militari francesi una grossa ciarlataneria. In realtà sul piano militare può anche essere [illegible]cettabile, ma sul piano economico è una teoria da ciarlatani. La Francia stenta sempre più a sostenere il peso finanziario della "force de frappe"».

(«Frankfurter Allgemeine»)

«Nell'augurare a De Gaulle d'incontrare in Spagna Don Chisciotte non c'era mancanza di riguardo né verso l'[illegible], né verso l'altro personaggio; in ogni caso, se proprio doveva incontrare qualcuno, era meglio Don Chisciotte del generale Franco».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«E' diventato un luogo comune "maoista" assimilare la Francia d'oggi a quella occupata... D'altronde bisogna riconoscere che i resistenti furono degli eccellenti "maoisti" ante litteram, nel senso che si muovevano tra il popolo "come un [illegible] nell'acqua", secondo la famosa formula di Mao. Io detto come un pesce nell'acqua, non come un diavolo nell'acqua santa».

André Frossard
(«Le Figaro»)

Un volume, trent'anni di poesia

La grazia di Penna

Una condizione di là dal bene e dal male, fra l'innocenza e l'incoscienza

Sandro Penna: «Tutte le poesie», Editore Garzanti, pagine 366, lire 2800.

Questa edizione completa delle poesie di Sandro Penna, da quelle già raccolte nei volumi *Poesie* (1957) e *Croce e delizia* (1958) ad altre finora inedite, ma tutte comprese fra il 1927, data del suo esordio, e il 1957, [illegible] dopo il quale (a [illegible] dire) [illegible] ne avrebbe più scritte, viene a riproporre il problema di quest'arte che, semplice, istintiva in apparenza, ha dato non poco filo da torcere [illegible] critica. Perché, poeta della vita libera dei sensi, [illegible] quasi dalla riflessione, dal razionale, dalla storia, Penna sembra sottrarsi ad un giudizio che, come ogni autentico giudizio critico, intenda storicizzarlo.

Eppure una sua intima storia, ovviamente, l'ha anche lui: costituita — stando ai testi — dall'avvicendarsi di momenti in cui, realizzandosi quel suo desiderio di «*vivere... addormentato / entro il dolce rumore della vita*», egli attinge la felicità e l'estasi, ed i momenti in cui, rompendosi quell'armonia col tutto per il brusco subentrare del pensiero [illegible] sensazioni, egli cade in preda all'angoscia, al tormento.

Ma questa vicenda può, a sua volta, dare l'impressione di una quasi immobilità nel tempo, presentando solo nelle poesie più recenti una [illegible] prevalenza dei secondi momenti [illegible] primi connessa con un vago senso dell'invecchiare. Impressione confermata dai modi stilistici, rimasti, pur attraverso l'affinarsi della tecnica, fedeli ad una essenzialità spesso da epigramma.

Pertanto le indicazioni, i riferimenti via via proposti dalla critica nel cercare [illegible] definire questa poesia, [illegible] una loro validità, anche se nessuno [illegible] forse la centra in pieno. Così fondati appaiono, oltre il richiamo a Saba (specie al Saba mirante ad [illegible] la [illegible] naturale tendenza al «racconto»), quelli al primo Ungaretti e, fra i coetanei di Penna, agli «ermetici» più do[illegible], come De Libero e Sinisgalli, pur essi sollecitati [illegible] forme epigrammatiche, sebbene dall'ermetismo egli si discosti sia per la eterogeneità della propria formazione (sulla quale hanno influito anche i crepuscolari), sia per la costante ricerca di un'espressione limpida e piena nella sua condensazione.

Così, innegabile è certa affinità di Penna con Comisso (scrittore in prosa [illegible] nativamente poeta), per quel vitalismo alimentato da una gioia dei sensi alacre, anzi ebbra, seppure ombrata, a tratti, di tristezza. Ed [illegible] una ragion d'essere, per quella capacità di Penna a contenere ogni eccesso impressionistico [illegible] colore entro «scene» o «quadretti» [illegible] pregnante nitore, anche l'accostamento ai poeti alessandrini: ma di un alessandrinismo, come [illegible] a precisare il Solmi, per nulla intellettuale, anzi «*primitivo* e *vagheggiante talora cadenze quasi popolaresche*».

Esatta, infine, è l'individuazione della «grazia» quale dote peculiare di questa poesia: una grazia che rende puro e leggero quell'eros «indisciplinato», quei motivi [illegible]dei, quelle figurazioni — così insistite da assumere valore di simbolo — di marinai, operai e soprattutto «fanciulli», [illegible] saggeri di un mondo restituito alla libertà degli istinti, e però di qua, ancor esso, dalla razionalità e dalla storia. Una grazia che, fra i critici più recenti, Pasolini ha creduto di identificare [illegible] [illegible] quella «*gratitudine per la vita*», la quale in Penna irrazionalmente sorge dalla sofferenza inflitta dalla vita. Irrazionalmente, perché frutto di [illegible] esistenziale. Dice di sé il poeta: «*...Sandro Penna è intriso di una strana / gioia di vivere anche nel dolore*».

Ma non c'è, in questo atteggiamento, nulla di narcisistico (né di mistico, come sembra a Pasolini), sì un abbandono quasi fanciullesco al flusso delle cose (senza però infantilismi). Penna è il poeta non del «perché» ma del «come», non delle cause ma dei fenomeni. «*Sole senz'ombra su virili corpi / abbandonati. Tace ogni virtù. // Lenta l'anima affonda — con il mare — / entro un lucente [illegible]no. D'improvviso / balzano — giovani isolotti — / i sensi. // Ma il peccato non esiste più*».

Siamo di [illegible] dal bene e dal male, in uno stato fra d'innocenza e di incoscienza, per cui i richiami alla realtà e alla [illegible] sualità più cruda paiono scorpo[illegible] in un'atmosfera non sai se maliziosa o incantata, e quel[illegible] figure di efebi popolani, i numerosi paesaggi (questa di Penna è, in gran parte, una poesia en *plein-air*), i rari ma non [illegible] suggestivi interni, sono permeati da un senso di liquidità e freschezza, come di cose nate nell'atto, e dal piacere, di evocarle. «*Passando sopra un ponte / alto sull'imbrunire / guardando l'orizzonte / ti pare di svanire. // Ma la campagna resta / piena di cose vere / e tante azzurre sfere / non valgono una festa*».

E' mirabile come, con una tematica così circoscritta, Penna trovi nuove modulazioni al suo canto, e riesca a dare ad un linguaggio così letterariamente elaborato, ad una metrica (settenari ed endecasillabi, per lo più) così vigilata nelle scansioni, una spontaneità quasi da fatto [illegible] natura. E' anche vero, però, che [illegible] sempre la felicità poetica di Penna ha altrettanta pienezza. Spesso non va oltre gli «attacchi», bellissimi. La frammentarietà è lo scotto di quel suo dono.

Arnaldo Bocelli

Sandro Penna

Plauto comico del linguaggio

Uno scrittore difficile e spesso tradito

Plauto: «Le commedie», volume III, Ed. Utet, pagine 862, lire 10.000.

Giuseppe Augello ha concluso con la pubblicazione del terzo volume l'immane lavoro, iniziato nel '61, di tradurre tutto il teatro di Plauto: ventun commedie in un latino tanto vario e complesso da porre al traduttore un problema o un trabocchetto quasi ad ogni verso.

Mai la comicità di un commediografo è stata legata alla parola quanto in Plauto. Le sue storie non sono originali. Derivano dalla «commedia nuova» dei Greci e ripetono intrecci già collaudati, con personaggi ormai fissi: padri avari, figli [illegible] pestrati e in bolletta, servi scaltri [illegible] li aiutano nei loro amori a lieto fine, cortigiane e lenoni avidissimi. Questo mondo convenzionale e in buona parte letterario si esprime però qui con l'impronta netta di un genio inventore della parola. Più che nell'azione, nelle risse, nei festini, nelle fughe e nei ritorni improvvisi, in una girandola certo indiavolata di andirivieni, la commedia plautina trae la sua vitalità e la sua ragione poetica dalla girandola [illegible] metri, dei vocaboli, delle parlate, delle invenzioni verbali talora frigide, spesso impensabili e, al limite dell'assurdo, spassose.

Le radici indigene

Le cascate d'insulti che si scambiano i personaggi sono più fragorose e potenti delle busse, gli stornelli o i sospiri amorosi [illegible] più efficaci dei trasporti e degli abbracci. Questa era la sua forza più autentica, che Plauto attingeva al mondo e alle tradizioni teatrali indigene, tipicamente italiche e romane (veniva dall'Umbria e prima di ottenere il successo sulle scene, tra il III e il II secolo a. C., aveva servito in un mulino come schiavo per debiti). Nell'espressione i critici antichi [illegible] la [illegible] qualità somma. Quella parlata *plautinissima* era per loro inconfondibile. Riprendeva il linguaggio plebeo o quotidiano, ma [illegible] faceva una ricreazione estetica degna addirittura dell'arguzia elegante di Platone, ossia un modo di scherzare civile e intelligente.

Perciò i rifacimenti delle commedie plautine ad opera degli scrittori del Rinascimento inaridirono la fonte della loro comicità, riducendole allo schema dell'intreccio. E perciò, dall'altro lato, le versioni di Plauto, cadute ben presto nel dominio degli studiosi di lingua, dei puristi e dei cruscanti, [illegible] hanno snaturato il carattere, imponendovi i riboboli toscani, un ibrido dialettume che non ha a che vedere con [illegible] lingua autentica di un poeta, lingua che secondo Varrone «*le Muse avrebbero parlato se avessero voluto parlare in latino*».

Frasta tradizione

L'Augello non è caduto nella trappola di questa tradizione pesante, del resto oggi frusta. Non direi però nemmeno che abbia riconsiderato da capo l'aspetto linguistico, essenziale nell'arte plautina. [illegible] risultato è una versione leggibilissima, recitabilissima, vivacissima, quanto Plauto è recitabile e vivace; una versione ammirevole per inventiva e ben sostenuta. Qualcosa di diverso però, di [illegible] vrabbondante, c'è nel suo Plauto. Come ne acquista in disinvoltura, in modernità, così ne perde in proprietà, nella sua personalità di scrittore originalissimo. C'è per esempio in questa versione una rinuncia quasi programmatica al salvataggio degli effetti linguistici (contrasti, simmetrie, ripetizioni di vocaboli e di suoni), che pure sono tanta parte dell'inventiva plautina (per intenderci, del tipo, preso a caso: *cum malo lubentius quiescis an sic sine malo* — «startene buono per virtù [illegible] un banchetto, o, se possibile, startene buono senza bisogno di legnate» —; *exaedificavisset me ex his aedibus* — «mi avrebbe lasciato in mezzo a una strada» —, mentre il verbo, in questo senso di «sloggiare dall'alloggio», è un'invenzione etimologica di Plauto).

Ma forse, poiché una scelta eliminatoria comunque va fatta, il tentativo, riuscito, di dare un'espressione nuova e disinvolta al chiacchiericcio dei popolani romani non è [illegible] legittimo ed è più gradevole di un rigore troppo casto per rendere anche la sanguigna carnosità di Plauto. Così, certo, viene fatta detonare in modo più immediato [illegible] carica esplosiva di una comicità straordinariamente fragorosa.

Carlo Carena

Le oscurità della critica

Si è costituita in un recente convegno a Parma l'Associazione dei critici letterari italiani, sotto la presidenza di Mario Praz. Gli associati si propongono lo scopo di studiare «*in comune la funzione della critica letteraria nella società moderna*» e di stabilire tra [illegible] loro «*stretti legami di collaborazione e di lavoro*». Un risultato si è [illegible] visto nel primo convegno parmense, dove a lungo si è di[illegible] sulla relazione problematica d'apertura dello stesso presidente, dedicata alla «funzione della critica nella tradizione letteraria».

Praz ha riproposto il dilemma di vecchia data — ma sempre attuale — tra critica storica e critica del valore. Spetta [illegible] critico il compito di riproporre il punto di vista del poeta e di riprodurre le circostanze storiche in cui egli si mosse, oppure [illegible]ello di assimilarlo ai propri gusti e alla propria ideologia, giudicandolo con i parametri del suo tempo? La relazione di Praz ha suscitato immediatamente un vivace scambio di idee tra Giuseppe Petronio, che ha affermato la necessità di un giudizio ideologico (coerentemente ad una impostazione metodologica di stampo marxista) e Mario Sansone, che ha prospettato la possibilità di una fusione dei due criteri interpretativi; mentre Claudio Varese ha sostenuto l'opportunità di [illegible] duplice contegno del critico: attento alle ragioni dell'«altro» nello studio degli scrittori [illegible] passato e apertamente polemico oppositore della propria ideologia e del proprio gusto nel confronto con lo scrittore contemporaneo.

La discussione si è fatta più accanit[illegible] tema del rapporto tra critico e pubblico. Petronio ha lamentato che il critico tende troppo spesso a nascondere la propria ambiguità ideologica in un linguaggio oscuro e impenetrabile: sicché [illegible] lettore, invece di trovare nel saggio un utile strumento di accostamento all'opera, ne esce ancor più disorientato e scontento. Maria Luisa Astaldi, invocando innanzi tutto chiarezza dai suoi colleghi, ha apertamente [illegible]cusato di alchimia intellettualistica lo strutturalismo, che Luigi Tallarico non ha esitato a definire una sorta di «neoarcadia formalistica». E c'è stato anche chi, [illegible] Elio Chinol, seguendo lo schema interpretativo di un noto strutturalista, applicato a due versi shakespeariani, se ne è servito per dedurre le stesse conclusioni critiche sui primi versi dell'ultimo [illegible] sanremese di Sergio Endrigo: volendo dimostrare con questo l'incapacità dello strutturalismo di indicare dei valori. Ma il dibattito è stato ad una sola voce: gli strutturalisti non c'erano. Le conclusioni del convegno meritano comunque una loro risposta.

Giorgio De Rienzo

Le timide rivolte di Arthur Miller

Arthur Miller: «Non ho più bisogno di te», Ed. Rizzoli, pagine 230, lire 2600.

Nelle pagine minutamente lavorate, insieme scorrevoli e gremite di spavalde ambizioni, che danno vita al racconto *Gli sbandati*, Arthur Miller descrive la movimentata cattura di un branco di cavalli selvatici tra le pietre simili a scogli lunari, i cespugli di saggina e gli arbusti che ricoprono le più alte terre abitate dagli ultimi cowboys e cacciatori raminghi. La natura è aspra, i sentimenti sono forti, il clima e le situazioni rammentano quelli del classico western americano.

Per un istante si sfiora una suggestiva sensazione di vacanza: ci sembra di riconoscere intorno a noi quel rude e avventuroso universo dove le più entusiasmanti imprese del coraggio tengono il posto delle mortificazioni, dei crucci quotidiani. Ma è sensazione fuggevole. Alla schiettezza provinciale, a volte risibile o goffa, dei più [illegible] lentici scrittori della frontiera, Miller ha infatti sostituito una furbizia da scaltro mestierante. Come se n[illegible] si fosse mai allontanato dai luoghi silenziosi e inospitali, dove ha luogo la vicenda degli *Sbandati*, egli disegna la sagoma massiccia delle monta[illegible] e i taglienti profili dei costoni; con pochi tocchi rapidi dipinge [illegible] turchino troppo profondo del cielo, i guiz[illegible] della fiamma sotto il bric[illegible] annerito del caffè e le ultime ombre della notte che svaniscono nel tepore del sole.

Non può meravigliare che da una simile materia, con qualche opportuno ritocco, si sia fatto uscire un film di grande consumo. Gli scenari, le rapide caratterizzazioni, i dialoghi rotti e martellanti rivelano subito [illegible] loro natura anche troppo cattivante. Sono trovate, espedienti, giochi di destrezza, usciti dalla mente di un ingegnoso uomo di spettacolo, dispensatore [illegible] emozioni tra commerciali e pretenziosamente intellettualistiche.

Dietro i loro volti più duri del cuoio, scolpiti dal vento delle praterie, i tre protagonisti della narrazione non tardano a rivelare ferite, inibizioni e suscettibilità tipicamente cittadine. Non ci dobbiamo lasciar ingannare dai loro pittoreschi e patetici [illegible]stumi da rodeo. Al fondo [illegible] problematica di Miller rimane sempre la stessa: si identifica con quella di chi, a torto o a ragione, teme [illegible] apparire diverso dagli altri e si sente escluso dal resto dell'umanità. E di tanto soffre con tutta la forza del proprio conformismo.

Si veda ancora, fra i racconti [illegible] effetto più rapido e sicuro, *Profilo di un fantino*: in un *saloon*, mentre intreccia un muto colloquio con due prostitute disoccupate, un figlio senza scrupoli truffato dalla svagata malizia del genitore protesta con disordinata sovreccitazione il proprio incredulo stupore. In un mondo dove tutto può accadere, si esalta costui, non possono accadere simili enormità: ci sono valori che non si possono calpestare, sembra convenire anche l'autore, contro altri che andrebbero calpestati quotidianamente.

Come nei suoi drammi e opere teatrali, anche nei componimenti narrativi ordinati in questo libro Miller ama apparire un artista pensoso, attraversato [illegible] intensissime sofferenze e tormenti intellettuali. Si vorrebbe mostrare insieme spregiudicato e giudizioso, audace ma pieno di buon senso. Ed è proprio inseguendo questa aurea ma improbabile misura che gli capita di scivolare, talvolta bruscamente, nella superficialità.

Antonio Debenedetti

Arthur Miller

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

E' davvero raro azzeccare un libro che sia divertente e originale come *Un bambino difficile da rapire* di Remie Airth, esordiente con questo romanzo come scrittore umoristico (ed. Garzanti, lire 1500). Il racconto è impostato su tre personaggi: Harry, [illegible] «onesto» trafficante di passaporti, che vive ai margini della [illegible]ietà, ma [illegible] quieto isolamento dai «giri di malavita» troppo complessi; Morland, [illegible] fuori-legge più incallito e trafficone, che vorrebbe dare basi ideologiche [illegible] propria delinquenza: Paula, una ragazza bellissima e conturbante. La società a delinquere (per modo [illegible] dire) costituita dai tre si organizza per il rapimento di un bambino; [illegible] le cose s'ingarbugliano a tal punto per il «carattere» difficile del rapito, che alla fine il problema [illegible] è tanto [illegible] ricevere la somma del riscatto, quanto di restituire il bambino per sbarazzarsene. Il racconto è tutto aperto a improvvisazioni geniali e a riflessioni argute.

* *

Per Guido Crespi la vita è una «cagna bastarda e maledetta» da cui bisogna fuggire ad ogni costo. L'espressione si legge ne La corrente *(ed. De Donato, lire 2000): una [illegible] di favole surreali che si compongono in resoconti di sogni allucinati e di incubi della ragione. Le storie narrate da Crespi si collocano tutte fuori del tempo e dello spazio quotidiani, in una dimensione stravolta della realtà, la quale si pone tuttavia in diretto rapporto dialettico con essa, come [illegible] «contrario» possibile. E' un mondo i cui mostri esteriori sono tutto sommato — sembra suggerire l'autore — meno spaventosi dei mostri interiori (della violenza, della perversità) del mondo passivamente accettato dagli «altri».*

* *

Nelle *Letterature del sud-est asiatico* di Alessandro Bausani (ed. Sansoni-Accademia, lire 1500) si leggeranno con viva curiosità le pagine dedicate [illegible] la letteratura vietnamita, che permettono di accostarsi a quella civiltà poco [illegible] dal grosso pubblico, unicamente attento agli interessi politici internazionali che gravitano su quel popolo. Sull'argomento [illegible] pagine del Bausani riescono ad avere un grande interesse do[illegible]mentario, nonostante lo spazio ridotto che si è potuto dedicare [illegible] Vietnam nel taglio enciclopedico del volume, che vuole l'attenzione dello storico divisa anche con le culture birmana, siamese, cambogiana, giavanese e malese-indonesiana. Il libro fa parte della collana «Le letterature del mondo», e segue quello dedicato da Bruno Meriggi alle *Letterature della Jugoslavia* (lire 1500): in esso appaiono profili della cultura dei serbi-croati, della cultura slovena e di quella macedone.

* *

Nell'editoria per ragazzi e per la scuola media dell'obbligo La Nuova Italia ha sempre svolto un'azione notevole di rinnovamento dei contenuti. Una collana fortunata, soprattutto per le imitazioni sorte da ogni parte, è stata, nel settore, quella del «Primo scaffale». In essa si offre ai ragazzi la possibilità di accostarsi, oltre che a testi tradizionalmente proposti dalla scuola (Manzoni, Settembrini, Nievo, D'Azeglio; e ancora Dickens, Tolstoi, Cechov ecc.), anche ad altri che propongono temi di più flagrante contemporaneità, come Mann, Baldwin, Pasternak ecc. Un campionario significativo di queste scelte su due fronti è testimoniato dalle novità della collana, che presentano accanto ai Racconti *di Gogol' e al* Viaggio elettorale *di De Sanctis, la serie dell'*Omino del Pepe *e altri racconti di Barolini e* I giorni della nostra vita *di Sereni. I volumetti (a prezzo variabile tra le 650 e le [illegible] lire) sono corredati da introduzioni informative, da note illustrative e da un'appendice di riproduzioni fotografiche pertinenti al testo.*

g. der.

Rileggendo un poema francese del XII secolo

Paladini, propaganda e mito

Nell'anonimo «Carriaggio di Nimes», [illegible] l'incanto della grande letteratura orale

Un'antica illustrazione della «Chanson de Roland»

«Il carriaggio di Nimes», a cura di Giuseppe E. Sansone, Dedalo Libri, pag. 201, lire 3000.

Per chi, ogni tanto, venga sopraffatto dalla nostalgia delle epoche del consenso e della facilità, non v'è, credo, lettura più indicata di un poema epico medievale. Baruffe pubbliche e stragi private, incendi, rapine e oltraggi di varia natura sono tutta la stoffa del genere, eppure [illegible] prima impressione è quella di respirare finalmente in pace nelle frantumazioni, di vivere [illegible] curiosa vacanza.

Da sempre, il giusto è separato dall'ingiusto, [illegible] verità dalla menzogna, l'ardimento dalla codardia, la lealtà dalla fellonia, il cristiano dal saraceno. Gli eventi sono dominati da pochissimi [illegible] d'eccellente famiglia, coraggiosi, leali e generosi, anche se, in preda a una desraison che può aiutarci [illegible] assolverli, essi sono esposti al rischio di qualche delitto, di qualche atto di p[illegible] brigantaggio. Le spose saranno fedeli e impetuose e magari piacevolmente sboccate; le fanciulle, invece, pudiche e ostinate nell'attesa. Gli antagonisti, defraudati d'ogni possibilità [illegible] giuoco, si limitano a portare come una gogna ufficiale il segno contrario del bene, accettando una funzione decretata, che però può valere persino al fellone, purché di nobile lignaggio, un volto plausibile e chiaro.

L'universo, finalmente decifrabile senza sforzo e [illegible] docile agli auspici segreti dell'uditore, non ha più bisogno d'avvenire, visto che la storia è la prevedibile ripetizione d'un canovaccio redatto nel cielo, in cui anche la crudeltà e il sopruso hanno le loro battute da dire. La vita è dunque un ordine semplice da eseguire con cura (l'infrazione, per altro, sarà lavata dal pentimento). Le classi sociali, poi, sono giuste e inviolabili. La gerarchia non è forse voluta dalla provvidenza, nei [illegible] disegni il clero e la nobiltà furono eletti per proteggere il corpo e l'anima dei villani, della vedova e dell'orfano, e addirittura per fornire, con le loro gesta [illegible] e profane, alimento alla fantasia?

Dietro il giullare

Ma presto q[illegible] serenità s'offusca. Alle spalle del giullare, errante col suo bagaglio di poveri manoscritti [illegible] fiera in mercato, di palazzo in taverne, rispunta infatti la ideologia che orienta e divide, quella degli ecclesiastici, che procuravano temi annalistici da sviluppare epicamente e direttive politiche. Attirando le folle dei pellegrinaggi in una [illegible] ben nota [illegible] luoghi santi, i monasteri offrivano inoltre al cantore un pubblico, in cambio d'un po' di réclame inserita nei poemi. Dal blocco d'una geometria narrativa in apparenza disinteressata, ecco dunque che emergono, e sin dall'inizio, i grandi miti culturali e propagandistici: Cristianità e Impero, oppure Terra, Lignaggio e Feudalesimo, sotto il segno della supremazia aristocratica e del codice morale cavalleresco, delle Crociate necessarie, delle lotte feudali contro il potere monarchico e per l'imposizione dell'ereditarietà dei feudi.

L'impulso onirico verso la favola s'inabissa in tal modo nelle varie strutture dei cicli (quello del re, quello dei baroni ribelli e la Francia, a partire dalla fine dell'XI secolo, è tutta una rete di giornali parlati e itinerari [illegible] del popolo. Ora, però, la psicologia bipolare e l'aura fiabesca di [illegible] ria ci appaiono anche come un netto riflesso del manicheismo ideologico e politico delle classi dominanti. I giullari dovevano vivere, il clero e la nobiltà avevano ideali e interessi da divulgare e da imporre, le plebi eran liete d'essere governate dai discendenti dei paladini. L'incantesimo è rotto, [illegible] favole eroiche non sono che discorsi da decifrare.

Guglielmo il Nasocorto

Questo schema di lettura s'attaglia anche al vasto ciclo dedicato alla figura di Guglielmo di Tolosa, o d'Aquitania, cugino di Carlomagno e difensore della fede (Dante lo colloca nel cielo di Marte), spentosi in odore di santità dopo una vita di lotte nel monastero di Gellona da lui fondato. Nelle canzoni, egli viene chiamato Guglielmo d'Orange, o il Nasocorto, o il Fierobraccio. Alla sua gesta appartiene il Carriaggio di Nimes*, uno dei poemi più felici del XII secolo, ora stampato in un'edizione bilingue egregiamente curata da Giuseppe E. Sansone. La canzone sviluppa infatti il duplice tema della schiacciante superiorità morale del guerriero senza terra sull'imbelle re Ludovico il Pio (e in ciò l'impianto è «feudale», anche se l'eroe non si spinge fino alla ribellione armata e anzi preferisce conquistarsi un suo regno in terra pa[illegible]na) e quello della Riconquista (qui, l'impianto è convenzionalmente «clericale»). Al centro, una dispendiosa visita [illegible] Guglielmo al monastero di Brioude, accanto a Le Puy.*

Aneddoticamente, la trovata maggiore dell'anonimo, benché riecheggi l'episodio del cavallo di Troia, è lo stratagemma escogitato per impadronirsi di Nimes, in mano agli infedeli, facendo penetrare nella città i guerrieri cristiani rinchiusi dentro alcune botti. La struttura narrativa, studiata con notevole finezza dal Sansone, è un po' sbilanciata, ma in fondo piacevolmente, fra quei due momenti. Ancora una volta s'è colti tuttavia dall'incanto della grande letteratura orale. La fissità formulare, gli schizzi fulminei, le frasi che annunciano e riassumono i fatti (nel pubblico, c'era sempre qualcuno in ritardo), l'alta presenza della voce, della dizione e della scansione, le amplificazioni retoriche, la spoglia freschezza dei quadri, il senso sublime del gesto, persino l'interessata abbondanza toponomastica e l'irsuta comicità di alcu[illegible] situazioni riescono a congiungersi nel poema e a innalzarsi a quella teatralità affermativa e liturgica con cui s'esprime ogni ideologia trionfante.

Ivos Margoni

LA SCUOLA ALLA SOGLIA DI CASA

Ragazzi a scuola dalla mattina alla sera

(con pullman, piscina, palestra, teatro)

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori [illegible] badare lungo il giorno ai propri ragazzi e d'altra parte essi si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti con ogni cura. Oggi tutti hanno l'automobile, ma [illegible] sempre l'orario della scuola si concilia con gli impegni [illegible] papà e della mamma.

L'Istituto Maffei è la scuola che si trova davanti [illegible] portone di ogni [illegible] e di ogni villa di Torino e dintorni: ha [illegible] automezzi, dai piccoli pullman con 10 posti ai giganteschi torpedoni [illegible] 60 posti, e raccoglie alla mattina dinanzi al portone di [illegible] ciascun alunno per riportarlo alla sera con i compiti fatti, dopo avergli servito a pranzo ed a merenda, in modernissimi refettori, i gustosi cibi preparati nelle proprie attrezzatissime cucine.

Scuola elementare corso Regina Margherita [illegible], telef. 76.16.44, 76.68.93; media via Maria Vittoria 17, telef. 51.00.45, 54.13.77; istituto tecnico per geometri e ragionieri via Po 14.

Qualche parola in più per [illegible] nuovissima sede della scuola elementare in corso Regina Margherita: è una costruzione appena inaugurata e dotata delle comodità più moderne; può ospitare 1000 alunni ed offre loro, oltre il pranzo, spettacoli nel proprio teatro, un corso di nuoto nella propria piscina riscaldata e coperta, giochi e ricreazioni all'aperto oppure al coperto a seconda della stagione.

A settembre, corso prescolastico, per evitare ai bimbi lo shock della prima elementare.

A semplice richiesta telefonica si invia gratuitamente il programma della scuola.

(foto Pucci)

Una maestra della scuola elementare «Maffei» con due allievi dinanzi alla nuova Sede di corso Regina Margherita n. 302 a Torino

Una grande enciclopedia

Dimensione religiosa

« Enciclopedia delle religioni », volume I: « Abacuc-Celti », Ed. Vallecchi, 10 tavole a colori e 160 in bianco e nero, pagine LXXX, colonne 1-1734. Prezzo dell'intera opera in sei volumi, lire 128.000.

Giunse nel 1964, sui tavoli della Vallecchi, il primo progetto di un'opera a carattere enciclopedico sull'esperienza religiosa dell'uomo. Era firmato da Alfonso M. Di Nola, un giovane studioso napoletano, rimasto volontariamente al di fuori del mondo universitario, [illegible] te di alcune pubblicazioni specialistiche condotte con rigore scientifico e, al tempo stesso, con vivacità saggistica. Egli proponeva di scrivere personalmente tutte le voci relative alle religioni non cristiane. Una proposta temeraria, che l'editore finì per accettare, convocando, per il cristianesimo, un gruppo di studiosi fiorentini: Maurilio Adriani, docente all'università; Enrico Chiavacci, Valerio [illegible]nucci, Samuele Oliveri, teologi del Seminario; nonché Valdo Vinay, della Facoltà valdese di Roma.

Si escluse il ricorso a studiosi stranieri di maggior fama — [illegible] non per la [illegible] di alcune voci particolari — allo scopo di assicurare in partenza una forte omogeneità di impostazione alla parte cristiana. Strada facendo, l'opera si dilatò: i [illegible] quattro volumi previsti inizialmente diventarono sei, di un migliaio di pagine ciascuno. In questi giorni il primo è uscito (Abacuc-Celti): gli altri seguiranno a ritmo abbastanza rapido (praticamente tutto il materiale è già in tipografia), così da portare a termine l'impresa, indici inclusi, entro due anni.

L'Enciclopedia si propone, da un lato, di fornire una sistemazione storico-critico-bibliografica dei vari complessi, dal livello etnologico alle grandi religioni positive; dall'altro, di registrare la fase vivacemente problematica attraversata [illegible] pensiero cristiano. L'estensione quantitativa delle voci risulta evidente dal Piano dell'opera, ordinato in sei sezioni: Trattazioni storico-religiose ed [illegible] religiose; Forme e strutture religiose fondamentali; Scritture sacre e di interesse religioso; Scuole e correnti di interpretazione; Relazioni interdisciplinari; Relazioni [illegible] la filosofia. Respinta la prospettiva che isola in una loro presunta autonomia assoluta le esperienze religiose, queste [illegible] state studiate nella loro dinamica di rapporto con le altre componenti umane: cosicché l'area culturale abbracciata dall'Enciclopedia finisce per oltrepassare largamente la tematica strettamente religiosa.

N[illegible] di qui un [illegible] di singolare *attualità* dell'opera: dal momento che oggi (come affermò Silone nella presentazione avvenuta a Roma il 21 maggio) credenti e [illegible] credenti, cristiani di chiesa e non di chiesa, di fronte ai rischi che minacciano i valori più profondi dell'uomo, non sentono più di appartenere a due mondi avversi e reciprocamente impenetrabili ma in qualche modo [illegible] vertono una crescente comunione di ansie e di problemi esistenziali, in cui proprio la dimensione religiosa, a un certo [illegible]o, [illegible] può fare a meno di emergere.

Quanto alle *novità*, bisogna dire che nel nostro paese non esisteva nulla di simile: anche le due enciclopedie straniere paragonabili — la tedesca *Religion in Geschichte und Gegenwart* e quella inglese dello Hastings (mai tradotte in italiano) — presentano caratteristiche alquanto diverse. A c[illegible] dal pluralismo dell'impostazione ideologica: [illegible] la seconda, e ben più significativa, novità. Qui coesistono infatti l'ispirazione dichiaratamente laica, in senso fondamentalmente storicista, del Di Nola con la fede e l'appartenenza ecclesiale professate dagli studiosi cristiani. Una coesistenza del genere [illegible] sarebbe stata [illegible]meno pensabile fino a un paio di decenni fa, in quanto avrebbe posto, a molti, insormontabili difficoltà di coscienza. Oggi è stato possibile realizzarla, senza alcun particolare problema, con perfetta serenità di tutti, in una linea di sincera testimonianza delle rispettive (e rispettate) convinzioni.

Non si tratta semplicemente di un progresso di tolleranza, sul piano del costume; c'è qualcosa di più, che investe anche il piano teologico: vien riprendendo vigore, infatti, la prospettiva, già dominante nell'età patristica, secondo la quale le *altre* religioni e culture non sono [illegible] « errori » da rifiutare e [illegible] battere, ma vanno piuttosto interpretate come « preparazione » all'evangelo.

Un terzo elemento di novità venne segnalato a Roma da Alessandro Bausani (e ripreso da Giorgio Bassani): [illegible] te l'alto livello scientifico, nell'Enciclopedia circola una vita culturale tutt'altro che accademica; ci [illegible] voci, anzi, di appassionato intervento (come Antisemitismo). Ora, se una caratteristica di questo genere era abbastanza naturale nei teologi cristiani, impegnati in una problematica per loro decisiva e vitale, [illegible] maggior merito ne va dato a Di Nola. Infatti la sua sterminata informazione in settori anche [illegible] eterogenei fra loro non va per nulla a scapito di una carica umana d[illegible] [illegible] (tante volte l'abbiamo potuto constatare, in [illegible] anni di lavoro comune) e rappresenta anzi la base indispensabile per operazioni di scoperta e di rinnovamento di prospettivo.

Di Nola è un laico per il quale l'esperienza religiosa « *concerne la parte più umana dell'uomo* », ne costituisce, cioè, una componente irrinunciabile. In questo [illegible] l'Enciclopedia potrà contribuire a svecchiare un abito intellettuale abbastanza diffuso in Italia: quello di ritenere la cultura inerente ai fatti e ai problemi religiosi marginale ed [illegible]soria, in nome di [illegible] laicità tanto [illegible]oriale e di [illegible] respiro quanto, oggi come non mai, insufficiente e inattendibile.

Se questi motivi di attualità e di [illegible]vità, che ci sembrano oggettivamente registrabili, trovino poi nell'opera concreta e duratura realizzazione, diranno i lettori.

Mario Gozzini

I Beatles fra trent'anni, secondo l'ipotesi di uno spiritoso disegnatore

Le loro canzoni illustrate da umoristi e pittori

Questi svagati, ironici Beatles

« The Beatles Illustrated Lyrics », a cura di Alan Aldridge, Macdonald, Londra, pagine 155, lire 2500.

Dopo anni di intenso, ininterrotto fulgore, l'astro dei Beatles non accenna ad oscurarsi. Il quartetto londinese non è forse più all'onor delle cronache [illegible] *quando suscitava, per le sue smanie iconoclaste, furenti interpellanze alla Camera dei Pari: ma ogni iniziativa legata al* [illegible] [illegible] *continua ad incontrare un sicuro successo. E' ora la volta di un libro,* The Beatles Illustrated Lyrics, *che in pochi mesi ha conosciuto ristampe su ristampe, per i tipi dell'editore londinese Macdonald. Lo ha curato Alan Aldridge (uno dei tanti ragazzi-prodigio della grafica inglese, amico intimo del quartetto) che vi ha raccolto un centinaio di testi scritti* [illegible] *Beatles per le loro canzoni ed ha invitato a commentarli fotografi, pittori, umoristi,* cartoonists *delle ultime leve. A piè d'ogni pagina, ciascuno dei Beatles ha postillato a turno, con massime lapidarie, questo o quel componimento. Il libro è difficile* [illegible] *presentare: perché sarebbe al tem*[illegible] *stesso da vedere-leggere-ascoltare: e* [illegible] [illegible] *cui più si avverte la mancanza è proprio il sottofondo musicale, vagamente madrigalesco, cui i Beatles ci hanno avvezzi.*

[illegible] *andiamo con ordine: e diciamo che l'apparato illustrativo è un caotico, eppure affascinante* bric-à-brac [illegible] *nudi femminili (un poco, sofisticati e perversi, portano la firma del grande David Bailey), di vignette,* collages, *manifesti floreali, caricature, ritagli* [illegible] *giornale. Diversi per ispirazione e per contenuto, questi « omaggi » hanno in comune un marchiano cattivo gusto, tutt'altro che involontario: la parola d'ordine è quella di crogiolarsi nel risaputo, nel pacchiano, per trarne, quando l'estro sorregge, pagliuzze e perline: e talvolta tutto quel ciarpame di bambole monche, burattini guerci, dentiere in disuso, paglietti e scarpe sfondate, si compone* [illegible] *« congegni » (come altro chiamarli?) di robusta fantasiosità. Sono esemplari di quella che i critici chiamano* popular art, *e di popolare non ha altro che un certo vigor sanguigno: è arte colta, anzi* [illegible] *maniera.*

Una naturale levità e grazia hanno invece i versi dei Beatles: e questo contrasto tra parola e immagine è evidentemente calcolato. Non tutte le liriche, intendiamoci, persuadono: ma anche nelle riuscite meno felici siamo a distanze abissali dai parolieri nostrani. Poeti d'amore un poco ripetitivi (e le canzoni sentimentali sono in soprannumero), i quattro cantautori fanno sfoggio del loro talento svagato ed eccentrico nell'invenzione di alcune [illegible] *porose figurine, tra favola e cronaca quotidiana: Rocky Racoon, un candido cowboy del Dakota, che scende dalle montagne per vendicarsi di un rivale che gli ha sottratto la fanciulla del cuore* (« il [illegible] nome era Magill — e si faceva chiamare Lill — ma la dicevano Nancy... »); *il Matto delle Colline, che trascorre la vita* « un giorno do[illegible] l'altro, solo sulle alture, col suo folle ghigno, perfettamente immobile »: *Bungalow Bill,* « perfetto americano testardo - figlio [illegible] madre sassone », *cacciatore intrepido e sin troppo sanguinario; Eleanor Rigby, zitella inconsolabile, che spia trepidante tra le navate d'una chiesa le nozze delle altre* (« Eleanor morì nella chiesa — e fu sepolta col suo nome sulla lapide — nessuno [illegible] al funerale »).

In queste, [illegible] [illegible] *altre canzoni di fiaba, i Beatles mostrano un distacco trasognato e compunto: mai che trepidino per le loro creature oltre il consentito,* [illegible] *invochino cielo e terra a giudicare l'irreparabilità delle loro pene d'*[illegible] *perdute. Il che, per i palati della* [illegible] *all'italiana, tutta gualti e aiti lai, dovrebbe avere qualche efficacia didattica. Altrettanto pedagogico dovrebbe riuscire, per le nostre ugole d'oro, il distacco con cui i Beatles giudicano la loro professione:* « C'è un bel po' di casualità nelle nostre canzoni: scribacchiamo qualcosa, ci pensiamo su, lasciamo che altri ci pensino... Adesso suonatevele, avete il vostro rompicapo da ricomporre ». *Al vertice della popolarità e della ricchezza, i Beatles continuano insomma a non prendersi sul serio: e anche da questo punto* [illegible] *vista, la loro è una bella lezione di ironia ed eleganza.*

Guido Davico Bonino

Il dibattito sociologico

Scuola "dialettica" e scuola "empiro-analitica" viste da un discepolo [illegible] Adorno

Jurgen Habermas: « Logica delle scienze sociali », Ed. Il Mulino, pag. XXVIII-291, lire 4000.

Il [illegible] della metodologia delle scienze sociali, intesa come [illegible] discussione critica dei fondamenti logici ed epistemologici su cui [illegible] elaborano le loro generalizzazioni, è stato movimentato per tutto il corso degli Anni Sessanta da [illegible] discussione aperta nel 1962 da due relazioni presentate a [illegible] convegno dell'Associazione tedesca di sociologia, rispettivamente, da Adorno e da Popper.

Le due posizioni erano [illegible] finite in partenza con grande nettezza. Da un lato, la « sociologia dialettica », auspicata e in certa misura rappresentata dai lavori dello [illegible]so Adorno e della scuola di Francoforte, da lui fondata con Horkheimer e altri sin dagli Anni T[illegible]ta: una teo[illegible] critica della società capitalistica, fortemente impron[illegible] di hegelismo e di marxismo, [illegible] del tutto priva della fiducia millenaristica del secondo circa il rovesciamento più o meno automatico dei rapporti sociali [illegible] opera del proletariato, anzi, orientata piuttosto ad analizzare i presupposti culturali ed ideologici [illegible] progressivo isterilirsi del pensiero rivoluzionario. Dall'altro lato, la sociologia « empirico-analitica » di derivazione [illegible]-positivistica, attraverso gli echi e gli sviluppi impressi [illegible] pensiero anglo[illegible], in specie americano, ai lavori del Circolo di Vienna e [illegible] gruppo di Berlino.

Reciproche accuse

Drammatiche le [illegible] reciproche, che riprendevano [illegible] nuovi spunti tutto il dibattito tra marxismo e positivismo vecchio e nuovo. Per la « sociologia dialettica » la « sociologia empirico-analitica » non è nulla più di una sociografia, una mera descrizione di fatti staccati dal contesto, priva di orientamento critico e quindi incapace di giudicare risultati, contraddizioni e tendenze della società esistente. Per [illegible] controparte, la sociologia dialettica è in realtà priva di contenuto, poiché proponendo una logica che accetta, in simmetrica opposizione alla logica formale, il principio di contraddizione, essa si colloca nella posizione di poter convalidare o falsificare qualsiasi affermazione, variando a piacere i punti di riferimento. Essa mescola inoltre proposizioni descrittive e asserzioni normative, avvalendosene, con più di un grano di terrorismo intellettuale, per condannare chiunque [illegible] condivida con essa le seconde.

Questo dibattito fu portato avanti per anni, sulle pagine della rivista di sociologia e psicologia dell'Università di Colonia, non dai suoi iniziatori, [illegible] [illegible] due loro discepoli di alto livello, Jurgen Habermas e Hans Albert, adorniano il primo e [illegible]riano il secondo: due etichette di comodo, s'intende, trattandosi in ambedue i casi di studiosi complessi e originali.

Nel presente volume, originariamente pubblicato nel '67 come numero speciale dell'illustre *Philosophische Rundschau*, Habermas riprende e sviluppa in nuove direzioni i termini principali di quel dibattito, passando in [illegible] [illegible] tutti i maggiori autori che hanno rappresentato nel modo più netto la sociologia analitica, e in più alcuni che si sono staccati da essa riportando l'accento sugli aspetti soggettivi dell'agire sociale, come Schutz e Gadamer.

La sua analisi parte da una riconsiderazione del dualismo stabilito dai neo-kantiani tra scienza della na[illegible] e scienza della cultura, e prosegue con un'ampia rassegna delle teorie generali dell'azione sociale, includendo tra queste — [illegible] inosservata [illegible] molti sociologi — anche [illegible] teorie formali dell'agire economico. All'approccio fenomenologico e linguistico sono dedicati i due ultimi capitoli, centrati sul problema weberiano dei modi e dell'indispensabilità di comprendere, per così dire dall'interno, il senso delle azioni sociali che si vogliono spiegare.

La storia falsikcabile

Fermo restando il suo storicismo totalizzante, come dire il suo esausto hegelismo di fo[illegible], e, terzo, la sua inesperienza e sottovalutazione delle difficoltà di una ricerca realmente fondata sui fatti, Habermas mostra qui di essere quanto meno permeabile agli argomenti più solidi avanzati dagli avversari, a differenza di Adorno e in genere dei rappresentanti della scuola di Francoforte. Egli giunge di fatto a riconoscere che [illegible]be un'impostazione dialettica dell'analisi sociologica non può fare a meno di avvalersi degli strumenti tecnici e logici che assicurano entro certi limiti la validità delle affermazioni che si compiono sulla società: riconoscimento che ha fatto giustamente defi[illegible] l'impostazione che Habermas sviluppa in questo volume come una « *filosofia della storia empiricamente falsificabile* ».

Luciano Gallino

Mao e il fronte delle campagne

Dove arriva l'influsso del [illegible] pensiero?

Giorgio Galli: « La tigre [illegible] carta e il drago scarlatto - Il pensiero di Mao Tse-tung e l'Occidente », Ed. Il Mulino, pagine 266, lire 3000.

Al tempo di Kruscev una delle storielle politiche più in voga fra i comunisti occidentali era questa: in [illegible] futuro storico non troppo remoto un cittadino di Mosca, leggendo un libro, si imbatte in una fugace menzione di certo Nikita Kruscev. Non sapendo di chi si tratti, va in biblioteca e cerca di documentarsi su enciclopedie e altri testi di consultazione; ma dell'oscuro personaggio nessuna traccia. Finalmente, in un vecchio dizionario biografico, trova [illegible] definizione assai laconica: « critico d'arte minore dell'epoca di Mao Tse-tung ».

La battuta ironica celava [illegible] profondo pessimismo sull'Urss e la sua politica: anche fra i sostenitori più aperti della destalinizzazione c'era una sorta di cattiva coscienza che li spingeva a vedere nel partito comunista cinese il vero alfiere della rivoluzione mondiale. [illegible] comunisti dell'Occidente, pur convinti che [illegible] paesi a struttura capitalistica avanzata la lotta per il potere debba assumere forme assai diverse da quelle che assunse nella Russia del 1917 e nella Cina [illegible] 1945-49, ritengono che a lunga scadenza il confronto decisivo sarà quello fra « campagne » e « città », fra mondo sottosviluppato e paesi economicamente evoluti; e che in questo confronto la Urss sarà riassorbita, volente o nolente, nel fronte delle « campagne ».

Nel suo studio penetrante, anche [illegible] a volte temerario, sul pensiero di Mao Tse-tung e il [illegible] influsso su altre aree culturali, Giorgio Galli [illegible]bra invece dare per scontato e irreversibile l'assorbimento dell'Urss nel ca[illegible] delle « città ». Si tratta, naturalmente, di una valutazione di ordine culturale, non politico e tanto [illegible]o strategico. Elemento discriminante fra la « Weltanschauung » [illegible] e quella che accomuna l'Occidente e l'Urss è l'atteggiamento radicalmente opposto verso la minaccia di un olocausto atomico: la Cina vede nell'arma nucleare [illegible] « tigre di carta », incapace [illegible] frenare e reprimere la lotta rivoluzionaria dei popoli, mentre l'Urss e l'Occidente sono egualmente persuasi che un [illegible] atomico [illegible] gnerebbe la fine della civiltà umana. La posizione cinese è stata più volte espressa [illegible] Mao Tse-tung sulla base di conteggi sulle possibili vittime di una guerra nucleare, simili nella meccanica, se non nelle conclusioni aritmetiche, a quelli degli [illegible]ghi del Pentagono. Ma non è questo l'unico contrassegno paradossalmente analogo fra le due visioni del mondo: la teoria maoista della guerra rivoluzionaria combacia con la teoria americana della guerra limitata di contenimento, cosicché l'Indocina, per fare un esempio, è per entrambe le parti un campo di sperimentazione prima che di lotta.

Ma le considerazioni sullo scontro di potenza fra la Cina e l'Occidente sono solo una parte secondaria del libro [illegible] Galli, i cui motivi di interesse [illegible] più vasti e complessi. Si tratta, [illegible] dice l'autore, di uno studio interdisciplinare, in cui le [illegible]dici del pensiero e i moventi dell'azione politica di Mao Tse-tung vengono esaminati alla luce di certi valori [illegible]manenti [illegible] cultura cinese, e di questa peculiari. Di estremo interesse, per esempio, è l'individuazione del carattere fondamentalmente antiburocratico della rivoluzione culturale, un movimento che, [illegible] di là delle formule catechistiche e lapalissiane, ha investito non soltanto le « deviazioni » economicistiche di tipo sovietico ma anche, e soprattutto, certe incrostazi[illegible]ni gerarchiche profondamente radicate in Cina.

Talora, come nota Arrigo Levi nella cordialissima eppure polemica prefazione, i raffronti e le deduzioni di Galli [illegible] acrobatici e sfiorano la fantapolitica: talora l'indagine sulla Cina è [illegible]ficata alla riflessione sulla crisi dell'Occidente; e forse l'autore non ha dato sufficiente peso alla confusione che provocano in Occidente certi tentativi spiccioli e fantasiosi di applicare le tesi maoiste in un contesto politico-sociale — e culturale — estraneo. Ma si tratta di un libro di ricerca, e ogni ricerca comporta rischio.

Mario Bonini

Preuss l'alpinista che [illegible] usava chiodi

Paul Preuss [illegible] [illegible] [illegible]bre del mito ed acquista piena realtà, a più di cinquant'anni dalla morte. Colui che è stato definito « il più grande alpinista di tutti i tempi » ha trovato il suo sensibile biografo in Severino Casara (*Preuss, alpinista leggendario*, Ed. Longanesi, lire [illegible]000).

Particolarmente notevole, la sua fatica, per la grande quantità di materiale illustrativo, miracolosamente rintracciato dopo tanto tempo: ne [illegible] il mondo intatto del prodigioso Paul, l'uomo che mai « profanò » [illegible] montagna [illegible] l'uso di un chiodo, che morì, precipitando, a soli ventisette anni, dopo migliaia [illegible] ascensioni e centinaia di « prime »: [illegible]vente da solo, sempre per raggiungere, più che una vetta, una meta ideale.

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Sul problema dello sviluppo economico dell'Africa — o, meglio, sul problema pregiudiziale delle condizioni per un decollo che tarda a manifestarsi — è interessante conoscere l'analisi di un economista africano, Sanun-Kinsam, pubblica[illegible] da Jaca Book col titolo *Lo sviluppo dei paesi di nuova indipendenza nazionale e il rapporto imperialista* (L. 1900). L'autore dimostra un notevole realismo, non nascondendo quanto di declamatorio e di platonico si cela dietro la formula del « socialismo africano », sbandierata con poche varianti dai regimi attualmente [illegible] potere nell'Africa nera, sia quelli [illegible] diretti eredi del vecchio dominio coloniale, sia quelli anticolonialisti; e sottolinea giustamente la [illegible] [illegible] avviare un processo di accumulazione capitalistica in paesi ove i nove decimi della popolazione praticano un'agricoltura di mera sussistenza e le oasi relativamente modeste di colture di piantagione stentano ad espandersi a [illegible] della continua erosione dei prezzi internazionali. Meno realistico è la [illegible]posta conclusiva di un piano continentale di sviluppo industriale, per il quale mancano oggi i presupposti politici oltre che economici.

Le origini del fascismo di *Robert Paris* (*Mursia, L. 1000*) *è un'opera chiaramente divulgativa, ma di notevole utilità per la pazienza e lo sforzo di sintesi con cui l'autore è riuscito a condensare in meno di cen*[illegible] *pagine le acquisizioni, anche recentissime, della storiografia italiana e straniera. Pubblicato in Francia nel 1968, il libro è aggiornatissimo nel testo e nelle parti accessorie (cronologia, raccolta di documenti, panorama di giudizi dei contemporanei e di successive interpretazioni storiche, indicazioni bibliografiche). Suo merito non secondario è di mettere in luce, nel quadro di un'analisi acuta dell'Italia giolittiana, i talenti più propriamente trasformistici e mimetici che permisero al fascismo di disorientare e disgregare, meglio ancora che con la violenza, forze sociali e politiche che avrebbero potuto opporgli* [illegible] *resistenza efficace.*

* *

La pazzesca « guerra nella guerra » scatenata nel 1961-62 dagli *ultras* francesi per impedire la vittoria della rivoluzione algerina, e meglio il [illegible] riconoscimento da parte del governo di Parigi, è oggetto di una vivace rievocazione cronistica [illegible] Paul Henissart, *OAS - L'ultimo anno dell'Algeria francese* (Garzanti, L. 3800). Francese di origine, ma cittadino statunitense, l'autore descrive con spietata obiettività la [illegible]pagna terroristica dell'opposizione civile e militare di estrema [illegible] destra, che per poco non provocò in Francia una lacerazione ben più grave di quella, pur drammatica, prodotta dalla constatazione dell'impossibilità di arginare il movimento di liberazione nell'antica colonia.

* *

Che lo spionaggio industriale abbia oggi una cifra d'affari superiore a quella dei servizi informativi militari è cosa poco nota, ma plausibilissima se si tiene presente che con la divisione del mondo in blocchi la sottrazione di segreti scientifici e tecnologici ha assunto un'importanza pari, se non superiore, a quella dei segreti di carattere prettamente militare. Anche nel settore puramente civile, comunque, la compravendita di processi produttivi e [illegible] *caccia alle invenzioni hanno ormai tutte le caratteristiche di un contrabbando, internazionale e interaziendale, avventuroso e romanzesco, nonché estremamente lucroso. Di queste attività parla Jacques Bergier in* Spionaggio industriale *(Bompiani, L. 2000), un libro che scopre numerosi retroscena e contiene rivelazioni sconcertanti,* [illegible] *quella dell'esistenza di* [illegible] *e proprie scuole clandestine per l'addestramento delle spie industriali.*

* *

[illegible] base a una formula ormai collaudata nella memorialistica di guerra, Peter Townsend nel [illegible] *Duello d'aquile* (Rizzoli, L. 4500) rifà la storia della battaglia aerea d'Inghilterra alternando abilmente la rievocazione corale all'aneddoto privato, i documenti pubblici alle reminiscenze personali, il quadro strategico all'episodio tattico. Ne risulta una narrazione avvincente dell'offensiva aerea lanciata nell'estate del 1940 contro la Gran Bretagna dalle basi tedesche della Francia occupata, e del suo fallimento: ma a volte l'autore, che di quella battaglia fu protagonista [illegible] comandante di una formazione di caccia della Raf, si lascia prendere da un certo sentimentalismo professionale, che lo induce a descrivere i duelli con i piloti di Goering come se si trattasse di competizioni sportive.

m. b.

Itinerario lungo la storia degli uomini e della natura

La Sicilia insolita

Il giro archeologico

Gli appassionati di archeologia — e di archeologia «ben collocata», ossia sullo sfondo di luoghi panoramici, in una grande cornice naturale che la valorizzi — non possono non andare in Sicilia. Il problema [illegible] di avere del tempo. Perché le cose da vedere sono veramente troppe.

L'itinerario che ci accingiamo [illegible] proporre è, [illegible] sappiamo [illegible] lo riconosciamo umilmente [illegible] partenza, un grosso peccato di presunzione e di omissione che farà sussultare eminenti studiosi i quali avranno tutte [illegible] ragioni di protestare per le molte lacune. Ma non c'è niente da fare: o si possono fruire di anacronistiche vacanze [illegible] nababbi, o bisogna necessariamente operare delle scelte.

Muoviamoci [illegible] Palermo. Imboccata la strada verso Est, per Bagheria, si fanno [illegible] ventina di chilometri e si arriva a SOLUNTO: [illegible] un primo contatto con il mondo scomparso della Sicilia, ma è un contatto estremamente significativo. Le rovine della città che fu dei Fenici, dei Cartaginesi e dei Romani, sorgono sul monte Catalfano, in posizione splendida, con un'immensa vista di mare. Guardando l'azzurra distesa attraverso le colonne doriche del Ginnasio si ha quella che si dice una immagine del Mediterraneo classico sognata nelle lunghe notti di bruma dai poeti [illegible] Nord. Ritorniamo a Palermo e proseguiamo dall'altra parte, in direzione di Trapani. Tappa d'obbligo, SEGESTA, in zona montuosa, a trecento metri d'altezza: un tempio dorico ammirevole, uno scenario solenne e aspro, un teatro [illegible] cui l'occhio scende sino alle trasparenze turchesi del golfo di Castellammare.

Da Segesta a MOZIA. Cosa è Mozia? E' quel che rimane di una colonia cartaginese rasa al suolo dopo accanito assedio e ferocissima battaglia dai siracusani nel 397 a.C.: è situata sull'isoletta di San Pantaleo, a breve distanza dalla costa, nel mezzo del golfo dello Sta[illegible]. Il turista attento, e sensibile al fascino [illegible] certi ambienti misteriosi, quasi magici, non se la dovrà lasciare sfuggire.

Notissima, invece, è SELINUNTE, pochi chilometri dopo Castelvetrano, [illegible] centri archeologici più importanti [illegible] stupefacenti della Sicilia. Un viaggiatore veneto dell'Ottocento, capitato laggiù, lasciò scritto secondo la retorica tipicamente teatrale dell'epoca «Vidi l'Acropoli, vidi le immani colonne... Mi copersi [illegible] volto con ambo le mani e lungamente piansi di commozione». Og[illegible] non è più il [illegible] scoppiare in singhiozzi, ma è indiscutibile che starsene tra i ruderi grandiosi di Selinunte e contemplare il mare, di un caldo colore africano, che è lì a due passi, rumoreggiante [illegible]tro la scogliera, è una di quelle sensazioni che non si dimenticano e sono destinate ad alleviarvi i molti momenti grigi della vita.

Ma andiamo avanti. Una rapida sosta a ERACLEA MINOA (ancora uno scenario «classico» sul mare) e poi preparatevi spiritualmente alla tappa sensazionale, AGRIGENTO. Parlare di Agrigento e della Valle dei Templi è imbarazzante. Intrattenersi a illustrare — dopo che centinaia di libri e migliaia di opuscoli l'hanno fatto nei più piccoli dettagli — le bellezze stilistiche e l'interesse storico del Tempio della Concordia e [illegible] Tempio di Giunone, e [illegible] quello di Giove Olimpico e di quello di Castore e Polluce, [illegible] persino ridicolo. Vi consigliamo solo di andarci a[illegible]a mattina presto, di evitare le ore in cui s'affollan[illegible] le comitive organizzate e vocianti. La Valle vi apparirà solitaria e veramente «unica». E fate uno sforzo: cercate (è difficile, ma fatelo, questo sforzo, [illegible] necessario) di [illegible] vedere, lassù, emergere con prepotenza dal ciglio le case della città moderna che hanno l'aria di voler muovere all'assalto dei templi, e che danno incontestabilmente un enorme fastidio.

Se il giro finisse qui, [illegible]rebbe già strepitoso, lo si potrebbe quasi definire ubriacante. Invece prosegue con parecchie altre tappe ad alto livello.

Citiamo PIAZZA ARMERINA (e stavolta devieremo nell'interno) a 700 metri di altezza, dove si ammira una vasta e fastosa villa romana sepolta [illegible] un'alluvione nel quinto secolo dopo Cristo e ritrovata pressoché intatta, [illegible]ici stupendi, opera presumibile di artisti africani; citiamo [illegible] necropoli di PANTALICA, ad una [illegible]tina di chilometri da Siracusa, allucinante città di morti formata da cinquemila grotte-sepolcro scavate sul fianco del monte.

Ma ci attende SIRACUSA, e siamo di nuovo sul mare che non abbandoneremo più. Anche qui [illegible] dovremmo dire se non banalità per celebrare le latomie e l'Orecchio di Dionisio e [illegible] teatro greco [illegible] l'anfiteatro romano? A Siracusa c'è un solo difetto: l'inverosimile quantità di meraviglie. Tre giorni [illegible] appena sufficienti per chi non vuol fare la figura dell'ansimante turista che corre qua [illegible] là scattando foto all'impazzata, che fa una indigestione e una tremenda confusione di immagini e che poi, a casa, non si ricorda più di niente.

Salendo verso la zona nord-orientale, rimangono ancora due illustri e incantevoli luoghi «deputati»: uno è TAORMINA, e a costo di ripetere un luogo comune diciamo che dalla sommità della cavea del teatro greco si gode una delle viste più straordinarie che si abbiano in Sicilia, che va dal massiccio dell'Etna alle coste della Calabria; l'altro è TINDARI, [illegible] sul mare, bellissima, che si potrà visitare prima di lasciare l'Isola da Messina, [illegible] una puntata che ci porterà oltre il sottile promontorio [illegible] Milazzo.

Ripetiamo, quello che abbiamo tracciato è uno scar[illegible] itinerario essenziale. Ma le «scoperte» archeologiche [illegible] il viaggiatore in Sicilia [illegible] ben più numerose. C'è da tornarci per anni. Piuttosto [illegible] ultimo consiglio: [illegible] attendete a compiere il giro, non perdete tempo, non vorremmo che in troppi posti le colonne solitarie e le gradinate dove ancor oggi cresce l'erba venissero tr[illegible] breve nascoste e mortificate dall'avanzata del cemento, dall'incombere minaccioso di abominevoli condomini.

Ugo Buzzolan

Tre vulcani

Per chi è in gamba (e non è un modo di dire, qua la gamba salda e svelta ci vuole proprio) suggeriamo un itinerario siciliano insolito e pieno di sorprese: il giro dei vulcani.

Si comincia dall'Etna, naturalmente. Base di partenza, Catania (occasione per visitare una bella città, ric[illegible] di monumenti barocchi e caratterizzata da una vita molto vivace). Da Catania, in meno di due ore, si raggiunge in macchina — [illegible] Nicolosi — il rifugio «Sapienza» a quota 1900. Dal rifugio c'è la funivia che porta [illegible] quota 3000, nei pressi dell'osservatorio Vincenzo Bellini; e di qui, con una camminata di non più di un'ora, si sale al bordo del cratere principale, a oltre [illegible] metri d'altezza.

Dirla così, è troppo semplice e facile. Ma state certi che un vago senso di emozione già vi afferra venendo [illegible] dalla piana di Catania.

Dopo appena otto chilometri, superato il paese di Gravina, si possono vedere i cosiddetti Monti Arsi che sono crateri secondari formati dall'eruzione del 1381 (i fianchi dell'Etna si aprirono sotto i 500 metri e la lava giunse a mare); dopo dodici chilometri, nei dintorni di Massa Annunziata ci si imbatte nella grande colata lavica del 1669 (altra spaventevole eruzione in cui si spalancò una bocca im[illegible] che andava [illegible] tere principale sino alle porte di Nicolosi, a quota 700, [illegible] in [illegible] la materia incandescente, tutto sommergendo, circondò Catania [illegible] avanzò in mare per mezzo chilometro); più oltre, ecco la colata del 1886 quando, addirittura, si generò dalle pendici dell'Etna un monte.

A questo punto il rispetto, anzi, il timore reverenziale si impone.

Vi rendete conto d'avere posato il piede su un gigante di forza smisurata e indomabile; vi guardate attorno intimiditi: i dolci boschi, verdissimi che avete oltrepassato salendo sono un lontano ricordo; sono un ricordo persino le ginestre; quassù c'è un paesaggio nudo e duro che sta fra quello lunare e l'inferno dantesco, lave nere, grige, rossastre, rocce [illegible] disegni fantastici striate dal giallo dello zolfo. E' difficile, diremmo impossibile, dare efficacemente un'idea anche approssimativa di un quadro che sconvolge ed esalta. Scortati da [illegible] guida (assolutamente indispensabile per non finire arrosto) ci si affaccia con notevole batticuore dal bordo del cratere e si guarda giù: il fondo — che cambia di continuo — è in gene[illegible] tutto un tormentato rigonfiamento intervallato da laghetti di lava e tagliato da fessure dalle quali si innalzano, con gorgoglii cupi [illegible] scoppi, violente fumate di anidride solforosa.

Non dimenticate che dall'orlo della voragine, se uno ha la fortuna del bel tempo, gode di uno spettacolo da capogiro.

Ha in pratica, quasi incredibilmente, tutta la Sicilia sotto i piedi: riesce a spaziare dallo Stretto di Messina (con l'Aspromonte e la Calabria al di là dello Stretto) sino all'arcipelago delle Eolie, e discerne le Madonie, e, sia pure confusamente, la costa occidentale da Palermo a Trapani, e poi la costa che guarda l'Africa (qualcuno sostiene [illegible] individuato, in circostanze atmosferiche eccezionali, l'isola di Malta), e Siracusa, Augusta, la piana di Catania con lo scintillante fiume Simeto.

Per la seconda tappa [illegible] dobbiamo trasferire nelle [illegible] Eolie (con partenza da Messina [illegible] da Milazzo), uno dei punti più suggestivi della Sicilia. Andiamo nell'isola di Vulcano, stupenda — l'ho scritto tante volte — per chi ama la natura aspra e aggressiva. L'isola è tutta una manifestazione vulcanica: si sbarca e già dal molo si possono osservare grosse bolle gassose salire dalle acque del porto a pochi metri dalla riva; c'è un tratto della baia di Levante chiamato «acque calde» dove il mare, sulfureo, scotta; la baia di Ponente, di fine sabbia nera, denuncia senza equivoci la sua origine; e l'odore acuto di zolfo che si spande all'alba rammenta che al [illegible] sopra delle spiagge meravigliose di Vulcano sta un cratere, addormentato dal 1890 ma che dimostra di non essere affatto spento: parecchie fumarole si leva[illegible] a guisa di sottili pennacchi da un ripiano a quota 280, e circa cento metri più in su c'è il cratere che è — come dire? — tappato (per ora): ma niente paura, i controlli sono costanti, un eventuale pericolo di esplosione, ipotesi assai remota, sarebbe segnalato per tempo.

Ed eccoci alla chiusura del viaggio, [illegible] Stromboli. In tre ore salirete alla Fossetta da dove avrete modo di scrutare l'apparato eruttivo che attualmente si trova a quota 750 (mentre l'orlo del vecchio cratere, della Cresta Vàncora, è ad oltre 900 metri). Spettacolo straordinario e senza soste: il fondo del baratro è ribollente [illegible] lava e a intervalli relativamente brevi si verificano scoppi con rumoreggiare intenso e lancio di materiale e soffiate di cenere e di sabbia. E' inevitabile la paura: una paura vertiginosa da uomo primitivo di fronte [illegible] tremendi fenomeni naturali. Molti blocchi precipitano per la Sciara di Fuoco, che [illegible] un pendio ripidissimo che scende giù giù sino a mare. Converrà quindi andare poi in barca a motore sotto la Sciara per veder i massi rotolare fischiando e tuonando, e immergersi nell'acqua sollevando alti spruzzi e colonne di vapore.

u. bz.

Il richiamo delle isole

Lipari. La piccola isola davanti a Marina, [illegible] angolo suggestivo delle Eolie (Foto Armao)

In progetto nuove attrezzature

I problemi del turista

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 11 giugno.

Tralasciati con qualche anno di ritardo gli [illegible] sole [illegible] sul mare [illegible] consapevoli della intempestività [illegible] dell'insufficienza delle campagne propagandistiche svolte finora, gli esperti siciliani del turismo stanno puntando tutto sull'adeguamento delle attrezzature alberghiere ed extra-alberghiere.

Villaggi turistici per seimila posti letto ed una spesa di [illegible] 16 miliardi sono stati finanziati da gruppi privati con sovvenzioni e mutui della Regione, della Cassa del Mezzogiorno e di Istituti. La loro ultimazione [illegible] prevista per l'anno prossimo. Ma il piano d'incremento è ancora più vasto ed impegnativo: finora sono stati approntati progetti per una spesa di circa 80 miliardi e un insieme di 21 mila nuovi posti-letto per un soggiorno a basso costo.

Una delle iniziative, a Favignana, [illegible] Vittorio Gassmann. Il popolare attore ha presentato alla Regione un progetto per costruire un villaggio turistico di mille posti-letto nella splendida isola del gruppo delle Egadi che fronteggia la costa trapanese ed è poco distante dall'Africa. In costruzione vi [illegible] però soltanto 150 posti-letto.

Il gruppo «Camst» ha in costruzione 800 posti-letto (da portare a 1500) a Terrasini lungo la costa occidenta[illegible] da Palermo a Trapani. La pensione completa sarà di circa 3500 lire il giorno.

La Valtur è impegnata nella realizzazione di due villaggi da 800 posti ciascuno: a Pollina al confine tra le province [illegible] Palermo [illegible] Messina e a Brucoli vicino Augusta in provincia di Siracusa.

Sempre nella zona [illegible] Palermo sono in fase di realizzazione altri villaggi, a Capofiorito per 300 posti-letto [illegible] Piano degli Ulivi per 500 posti.

Tra Scopello e Castellammare del Golfo, non distante da Terrasini, [illegible] in progetto un villaggio con 900 posti. A Vulcanello, il roccioso prolungamento dell'isola di Vulcano nell'Arcipelago delle Eolie, è in costruzione un villaggio di 1500 posti, 250 dei quali sono stati già realizzati.

Un'indagine sull'attrezzatura ricettiva in Sicilia fino [illegible] 1968 svolta dall'assessorato al Turismo ha dato un quadro sull'orientamento degli albergatori. E' risultato che il 14,91 per cento dei posti letto in Sicilia era stato costruito sul mare (esattamente [illegible] 3330 posti) rispetto al 41,44 per cento (9254 posti) rappresentato dagli alberghi cittadini con clientela commerciale. Otto anni fa gli alberghi sul mare avevano la metà degli attuali posti-letto, il che starebbe a indicare una t[illegible] verso questo insediamento: sarebbe la prova del ci s'è convinti della necessità d'incrementare i posti al mare. Alle isole Eolie l'alta stagione satura gli alberghi e decine di migliaia di richieste rimangono inevase. Lo stesso proporzionalmente accade per Cefalù.

C'è da pensare che la Sicilia e le sue isole minori stiano conoscendo solo adesso il momento buon[illegible] del turismo perché finora non erano state in grado di offrire ospitalità alla crescente domanda turistica nazionale ed estera. I migliori collegamenti stradali, gli aliscafi, i voli charters, le navi da crociera che toccano Palermo e Messina possono far scendere in Sicilia centinaia di migliaia di turisti in più. E i siciliani si stanno apprestando ad accoglierli sul magnifico mare che lambisce i 1500 chilometri di coste.

Antonio Ravidà

Gli azzurri primi nel 2° girone dopo il combattuto 0-0 con Israele

L'Italia nei quarti: Messico o Urss?

Israele rivale validissimo

Andiamo avanti (ma non c'è Riva)

(Dal nostro inviato speciale)
Toluca, 11 giugno.

Gli orizzonti [illegible] si allargano, si può trovare una squadra considerata debole come Israele che fa fare brutta figura all'Uruguay, blocca [illegible] Svezia [illegible] Kindvall, fa «ballare» la nostra Italia che pure stasera aveva cominciato molto bene creandosi in apertura di gioco delle occasioni favorevoli, per poi buttarle al vento con colpevole disinvoltura. I commenti inevitabilmente negativi che — risultato e qualificazione a parte — si faranno in patria sulla gara degli azzurri forse [illegible] terranno in dovuto conto la prestazione degli avversari: chi sa stoppare la palla, sa correre con e senza pallone, sa passare [illegible] precisione, sa scattare e saltare di testa è un giocatore di calcio di livello ottimo, e tali si sono dimostrati questi inesauribili «sabra» che hanno avuto dei momenti di gioco bellissimo. Basti ricordare la manovra d'attacco che nel primo tempo (sia pure [illegible] la difesa azzurra incerta nel valutare un fuori gioco dei rivali) ha liberato un uomo per il tiro, tiro che Albertosi ha respinto [illegible] una prodezza.

Di fronte ad un Israele quindi «squadra di calcio» e non «squadra di pellegrini» [illegible] a qualcuno piaceva, [illegible] forse piace ancora, sostenere, è esplosa in pieno [illegible] crisi di Gigi Riva. Il nostro numero uno, il nostro cannoniere, paga di colpo, [illegible]mente, l'attesa che gli pesa sulle spalle [illegible] [illegible] cappa di piombo. Anche un atleta forte [illegible] apparentemente distaccato come l'asso del Cagliari può accusare [illegible] periodo di *defaillance*, è soltanto spiacevole — e sportivamente tragico — che questo sia accaduto nel momento più delicato dell'anno. Sembra che Riva abbia dato tutto se stesso allo scudetto del Cagliari, e che ora abbia solo più pochi spiccioli di forza e di nervi da dedicare a questa sconcertante spedizione messicana.

Eppure [illegible] inizio di gara, specialmente, Riva non è rimasto solo in avanti. Boninsegna ha cercato di scambiare [illegible] lui, Mazzola gli è andato vicino più volte per accorciare le distanze, Facchetti ha fatto lo stesso, Rosato e Cera si [illegible] sganciati [illegible]sissimo e si sono affacciati alle soglie dell'area israeliana. Hanno deluso Domenghini e Bertini, apparsi inciucchiti sin dai primi minuti, imprecisi nei passaggi e [illegible] tiri. C'è stata [illegible] sfortunata botta [illegible] De Sisti — un favoloso tiro-gol — finito sul palo, c'è stato il dubbio annullamento [illegible] gol di testa di Domenghini (Riva invece era veramente in ofside) [illegible] [illegible] stati [illegible] errori di Riva: andate in fumo le occasioni favorevoli, Israele ha preso in mano le redini [illegible] gioco ed in apertura di ripresa malgrado l'ingresso di Gianni Rivera, la nostra squadra ha ballato molto. Si è avuta la conferma di quello che già tutti sapevano: la difesa italiana è forte quando anche le mezzeali fanno i terzini, in caso contrario ha le [illegible] difficoltà e Facchetti come difensore puro (ovvero quando deve marcare e contrastare in *takle* sull'avversario lanciato) ha perso l'abitudine e la voglia al ruolo.

Così si è andati avanti [illegible]nando sino alla fine. La rabbia di Riva è esplosa scardinando Bar con un takle cattivo (e l'azzurro [illegible] è [illegible]ato anche un'ammonizione) ma più i minuti passavano più [illegible] si accorgeva che gli israeliani non erano certo gli arrendevoli rivali [illegible] 6 a 0 del novembre '61 a Torino. Tecnici europei di origine ebraica hanno portato in Israele nozioni ed esperienze, mesi e mesi di duro allenamento (anche il judo ha fatto parte integrante della preparazione di Spiegler e colleghi) hanno trasformato i giocatori in atleti resistentissimi e duri quanto basta da mettere paura e da far male.

Dei nostri, sono stati pochi a reggere sul piano atletico: Burgnich l'ottimo Cera, Rosato, Bertini (scorretto a sua volta), il sorprendente Mazzola che cela nerbo e coraggio nelle gambette sottili. Riva e Boninsegna, che pure [illegible]raggio ne hanno, [illegible] hanno impiegato male, andando a cercare le botte invece di tentare di smarcarsi. Rivera? Un tempo è poco per giudicare un atleta, ma l'impressione è stata quella di sempre: classe, eleganza, tutto quello che già si conosce, ma nes[illegible] «peso» in campo. Il pareggio ci basta, addirittura ci ha fatto vincere il girone: la Nazionale va avanti portando con se il solito carico di dubbi e di incertezze. [illegible] da domani i pareggi [illegible] serviranno più. [illegible] «quarti» [illegible]sognerebbe cominciare a vincere. E [illegible] si farà, [illegible] [illegible]va in queste condizioni?

Giovanni Arpino

ITALIA: Albertosi (1); Burgnich (2), Facchetti (3); Cera (5), Rosato (8), Bertini (10); Domenghini (13), Mazzola (15), Boninsegna (20), De Sisti (16), Riva (11).

ISRAELE: Vissoker (1); Bar (2), [illegible] (3); Prim[illegible] (4), Rosen (5), Rosenthal (6); Schum (7), Spiegel (8), Feigenbaum (9), Spiegler (10), Schwager (12).

Arbitro: Vieira de Moraes (Brasile).

Stamane il sorteggio designa i nostri avversari
Generosa e sfortunata la prova degli italiani

Un palo e due gol annullati - Nella ripresa Rivera ha sostituito Domenghini - I duri interventi della difesa hanno bloccato Riva

(Dal nostro inviato speciale)
Toluca, 11 giugno.

Un pallido sole ha accolto gli azzurri al loro arrivo a Toluca poche ore prima della partita con Israele, decisiva per [illegible] nostra qualificazione ai quarti di finale. Un particolare confortante dopo il movimentato viaggio da Città del Messico durante il quale il tempo si è mantenuto pessimo, con pioggia e grandine. Sul campo gli italiani si presentano con la solita formazione ma con una maglia nuova: la divisa di gioco è bianca, con fascia azzurra sul petto, mentre gli israeliani sono in maglia celeste.

Le prime azioni mostrano in realtà un'immagine più viva della nostra Nazionale rispetto alle precedenti partite: i centrocampisti assumono [illegible] posizione più avanzata, Riva e Boninsegna non si ritrovano soli a lottare ai limiti dell'area avversaria. Mazzola è assai intraprendente in questa fase d'avvio: un suo centro (al 5') viene ribattuto dalla difesa, un suo tiro che conclude una splendida azione personale, viene respinto subito dopo dal portiere Vissoer di piede, con una precipitosa uscita all'altezza del dischetto del rigore. Non convince appieno Riva, che sembra aver perso gran parte della sua eccezionale abilità di goleador: [illegible] si resta stupiti vedendo il grande Gigi imbarazzato nel controllare un ottimo pallone fornitogli da Boninsegna all'11' e poi calciare fuori di sinistro da buona posizione.

Intanto gli azzurri mantengono l'iniziativa, girando a buon ritmo (senza preoccupazioni per l'altitudine, stavolta) [illegible] manovrando con disinvoltura: e al 15' soltanto [illegible] sfortuna evita il gol su un gran tiro di De Sisti scagliato dal limite dell'area, di sinistro. Vissoer si tuffa in ritardo, il pallone pare destinato a finire in porta e invece si stampa sul palo.

Due brividi per il pubblico poco dopo la mezz'ora. Al 35' segna l'Italia, [illegible] il gol è annullato: Riva raccoglie sulla sinistra un allungo di Mazzola, centra alto di destro e Domenghini da pochi metri insacca di testa. L'arbitro non convalida per fuorigioco dell'attaccante azzurro che accetta con sconforto (ma senza proteste) la decisione. Subito dopo è Israele ad andare vicinissimo alla segnatura: Spiegler, in posizione [illegible] off-side, entra in area, gli azzurri attendono invano il fischio dell'arbitro De Moraes e così Spiegler può tirare. Albertosi in uscita ribatte col corpo, e ci evita una brutta sorpresa.

Anche Cera, il «libero» del nostro schieramento, avanza nel finale del tempo per dare maggior spinta ad [illegible] attacco che dopo il promettente inizio s'è andato spegnendo, ripetendo in questa fase la prova deludente fornita contro l'Uruguay. I primi 45 minuti si chiudono sullo [illegible] a 0 con alcuni spettatori italiani che invocano Rivera. [illegible] proprio Rivera, tanto discusso e tanto invocato, fa il suo ingresso [illegible] campo alla ripresa del gioco, sostituendo Domenghini. Per [illegible] milanista è l'esordio in questi mondiali. Anche Israele ricorre ad una sostituzione, immettendo Rom al posto di Feygenbaumm.

Il secondo tempo comincia molto male per gli azzurri, protagonisti di grossi sbandamenti in difesa: ne approfittano prima Rom e poi Spiegler per arrivare in area e creare seri pericoli ad Albertosi. Per fortuna Rom conclude con un tiro a lato (al 4'), Spiegler con un centro rasoterra che Facchetti allontana a pochi metri dalla linea bianca (al 6'). Da parte nostra c'è soltanto qualche tentativo di Riva, protagonista di duri scontri con Bar e Schum ed ammonito dall'arbitro al 12'.

Il gioco si mantiene equilibrato, Israele conserva a lungo il possesso del pallone con uno schieramento fitto e ordinato a centrocampo. E in difesa non mancano gli interventi violenti (come quello su Boninsegna al 17').

Si rivede una bella azione d'[illegible] del [illegible] al 25': Mazzola serve Rivera sulla sinistra, questi libera Facchetti che si fa largo e appena dentro l'a[illegible] fa partire un destro molto forte ma troppo alto. Tre minuti dopo l'Italia va in gol ma si vede nuovamente annullata la marcatura: Riva, finalmente, era riuscito a cogliere il bersaglio tanto a lungo inseguito, deviando di testa un lungo lancio di Bertini. Però l'arbitro gli nega la soddisfazione della rete su segnalazione [illegible] guardalinee che ha colto [illegible] nostro numero 11 in off-side.

Gli azzurri vanno ad un passo dal gol una volta ancora al 33': Rosato avanza a grandi passi e scarica un fortissimo tiro di destro [illegible] fuori area. Vissoker vola e ribatte in qualche modo, Riva si lancia [illegible] cerca da posizione molto angolata di girare [illegible] rete, [illegible] senza fortuna: [illegible] sfera finisce alta sulla traversa. Al 37' Boninsegna scatta in contropiede ben lanciato da Riva e preferisce tirare (male) anziché servire Mazzola libero sul centro: e Vissoker para a terra.

[illegible] resta sullo 0 a 0, sino alla fine: un risultato che non ci fa troppo onore [illegible]che se ci consente [illegible] qualificarsi per i quarti e di classificarci addirittura al primo posto nel terzo girone.

Adesso, nei quarti, incontreremo d[illegible] a Toluca l'Urss o il Messico: sarà il sorteggio a designare domattina i nostri avversari [illegible]ndo sovietici e messicani [illegible] ciuso a pari punti (e con eguale differenza reti) il loro girone.

Paolo Bertoldi

Toluca. Il centravanti azzurro Boninsegna controllato dal difensore israeliano Rosen (Telefoto)

Precisazione ufficiale

Rous sull'arbitro: «L'Italia [illegible] c'entra»

Città del Messico, 11 giugno.

(p. b.) Un comunicato ufficiale della Fifa, firmato da Stanley Rous, ha posto fine alle polemiche (almeno alle più accese) sul cambiamento dell'arbitro della [illegible] Italia-Israele. «La designazione di Moraes al posto di Landauer — dice [illegible] comunicato — è stata decisa dalla Fifa senza interferenze da nessuna parte».

I giornali messicani intanto sostengono che Landauer ieri ha danneggiato l'Uruguay; in effetti il [illegible] statunitense, che è un ex giocatore di calcio, non è appar[illegible] di grande levatura internazionale.

La scelta tecnica doveva essere annunciata in tempo e la variazione «romanzesca» evitata [illegible] ogni costo. Il dirigente inglese Aston [illegible] ha seguito accanto ai giornalisti la partita Uruguay-Svezia ma non ha voluto fare alcuna dichiarazione.

Soltanto due volte l'Italia nei quarti

Battendo Israele, o pareggiando, l'Italia riuscirà questa sera a qualificarsi per la prima volta nel dopoguerra, per i quarti di finale della Coppa Rimet. Prima che gli eventi bellici interrompessero i rapporti calcistici [illegible] le varie nazioni, per cui anche il torneo mondiale venne messo in un angolo, gli azzurri si erano piazzati nei quarti di finale due volte vincendo in entrambe le occasioni il titolo.

Ecco i precedenti con le squadre vincitrici:

1930 (URUGUAY)
L'Italia non ha partecipato.

1934 (ITALIA)
Azzurri nei quarti (Italia-Spagna 1-1 e 1-0); semifinale: Italia-Austria 1-0; finale: Italia-Cecoslovacchia 2-1.

1938 (ITALIA)
Azzurri nei quarti (Italia-Francia 3-1); semifinale: Italia-Brasile 2-1; finale: Italia-Ungheria 4-2.

1950 (URUGUAY)
Azzurri eliminati negli ottavi (Svezia-Italia 3-2; Italia-Paraguay 2-0).

1954 (GERMANIA)
Azzurri eliminati negli ottavi (Svizzera-Italia 2-1; Italia-Belgio 4-1; Svizzera-Italia 4-1).

1958 (BRASILE)
Azzurri eliminati nelle qualificazioni (Italia-Irlanda Nord 1-0 e 1-2; Italia-Portogallo 0-3 e 3-0).

[illegible] (BRASILE)
Azzurri eliminati negli ottavi (Italia-Germania 0-0; Cile-Italia 2-0; Italia-Svizzera 3-0).

1966 (INGHILTERRA)
Azzurri eliminati negli ottavi (Italia-Cile 2-0; Urss-Italia 1-0; Corea-Italia 1-0).

Centomila spettatori entusiasti allo Stadio Azteca

Il Messico piega (1 a 0) il Belgio su rigore

Discutibile la punizione realizzata da Peña - Vivaci proteste degli sconfitti per il penalty decisivo

(Nostro servizio particolare)
Città del Messico, 11 giugno.

Il Belgio gioca oggi le sue ultime «chances» contro i padroni di [illegible] di questi mondiali, il Messico. Le «furie rosse», che hanno due punti in classifica avendo battuto El Salvador, in [illegible] di parità verranno eliminate: qualora invece dovessero superare la squadra di Cardenas [illegible] qualificherebbero per i quarti di finale dovendo così incontrare la prima classificata del girone comprendente l'Italia.

Il Messico, comunque, sembra non avere problemi: dirigenti e giocatori [illegible] convinti di vincere facilmente.

Una buona notizia per i 100 [illegible] tifosi che affollano gli spalti: gli altoparlanti, infatti, annunciano la [illegible] di Padilla. Dopo [illegible] mattinata [illegible] sole, il cielo [illegible] è coperto. I belgi guardano con apprensione il cielo, sperano che piova in modo che il campo si appesantisca favorendo così il loro gioco più lento di quello degli avversari.

All'inizio [illegible] Messico [illegible] [illegible] decisione all'attacco. La squadra di casa manovra [illegible] scioltezza avvicinandosi pericolosamente [illegible] rete difesa [illegible] Piots. All'8' la prima, favorevole occasione per i messicani: su lancio [illegible] Padilla, Fragoso [illegible] trova in buona posizione in area [illegible] al momento di scoccare il tiro — a pochi metri dal portiere — cade perdendo la sfera.

La pressione del Messico si concretizza al 16'. Padilla, in area, viene atterrato senza troppi complimenti da Jeck per cui l'arbitro, l'argentino Coerezza concede un calcio [illegible] rigore. [illegible] incarica del tiro Pena il quale finta sulla sinistra [illegible] batte sulla destra battendo Piots: 1 a 0. I belgi protestano a lungo con l'arbitro anche dopo la trasformazione del rigore. La folla sugli spalti sembra impazzire [illegible] gioia, l'urlo è impressionante. Il gioco riprende [illegible] il Belgio all'attacco, ma è questione di pochi secondi perché [illegible] Messico ritorna a dominare.

Ormai [illegible] situazione è in [illegible] dei messicani che continuano nelle loro [illegible] offensive. Munguia [illegible] Valdivia sono gli animatori della squadra mentre Fragoso [illegible] Padilla tentano [illegible] soluzione anche da lontano.

Proprio Padilla al 22' sfiora [illegible] gol calciando la palla sulla traversa con Piot fuori cau[illegible]. Anche Hernandez, un minuto dopo, si trova piazzato bene [illegible] nel momento di concludere viene anticipato per cui l'occasione sfuma.

[illegible] Messico verso la mezz'ora comincia a rallentare il proprio ritmo agevolando i tentativi di [illegible] del [illegible]gio che ora si fa più intraprendente. Al 32', infatti, Polleunis manca per poco il pareggio: [illegible] suo tiro-cross attraversa lo specchio dell'area del portiere senza che nessun belga intervenga. La palla sfiora [illegible] palo alla destra di Calderon e si perde sul fondo.

Due minuti dopo ancora Polleunis tenta la soluzione di forza: tira con decisione [illegible] rete da fuori [illegible] ma manca, seppur di poco, il bersaglio.

L'urlo di incitamento della folla scuote i messicani che tentano di riprendere il controllo della situazione: essi, però, danno l'impressione di avere [illegible] idee più sfuocate rispetto alla fase iniziale della gara. Il risultato, quando l'arbitro fischia la fine dei primi 45', rimane fissato sull'1 a 0 per il Messico.

Prime osservazioni: il Messico ha meritato il gol di vantaggio grazie all'ottima mezz'ora iniziale di gioco nel corso della quale è giunto il gol, anche se su rigore (giusto, anche se i belgi sono apparsi di opinione contraria tanto che hanno protestato a lungo: Piot ha insistito con l'arbitro persino mentre le squadre stavano dirigendosi negli spogliatoi).

Nella [illegible] si comincia in perfetto equilibrio: il gioco si svolge [illegible] prevalenza a centrocampo. Poi, il Messico [illegible] ria sotto: Gonzales (7') parte dalla sua area, passa a [illegible]dilla che percorre [illegible] ventina di metri quindi centra a Fragoso il cui tiro conclusivo è tempestivo e preciso: Piot vola letteralmente e devia la palla in calcio d'angolo.

Esce intanto il messicano Valdivia, infortunato, lo sostituisce Lopez mentre il Belgio cambia Polleunis [illegible] Verheyen. Poche le note interessanti: [illegible] Messico ha [illegible] una palla buona ma Padilla ancora una volta sbaglia precipitosamente il tiro finale.

Il finale è tutto del Belgio che [illegible] porta all'attacco con generosità ma la difesa [illegible]versaria controlla abbastanza bene. La gara finisce così con il Messico vittorioso. Ora la squadra di Cardenas è alla pari della Russia nella differenza reti per cui si dovrà procedere ad un sorteggio per designare la squadra che dovrà affrontare l'Italia [illegible] l'Uruguay.

g. g.

BELGIO: Piot; Heylens, Thissen; Dewalque, Jeck, Dockx; Semmeling, Van Moer, Van Himst, Puis, Polleunis.

MESSICO: Calderon; Vantolra, Pena; Perez, Guzman, Munguia; Valdivia, Gonzalez, Fragoso, Pulido, Padilla.

Arbitro: Coerezza (Argentina).

I messicani vogliono giocare sempre allo stadio Azteca

Città [illegible] Messico, 11 giugno.

(s. p.) I messicani vogliono che la loro nazionale giochi tutti gli incontri nello stadio «Azteca» di Città del Messico, qualunque sia l'esito delle gare del suo gruppo. Tifosi e giornali sostengono che la squadra inglese, alla Coppa del Mondo del 1966, giocò sempre in campo a Wembley. Pertanto, anche i verdi dovrebbero avere lo stesso vantaggio.

Un portavoce del comitato organizzatore però ha dichiarato: «Il regolamento è chiarissimo. Il vincitore di un gruppo degli ottavi di finale gioca per i quarti nella sede in cui viene posto dal sorteggio. La squadra che si è classificata seconda deve quindi spostarsi, altrimenti non avrebbe alcuna importanza la vittoria nel gruppo».

La Federazione [illegible] calcio messicana non ha ancora compiuto alcun passo ufficiale, però è impressione generale che alla fine la tesi del Messico, regolamento il o no, prevarrà malgrado una presa di posizione dei sovietici. Franchi, per l'Italia, ha affermato che per noi sarà eventualmente la stessa cosa giocare a Puebla o a Città del Messico.

Corse Tris — Quindici trottatori dànno vita stasera all'Ippodromo [illegible] Padovanelle di Padova alla Tris di questa settimana: Premio Giugno Padovano (L. 3 milioni) - A [illegible] 2020: 1 Sarlio, 2 Nuvoloso, [illegible] Gianduzzella, [illegible] Narratore, 5 Bacoli, [illegible] Porter, 7 Genzio, [illegible] Voltone, 9 Vaprio, 10 Tarpan, 11 Agadir, 12 Accialo; a metri 2040: 13 Berlieche, 14 Nibbiano, 15 [illegible].

La sintesi della Coppa Rimet

PRIMO GIRONE: Città del Messico

RISULTATI

Partita	Risultato
Messico - Russia	0-0
Belgio El Salvador	3-0
Russia Belgio	4-1
Messico - El Salvador	4-0
Russia - El Salvador	2-0
Messico - Belgio	1-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Russia	5	3	2	1	0	6	1
Messico	5	3	2	1	0	5	0
Belgio	2	3	1	0	2	[illegible]	5
[illegible] Salvador	0	3	0	[illegible]	3	[illegible]	9

SECONDO GIRONE: Puebla e Toluca

RISULTATI

Partita	Risultato
Uruguay - Israele	2-0
Italia Svezia	1-0
Italia Uruguay	0-0
Svezia Israele	1-1
Svezia-Uruguay	1-0
Italia - Israele	0-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Italia	4	3	1	2	0	1	0
Uruguay	3	3	1	1	1	2	1
Svezia	3	3	1	1	1	2	2
Israele	2	3	0	2	1	1	3

TERZO GIRONE: Guadalajara

RISULTATI

Partita	Risultato
Inghilterra Romania	1-0
Brasile Cecoslovacchia	4-1
Romania Cecoslov.	2-1
Brasile Inghilterra	[illegible]-0
Brasile - Romania	[illegible]-2
Inghilterra - Cecoslov.	1-0

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Brasile	6	3	3	0	0	8	3
Inghilterra	4	3	2	0	1	2	1
Romania	2	3	1	[illegible]	2	4	5
Cecoslovacchia	0	3	0	[illegible]	3	2	7

QUARTO GIRONE: León

RISULTATI

Partita	Risultato
Perù Bulgaria	3-2
Germania Marocco	2-1
Perù Marocco	3-0
Germania Bulgaria	5-2
Germania - Perù	3-1
Bulgaria - Marocco	1-1

CLASSIFICA

	Punti	G	V	N	P	F	S
Germania Ovest	[illegible]	3	3	0	0	10	4
Perù	4	3	2	0	1	7	5
Bulgaria	1	3	0	1	2	5	9
Marocco	1	3	0	1	2	2	6

Germania - Inghilterra la sfida di domenica

Decide per la squadra britannica un discusso rigore di Clarke: 1 a 0

Gioco deciso contro i cecoslovacchi, ma l'arbitro Machin lascia correre - Bobby Charlton sostituito da Ball

(Dal nostro inviato speciale)
Guadalajara, 11 giugno.

Ultima partita del girone più duro. Il Brasile è già promosso da ieri ai quarti di finale, oggi tocca all'Inghilterra, impegnata nella sfida decisiva. Contro gli inglesi scendono in campo i cecoslovacchi: gente delusa, con la rabbia in corpo e proprio per questo disposta a gettarsi nella mischia a testa bassa, sfruttando l'impennata dell'orgoglio.

Lo stadio Jalisco non registra il « tutto esaurito ». Inutile dire quanto si facciano sentire i *supporters* britannici. Almeno loro, sembrano in grandissima forma a giudicare dal fracasso che riescono a produrre. La temperatura è elevata, più alta di ieri, siamo a 38 gradi, appena mitigati da una leggera brezza che permette di respirare senza difficoltà. Ansiosa attesa per le formazioni. La Cecoslovacchia ha preferito non abbondare in misteri, lo schieramento boemo è già conosciuto sin da ieri. Marko, il commissario tecnico, ha semplicemente confermato in modo ufficiale le sue decisioni: in difesa fuori i vecchi e largo ai giovani; in prima linea gioca Petras, per quanto lamenti un leggero dolore ad una gamba, ricordo di un fresco infortunio.

Per mister Ramsey la cosa è più complicata, bisogna attendere a lungo, in una ridda di indiscrezioni che sono fiorite all'improvviso verso mezzogiorno, dal momento in cui è entrata in circolazione una voce secondo la quale il tecnico degli inglesi avrebbe stabilito di effettuare parecchi cambiamenti nello schieramento abituale. In realtà le novità ci sono e sono novità grosse. Ramsey, con un gesto di coraggio, ha operato una specie di rivoluzione.

Fuori squadra restano Labone, Ball e i due attaccanti Lee e Hurst. Al loro posto sono utilizzati Bell, Jackie Charlton, Clarke e Astle. Sulla banchina dei britannici siedono le riserve Bonetti, Ball, Wright, Hunter e Osgood. All'inizio il gioco è equilibrato, l'Inghilterra non dà l'impressione di spingere a fondo e la Cecoslovacchia riesce a farsi viva nell'area britannica: al 3' l'arbitro accorda un calcio di punizione alla squadra di Malko, ma Pollak manda il pallone a lato. Sei minuti dopo, ancora la Cecoslovacchia in azione: Adamec scatta con decisione, si libera di due avversari, ma proprio mentre sta per tirare Cooper gli soffia il pallone. Al 10', in contropiede, è l'Inghilterra a sfiorare la segnatura: Bell calcia con forza dal limite dell'area, Viktor si tuffa e riesce a deviare in angolo.

In queste fasi iniziali il ritmo è piuttosto blando da entrambe le parti, ma è la Cecoslovacchia a mantenere l'iniziativa: al 14' Adamec costringe Banks ad un difficile intervento, tre minuti dopo Pollok, lanciato a rete, si lascia rubare ancora la palla da Cooper. Bobby Charlton stenta a trovare la posizione giusta, l'Inghilterra gioca soprattutto di rimessa e dalle gradinate comincia ad arrivare qualche fischio. I cèchi si spingono in avanti con decisione, ma la difesa britannica tiene bene.

Con il passare dei minuti, la pressione dei cèchi si accentua ed al 23' Caprovic impegna severamente il portiere inglese. Il gioco della squadra britannica è sconcertante: attacco inconsistente, centrocampo fragile, mancanza di intesa. Anche il reparto arretrato degli inglesi comincia ad accusare qualche sbandamento, ma la Cecoslovacchia (piuttosto imprecisa nelle conclusioni) non riesce ad approfittarne. Ogni tanto, i britannici si portano in avanti in contropiede, ma non lo fanno con la necessaria convinzione: al 43' Clarke si libera di Dobias, ma poi indugia troppo e si fa soffiare la palla da un altro difensore. Il primo tempo si conclude sullo zero a zero.

Il capitano della squadra inglese Bobby Moore

I boemi hanno fatto un voto: se riusciranno a vincere, torneranno in albergo a piedi (e sono parecchi chilometri). Ma l'illusione della squadra di Malko dura poco. Al 5' della ripresa Kuna, nel tentativo di effettuare una respinta, scivola e cade nella propria area, toccando il pallone con un braccio. Nessun avversario è nei pressi, ma l'arbitro Machin — con una decisione che susciterà molte polemiche — accorda il rigore agli inglesi. Si incarica del tiro Clarke, che spiazza il portiere con una finta e mette in rete.

Pochi minuti dopo il gol, Ramsey effettua due cambiamenti: Ball entra al posto di Bobby Charlton, Osgood sostituisce Astle. Il gioco degli inglesi si fa più spigoloso, più cattivo, ma l'arbitro non interviene. L'incontro ora è più equilibrato, i britannici aumentano il ritmo ed alla mezz'ora Ball colpisce un palo. I cecoslovacchi, comunque, non si danno per vinti ed impegnano ancora Banks.

A due minuti dalla fine, un difensore britannico ostacola irregolarmente in area Jesely, ma l'arbitro se la cava accordando una punizione dal limite (che non ha esito). L'incontro si conclude quindi con il successo degli inglesi, che superano così il turno. Ma i protagonisti dell'incontro sono stati i cèchi: generosi, ma sfortunati.

Gigi Boccacini

INGHILTERRA: Banks; Newton, J. Charlton; Moore, Cooper, Mullery; B. Charlton, Bell, Peters, Clarke, Astle.

CECOSLOVACCHIA: Viktor; Dobias, Hrivnak; Migas, Hagar, Pollak; Kuna, Frantisekvesely, Petras, Adamec, Caprovic.

Arbitro: Machin (Francia).

Quarti di finale (14 giugno)

I - Città del Messico
MESSICO/RUSSIA - URUGUAY

III - Guadalajara
BRASILE-PERU'

Le due squadre vincenti s'incontreranno a Città del Messico mercoledì 17 giugno.

II - Toluca
ITALIA - MESSICO/RUSSIA

IV - León
GERMANIA-INGHILTERRA

Le due squadre vincenti s'incontreranno a Guadalajara mercoledì 17 giugno.

Mondiali 1966 - Composizione dei « quarti »:

I	II	III	IV
Inghilterra	Germania	Portogallo	Russia
Argentina	Uruguay	Corea del Nord	Ungheria

Pareggio a Leon (1-1) fra Bulgaria e Marocco

Leon, 11 giugno.

Uno a uno fra Bulgaria e Marocco nell'ultima, squallida e inutile partita del quarto girone. Perù e Germania Ovest erano già qualificate per i quarti di finale.

Bulgari e marocchini, di fronte a 5 mila spettatori, hanno giocato al piccolo trotto. Assai noioso il primo tempo ravvivato, a cinque minuti dall'intervallo, dal gol di Setchev che ha ribattuto in rete un pallone non trattenuto dal portiere africano. Sul finire del tempo si è seriamente infortunato Penev, sostituito da Dimitrov.

Nella ripresa al 7' i bulgari hanno fallito il raddoppio con Asparukov e, al 16', hanno subito il gol marocchino realizzato dall'ala sinistra Ghazuani. La gara, senza storia, è finita in parità.

I marcatori

7 reti: Mueller (Germania).

4 reti: Jairzinho (Brasile) e Bishovets (Urss), Cubillas (Perù).

3 reti: Pelé (Brasile).

2 reti: Dumitrache (Romania), Lambert (Belgio), Petras (Cecoslovacchia), Seeler (Germania).

1 rete: Debronski (Romania), Grahn e Turesson (Svezia), Dermendijev, Jetchev, Nikodimov, Bonev e Kolev (Bulgaria), Rivellino (Brasile), Libuda (Germania), Hurst (Inghilterra), Domenghini (Italia), Houmane (Marocco), Chumpitaz, Challe, Gallardo e Sotil (Perù), Neagu (Romania), Asatiani e Hmlenitski (Urss), Maneiro e Mujica (Uruguay), Basaguren, Peña e Fragoso (Messico), Shpiegler (Israele), Clarke (Inghilterra), Ghazouani (Marocco).

Dopo il mancato successo del Torino in Coppa Italia

Cadè risponde alle critiche e dice: "Occorrono rinforzi"

Sulla partita di Bologna, persa per 0-2, il trainer granata è deciso: « Se dovessi rifarla userei la stessa tattica » - Pianelli: « Il prossimo anno punteremo ancora sui giovani; abbiamo un bilancio da rispettare, ma ci sarà qualche acquisto »

Coppa Italia amara per il Torino. Proprio al culmine dell'avventura, ai granata è mancata la forza necessaria per compiere l'ultimo passo, quello decisivo, verso il traguardo. Un Bologna, forte di tutti i suoi uomini migliori, ha avuto facilmente ragione dell'incompleto Torino che Cadè aveva « costruito » per il pareggio.

Visto il risultato, il gioco difensivo praticato dai granata ha suscitato molte critiche. In proposito Cadè — rientrato ieri a Torino insieme con la squadra — ha dichiarato: « *Se dovessi ripetere la partita la imposterei nello stesso modo e con gli stessi elementi, i più validi del momento* ». Ed ha aggiunto: « *Non ho nulla da rimproverare a me stesso ed ai giocatori per l'esito della competizione. Indubbiamente resta il rammarico di essere arrivati ad un passo dalla vetta senza raggiungerla. E c'è un'altra considerazione da fare: il Bologna che abbiamo incontrato era quello del campionato mentre il Torino era la brutta copia della formazione titolare* ».

Moschino, « regista » dei granata, ha osservato: « *Eravamo inferiori al Bologna, per questo la Coppa appartiene ora ai rossoblù. Basta mettere a confronto le due formazioni. Ha vinto quella più forte e più completa. Certo, siamo tutti un po' mortificati* ».

Il presidente Pianelli ha accettato sportivamente la sconfitta. Con un po' d'ironia ha spiegato: « *Abbiamo perso per la Patria: due elementi infatti li abbiamo in Messico a disposizione della Nazionale. Cereser, inoltre, si è infortunato nel momento decisivo della competizione. Comunque, a parte ogni altra considerazione, la Coppa l'abbiamo persa a Cagliari, nel primo turno del girone finale, quando potevamo almeno pareggiare. I Bologna che non ha elementi in « azzurro » è stato avvantaggiato, ma la Coppa, con i mondiali di mezzo, andava disputata adesso. Non si poteva fare diversamente. Pazienza* ».

Parlando dei programmi futuri, Pianelli ha precisato: « *Punteremo come di solito sui giovani, affiancati da alcuni giocatori esperti. Cercheremo ovviamente di potenziare la squadra, ma dipende dalla disponibilità del mercato che si aprirà ufficialmente domenica sera. Se si dovrà sacrificare qualche elemento dell'attuale rosa titolare lo si farà soltanto nell'interesse della società* ».

I tifosi granata vorrebbero un Torino protagonista, non comprimario delle vicende del campionato e chiedono alla direzione del club uno sforzo superiore. Pianelli risponde: « *La nostra è una società per azioni, che non ha sovvenzioni da alcuno e va amministrata tenendo d'occhio il bilancio. Non possiamo fare miracoli. In ogni caso, nel football, ci vuole anche un po' di fortuna. Due anni fa la Fiorentina cedette Albertosi e Brugnera al Cagliari. I sostenitori viola contestarono il presidente Baglini, eppure la Fiorentina vinse il campionato* ».

Il Torino, comunque, non è rimasto inoperoso sul mercato « clandestino ». Nei prossimi giorni la società granata perfezionerà con il Verona l'acquisto di Bui, un centroavanti esperto che sarà senz'altro utile; poi cercherà di ingaggiare un portiere (il monzese Castellini?). Inoltre si è assicurata un attaccante promettente, il messinese Luppi. Al di là di queste operazioni interessanti, anche Cadè sottolinea la necessità di potenziare adeguatamente la squadra: « *Il bilancio della stagione 1969-70 è stato nel complesso positivo, ma c'è da fare parecchio se si vuole che il Torino possa ben figurare l'anno prossimo. La squadra va sostanzialmente rifatta pur tenendo presenti le difficoltà del mercato. Occorre dare un volto preciso alla formazione, un volto che quest'anno essa non ha mai avuto e non solo per gli infortuni che hanno menomato i vari reparti e in modo particolare quello offensivo* ».

Con la trasferta di Bologna, il Torino ha praticamente concluso l'attività stagionale. I granata domani si ritroveranno al « Filadelfia », poi verranno lasciati in libertà (l'amichevole in Russia, a Togliattigrad, sembra sfumata per il momento).

Bruno Bernardi

Vaccarella (Ferrari) a 242 all'ora nelle prove d'apertura a Le Mans

Il pilota palermitano è stato il più veloce girando in 3'20" - Rodriguez, il migliore della Porsche, ha ottenuto 3'21"9 - Domani la gara

(Nostro servizio particolare)
Le Mans, 11 giugno.

(n. z.) Sabato e domenica si corre la « 24 ore » di Le Mans, ottava prova del campionato mondiale marche. Il titolo è già andato alla Porsche, ma la corsa francese non per questo sarà meno interessante. Essa si presenta come un nuovo capitolo della sfida fra la Casa tedesca e la Ferrari, che qui gioca l'ultima carta di una grande vittoria.

Entrambe le squadre sono scese in forze a Le Mans: da una parte le « 917 » a 4,5 e 5 litri, con coda « lunga » e « corta », dall'altra le cinque litri « 512-S » di Maranello. Quattro gli equipaggi ufficiali Ferrari (Ickx-Schetty, Peterson-Bell, Giunti-Vaccarella e Merzario-Regazzoni) e sei quelli Porsche (Siffert-Redman, Rodriguez-Kinnunen, Hobbs-Hailwood, Ahrens-Elford, Herrmann-Attwood e Van Lennep-Piper), più altri di scuderie.

Ieri sera, nella prima seduta di prove, il più veloce è stato il palermitano Nino Vaccarella, il quale ha girato sui 13.469 metri del circuito in 3'20", alla media oraria di km 242,44. E' una media-record (anche se non « ufficiale », come tutte quelle stabilite in allenamento): Elford, l'anno scorso, con la « 917 » di 4500 cmc, impiegò 3'27"2 a 234,017 km orari. Rodriguez ha ottenuto 3'21"9 ed Elford 3'22". Le Ferrari hanno avuto qualche problema di stabilità in frenata. Merzario è stato molto bravo a tenere in strada la sua « 512-S » allorché, alla curva Dunlop, gli è scoppiato il pneumatico anteriore sinistro.

Nel settore dei prototipi di tre litri, si annuncia battaglia fra le Matra-Simca con il motore 12 cilindri impiegato sulle monoposto di Formula 1 e le Alfa Romeo « 33.3 ».

Nelle prime ore degli allenamenti odierni, Jack Brabham e Dieter Spoerri sono stati protagonisti di un pauroso incidente. La Matra-Simca dell'australiano e la Porsche « 917 » di Spoerri si sono urtate e la vettura di Stoccarda è andata praticamente distrutta. La macchina di Brabham, rimasto illeso come il pilota tedesco, ha riportato solo danni di poco conto.

Le prove continuano stasera. La gara avrà inizio sabato alle 16 (ore 17 italiane).

Tempi di ieri: Vaccarella, Ferrari « 512-S », 3'20", media km 242,44; Rodriguez, Porsche « 917 », 3'21"9; Elford, « 917 », 3'22"; Siffert, « 917 », 3'23"6; Ickx, « 512-S », 3'26"2; Merzario, « 512-S », 3'28"6.

Oggi si apre a Parma l'assemblea della Fisi

Parma, 11 giugno.

Domani s'iniziano i lavori dell'assemblea generale della Fisi convocata a Parma. Dopo la crisi dirigenziale seguita alle dimissioni del presidente Conci, l'assemblea dovrà eleggere il nuovo consiglio direttivo e il presidente stesso.

Domani si riuniranno alcune commissioni, mentre la convenzione generale si aprirà sabato per concludersi domenica nella tarda mattinata.

Un nuovo successo di Deluré a Vinovo

(s. r.) Deluré II è un cavallo d'oro. Se i terreni sono asciutti, difficilmente manca all'appuntamento con il traguardo. Anche ieri a Vinovo gli sono bastati 250 metri per risolvere a suo favore il Premio Banco di Napoli (lire 1.650.000, m. 1450) di galoppo. Si è portato all'interno di Ariosto che si difendeva accanitamente dall'attacco di El Segador. Appena sollecitato, in pochi tempi di galoppo Deluré II ha dominato gli avversari ed ha vinto facilmente.

In sella al vincitore il giovane Rezza, un ragazzo che, in corsa, ha sempre le idee chiare. Due lunghezze dividevano al traguardo Deluré II da Ariosto che teneva ancora a bada El Segador; quarto Bonheur, quinto Swarthy. Totalizzatore: vinc. 18, piazz. 14-18; acc. 57.

Nette, nelle altre prove, le vittorie di Fandango su Psarullah, di Ribbon su Gazeta, di Martolino su Pension, di Fiddler su Caffè; di un soffio invece Arc en Ciel III ha battuto Lugario.

Campioni olimpionici ai « mondiali » militari

Viareggio, 11 giugno.

Duecentosettanta atleti di venti nazioni parteciperanno da domani a domenica a Viareggio ai campionati militari internazionali di atletica leggera.

Gli Stati Uniti saranno presenti con 34 atleti fra cui gli olimpionici Fender e Greene, entrambi...

Gli sbandamenti della difesa preoccupazione di Zagalo

La rivelazione Perù per il Brasile

Pelé vanta la correttezza della sua squadra, ricordando due burrascosi incontri con la compagine allenata da Didi - Brito e Piazza si accusano a vicenda, ma senza drammatizzare Esclusa la frattura per l'infortunato Clodoaldo, Gerson e Rivelino in netto miglioramento

(Dal nostro inviato speciale)
Guadalajara, 11 giugno.

Brasile in trionfo. Però con qualche preoccupazione. Ha vinto il suo girone con tre affermazioni su tre partite, ma l'ultimo confronto, quello di ieri con la Romania, ha lasciato i segni. Clodoaldo ed Everaldo zoppicano, lo stesso Pelé si lamenta. Dice: « Sono a pezzi, sento male dappertutto. Il successo mi fa piacere ma la cosa che mi soddisfa di più è l'essere riusciti — io ed i miei compagni di squadra — a conservare la calma senza rispondere per le rime al gioco violento degli avversari. E' buon segno, significa che abbiamo i nervi a posto. Era facile cadere nel trabocchetto delle provocazioni ».

Un suo giudizio sulla difesa, questa sconcertante difesa del Brasile che nelle giornate di scarsa vena come ieri combina guai a non finire. Pelé si guarda bene dall'entrare in polemica; sull'argomento del resto si soffermano i più diretti interessati, che davvero non si sprecano in complimenti. Sotto accusa per taluni incredibili sbandamenti e per talune altrettanto incredibili ingenuità sono soprattutto Brito e Piazza. Brito brontola: « Colpa di Piazza » *e Piazza ribatte:* « Colpa di Brito ». *Non è che bisticcino, intendiamoci, cercano piuttosto di scoprire il reale perché di un rendimento tanto discontinuo, che tra l'altro in genere si verifica allorché si marca a zona. Zagalo, in attesa del match con il Perù, deve ripetere la lezione, ma non ci pare giusto sostenere che la retroguardia brasiliana sia composta da elementi di scarso valore. L'abbiamo vista all'opera contro l'Inghilterra, impegnata in un compito non certo facile, e nell'occasione se l'è tolta abbastanza bene. Non si tratta di fuoriclasse alla Pelé, si tratta comunque di giocatori discreti a patto che non si smarriscano miseramente in una penosa confusione. E' l'intero sistema che dev'essere riveduto. Davanti a Felix gli uomini fanno mucchio; anche i centrocampisti, invece di rappresentare una specie di prima barriera appunto nella fascia a metà del terreno, si affrettano a ripiegare concorrendo così ad aumentare l'orgasmo. In tal modo o si lasciano gli avversari relativamente liberi oppure si combinano ridicoli pasticci; ieri nel gol di Dumitrache, ben tre basiliani stavano cercando di controllare il centroavanti romeno e nessuno dei tre è intervenuto con decisione. Dumitrache è potuto sgusciare praticamente indisturbato sino a battere l'esterrefatto Felix.*

La partita con la Romania insomma ha destato qualche allarme, dopo che i brasiliani avevano entusiasmato contro la Cecoslovacchia e giocato bene contro l'Inghilterra. Ripetiamolo: Pelé, Jairzinho e Paulo Cesar sono fantastici campioni, tuttavia la difesa ha deluso. O si cambia o la conquista del titolo mondiale diventa fatica ardua. Non è sempre scritto che bastino i gol di Pelé e di Jairzinho per le grandi conquiste.

Il Brasile comunque è entrato a gonfie vele nei quarti di finale che lo vedranno all'opera qui a Guadalajara contro il Perù.

E' opinione generale che la sorte sia stata amica dei « cariocas » e in effetto il pronostico è tutto per loro. Esiste però un precedente: Perù e Brasile si sono già trovati di fronte due volte, lo scorso anno, a Porto Alegre ed a Rio. Vinsero sempre i brasiliani, rispettivamente per 2-1 e 3-2, ma in occasione della seconda gara scoppiò un finimondo a calci e pugni, due giocatori furono espulsi e non vollero andarsene, il match riprese dopo quasi un'ora di sospensione. Un ricordo fastidioso. Forse per questo stamattina Pelé (che non parla mai invano) batteva sul chiodo della correttezza dei brasiliani, tutto contento d'esser riuscito a conservare i nervi a posto nonostante le provocazioni dei romeni.

Ultime notizie. Everaldo si è sottoposto ad un secondo esame radiografico che ha dato esito negativo. Si tratta di una semplice botta ad una caviglia, guaribile in un giorno o due. Everaldo quindi giocherà domenica contro il Perù, così come Clodoaldo, Rivelino e Gerson. « Metteremo in campo la squadra migliore — *ha dichiarato Zagalo* — così anche questa criticatissima difesa, che ha risentito di tanti cambiamenti, sarà all'altezza della situazione ».

Abbiamo chiesto al commissario tecnico un giudizio sereno e spassionato sulla gara di ieri « Una partita normale — *ha risposto Zagalo* — Abbiamo cominciato molto bene, in venti minuti ci siamo trovati in vantaggio di due reti. Logico che i miei atleti abbiano poi preso le cose un po' alla leggera, specie dopo gli incidenti toccati ad Everaldo ed a Clodoaldo. Niente paura, però. Guardiamo i risultati, tre partite e tre vittorie, che volete di più? ».

Contro il Perù il Brasile schiererà la formazione standard composta da Felix; Carlos Alberto, Everaldo, Brito, Piazza; Clodoaldo, Gerson (Paulo Cesar), Rivelino; Jairzinho, Tostao, Pelé.

g. bocc.

La guida per la tv

Ripetizione di Italia-Israele alle 14 (1° progr.) e sintesi delle altre partite di ieri alle 19 (2° progr.)

Oggi la televisione ripeterà l'intera telecronaca di Italia-Israele dalle 14 alle 15,30 sul programma nazionale. Sul secondo programma verrà trasmessa alle ore 19 la sintesi delle altre partite giocate ieri sera.

Queste le formazioni con i numeri di gara.

Da Città del Messico è in programma Messico-Belgio:

MESSICO: Calderon (1); Vantolpa (13), Pena (3), Guzman (14), M. Perez (5); Gonzales (17), Munguia (8), Pulido (15); Valdivia (19), Fragoso (21), Basaguren (20) (Lopez, 10).

BELGIO: Piot (1); Heylens (2), Dewalque (4), Jeck (5), Thissen (3); Van Moer (6), Deprief (13), Puis (11); Semmeling (7), Lambert (18), Van Himst (10).

Da Guadalajara verrà trasmessa Inghilterra-Cecoslovacchia.

INGHILTERRA: Banks (1); Newton (2), Labone (5), Moore (6), Cooper (3); Ball (8), Mullery (4), Charlton (9); Lee (7), Hurst (10), Peters (11).

CECOSLOVACCHIA: Viktor (1); Dobias (2), Hrivnak (14), Migas (3), Hagara (4); Pollak (17), Kuna (9); F. Vesely (16), Petras (8), Adamec (10), Jokl (11).

Da Leon il collegamento sarà per Marocco-Bulgaria.

MAROCCO: Hazzaz (12); Ayr Lindi (2), Boujemma (3), Khanouvasi (4), Slimani (5); Maaroufi (6), Filali (10); Swiri (7), Bamous (8), Allaoui (17), Ghazouani Mohveb (11).

BULGARIA: Simenov (1); Chalamanov (2), Nikodinov (16), Penev (6), Gaydarsky (12); Bonev (8), Jetchev (14); Marachliev (18), Gaganelev (15), Asparoukhov (19), Mitkov (20).

Vince Bitossi (Gimondi 2°) nella prima tappa in Svizzera

Altig ancora al comando del Giro elvetico per 4", grazie al prologo a cronometro

(Nostro servizio particolare)
Liestal, 11 giugno.

La prima tappa del Giro della Svizzera ha fatto registrare il successo del corridore italiano che a opinione generale ha terminato il Giro d'Italia nelle migliori condizioni di forma: si tratta di Franco Bitossi, il quale è schizzato fuori dal gruppo compatto a quattro chilometri dal traguardo, su un breve strappetto, ed ha poi regolato allo sprint i due soli avversari che erano riusciti a rispondergli con prontezza, vale a dire Gimondi e Altig.

Il tedesco ha così conservato, davanti a Bitossi, la maglia oro di leader della classifica conquistata ieri sera nel prologo a cronometro individuale di 4 km.

Nella volata si sono lanciati alla caccia dei fuggitivi altri tre corridori che Zandegù ha poi regolato allo sprint per il quarto posto a 8" dal vincitore. Il gruppo, giunto con un ritardo di 34", comprendeva tutti gli altri, anche Adorni che insieme ad altri dieci concorrenti è caduto all'ultimo chilometro. Il campione d'Italia non ha però riportato ferite.

Domani con Altig ancora in maglia oro, si disputerà la seconda tappa di 160 km. da Liestal a Bazenheid, con un traguardo della montagna situato a 475 metri di altitudine.

g. p. g.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bitossi (Filotex), km. 185 in 4 ore 57'36", media 37,294; 2. Gimondi a. t.; 3. Altig s. t.; 4. Zandegù a 8"; 5. Boike s. t.; 6. Viñan s. t.; 7. Van Clooste a 34" e con lo stesso tempo il gruppo.

Classifica generale: 1. Altig (Germ.) in 5 ore 3'41"; 2. Bitossi a 4"; 3. Gimondi a 15"; 4. Viñan a 27"; 5. Fritz a 41".

Il campo del Cassine squalificato per un anno

Il giudice sportivo del Comitato regionale piemontese ha deliberato gravi provvedimenti a carico del Cassine dopo gli incidenti verificatisi il 31 maggio scorso al termine della gara del torneo di promozione con il Chivasso conclusasi con la vittoria degli ospiti per 1-0.

L'arbitro ed i due segnalinee erano stati malmenati da un gruppo di tifosi mentre lasciavano il terreno di gioco. L'allenatore della squadra Fortunato Girone ritenuto responsabile di avere aperto i cancelli per far entrare i tifosi è stato squalificato a vita, mentre il campo del Cassine non potrà più ospitare incontri fino al 31 maggio del '71.

LA STAMPA
Venerdì 12 Giugno 1970
Anno 104 - Numero 119

Dopo la creazione del "gene artificiale„

Iniziativa di biologi americani per curare le malattie ereditarie

Il premio Nobel Lederberg ha chiesto al Congresso degli Stati Uniti la fondazione d'un istituto nazionale che guidi il lavoro degli scienziati - «Gli studi sulla genetica stanno per aprire una nuova èra nella medicina»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 11 giugno.

Joshua Lederberg, biologo insignito del Premio Nobel per i suoi studi sulla struttura del DNA, ha oggi chiesto al governo di istituire un «gruppo nazionale di studio sulla genetica» per «aprire una nuova era nella storia della medicina». L'importante proposta mira a rendere possibile la graduale applicazione pratica dei grandi progressi che sono e saranno compiuti da questa scienza. Il famoso biologo, docente alla *Stanford University* di California, ha detto: *«Bisogna accelerare l'avvento dei giorni in cui cureremo o preverremo le malattie di origine genetica, riparando i difetti esistenti nella struttura chimica dell'organismo»*.

Lederberg ha parlato ad una seduta della Sottocommissione parlamentare incaricata di studiare i più recenti ed incoraggianti sviluppi della medicina. Il vincitore del premio Nobel doveva pronunciarsi soltanto sulla fibrosi cistica, una malattia ereditaria che colpisce i polmoni dei bambini. Ma il suo discorso si allargava: e si concludeva in una serie di raccomandazioni che suscitavano l'interesse dei parlamentari. Queste idee saranno adesso sottoposte all'esame del governo e delle due Camere del Congresso.

Joshua Lederberg ricordava anzitutto che *«pochi sembrano rendersi conto dell'immensità del problema»*, costituito dalle malattie genetiche. *«Almeno il 25 per cento dei letti negli ospedali e istituti simili, negli Stati Uniti, è occupato da pazienti afflitti da malattie attribuibili, in misura maggiore o minore, a un "guasto genetico"»*. Secondo lo studioso le malattie di origine decisamente genetica costituiscono soltanto un quarto del totale, ma ve ne sono altre, gravi o diffuse *«in cui il fattore ereditario sostiene una parte»*. Tali sono, ad esempio, diabete e schizofrenia.

La stupefacente avanzata della genetica comincerà a dare, fra qualche tempo, le armi per combattere questa piaga. Lederberg dichiarava: *«Fino a poco tempo fa, non vi era quasi nessuna speranza di poter affrontare il dramma delle infermità genetiche. Non avevamo né le nozioni mediche né la tecnologia. Ora, queste lacune sono colmate celermente una dopo l'altra. E' giunto il momento di lanciare una offensiva coordinata. Bisogna concentrare e accentrare gli sforzi, bisogna rendere tutti consapevoli, medici per primi, delle grandi possibilità aperte dalle ultime ricerche»*.

Il piano di Lederberg prevede la creazione di un «gruppo nazionale di studio»: una specie di superistituto al quale dovrebbe essere affidato il compito di coordinare tutte le attività in questo settore. Nello stesso tempo il governo dovrebbe investire nel '71 altri 10 milioni di dollari per accelerare al massimo gli studi genetici.

Mario Ciriello

Heath si lamenta «Sono disoccupato»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 11 giugno.

«Non guadagno una lira. Attualmente, sono disoccupato». A fare questa ammissione, oggi, non è stato un minatore o un lavoratore tessile colpito dalla crisi delle sue industrie, ma Edward Heath, *leader* dell'opposizione conservatrice e candidato alla carica di primo ministro della Gran Bretagna. E' successo all'aeroporto di Glasgow, ove l'uomo politico è stato interrogato da una ragazza che stava intervistando un passeggero per ogni trenta, per conto di una organizzazione specializzata nei sondaggi d'opinione.

La confessione è un po' retorica (Heath non ha bisogno del sussidio di disoccupazione), ma è esatta. I deputati inglesi, durante le campagne elettorali, non percepiscono lo stipendio, a differenza dei ministri e del *premier*, che sono pagati, i primi al 50 per cento, il secondo al 100 per cento.

La ragazza ha posto ad Heath altre domande. *«Da quanto tempo esiste la sua organizzazione?»*, ha chiesto. *«Dai tempi di Disraeli»*, ha risposto, pronto, Heath, con preciso riferimento storico al grande primo ministro conservatore dell'èra vittoriana. **v.**

In volo da 11 giorni

Partita a scacchi tra *Soyuz* e la base

Mosca, 11 giugno.

Per la prima volta nella storia dei voli spaziali una partita a scacchi è stata giocata tra un astronauta in orbita e il centro di controllo a terra. La notizia della partita, che rientra nella tradizionale passione russa per gli scacchi, è stata diffusa oggi dalla *Tass*.

A bordo della «Soyuz 9», che gira intorno al nostro pianeta dalla sera di lunedì primo giugno, i cosmonauti Adrian Nikolaiev e Vitali Sevastianov hanno portato con sé una scacchiera e il centro di controllo ha proposto la partita.

Contro Nikolaiev e Sevastianov, hanno giocato a terra il cosmonauta Viktor Gorbatko, che fu a bordo della «Soyuz 7» nello scorso mese di ottobre e il generale Nikolai Kamanin, responsabile dei cosmonauti sovietici.

La partita, informa la *Tass*, si è conclusa in parità dopo trentasei mosse. Si è giocato tra la centoquarantunesima e la centoquarantaquattresima orbita, approfittando del fatto che, come spiega la *Tass*, il programma di volo prevedeva, nel periodo intercorrente tra la 140ª e la 150ª orbita, un po' di «tempo libero» per gli astronauti. Pur rimanendo in contatto con il centro di controllo e verificando continuamente il funzionamento degli apparecchi di bordo, i cosmonauti sono dispensati dalla esecuzione del programma scientifico e degli esperimenti tecnici.

La partita è durata quasi sei ore; le mosse sono state soltanto trentasei, poiché, nel corso di ogni orbita, la navicella spaziale passava al di sopra delle antenne del centro di direzione del volo soltanto per pochi minuti.

Oggi, alle 12,31 ora di Mosca, corrispondenti alle 11,31 ora italiana, la «Soyuz» aveva percorso esattamente centocinquantacinque orbite attorno alla Terra ed era in volo da ormai duecentotrenta ore. Probabilmente i dirigenti del programma spaziale sovietico intendono completare anche la seconda settimana di volo orbitale.

Ieri Nikolaiev e Sevastianov hanno proseguito il programma di osservazioni della superficie terrestre, e hanno in particolare potuto osservare una tempesta di sabbia nel deserto iraniano e alcune città sovietiche sulla riva caucasica del Mar Nero. I due astronauti hanno avuto tempo per leggere, giocare a scacchi e mettere ordine nella navicella spaziale, raccogliendo *«la polvere e varie minuscole particelle per mezzo di un aspiratore»*.

«Il microclima all'interno del vascello» continua la «Tass» *«è normale e simile alle condizioni terrestri: pressione 850 millimetri, temperatura 20 gradi. Primo del riposo* — conclude il comunicato — *la frequenza del polso di Nikolaiev era 68 e quella di Sevastianov 67 pulsazioni al minuto. La frequenza della respirazione rispettivamente di 12 e 15 al minuto»*. *(Ansa)*

Comunicato della Farnesina

Blocco in Svizzera per gli «stagionali»

Roma, 11 giugno.

In relazione alle misure svizzere concernenti i lavoratori stagionali, negli ambienti della Farnesina si precisa che, nell'ambito delle misure limitative all'ingresso di mano d'opera straniera nella Confederazione previste dal decreto federale del 16 marzo 1970, il rilascio di nuovi permessi per i lavoratori stagionali a partire dall'8 giugno 1970 dovrà essere autorizzato dalle autorità centrali elvetiche.

Il provvedimento viene da parte svizzera motivato dal fatto che, secondo i rilevamenti statistici compiuti, il contingente massimo degli stagionali è stato raggiunto.

Le autorità federali elvetiche prevedono peraltro la concessione di seimila autorizzazioni straordinarie per l'assunzione di stagionali in alta montagna e nell'agricoltura. *(Ansa)*

Gli incidenti di lunedì a Milano

Identificati i fascisti autori dell'aggressione

Una decina di filocinesi accusati delle violenze in corso Monforte

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 11 giugno.

(g. m.) La serie di violenze compiute negli ultimi giorni da estremisti di destra e di sinistra è oggetto di un'indagine della questura.

Le squadre fasciste che lunedì e martedì hanno aggredito in piazza Cavour persone che non la pensano come loro, ferendo gravemente tre giovani, tuttora all'ospedale, ieri hanno incendiato la sede dell'associazione «Italia-Cina», in corso Buenos Aires.

Quest'ultima azione sarebbe stata, secondo la polizia, una *«risposta»* all'incursione fatta ieri pomeriggio nel bar di corso Monforte, dove sono soliti ritrovarsi elementi missini.

I *«cinesi»*, con fazzoletti rossi sul volto e caschi da motociclista in testa, hanno devastato il locale, ferendo poi alcune persone trovate nelle vicinanze, un agente ed un vigile urbano accorsi per sedare i tafferugli.

Questa sera, l'ufficio politico della questura ha inviato all'autorità giudiziaria un primo rapporto sugli incidenti avvenuti in piazza Cavour: 9 fascisti, dei quali non è stato fatto il nome, sono stati ritenuti responsabili dell'aggressione ai danni di cittadini. Le indagini sull'episodio di corso Monforte hanno invece permesso di identificare una decina di estremisti di sinistra; proseguono le indagini per identificare gli autori dell'assalto alla sede di «Italia-Cina».

Bloccati i convogli sulla Catania-Messina

Catania, 11 giugno.

Il traffico sulla linea ferroviaria Catania-Messina è rimasto oggi bloccato per quattro ore in seguito ad una dimostrazione di protesta dei lavoratori agrumari disoccupati.

Il traffico è stato ripristinato in seguito all'intervento del questore di Catania che ha svolto opera di convincimento fra i dimostranti. Non si sono avuti incidenti. *(Ag. Italia)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Attori-turisti in Piazza San Marco

Venezia. Escursione d'obbligo in Piazza San Marco per Rosemarie Dexter, a sinistra, Tony Anthony e Luciana Paluzzi. I tre attori sono impegnati a girare, in esterno al Lido, le ultime scene di un nuovo film (Telefoto Ansa)

L'incidente sull'autostrada presso Rondissone

Un giovane morto e tre feriti sull'auto che salta la corsia

La vettura, che viaggiava ad elevata velocità, è finita contro un camion - La vittima è un ventisettenne di Vercelli - Non ancora chiarite le cause dello scontro

(Dal nostro corrispondente)
Cigliano, 11 giugno.

(n.o.) Una macchina ha saltato la corsia sull'autostrada Torino-Milano ed è finita contro un camion: un giovane è morto, altri due sono rimasti feriti. E' accaduto presso il casello di Rondissone.

Manca poco alle 5, una «1300» viaggia a forte velocità verso Milano. E' di proprietà di Cosimo Camarda, 27 anni, residente a Vercelli via San Domenico 3, ma probabilmente la guida Salvatore Bianchini, 22 anni, operaio alla Châtillon. Dietro è seduta Natalina Baldissera, 21 anni, Santhià, via Vecchia Biella 11.

Oltre il casello, la disgrazia. La vettura sbanda sulla sinistra, supera lo spartitraffico, lo attraversa tutto e finisce sulla corsia opposta. In senso inverso sta arrivando un camion carico di 300 quintali di carta, lo guida Sergio Pedarzoli, 25 anni; il secondo autista è Giampaolo Carloni, 27 anni, entrambi da Riva del Garda.

Racconta il Pedarzoli: *«Ho visto la vettura venirmi addosso come un bolide. Probabilmente chi la guidava era stato colto da malore o da un colpo di sonno. Ho frenato e sterzato bruscamente sulla destra, ma è stato tutto inutile. La "1300" si è schiantata contro la ruota destra anteriore, le porte si sono spalancate e i tre occupanti sono stati sbalzati sull'asfalto»*.

I due camionisti hanno prestato i primi soccorsi, ma il Camarda era già morto per la frattura della base cranica e lesioni interne. Il Bianchini e la Baldissera sono stati portati all'ospedale di Chivasso e ricoverati per lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

L'unico che può spiegare le cause dell'incidente è il Bianchini, ma è in preda a un forte choc e non parla. Non si sa nemmeno chi fosse al volante: probabilmente lui, poiché l'amico non aveva la patente, ma solo il foglio rosa.

Otto denunce a Bari per minacce a elettori

Bari, 11 giugno.

Otto braccianti agricoli ed agricoltori di Mariotto (frazione di Bitonto) sono stati denunciati dai carabinieri per aver minacciato altri elettori della frazione, nel tentativo di costringerli ad astenersi dal votare.

Gli accertamenti dei carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Bari — al comando del cap. Caforio — cominciarono lunedì scorso in seguito al danneggiamento di numerosi vigneti e di altri alberi da frutta, nelle campagne circostanti l'abitato di Mariotto. Durante le indagini è stato stabilito che tre degli otto denunciati — Michele Di Noia di 26 anni, Vincenzo D'Amato di 26 e Luigi Dellorusso di 22 — erano responsabili degli atti vandalici. Fu anche accertato che i proprietari dei poderi devastati — tra i quali il delegato sindaco della frazione, Vittorio Augusto di 45 anni — erano cinque dei pochi elettori che domenica scorsa avevano votato regolarmente.

Nei giorni precedenti, infatti, circa seicento dei novecento elettori della frazione avevano deposto le loro schede elettorali in un cestino collocato nella piazza centrale dell'abitato; la manifestazione — a quanto si seppe — è stata indetta per sollecitare il riconoscimento di Mariotto come comune autonomo ed una serie di realizzazioni, tra le quali l'installazione della rete idrica e delle fognature. Dopo l'arrivo dei carabinieri e l'inizio delle indagini, molti abitanti della frazione richiesero i duplicati dei certificati elettorali e votarono. *(Ansa)*

Colpito con due coltellate mentre esce da un "night„

Un giornalaio genovese a Cassano Spinola - E' gravissimo - Il feritore fuggito con i complici - Forse un «regolamento di conti»

(Nostro servizio particolare)
Cassano Spinola, 11 giugno.

Stamane all'alba dinanzi all'ingresso di un *night club* alla periferia di Cassano Spinola, nel Novese, un uomo è stato aggredito da uno sconosciuto e colpito con due coltellate all'addome: è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Novi Ligure. Il feritore è fuggito a bordo di un'auto, sulla quale lo attendevano due complici.

L'aggredito è un giornalaio, il trentatreenne Mario Santino Parodi, abitante a Genova in via Zamparini 7/3: data la gravità delle lesioni riportate, l'uomo non ha potuto essere interrogato dai carabinieri. Non si conosce, quindi, il movente del tentato omicidio. Gli inquirenti, comunque, ritengono che possa essersi trattato di un «regolamento di conti». Essi sospettano che i protagonisti della vicenda siano implicati in un giro di contrabbando; una notevole somma di denaro è stata trovata nelle tasche dell'accoltellato.

Ecco una ricostruzione dei fatti secondo gli elementi raccolti dai carabinieri. Mario Santino Parodi era giunto nella notte scorsa al *night club* «Omnibus» di Cassano Spinola. Si era trattenuto nel locale fino al momento della chiusura: pochi minuti dopo le quattro di stamane, si era avviato verso l'uscita. Raggiunta la sala del bar-ristorante, che è collegata al locale notturno, il genovese aveva poi sceso i pochi scalini esterni che portano al piazzale antistante l'«Omnibus».

Il Parodi era giunto all'ultimo gradino, quando dall'angolo dell'edificio è sbucato un individuo che impugnava un coltello. Senza dire una parola, l'uomo si è scagliato contro il giornalaio, colpendolo due volte con violenza all'addome. Mentre Mario Parodi crollava a terra, privo di sensi, l'aggressore con un balzo raggiungeva una «Maserati» in sosta sul piazzale, con a bordo altre due persone — due giovani, secondo le indicazioni di alcuni testimoni. La vettura è quindi partita di scatto in direzione di Serravalle.

Mentre il feritore ed i suoi complici si dileguavano, il genovese veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Novi Ligure. Del fatto venivano informati i carabinieri di Cassano Spinola, la cui caserma è a poche decine di metri dal *night club*. Le indagini sono ora condotte dai carabinieri della compagnia di Novi Ligure e del nucleo investigativo di Alessandria. E' stato rilevato da alcuni testimoni il numero di targa della «Maserati». **f. m.**

Sacerdote di Asti muore folgorato dalla corrente

La vittima era parroco a Dusino San Michele - La disgrazia in una cantina allagata dall'acqua piovana

Don Giovanni Monticone

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 11 giugno.

(v. m.) Il parroco di Dusino San Michele, don Giovanni Monticone, di 40 anni, è morto folgorato da una scarica di 220 volt. La disgrazia è accaduta ieri sera nella cantina della canonica, ma è stata scoperta soltanto stamane da un parrocchiano.

Il sacerdote era sceso in cantina per avviare il motore elettrico di una pompa con cui prosciugare il locale allagato da venti centimetri d'acqua filtrata dal cortile in seguito a un temporale. Nell'inserire la spina nella presa di corrente, il sacerdote è stato investito dalla scarica, che lo uccideva all'istante.

Don Monticone viveva solo nella canonica e nessuno si è accorto della disgrazia. Solo stamane un contadino, accortosi che la porta dell'abitazione del parroco aperta, lo cercava e lo trovava cadavere.

Don Monticone era nativo di San Damiano d'Asti. Ordinato sacerdote nel 1943, fu nominato vice curato della parrocchia di Rocca d'Arazzo. Da vent'anni era parroco di Dusino San Michele.

Stato Civile di Torino

10 GIUGNO 1970

NATI — Camia Roberto; Checa Concetta; Virgilio Massimo; Russo Giovanni; Tondo Alessandra; Zanframundo Marino; Martina Paolo; Aghemo Alessia; Bartolucci Andrea; Cappella Giandomenico; Mastrototaro Silvia; Marco Alessandro; La Gamba Maria; Romiti Massimiliano; Cirulli Laura; Bonardo Massimo; Ferrara Giacomo; Scalise Fabrizio; Lambiase Cristian; Guarnieri Angela; Piserchia Daniela; Barbieri Luciano; Mignogna Anna; Rosa Roberto; Del Vino Domenico; Piras Elena; Piccia Roberta; Santore Enrico; Cirillo Alessandro; Scirica Monica; Pesante Giuliano; Gallo Alessandra; Ghellini Massimo; Laghezza Graziano; Di Paola Gian Franco; Barge Alessandro; Oliva Franca; Brutti Roberto; Miniello Lina; Gallo Michele; D'Angelo Daniele; Grisotto Alessandro; Fregonese Davide; Alessandrello Osvaldo; Carlucci Elisabetta; Trabucco Cristina; Sutti Giovanni Battista; Selle Marzia; Fares Silvia; Canova Eliana; Rogina Alessandra; Caresio Roberto; Gullino Ilaria; Capogreco Giuseppe; Dodaro Antonio; Andriani Franco; Marinò Caterina; Faga Alessandra; Masi Raffaella; Centofanti Nicola; Cannizzaro Maria; Farella Giancarlo; Dall'Angelo Marco; Scorpioni Ilario; Mazzarella Massimiliano; Amurano Cristina; Giacometto Massimiliano; Bellamacina Silvana; Identi Marco; Corcione Ivano; Todeschini Alessandro; D'Angelo Aleramo; Bortoletti Paola; Giordano Paolo; Ruocco Iole; Rovati Marianna; Supino Marco; Altieri Anna; Demeia Giuseppe; Frelli Mirko; Siragusa Sergio; Abrate Liliana; Catella Fabio; Bertolino Paola; Iano Giuseppe; Turamolo Vincenzo; Proietto Umberto; Bonsignore Elena; Grimaldi Sonia; Fontana Sebastiana; Minerdi Daniela; Riscaldino Enrica; Alberganti Erica; Caterino Michele; Tedesco Barbara; Lo Buo Daniele; Brusa Paolo; Rotanti Marco; Penzo Daniela; Angelini Argentina; Demichelis Walter; Fogale Attilio; Baldi Maria Vittoria; Aquili Gianluca; Venerina Marisa; Campagna Sabrina; Esposito Giacomo; Palmisano Giovanni; Cappello Roberto; Pallavicini Paolo; Ventriglia Agostino; Malale Giuseppe; Molinaro Cristina; Marmo Angela Maria; Trivero Debora; Balma Griga Lorenzo; Grieco Felice; Scoglio Alessandra; Coraglia Fulvio.

MORTI — Astrua Proto Teresa ved. Perotti, di anni 92, nata a Cuorgnè, pens., abitante in largo Migliara 17; Renga Maria, a. 14, Perugia, studente, v. Scarlatti 56; Capra Luigi, a. 70, S. Sebastiano Po, pens., v. Ferrero 14; Puppo Domenico, a. 52, S. Eufemia, operaio, v. Bena 1; Cabalia Filippo, a. 72, Torino, pens., c. Peschiera 256; Catino Teresa ved. Aimone, a. 78, Bisceglie, pens., v. Bava 24; Ceranto Mario, a. 84, Verona, pens., p. Campanella 17; Gorna Bonaudo Bonifacio, a. 88, Carmagnola, pens., v. D'Arcourt 52; Ferrazzani Teodoro, a. 48, Viterbo, rag., str. Mongreno 180; Balilo Enrico, a. 74, Chiarano, pens., v. Meina 12; Valentino Ernesta ved. Granero, a. 87, Dusino d'Asti, pens., v. C. Pavese 4; Vattasso Giuseppe, a. 82, Fossano, pens., v. Buenos Ajres 19 bis; Caprioglio Emilio, a. 78, Borgo S. Marino, pens., v. del Carmine 35; Morando Irma ved. Gastaudo, a. 73, Asti, pens., str. Cunioli Alti 39.

Deceduti in ospedale: Longo Graziano, giorni 17, Torino; Andriano Fernando, gg. 38, Moncalieri; Tancino Tolmino, anni 40, Taglio di Po; Samori Monica, gg. 11, Torino; Ventola Monica, gg. 11, Torino; Fino Carolina, a. 72, Torino, pens.; Gaviati Ines ved. Stuardo, a. 59, Torino, artig.; Forneri Ottavio, a. 67, Chatillon, pens.; Franz Pietro, a. 63, Weiz Stiria, pens.; Michelazzo Margherita in Ghivarello, a. 79, Sandrigo, pens.; Fattori Romeo, a. 78, Verona, pens.; Balzaretti Marino, a. 83, Pezzana, pens.; Negro Pietro, a. 82, Piobesi d'Alba, pens.; Bartolomei Wanda, a. 56, Campiglia Marittima, pens.; Capuano Raffaela, ved. Falco, a. 78, Foggia, pens.; Gennero Margherita, a. 74, Noto, casal.; Fagiani Luigi, a. 84, S. Michele al Tagliamento, pens.; Cravero Antonio, a. 72, Bra, pens.; Bottaro Maria ved. Luglio, a. 72, Moncalieri, pens.

Nati 119 - Matrimoni 30 - Morti 33

E' mancato ai suoi cari

Luigi Scavarda

di anni 78

Ne danno l'annuncio la moglie Domenica Sandrone, i figli Dina col marito Angelo Borravicchio e figli, Piero con la moglie Lina Enrione e figlie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 13 c.m. alle ore 9,30 da via Villa Cristina 8.
— Savonera, 11 giugno 1970.

Le famiglie Angelo Benedicenti e Michele Enrione partecipano al grande dolore della famiglia Scavarda.

La famiglia Giuseppe Merlin prende parte al dolore della famiglia Scavarda.
— Leumann, 11 giugno 1970.

Giacomo Barino e famiglia partecipa al lutto della famiglia Scavarda.
— Caselette (To), 11 giugno 1970.

I cugini Dentis e Michielotti prendono viva parte al dolore di Lina e Piero.

Le famiglie Novara partecipano al dolore della famiglia Scavarda.

Giovanni Dentis partecipa al dolore dell'amico Piero.

La famiglia Giacomo Odetti partecipa al lutto della famiglia Borravicchio Angelo.

Partecipano al grande dolore di Piero gli amici:
Antonio Alessa
Franco Bosco
Fratelli Bert
Domenico Clerico
Luigi Giacob
Giovanni Ghiarra
Giuseppe Giliardi
Lorenzo Gilardi
Gino Mosso
Filippo Odetti
Michele Roletto
Fratelli Saracco
Piero Saracco
Sante Silvero
Emilio Villa.

Si associano al dolore di Piero gli amici:
Ernesto Balma
Michele Bordo
Enrico Bronzino
Mario Bronzino
Nino Chiabotto
Luigi Dentis
Edoardo Defilippi
Carlo Pollino
Piero Rocco
Leopoldo Sacco
Vincenzo Sacco.

E' mancato ai suoi

DOTT. ING.
Michelangelo Lo Piparo

Dolorosamente lo annunciano: moglie, figlio, nuora, suocera, sorella, cognato, nipoti. Funerali, sabato, ore 10,15, da via Santena 5.
— Torino, 12 giugno 1970.

Gli zii Antonio, Piera e cugini Lina e Pino con le rispettive famiglie partecipano profondamente addolorati al grave lutto.

Condomini, Inquilini, Amministratore Via XX Settembre 6 partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT. ING.
Michelangelo Lo Piparo
— Torino, 11 giugno 1970.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate è mancata

Corinna Aimone ved. Ferrero

Lo annunciano: la sorella Elee, cognate, nipoti, cugini e parenti. Particolari ringraziamenti al Dottor Camillo Colombotto per le cure prestate ed alle infermiere Rina Filippone e Nina Montedoro. Funerali, sabato 13, ore 8,45, Parrocchia Ss. Angeli Custodi, indi la cara Salma proseguirà per San Damiano d'Asti. Non fiori ma opere di carità.
— Torino, 11 giugno 1970.

Clotilde Laura e Luca Tarditi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa della carissima signora

Corinna Aimone ved. Ferrero
— Torino, 11 giugno 1970.

Cristianamente è mancata all'affetto dei Suoi Cari

Rosalia Gay nata Prever

di anni 71

Affranti la piangono il marito Ferdinando, i figli: Suor Rosalia Eugenia dott. Renato, Giovanna, Luisa, Emiliana e Mariuccia, i generi, le nuore, figliocce, nipoti ed il Suo Rinaldino. Particolari ringraziamenti a Don Vietto, alle Reverende Suore del Cottolengo e ai medici per le amorose cure prodigate. Dopo la benedizione in corso Peschiera 207, alle 10,15, la cara salma proseguirà per Castiglione Torinese (Pedaggio) dove alle 11,00 avverranno i funerali; la presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 giugno 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Toscani

di anni 55

Addolorati l'annunciano la figlia Giuseppina col marito Sergio Capra, la nipotina Marilena, la famiglia Ferrero, parenti tutti. Funerali venerdì 12, ore 14,30 partendo da via Grossi 20.
— Torino, 11 giugno 1970.

Uniti al dolore della famiglia Toscani:
Dario Rescuna
Laura Giannini
Giovanna Michieli
Franca Atrio.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Luigi Fornas

di anni 55

lasciando la moglie Carolina Cloesta priva del suo grande bene. I parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo a Barbania Canavese sabato 13 curr. mese alle ore 16.
— Barbania, 11 giugno 1970.

I nipoti Terzi-Domenico, Luisa, Carolina, Eugenia, Francesco e Antonio piangono il caro zio GINO.

E' mancata all'affetto dei suoi Cari

Filomena Bersano nata Cerrato

I Funerali avranno luogo in Settimo Torinese, v. Maroncelli 7, sabato 13 c.m., alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 giugno 1970.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Ugo Valenzano

Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia, nipoti, parenti tutti. Funerali, sabato 13, ore 10, Parrocchia di Borgaretto.
— Torino, 11 giugno 1970.

E' cristianamente spirato il

Dott. Avv. Carlo Pizzetta

Lo annunciano gli affezionatissimi Edoardo e Maria Piccoli con i figli Giorgina, Beppe e Carla. Funerali ad Agrate Conturbia, sabato 13, ore 15.
— Torino, 12 giugno 1970.

Il Sindaco, l'Amministrazione ed il Personale del Comune di Dusino San Michele partecipano all'unanime cordoglio per la repentina scomparsa del

REV.MO DON
G. B. Monticone

amato Parroco da 20 anni in Dusino.
— Dusino San Michele, 11 giugno 1970.

Le famiglie Castaldi, Cagnina, Vasques partecipano al dolore di Sandro e famiglia per la morte della Mamma

Mary Mazza Stragiotti
— Torino, 12 giugno 1970.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del

Geom. Antonio Della Bella

i suoi cari Lo ricordano con Ss. Messe a Torino (Crocetta) ore 10 del 13 giugno, a La Loggia ore 11 del 14.
— Torino, 12 giugno 1970.

SECONDO ANNIVERSARIO
Pietro Gonella (Petrini)

Messa, ore 8, 13 giugno, Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 12 giugno 1970.

Improvvisamente stroncato da breve malattia, decedeva in Neuss-Düsseldorf, Germania Occ., il 4 giugno 1970, il

DOTT. ING.
Giuseppe Valente

di anni 57

Affranti, ma sorretti dalla fede, lo piangono: la fidanzata Ingeborg Dudek; la mamma Maria Braggio vedova Ing. Aldo Valente; le sorelle ed i fratelli: Liliana col marito Joachim Felder e la piccola Patricia; Suor Maria Angela (Ada); Grazia col marito Piergiorgio Alessio ed il piccolo Roberto; Renato e Piergiorgio; zii, cugini, parenti, l'affezionata e fedele Lucia. La cara Salma riposa in Werl (Dortmund). La Santa Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 19 giugno, alle ore 18,30, nella Chiesa di Santa Teresa. La presente serve [illegible]
— [illegible] corso Quintino Sella 20 [illegible] giugno 1970.

Laura e Mario Alessio prendono viva parte al dolore della famiglia Valente.

Mariuccia Arzani ricorda con rimpianto GIUS e condivide il dolore dei suoi.

Eugenio e Rosanna Canonico prendono viva parte al dolore della famiglia Valente per la scomparsa del caro GIUSEPPE.

La famiglia De Marino, profondamente commossa, partecipa al dolore che ha colpito la famiglia Valente per la perdita del caro GIUSEPPE.

Livio e Mafalda Andreotti si uniscono alle preghiere ed al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ingegner

Giuseppe Valente
— Milano, 12 giugno 1970.

Ricordano con rimpianto l'amico GIUS
Luigi Chiampo
Aldo De Pieri
Miro Dugliotti
Enrico Palazzi Trivelli
Luigi Rossagni
Pierre Seconney
Carlo Vittorio Villata.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Galfrè

di anni 27

Lo piangono la moglie Maria Teresa Filippi, l'adorata Sabrina, il papà, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare affettuoso ringraziamento al Dott. Eugenio Gaglia che l'a curò fraternamente. I funerali avranno luogo partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giulio 3, alle ore 14,30 di venerdì 12 curr.
— Torino, 10 giugno 1970.

Partecipano al dolore di Marina per la scomparsa di

Franco Galfrè

gli amici:
Eugenio Gaglia
Margot Dunker
Gea Levi
Renzo Mersagno
Renzo Marcolo.
— Torino, 10 giugno 1970.

Commossi si associano gli amici:
Giorgio Benelli
Aurelia Ferracini
Roberto Francardo
Sergio Canuteria.

Nini, Titti e Dodo Pelassa prendono parte al dolore di Marina.

Partecipano al dolore di Marina gli amici:
Cesi e Toni Cordero
Ardea Colombo
Bianca Mary e Libero Morgatti
Pigi Sticca
Giuliano Zappavera
Roberto Toffelli
Carla Tivioli
Mario Tazzoli
Enrico Colombotto Rosso
Nando Elissa Chiarion
Rosanna Oddone
Pupi Cambiano Bosatra
Betty Borel.

Franco e Paola, Angelo e Kika Pramaggiore, profondamente addolorati, piangono per la scomparsa del carissimo Amico

Franco Galfrè
— Torino, 10 giugno 1970.

Maria, Marcella, Franco, Alberto Ormezzano prendono parte al dolore della famiglia per la morte di

Franco Galfrè
— Torino, 11 giugno 1970.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Michele Prato

Ne danno il triste annuncio la moglie Giulietta, figlio Piergianni, figlia Andrea col marito Umberto ed i figli Antonella ed Andrea, i cognati Alberto, Mario, Remy, Felix e famiglie, parenti tutti. Funerali, sabato 13, ore 14,30, dall'abitazione per la Parrocchia di Carema (To).
— Torino, 11 giugno 1970.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Sig.

Cav. Michele Prato

gli amici:
Carla Bruscoli
Dott. Giuseppe Ducco
Luigi Girard
Giuseppe Marengo
Ernesto Nicola
Giuseppe Nicola
e rispettive famiglie.
— Torino, 11 giugno 1970.

Mariuccia e Teresio Tomietto partecipano con dolore la scomparsa del

Cav. Michele Prato
— Torino, 12 giugno 1970.

Gli amici della «Pesca Sportiva Volpiano» si inchinano commossi per la perdita del loro caro amico

Cav. Michele Prato
— Torino, 11 giugno 1970.

Con il coraggio, l'abnegazione e la dignità con cui visse, è spirato serenamente il

Comm. Remo Rossi

Dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Pia Cardellie; i figli Guido, Elena col marito Vanni Almeri e i piccoli Davide e Roberta; il fratello Umberto, la sorella Emma vedova Marino; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. partendo dall'abitazione in via Cuia n. 7, alle ore 11. La Salma sarà trasportata nel cimitero di Saluzzo, ove verrà tumulata alle ore 16. Non fiori, una preghiera.
— Mondovì Altipiano, 11 giugno 1970.

Maria e Carlo Almert e figli Franco, Sandra con le loro famiglie, si uniscono nel dolore a tutti della signora Maria Pia Cardelli e dei familiari per la scomparsa del tanto amato

Comm. Remo Rossi
— Mondovì, 11 giugno 1970.

I cugini Fiorenzo con le famiglie partecipano al dolore di Maria Pia e figli, di Umberto ed Emma.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Revello in Migliorini

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti il marito Giacomo, la figlia Rina col marito Arnaldo Zanetti e l'adorato Enrico, parenti tutti.
— Torino, 11 giugno 1970.

Partecipano al dolore:
Ugo Zanetti e famiglia
Dino Venna Zanetti
Nino Orland e famiglia
Amici Furlesili.

La Presidenza e la Direzione della S.A.I.M.P. s.p.a. Padova prendono parte al grave lutto che ha colpito il loro collaboratore Ing. Tullio Marchione per la morte del Padre, sig.

Angelo Marchione
— Padova, 12 giugno 1970.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio

Marco Lampiano
— Torino, 12 giugno 1970.

1966 — 1970
Lodovico Berra
e
Neta Rosso Berra

Margherita, Agnese, Grazia Li ricordano.
— Torino, 12 giugno 1970.

1968 — 1970
Michele Pelassa

vivi sempre nel ricordo dei tuoi cari.
— Torino, 12 giugno 1970.

Nel 5° anniversario della scomparsa di

Giulio Nigrino

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto con Ss. Messe.
— Torino, 12 giugno 1970.